* Anno 109 - Numero 93 *

Il sommario

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - L. 150 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamenti: Italia (c.c.p. 2/1380); anno L. 40.000, sem. 21.000, trim. 11.000. Estero: anno 59.000, sem. 30.500, trim. 15.750 - Copie arretrate L. 300 - Estero Austria sc. 6; Belgio f.b. 13; Francia fr. 2; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 16; Jugoslavia din. 7,50; Olanda Fl. 1,20; Svizzera frs. 1,20 Svizzera Ticino fr. 1,10 - Inserzioni PUBLIKOMPASS S.p.A. - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 558.985; 10126, via Marenco 32, tel. 638.444; 10128, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 658.985; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, telef. 85.08; 00186 Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.55.904; 16121 Genova, via E. Vernazza 23, telef. 592.300; 40100 Bologna, via Rizzoli 34, telef. 228.026; 39100 Bolzano, via Portici 30/A, telef. 23.325 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 71.000 (85.000) per modulo; Commerciali L. 69.000 (78.000); Ricerche personale L. 68.000 (82.000) - Finanz. e Leg. L. 1800 (2160) il mm/col. - Necrol. L. 1300 p. p.) adet. 2000 p.p. - Echi L. 2300 la linea - Econ.: vedi rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

* Mercoledì 23 Aprile 1975 *

A PAGINA 9

Laura conosceva il suo assassino

Servizi di Luciano Curino e Franco Fornari

Laura Orsi

Oggi s'inizia il dibattito alla Commissione della Camera

Difficile approvare rapidamente la legge per l'ordine pubblico

Prima che le Camere chiudano per le elezioni amministrative di giugno, tolti feste e ponti, ci sono appena dieci giorni utili - I partiti incerti se discutere il provvedimento in commissione "in sede legislativa", ciò che servirebbe ad abbreviare il dibattito - Rimane l'incognita del comportamento dei missini

Sciopero generale compatto e tranquillo in tutt'Italia

Il governo Moro i partiti, la violenza

I partiti della maggioranza hanno discusso per due mesi e rischiato una crisi di governo prima di raggiungere un compromesso sulle leggi in difesa dell'ordine pubblico; e ora si sono lasciati sorprendere dalla nuova ondata di violenze politiche con i progetti di riforma insabbiati nel limbo parlamentare. Da più parti si sollecita oggi un rapido dibattito; ma forse lo sgomento per le imprese squadristiche e l'inquietudine per la vicina scadenza elettorale non basteranno a ottenere che quei provvedimenti entrino in vigore prima del 15 giugno. Sono misure troppo rilevanti per essere convertite in legge dalle commissioni, troppo controverse per consentire un rapido accordo attraverso la discussione in aula; anzi c'è il rischio che il dibattito pubblico, a un mese e mezzo dal voto, esasperi i contrasti e offra il pretesto a manovre di propaganda. Potrebbe uscirne una frattura insanabile tra la dc e il psi, o un'interminabile battaglia fronte contro fronte, con serio danno sul dopo-elezioni.

Meglio se la coscienza dell'interesse comune prevarrà, contro le previsioni, sulle ideologie o sugli interessi di partito, e l'esecutivo disporrà di strumenti più efficaci per garantire l'ordine. Ma anche se l'approvazione delle nuove norme subirà un lungo ritardo, non c'è motivo per drammatizzarne le conseguenze. Per colpire terroristi e squadristi ed assicurare la libertà degli elettori occorrono, più delle leggi nuove, la volontà e la capacità d'impiegare con energia ed efficacia i mezzi, tutt'altro che inconsistenti, offerti dalle leggi in vigore.

Nell'attuale congiuntura, il problema vero non consiste tanto in riforme legislative quanto nella necessità di una «guida politica ferma e sicura», come ha detto il segretario liberale uscendo dall'incontro con Moro. Nei tragici scontri della scorsa settimana si è constatato ancora una volta che la debolezza dello Stato dipende, più che dalle indubbie carenze legislative, dall'inefficienza dell'apparato pubblico, dalla cecità o dall'indulgenza di tanti magistrati, dalle incertezze nel servizio d'ordine.

Ma merita il governo le critiche, dirette o indirette, che non gli risparmiano i partiti della maggioranza e la stessa segreteria dc? Un vecchio luogo comune scambia per debolezza o inerzia la cautela, la silenziosa pazienza di Moro. Non ci sembra che il governo, condizionato com'è dalla fragilità della coalizione che lo regge, prigioniero della vischiosità del sistema, contrastato con riserve dal suo partito, abbia lavorato poco e male; né che sia caduto negli ultimi giorni in peccati gravi di debolezza.

Ci pare un merito, non una disposizione alla rinuncia, l'avere evitato le misure di rigore contro alcuni funzionari, che da varie parti gli si chiedevano: destituire un prefetto o un questore è trovare un facile capro espiatorio per una crisi delle strutture dello Stato tanto più profonda, e certo non ristretta agli uffici del Viminale. Se un rilievo si può fare a Moro, è l'eccesso di discrezione, l'assenza dalla scena pubblica: nei giorni roventi non sarebbe stato inutile un suo contatto diretto con il Paese, un discorso che sottolineasse la presenza dell'esecutivo. Qui può essere un buon ministro, ma non è il presidente del Consiglio né una figura popolare.

Non ci sembra da contestare, invece, la linea politica del governo. Si è rimproverato a Moro d'aver aperto le consultazioni sull'ordine pubblico ricevendo Berlinguer, su richiesta del segretario comunista; ma il presidente non può sottovalutare l'importanza del contributo che il pci offre alla difesa dell'ordine civile, sia pure per una accorta strategia e chiedendo in cambio un riconoscimento ufficiale di questo contributo.

La direzione del governo impone degli obblighi cui i segretari dei partiti possono sottrarsi, e delle responsabilità che costringono un presidente del Consiglio a mettere in secondo piano gl'interessi elettorali. L'infinita pazienza e lo spirito mediatore di Moro potranno inoltre dimostrarsi preziosi dopo il voto del 15 giugno, quando si dovrà tentare il ritorno al quadripartito di centro-sinistra: cioè salvare quell'alleanza tra democristiani e socialisti che tanto Fanfani nell'intervista al *Figaro* quanto Nenni nel colloquio con l'*Avanti!* indicano, pur in aspra polemica, come la maggiore speranza per la vita democratica del Paese.

Non sorprendono, in un clima che è già pre-elettorale, né la linea aspra dei socialisti, impegnati in un guadagno di suffragi a sinistra e in un consolidamento che gli consenta di trattare con la dc da posizioni più forti, né le distanze che Fanfani prende dall'«amico» governo Moro. Il segretario dc non soltanto ha impostato la campagna elettorale sui temi di «legge e ordine» e dell'anticomunismo; avvertendo il diffuso malcontento dell'opinione pubblica, non risparmia le critiche ai ministri, al Parlamento, agli organi dello Stato. Può essere buona guerra, anche se non priva di rischi per il governo e per il partito; l'importante è che i contrasti non si esasperino, accrescendo la tensione e pregiudicando le alleanze necessarie dopo il 15 giugno.

Ancora una volta, in queste giornate tragiche gli italiani hanno dato una notevole prova di responsabilità e di fermezza. Terroristi e teppisti sono frange isolate, la mobilitazione antifascista è massiccia e composta, lo sciopero generale ha voluto premere per la ripresa economica senza turbarla. Ci si deve augurare che i dirigenti di tutti i partiti abbiano la stessa consapevolezza dell'interesse comune, e una responsabile misura nel costruire sulle convulsioni della violenza le proprie fortune elettorali.

Carlo Casalegno

La manifestazione antifascista in piazza San Carlo a Torino (Servizi a pagina 4)

Urgenza

Roma, 22 aprile.

Il dibattito sulla legge proposta dal Guardasigilli Reale per l'ordine pubblico, resa ancora più urgente ed attuale dopo i tragici fatti di Milano e Firenze, comincia domani in commissione, a Montecitorio. I tempi sono strettissimi: le Camere chiuderanno tra il 15 e il 20 maggio per tutta la campagna elettorale. Prima della lunga chiusura, il Parlamento sospenderà i lavori numerose volte, a causa dei «ponti» festivi: Liberazione (25, 26, 27 aprile); Festa del Lavoro (1, 2, 3, 4 maggio); l'Ascensione (8, 9 10 maggio).

Lavorando anche il lunedì, i giorni utili sarebbero una decina: troppo pochi, per un dibattito che segua un iter normale; sufficienti (sempre dando per scontata una volontà politica comune di tutti i gruppi) per una discussione solo in commissione, e, naturalmente, in sede legislativa.

Nell'urgenza dell'ora, e per il delicato momento politico che il Paese sta attraversando, quasi tutti i gruppi hanno ritirato le rispettive riserve sulla discussione direttamente in sede legislativa e sono pronti a dare un apporto rapido e positivo al dibattito. Le riserve del pci, che proporrà modifiche ed emendamenti, sarebbero in parte caduto dopo gli incidenti di Milano.

I socialisti hanno fatto cadere ogni dubbio. L'ha annunciato oggi il capogruppo Mariotti e il suo intervento assume un preciso significato politico, specialmente dopo le polemiche che precedettero e seguirono il «vertice» sull'ordine pubblico che varò la legge Reale. L'unico punto che sia veramente a cuore al psi è quello del fermo di polizia; il «pacchetto» di Reale non lo prevede, e i socialisti, come ha dichiarato Mariotti, staranno bene attenti che non venga ripresentato durante il dibattito con una diversa etichetta.

Se è ormai scontato che la sede legislativa è l'unica via per accorciare la discussione (naturalmente senza svilirla), sugli sviluppi positivi del dibattito pesa un'incognita assai grave: quella del comportamento della destra neofascista. Il msi - destra nazionale, nel giro di poche ore, è passato dal «no» più secco e duro alla sede legislativa, pronunciato tra gli altri da Almirante, ad una posizione più conciliante, portata avanti, solo poche ore dopo, dal capogruppo De Marzio. Tra i due non c'è contrasto; c'è solo la presa di coscienza, tardiva e ambigua, dell'isolamento in cui è nuovamente caduto il loro partito. L'ultima scelta del msi sarebbe questa: «sì» alla legislativa, a condizione però che il dibattito si svolga nell'aula di commissione più grande, e con la massima pubblicità possibile, tv a circuito chiuso compreso.

All'iter della legge guardano con grande attenzione, e con preoccupazione, governo e *leaders* politici. Moro, che ieri ha terminato le sue consultazioni con i partiti dell'ar-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Sindacati

Roma, 22 aprile.

Fortemente caratterizzato dall'impegno antifascista del movimento sindacale e dalla pressione per una nuova politica economica, il quinto sciopero generale dall'apertura della vertenza d'autunno ha bloccato completamente tutti i settori, dall'industria all'agricoltura, dal pubblico impiego ai servizi, dalle scuole elementari alle mutue. Quasi ovunque, l'astensione è stata di quattro ore con eccezione per la provincia di Milano dove è durata otto ore.

Un particolare «servizio d'ordine», organizzato dagli stessi sindacati,ha consentito il tranquillo svolgimento del-

Giancarlo Fossi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

I vietcong hanno chiesto "Via gli uomini di Thieu,,

Saigon. Continua l'esodo dei profughi sudvietnamiti: nella foto, l'arrivo in un aeroporto nelle Filippine (Tel. Ap - A pag. 17: Consultazioni dopo le dimissioni di Thieu)

La relazione del presidente alla Confindustria

Agnelli: fiducia nella ripresa se saranno fatte buone scelte

Critiche alla gestione della finanza pubblica "anarchica e dissestata" e alla penalizzazione del risparmio - Invito a non svantaggiare le aziende private rispetto a quelle pubbliche

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 22 aprile.

«*C'è un futuro per l'industria, quindi per il Paese*», ha detto questa mattina il presidente della Confindustria, Giovanni Agnelli, all'assemblea annuale degli industriali privati italiani. E' una fiducia giustificata dalla progressiva presa di coscienza, da parte delle forze di governo e dei partiti della sinistra, del ruolo dell'imprenditore privato, dopo che per decenni la punizione dei profitti d'impresa è stata esaltata come un successo in sede politica, sindacale e culturale. Ma è anche una fiducia condizionata dalla possibilità di porre termine alle devastazioni prodotte, negli scorsi decenni, dal cancro del parassitismo e del corporativismo, da una insufficienza della guida politica, da una gestione della finanza pubblica anarchica e dissestata, da un'impostazione di politica economica e di politica sociale diretta a «*premiare sistematicamente l'elettore rispetto al cittadino*».

Un'altra condizione per avere un futuro è che l'intervento dello Stato, «*ormai parecchio esteso*», contribuisca attivamente allo sviluppo industriale e sociale, e non solo agli sperperi. «*Si chiede agli imprenditori privati* — ha detto Agnelli — *di assicurare un'industria economicamente sana, competitiva sul piano internazionale, creatrice di ricchezza per il Paese, sostegno delle finanze pubbliche e dei grandi sistemi di previdenza sociale. Ma questo necessario obiettivo non è raggiungibile se la concorrenza, all'interno stesso del Paese, è inquinata da interventi pubblici che non seguono le regole dure, ma inevitabili, alle quali le imprese private devono attenersi*». Ma scaturisce un'altra condizione: il riesame dei rapporti con le imprese a partecipazione statale, «*che hanno assunto una fisionomia privatizzata nelle procedure, socializzata nelle perdite, istituzionalizzata nell'accesso privilegiato alle risorse*».

L'elenco delle conseguenze distruttive dei «*falsi valori*» emersi negli scorsi decenni non si ferma qui. Tra quelli che hanno avuto le conseguenze più negative, Giovanni Agnelli ha citato la penalizzazione del *risparmio*, il ripudio del rapporto tra retribuzione e produzione del merito come fattore di selezione e avanzamento sociale, il rifiuto della mobilità del lavoro e il «*garantismo*» di tutte le posizioni acquisite, il salario come variabile indipendente dall'andamento dell'economia in genere e dell'azienda in particolare, il ricorso allo Stato per il salvataggio di aziende irrimediabilmente fuori mercato, «*il cui forzato mantenimento in vita a carico dei bilanci pubblici finisce con la distribuzione delle aziende sane*».

A queste cause di debolezza, che l'Italia ha accumulato in passato, si sono aggiunte recentemente quelle esterne, provocate dalla crisi energetica e dall'inflazione. Agnelli ha detto che la crisi mondiale ha messo a nudo la difficoltà dei rapporti inter-europei e delle comunità con gli Stati Uniti, ma soprattutto la mancanza di una guida politica, «*che oggi appare, assai più del petrolio, la materia prima più scarsa del mondo occidentale in genere, dell'Europa in particolare*».

L'Italia ha aggravato le conseguenze di questa crisi, sia prendendo in ritardo le misure per contenere i consumi interni e il disavanzo dei conti con l'estero, sia eccedendo nelle misure restrittive, senza tener conto del fatto che il meccanismo di sviluppo può essere compromesso non solo da una inflazione selvaggia, ma anche da una prolungata recessione.

Per uscire rapidamente dalla crisi, che, «*se è migliorata per quanto riguarda i conti con l'estero e il tasso d'inflazione, continua a peggiorare dal lato produttivo*», Agnelli ritiene necessario sostenere le esportazioni, «*componente essenziale di assetti produttivi vitali e verifica sicura di imprenditorialità*»; rafforzare i consumi interni per mettere la nostra economia al riparo, nei limiti del possibile, dalla congiuntura internazionale; fondare il nostro tipo di sviluppo sulla migliore utilizzazione delle nostre maggiori risorse, che sono il lavoro e le capacità imprenditoriali; rivedere il sistema di intermediazione finanziaria, «*che è tra i più burocratici e onerosi del mondo, ma non egualmente efficiente*».

I nodi da sciogliere con urgenza, secondo il presidente della Confindustria, sono la necessità di alleggerire l'industria dagli «*oneri impropri*» che essa non può e non deve sopportare per beneficiare «*attività assistenziali pessimamente gestite*»; la coscienza che il rinnovo e lo sviluppo dell'industria, sia pubblica sia privata, devono essere determinati dal mercato interno e internazionale; il fatto che il nostro Paese ha bisogno di prodotti industriali che deri-

Mario Salvatorelli

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Crisi auto oggi riunione ministeriale

Roma, 22 aprile.

(*g. mazz.*) Domani alle 9,30 presso il ministero del Bilancio avrà luogo una riunione interministeriale sui problemi provocati dalla crisi del settore automobilistico e sui riflessi da essa prodotti nelle industrie collegate. Vi parteciperanno — informa la Adnkronos — i ministri del Bilancio Andreotti, del Tesoro Colombo, del Lavoro Toros, dell'Industria Donat-Cattin e delle Partecipazioni statali Bisaglia, oltre che i rappresentanti della Confindustria e dell'Intersind e quelli della federazione Cgil, Cisl, Uil e della Flm.

L'incontro di domani, che è stato preparato da una riunione a livello tecnico svoltasi giovedì scorso, sarà preceduto, dalle 9 alle 9,30, da una riunione tra i soli ministri, i quali subito dopo riceveranno i rappresentanti degli imprenditori pubblici e privati e quelli dei lavoratori.

Negli ambienti sindacali — interpellati dall'Adnkronos — si sottolinea che la riunione non dovrà essere una sorta di «tavola rotonda», ma dovrà servire ad individuare i modi con i quali dovranno essere affrontati i problemi della crisi del settore automobilistico, e le misure da assumere per favorire lo sviluppo di settori industriali diversi dall'auto.

Dopo 9 anni e 3 legislature, definitivo consenso della Camera

Storica riforma del diritto di famiglia *Diventa assoluta la parità tra i coniugi*

Roma, 22 aprile.

Dopo un «iter» durato nove anni, nell'arco di tre legislature, la riforma del diritto di famiglia è finalmente giunta in porto. La commissione giustizia della Camera l'ha oggi approvata, in sede legislativa, nello stesso testo varato dal Senato il 25 febbraio scorso: la decisione quindi è definitiva. Anche stavolta ha ottenuto una larghissima messe di «sì»: hanno cioè votato in favore tutti i gruppi, dalla dc al pci, contro soltanto il msi mentre i liberali si sono astenuti.

Le nuove norme sostituiscono interamente la parte del codice civile riguardante la organizzazione familiare (rapporti tra i coniugi, tra genitori e figli, gli annullamenti di matrimonio, le separazioni, le affiliazioni, il regime patrimoniale, le eredità, ecc.) ponendola al passo coi tempi. La riforma entrerà in vigore 120 giorni dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Dopo il lungo e faticoso travaglio che l'ha accompagnata per tanti anni, la legge che ne è scaturita è tra le più avanzate e moderne e rappresenta un'autentica conquista civile. Il ministro della Giustizia, on. Reale, che ne fu il primo presentatore, ha voluto esprimere stasera tutta la sua soddisfazione per il fatto che in circa dieci anni di discussione la riforma abbia conquistato sempre nuovi consensi, superando la diffidenza e le preoccupazioni con le quali era stata accolta all'inizio.

«*Che il momento conclusivo di questa realizzazione, che essendo prima di tutto un fatto di grande importanza morale vuole essere matrice di concordia, libertà e rispetto umano, si verifichi in questo momento, mentre la collettività italiana è turbata dalle risse, dalla violenza, dal rigurgito di disperate volontà di sopraffazione, è motivo insieme* — ha aggiunto il ministro repubblicano — *di riflessione amara e di fermo proposito di restituire al più presto al nostro Paese, con l'impegno di tutti gli onesti, il volto sereno della libertà e della democrazia*».

Il capo del gruppo democristiano della Camera, on. Piccoli, ha dichiarato che la riforma costituisce un atto legislativo tra i più qualificanti della legislatura ed ha auspicato che *sia pace e la concordia familiare che la nuova legge esalta come pilastro dell'unità familiare possa, proiettandosi all'esterno, dare un ugual fondamento all'intera nazione*».

Innumerevoli sono gli aspetti qualificanti della riforma; il più appariscente è tuttavia quello che per la prima volta introduce nel nostro sistema giuridico l'assoluta parità tra i coniugi, riconoscendo la funzione, anche sociale ed economica, svolta dalla donna nell'ambito familiare.

Scendendo più nei dettagli ecco, sia pure sommariamente, le pricipali norme della riforma che si compone di 231 articoli. Non ci si può sposare prima di aver compiuto 18 anni. Solo per «gravi motivi» si potrà contrarre matrimonio a 16 anni, ma con l'autorizzazione del tribunale. Per le nozze si è cioè seguito un criterio del tutto diverso da quello per il voto ai diciottenni. Finora, infatti, ci si poteva sposare a 16 anni, l'uomo; a 14 anni, la donna, e con speciale licenza a 14 anni e a 12.

I coniugi avranno il domicilio dove è la sede principale degli affari e degli interessi della famiglia. Ciascuno dei coniugi potrà però stabilirlo in luogo diverso quando sia necessario per esigenze di lavoro o di affari. I coniugi dovranno concordare tra loro l'indirizzo della vita familiare fissando la residenza secondo le esigenze di entrambi e quelle preminenti della famiglia. In altre parole, marito e

Gianfranco Franci

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

L'Italia si muove

Eppure quest'Italia cambia! Se si pensa al tempo che c'è voluto, quasi un decennio se non ricordiamo male, perché il Parlamento della Repubblica completasse la riforma di quello che può ben chiamarsi il nuovo codice della famiglia, si è forse tentati di far cadere l'accento della nostra riflessione più sulla lentezza delle procedure che sull'esito positivo di questo lunghissimo «iter», come si suol dire.

E tuttavia sarebbe ingiusto negare, una volta tanto, ai partiti politici, un giusto riconoscimento per aver rinnovato da cima a fondo una materia così complessa, così delicata, che tocca ogni cittadino nei rapporti fondamentali della esistenza, con spirito d'intelligente modernità, conciliando bene una saggia esigenza di tutela della famiglia con la necessità di adeguare le leggi ai tempi e ai costumi.

Cambia così in fretta la società, non soltanto in Italia, che non vi è da stupirsi se il codice spesso rimane indietro. Nell'istituto della famiglia, di cui tante volte si è annunciato il tramonto, ma che in verità, sotto tutte le latitudini, rimane (a dispetto di tutti i cambiamenti) una struttura portante, che sempre si rinnova, dei rapporti umani, in questo istituto è maturato, tuttavia, un fatto storico quasi rivoluzionario, che si chiama l'emancipazione della donna.

A sua volta, l'emergente parità dei sessi deriva dall'accumularsi di tutta una serie di trasformazioni, lente o rivoluzionarie, innocue o più spesso traumatiche, legate al tramonto della società predominantemente agricola e all'emergere di una società industriale, e dopo di essa di una società «terziaria», come dicono gli economisti. La «classe oppressa» delle donne ha, per di più, acquisito una più forte coscienza dei suoi diritti e delle sue ambizioni, perché tutta la struttura gerarchica della società era in crisi.

Presa nel mezzo di tanti sconvolgimenti, la famiglia, per poter rimanere ciò che è, ossia il nucleo di base della società, di cui è in verità difficile immaginare la sostituzione con altri istituti, ha ovviamente bisogno di essere regolata da leggi che non contraddicano lo spirito dei tempi: giacché altrimenti l'istituto stesso si svuoterebbe di significato, o vi sarebbe contro di esso una fatale ribellione del costumi.

Ecco dunque il significato delle riforme che il modernissimo «codice della famiglia» italiano, approvato (e non è significativo?) da tutti i partiti, con la sola opposizione del fascismo missino, si propone di realizzare: traendo dal nuovissimo principio della parità tra l'uomo e la donna, tra il marito e la moglie, tutta una serie di conseguenze, talune quasi simboliche (la possibilità di scelta del nuovo cognome per la donna), altre invece di sostanziale importanza, come quelle sulla comunione dei beni, sulla parità dei diritti per i figli adulterini, sulla partecipazione piena della moglie all'esercizio della «patria potestà».

Questa faticosa riforma ha occupato a fondo l'intelligenza e la passione civile di molti studiosi e di molti politici; non tutto, nel Parlamento, è vuota «partitocrazia». Sono stati fatti intelligenti compromessi tra esigenze spesso contrastanti, ma egualmente valide. L'opinione pubblica si è, per lunghi periodi, distratta; la grande stampa, i settimanali di successo, le forze politiche di avanguardia hanno ahimè trovato la materia troppo arida, poco adatta alle campagne ad effetto. Così il lavoro è stato lasciato agli istituti dello Stato. E una volta tanto, ci sembra, il lavoro è stato fatto. Lentamente. Ma, sembra a noi profani, piuttosto bene, in modo coscienzioso e attento, secondo una giusta interpretazione del lavoro politico e parlamentare come pubblico servizio. Quante cose non vanno, nel nostro Paese! Eppure, quest'Italia cambia.

Sciopero e grande manifestazione antifascista

In centomila a Milano e tutto senza incidenti

Qualche interruzione durante i discorsi - Gli iscritti alla Camera del Lavoro di Milano (3000) hanno organizzato un perfetto servizio d'ordine - Gravissime le condizioni del giovane simpatizzante liberale aggredito lunedì scorso da ultrà di sinistra

(Dal nostro inviato speciale) **Milano, 23 aprile.**

Strade quasi deserte, serrande dei negozi abbassate, scuole e fabbriche chiuse: la città s'è fermata stamattina per rispondere coralmente allo sciopero indetto dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil. Lo scopo della manifestazione era quello di sollecitare la soluzione dei problemi relativi all'occupazione e agli investimenti, ma anche e soprattutto per esprimere una protesta contro la violenza fascista, che ha avuto come suo bersaglio negli ultimi giorni, in particolar modo Milano.

Il programma prevedeva un grande raduno antifascista in piazza Duomo nella quale dovevano affluire sei cortei da altrettante parti della città. S'è svolto tutto com'era previsto, sia nella fase dell'afflusso, sia in quella del deflusso. Gli animi si sono quindi calmati, la città ritorna alla sua vita civile, però con l'animo carico dell'amara esperienza di questi giorni.

Alle 10 piazza Duomo è già piena e i cortei continuano ad affluire. La folla non riempie soltanto il sagrato, si comprime sulle strade che lo fiancheggiano, anche sotto i portici. I giovani si aggrappolano al monumento a Vittorio Emanuele II. Sopra la folla spiccano i grandi manifesti con le scritte degli *slogans* e dei gruppi rappresentati; e le migliaia di bandiere rosse. E' una folla di colore chiaro: splende un sole caldo, tutti sono in abiti estivi, molti in canicola. Ma ci sono anche tante macchie azzurre delle tute: in questa manifestazione le forze del lavoro sono largamente rappresentate, in complesso, si calcola che i partecipanti siano più di centomila.

Il palco è posto quasi di fianco al monumento e rivolto alla facciata del Duomo, gli altoparlanti diffondono le voci degli oratori con grande potenza. Parlano un rappresentante del Movimento studentesco e poi uno del Comitato unitario permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano. Si sente il: *«L'unità antifascista deve avere ampio respiro»* e subito dopo: *«Salutiamo le forze armate italiane...»*. La frase si perde, subissata da fischi e da clamore. Questa reazione sonora è assordante, annulla completamente la voce degli altoparlanti: e poi la folla incomincia a scandire gli slogans: *«Ora e sempre Resistenza»*, *«Uniti sì, ma contro la dicci»*.

E' la prima rottura, che sarà poi seguita da parecchie altre. Ad esempio quando, successivamente, parla padre Davide Turoldo, ex partigiano, il silenzio gli consente di dire: *«Sono qui perché sono dalla parte dell'uomo, degli oppressi, dalla parte dell'ultimo di tutti gli oppressi, per ricordare i morti di ieri e di oggi»*. Ma non appena egli include nel suo discorso un accenno a Cristo, a Dio, alla pace, queste parole hanno l'effetto di bruciare sulla folla; o per lo meno, su una parte della folla, soprattutto sul settore che è alle spalle del palco ed è occupato da gruppi della sinistra extraparlamentare. Ancora fischi, grida, frasi scandite: *«Molotov santo - Santo molotov»*; *«Msi fuori legge è solo un'illusione - violenza proletaria è rivoluzione»*.

Rinaldo Scheda, segretario nazionale della Cgil, dopo avere constatato che le trame nere si sono fatte più insidiose, chiede che il governo si pronunci con chiarezza sulle proprie intenzioni e che avvii un'opera di risanamento in quei settori che hanno dimostrato incapacità rispetto all'eversione nera: «Noi non ce l'abbiamo con la polizia e i carabinieri», dice Scheda, ma le successive sue parole annegano nel gran mare della contestazione vocale; si fischia, si grida: «Basco nero, il tuo posto è al cimitero».

Parla Ruggero Ravenna della Uil: *«Il senso di responsabilità, la compattezza delle reazioni, la chiarezza degli obiettivi del sindacato e delle grandi masse popolari devono essere un monito per coloro che puntano al peggio e un incitamento alle forze che vogliono realmente uscire dalla crisi»*. Ma il settore alle spalle del palco, in fermento: già ci sono colonne che, precedute dai loro striscioni lasciano la piazza: se ne vanno «Autonomia operaia», «Potere operaio», la «IV Internazionale». Imboccano via Mercanti via Manzoni e via Mengoni, cantando, scandendo frasi sicché la voce dell'oratore è sopraffatta.

Parla per ultimo Luigi Macario segretario generale aggiunto della Cisl: *«La teoria degli opposti estremismi ha impedito una lotta adeguata e coerente contro il fascismo, le trame nere, l'assalto organizzato alle istituzioni democratiche e repubblicane. In realtà, la Resistenza al fascismo e alle sue trame è stata finora frutto prevalente delle lotte dei lavoratori»*.

Macario lamenta che le sedi missine *«covo di picchiatori e di provocatori, non solo non siano state chiuse, ma che siano tuttora vigilate dalle forze di polizia»*; e critica la magistratura: *«Costituisce un'accusa alle istituzioni democratiche il fatto che non si sia venuti a capo di niente dopo anni di atrocità e delitti con le stragi di piazza Fontana e di Brescia»*.

Quando Macario conclude la manifestazione invitando tutti per il prossimo appuntamento in piazza, alle 16 del 25 aprile anniversario della Resistenza, l'area alle spalle del palco è quasi vuota, mentre l'altra parte della piazza è ancora compatta e in questo settore ci sono anche, oltre alle forze di sinistra dell'arco costituzionale, gruppi come «Lotta continua» e «Avanguardia operaia».

Sono le 11,40 quando anche il grosso comincia a defluire. E' la fase più critica: in circostanze analoghe venerdì scorso gruppi di sprangatori si sono staccati dal corteo e sono andati a compiere aggressioni in varie parti della città, contro persone e contro locali. Ma oggi si vedono poche persone armate di armi improprie, e soprattutto c'è in atto un organizzato servizio di controllo e sicurezza da parte di tremila iscritti della Camera del lavoro di Milano, provvisti di bracciali rossi con il loro nome e la zona da controllare. Uomini maturi, che hanno lunga esperienza di manifestazioni. Sono questi uomini che, [illegible] il preventivo accordo con la polizia, seguono i vari gruppi più minacciosi e si allineano per far barriera nei punti nevralgici dove dimostranti malintenzionati non devono passare. Così i cortei si disperdono, tutti se ne vanno, la città riprende il suo ritmo abituale.

Sono sempre gravissime, disperate, le condizioni del ragionier Pietro Alessandro Pizzorni, simpatizzante liberale, che un'ora dopo la sparatoria dei fascisti è stato aggredito in via Gherardini da una quindicina di ultrà di sinistra, e sprangato. Ha riportato una ferita al cranio con fuoruscita di materia cerebrale; nella notte è stato sottoposto ad un intervento. I medici dicono che, se si salverà, rimarrà paralizzato.

Remo Lugli

Tre ordini di cattura per 14 bombe fasciste

(Dal nostro corrispondente) **Bologna, 22 aprile.**

(g. n.) Tre mandati di cattura per concorso in strage sono stati emessi oggi dal giudice istruttore di Bologna, dottor Vito Zincani, contro i neofascisti Cesare Ferri, 24 anni, e Fabrizio Daniele Zani, 22 anni (entrambi milanesi e in carcere), e Luciano Benardelli, 24 anni, originario di Napoli, ma residente a Lanciano (Chieti), che è latitante.

I tre sono accusati da Zincani, che sta indagando sulle attività terroristiche di «Ordine nero», di essere implicati in una serie di quattordici attentati compiuti tra il dicembre '73 e il gennaio scorso. L'ultimo di questi, nella notte tra il 6 e il 7 gennaio, contro la linea ferroviaria Firenze-Roma, a poca distanza dalla stazione di Terontola (Arezzo), diede il via alle indagini che portarono alla scoperta dell'organizzazione neofascista capeggiata da Mario Tuti, il geometra empolese ricercato per aver ucciso due agenti di p. s. e averne ferito un terzo.

Di notte, mentre era sulla sua auto: illeso

Attentato a colpi di rivoltella contro esponente dc a Roma

E' l'avvocato De Jorio, implicato nell'inchiesta sul "golpe" Borghese Falso allarme per una bomba nella direzione centrale del psdi

(Dalla redazione romana) **Roma, 22 aprile.**

Tre colpi di pistola sono stati sparati stanotte da sconosciuti attentatori contro l'automobile dell'avv. Filippo De Jorio, consigliere regionale democristiano nel Lazio. L'esponente politico è rimasto illeso.

Coinvolto nell'inchiesta giudiziaria per il «golpe» tentato da Junio Valerio Borghese, De Jorio si qualifica «difensore dell'ordine» ed è stato presidente dell'Istituto di studi strategici per la difesa, nella cui rivista pubblicò un rapporto sull'infiltrazione rossa nelle forze armate.

Una telefonata anonima, giunta nel pomeriggio alla redazione centrale dell'Ansa, ha attribuito l'attentato ai «Nuclei armati proletari» (Nap); avvertendo che era stato lasciato un messaggio nella cassetta per le lettere di un appartamento in Trastevere. Il messaggio è stato trovato: è firmato «Nucleo armato 29 ottobre»: accanto a una fotografia in grande formato dell'avv. De Jorio è scritto: *«Al terrorismo di Stato rispondiamo con la violenza armata»*.

L'attentato, secondo la ricostruzione fatta dallo stesso avvocato De Jorio, è avvenuto ad uno «stop» di via di Torre Rossa. Erano le due, e l'uomo politico stava ritornando alla propria villa, dopo aver cenato in un ristorante. Quando ha rallentato, gli si è affiancata una macchina con due persone (sembra una «124»). Uno degli attentatori ha sparato due colpi che hanno frantumato il lunotto posteriore. Poi l'auto degli aggressori si è spostata in avanti ed è stato esploso un altro colpo: il proiettile ha perforato lo sportello anteriore sinistro, cioè quello proprio accanto a De Jorio.

Gli attentatori sono fuggiti ad alta velocità, e l'avvocato non è riuscito a rilevare la targa.

Ricostruendo le fasi dell'attentato dinanzi al dott. Improta, capo dell'ufficio politico della questura, stamane De Jorio avrebbe dichiarato di non nutrire sospetti sui responsabili dell'agguato e sulla loro identità politica. Tuttavia ha precisato di aver notato da alcuni giorni che una macchina misteriosa lo controllava.

Sull'auto del consigliere regionale la polizia scientifica ha trovato un proiettile di pistola «44 Magnum». I tre colpi, secondo De Jorio, sono stati sparati da una pistola munita di silenziatore. Nonostante le attente ricerche sul luogo dell'attentato, la polizia non ha rinvenuto, stamane, alcun altro bossolo, né elementi utili alle indagini.

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata stanotte da ignoti dentro la sezione democristiana di via Livia Drusilla, nel popolare quartiere Tuscolano. L'esplosione ha provocato un incendio che ha distrutto mobili dell'ingresso prima che i vigili del fuoco lo domassero.

Allarme, stamane, negli uffici della direzione centrale del psdi, a pochi passi da Palazzo Chigi, che sono stati sgomberati in seguito a una telefonata: un anonimo, qualificatosi come extraparlamentare di sinistra, annunciava che fra pochi minuti il palazzo sarebbe saltato in aria. Avvertito il «113», agenti ed artificieri dopo un accurato controllo, non hanno scoperto alcun ordigno nell'edificio.

Filippo De Jorio

"Siate più attivi"

Appello di Leone ai giudici

Roma, 22 aprile.

Il capo dello Stato, intervenendo alla riunione del Consiglio superiore della magistratura per celebrare il trentennale della Liberazione, ha esortato i giudici ad essere più attivi e, pur sempre ispirandosi a criteri di giustizia, più rigorosi. In sostanza, Giovanni Leone ha invitato i magistrati a dare un maggiore contributo nella lotta contro la criminalità e la violenza politica.

Dopo avere ricordato che durante il periodo fascista i magistrati italiani *«restarono ancorati, in grandissima maggioranza, al senso della imparzialità senza piegarsi a compromessi o accettare imposizioni ("il fascismo per i reati politici dovette ricorrere alla istituzione di tribunali speciali")»*, il capo dello Stato ha detto: *«Nei rilievi che talvolta vengono rivolti alla amministrazione della giustizia circa la lentezza dei processi concernenti la criminalità comune e politica, a parte alcune esasperate punte polemiche, vi è un profilo che attiene al sistema legislativo vigente e alle carenze dell'apparato giudiziario. A questo riguardo sarà necessario ed urgente l'intervento del legislatore per eliminare taluni congegni che si manifestano incongrui e macchinosi»*.

Il vicepresidente del Consiglio sen. Giacinto Bosco ha ricordato alcuni magistrati che sono caduti durante la Resistenza come il giudice di Cuneo, Vincenzo Giusto; il sostituto procuratore di Ferrara, Pasquale Colagrande; il consigliere della corte d'appello di Torino, Carlo Alberto Ferrero, ed i giudici di Roma: Mario Ferretti, Pasquale Saraceno, Mario Tradardi e Giuseppe Carriba.

Domani, il Consiglio superiore della magistratura torna a riunirsi per prendere in esame alcuni problemi molto delicati: deve decidere se iniziare il procedimento per trasferire d'ufficio alcuni giudici. Tra gli altri, viene esaminato il caso del sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Vitalone, che sta indagando sul «golpe» del dicembre 1970 (ha espresso parere favorevole alla libertà del gen. Miceli) e che emise ordine di cattura contro Assunta Bernardini, morta per ustioni al manicomio giudiziario di Pozzuoli.

g. g.

Diritto familiare

(Segue dalla 1ª pagina)

moglie hanno uguali diritti e responsabilità e d'ora in poi decidono insieme tutto: un abisso che scompare e che attribuiva al marito il compito di esprimere la propria volontà e alla moglie soltanto quello di seguirlo ovunque.

La riforma stabilisce inoltre che la moglie conserva il proprio cognome, aggiungendo quello di marito; ammette che la patria potestà, riservata finora soltanto all'uomo, sia esercitata anche dalla donna (in caso di separazione spetta al coniuge cui è stato affidato il figlio, ma le decisioni importanti devono comunque essere prese in comune); elimina l'istituto della dote e introduce il principio della comunione dei beni per tutto quanto è stato acquistato durante il matrimonio, per le aziende gestite da entrambi i coniugi, per i proventi delle loro attività (una particolare disciplina è prevista per i patrimoni personali).

Dalla separazione scompare il concetto di colpa: potrà essere chiesta quando la convivenza sia divenuta intollerabile anche se il giudice potrà indicare quali siano i comportamenti che l'hanno provocata; il matrimonio potrà essere infine dichiarato nullo nei seguenti casi: errore di persona; esistenza di una malattia fisica o psichica o di una deviazione o anomalia sessuale che impedisca lo svolgimento della vita coniugale; qualora uno dei coniugi sia stato condannato a più di cinque anni di reclusione o sia stato giudicato delinquente abituale o condannato a non meno di due anni per reati riguardanti la prostituzione.

La moglie conserva la cittadinanza italiana, salvo sua espressa rinuncia, anche se per effetto del matrimonio o del mutamento di cittadinanza da parte del marito ne assume una straniera.

La riforma elimina infine ogni distinzione tra i figli legittimi ed i figli naturali. Il figlio naturale può essere riconosciuto dal padre o dalla madre anche se già uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento ed il riconoscimento può avvenire tanto congiuntamente quanto separatamente. Solo i figli incestuosi non potranno essere riconosciuti, ma vi sono alcune eccezioni. L'inserimento del figlio naturale nella famiglia legittima di uno dei genitori può essere autorizzato dal giudice se c'è il consenso dell'altro coniuge e dei figli legittimi che hanno compiuto i 16 anni. Si tratta di uno dei punti più innovativi della nuova legge e consente ad un uomo sposato con prole di riconoscere il figlio nato da una relazione con un'altra donna anche senza il consenso della moglie che sarà però necessario qualora voglia portarlo a vivere nella sua famiglia.

Gianfranco Franci

Urgenza

(Segue dalla 1ª pagina)

co democratico, non intende sollecitare soltanto le norme legislative, ma chiederebbe anche l'adozione di provvedimenti amministrativi, per rafforzare la polizia e coordinare meglio i servizi.

Nei giorni scorsi, Fanfani è intervenuto più volte, sia direttamente (con il «minivertice» dc alla Camilluccia di venerdì) sia indirettamente (con il discorso di Chianciano) a sollecitare un'azione più incisiva per l'ordine pubblico, che è il suo cavallo di battaglia per le elezioni. Oggi (come pubblichiamo in altra pagina) il segretario della dc, in un'intervista al *Figaro*, attacca nuovamente il pci e apre ai socialisti.

Sull'ordine pubblico, è intervenuto stasera, e senza mezzi termini, il nuovo segreto del pri Biasini. Parla del *«gravissimo deterioramento della situazione»*, e afferma che tra i tanti errori uno *«è indubbiamente quello di una troppo prolungata impunità concessa alle provocazioni fasciste ed alle trame nere, che si sono venute svolgendo sotto il sospetto di gravi connivenze e complicità»*.

Luca Giurato

ULTIMA ORA

I comunisti vogliono il dibattito in aula?

Roma, 22 aprile.

(l. g.) Le possibilità che la legge Reale possa essere discussa e approvata in sede legislativa, in commissione, sono diminuite stasera a tardissima ora, dopo una dichiarazione del capogruppo pci, Natta. Secondo Natta, «problemi di questa natura debbono essere sottoposti al dibattito politico nell'aula, anche perché il Paese possa esattamente conoscere le posizioni dei partiti e del governo non solo sulle norme legislative ma sul nodo politico da cui esse derivano».

Questa dichiarazione è stata raccolta dall'agenzia «Adn-Kronos». Non viene precisato se le parole di Natta sono state pronunciate prima o dopo il ripensamento, sia pure ambiguo, del msi sull'iter del dibattito.

Il "progetto" Reale per l'ordine pubblico

Questi i punti principali del progetto Reale sull'ordine pubblico:

- **La libertà provvisoria non è ammessa quando è obbligatoria l'emissione del mandato di cattura**
- **Obbligo del mandato di cattura per i reati di violenza contro le forze dell'ordine.**
- **Facoltà di identificare e perquisire le persone sorprese in atteggiamento sospetto nei pressi di impianti di comunicazione, di trasporti, di pubblici uffici.**
- **Reclusione da sei mesi a due anni e multa da 300 a 500 mila lire per l'apologia di fascismo.**
- **Uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica da parte della forza pubblica per impedire la consumazione non altrimenti evitabile dei delitti di strage.**

Sollecitata un'inchiesta a carico di Micale

Milano, 22 aprile.

(m. l.) Un gruppo di sostituti procuratori della Repubblica di Milano ha inviato stasera un telegramma al Consiglio superiore della magistratura, al Presidente della Repubblica e al ministro di Grazia e Giustizia per sollecitare l'apertura di una inchiesta a carico del capo dell'ufficio, dott. Giuseppe Micale.

Il testo del messaggio, stilato dopo una riunione durata alcune ore, afferma che *«l'assegnazione dei processi, la sostituzione dei magistrati, le dichiarazioni alla stampa del procuratore della Repubblica dimostrano che il dott. Micale ritiene due soli magistrati dell'ufficio forniti di imparzialità e del senso di legalità necessari a svolgere correttamente la funzione di p.m. nei processi di particolare interesse politico»*.

La relazione Agnelli

(Segue dalla 1ª pagina)

vano da una domanda che dipende largamente dal sistema pubblico. C'è poi da disboscare la *«giungla dei sistemi agevolativi»*, che rallenta, anziché agevolare, le imprese, soprattutto quelle medie e piccole che sono il pilastro portante dell'economia italiana e c'è, in modo particolare, da rilanciare la ricerca scientifica e tecnologica, *«che assume le caratteristiche di autentica risorsa strategica»*.

Imprenditori e sindacati dei lavoratori, ha detto ancora Agnelli, devono affrontare e risolvere lo stesso, fondamentale problema: *«Quello della costituzione di un quadro generale fatto di scelte e di indirizzi che non favoriscano il consumo passivo, la rendita e l'accumulazione parassitaria, ma l'iniziativa e la capacità»*. Gli accordi di gennaio, secondo il presidente della Confindustria, non solo hanno chiuso una vertenza, ma creato le premesse per un rapporto più equilibrato tra le parti sociali, non verso *«un impegno innaturale di evitare ad ogni costo la conflittualità»*, ma per un obbiettivo concreto di assicurare lo sviluppo di un'industria italiana vitale e competitiva.

Agnelli, che aveva già sottolineato l'esigenza che *«per essere italiani nel mondo, dobbiamo essere anzitutto europei in Italia»*, ha inserito in questo quadro la deprecazione degli incidenti e delle violenze di questi ultimi giorni, *«una vergogna per il Paese e per la civiltà»*, invitando ogni parte a non cadere in una *«tragica spirale di violenza»* e auspicando che *«il senso dello Stato, della magistratura e delle forze dell'ordine ristabiliscano con responsabilità il necessario clima di sicurezza tra i cittadini»*.

Il ministro dell'Industria, Donat-Cattin (*«Che l'ironia del protocollo ha collocato alla mia destra»*, ha osservato Agnelli) ha poi preso la parola per concordare su alcune parti della relazione del presidente della Confindustria, tra cui la necessità di una politica industriale che abbia un *«senso di marcia»* concreto e puntuale, l'opportunità di puntare su settori tecnologicamente avanzati, la riorganizzazione del sistema del credito bancario, il cui costo è troppo alto e troppo lunga la via che collega il risparmio all'investimento. Il ministro ha anche detto che dei tre pilastri fondamentali dell'economia italiana: industrie di base (come la petrolchimica e la siderurgia), i beni di consumo durevoli (come autoveicoli ed elettrodomestici), beni strumentali (macchine utensili), solo il terzo non pone rilevanti problemi. Sul primo, dopo la crisi energetica, occorre rivedere gl'investimenti, sul secondo, non sembrano opportuni ampliamenti, ma *«sarebbe un grave errore»* decidere, o anche solo lasciare che avvengano, smantellamenti.

Il ministro del Tesoro, Emilio Colombo, ha ampliato il quadro internazionale delineato da Agnelli, sottolineando la reciproca dipendenza tra la debolezza italiana e quella europea e affermando che occorre ribadire, per *«evitare il malessere europeo»*, che l'Italia può superare la crisi senza un mutamento del suo quadro politico interno. Colombo ha poi difeso quanto il governo ha fatto negli ultimi dodici mesi per ripianare i conti con l'estero e combattere l'inflazione, contenendo al minimo i riflessi negativi sull'occupazione. Ha negato anche che vi siano stati ritardi nel prendere misure anti-recessive, ricordando le misure per l'edilizia, per lo sviluppo industriale e dell'agricoltura e lo sforzo *«cautamente avviato, ma con risultati ancora minimi, per il risanamento della finanza pubblica»*. Il ministro del Tesoro ha concluso rivendicando al governo il merito di aver preso, in una crisi congiunturale di eccezionale gravità, alcune decisioni valide anche per il futuro.

Mario Salvatorelli

Sindacati

(Segue dalla 1ª pagina)

le manifestazioni. Solo a Bergamo un segretario confederale della Uil, Muci, che fa parte della maggioranza della Confederazione contraria al progetto Storti per l'unità organica, è stato clamorosamente contestato.

I rappresentanti sindacali hanno di nuovo rivolto l'invito al governo ad aprire una trattativa sui problemi degli investimenti, dell'occupazione e delle riforme, ora che sono state risolte le vertenze (salvo quella della contingenza in agricoltura) per la difesa dei redditi più bassi. Tutti hanno insistito sull'elemento fondamentale di questa giornata di lotta, la risposta alle provocazioni fasciste e alla «strategia della tensione» dopo gli ultimi fatti delittuosi.

Le manifestazioni di oggi, ha detto Lama a Terni, sono anzitutto una risposta e un monito *«che debbono essere composti, fermi e solenni a chi pesca nel torbido per trascinare il Paese nel caos. «L'antifascismo — ha proseguito il segretario generale della Cgil — tiene, non perde la calma, non si abbandona agli scontri violenti e irrazionali, oppone alla violenza omicida la lotta democratica di massa per assicurare al Paese le necessarie trasformazioni economiche, sociali e politiche sulla linea della Costituzione»*.

La classe operaia forte e unita costituisce, secondo Storti intervenuto a Livorno, la vera garanzia che il *«fascismo non passerà e che l'ordine democratico può e deve essere difeso»*.

Contro la *«spirale della violenza»* si è pronunciato fermamente a Forlì anche il segretario generale della Uil, Vanni.

Giancarlo Fossi

L'inchiesta per i tragici fatti di via Nazionale a Firenze

L'estremista accusato d'aver sparato ribatte al giudice: "Non sono stato io,,

(Dal nostro inviato speciale) **Firenze, 22 aprile.**

Con l'incriminazione di Francesco Panichi per tentato omicidio, si alleggerisce, nell'inchiesta per i fatti di Firenze, la posizione dell'agente di p.s. Orazio Basile, responsabile della morte di Rodolfo Boschi, il militante comunista caduto la notte di venerdì in via Nazionale. E' questo il parere del sostituto procuratore Giuseppe Cariti, che nel leggere all'ultrà di sinistra l'ordine di cattura ha detto: *«Lei, Panichi, ha provocato la scintilla, come si difende adesso?»*. A bassa voce, senza mostrare emozione, l'extraparlamentare di sinistra ha risposto: *«Le ripeto: sono innocente, non ero armato, non ho sparato»*. L'interrogatorio è andato avanti nella notte, poi, a bordo di una Giulia dei carabinieri, il giovane ha attraversato le vie deserte di Firenze fino al carcere delle Murate, in via Ghibellina. Ha trascorso le ultime ore della notte in cella di isolamento e gli agenti che l'hanno avuto in custodia assicurano che ha dormito tranquillo.

Per il dott. Cariti non ci sono dubbi: Panichi ha sparato almeno un colpo con la «Bernardelli» 7,65 contro Orazio Basile e contro Francesco Puleo, di qui l'accusa di tentato omicidio dei due agenti, di qui la reazione di Basile che estrae la pistola di ordinanza e esplode quattro colpi. Un proiettile raggiunge di rimbalzo Rodolfo Boschi, uccidendolo, un altro colpisce al braccio lo stesso Panichi.

«C'è per Basile la legittima difesa?» è stato chiesto al magistrato. *«Per l'agente* — ha risposto — *c'è la legittima difesa; un mio scrupolo mi porta a considerare l'ipotesi dell'eccesso. L'inchiesta comunque non è conclusa»*. Secondo il giudice, Panichi ha sparato contro gli agenti *«da distanza ravvicinata e mirando ad altezza d'uomo»* e, si legge nell'ordine di cattura, *«non è equivoco che voleva provocarne la morte»*. Di qui l'ipotesi di omicidio colposo per eccesso di legittima difesa a carico di Basile.

Rimane, nell'inchiesta, un punto oscuro: è rappresentato dal gruppo dei poliziotti armati di bastoni, in jeans e giubbotti, col volto mascherato, che in via Faenza, all'angolo di via Nazionale, stavano picchiando un giovane dimostrante Raffaele Riccardi, 18 anni, esponente di «Lotta continua», il ragazzo con il casco rosso. La folla gridava: *«Fascisti, fascisti, lasciatelo!»*. In quel momento Panichi è stato visto impugnare l'arma. Ma chi voleva colpire? *«Gli agenti Puleo e Basile* — ha spiegato uno degli investigatori — *erano all'angolo di via Faenza con via Nazionale, il gruppo di agenti che picchiava il giovane con il casco rosso, era sì in via Faenza, ma arretrato rispetto a via Nazionale»*. Con questa precisazione, gli inquirenti tendono ad affermare che Panichi avrebbe sparato di proposito contro i poliziotti dell'ufficio politico della questura di Firenze e non contro il gruppo scambiato per una squadraccia di picchiatori neofascisti. L'interrogativo sull'atteggiamento degli agenti, comunque, rimane in piedi.

Francesco Santini

L'attrazione del "sacro,,

I fiumi di parole che il mondo contemporaneo riversa sulla parola «sacro» contrastano in modo stridente con la sua professata profanità: nel momento stesso in cui il sacro è sdegnosamente lasciato alle spalle come primitiva superstizione, ecco che viene ricercato come il perduto segreto della pienezza di significato che un tempo le cose potevano possedere.

Mentre la profanità di massa avanza assottigliando ogni giorno ciò che di sacro ancora sembra sopravvivere nel cristianesimo, coloro che sono ormai completamente separati dal sacro tradizionale patiscono un oscuro rimpianto. Nelle nostre chiese i gesti che non hanno significati profanamente ovvii — come prosternarsi, genuflettere, iterare formule, incensare — si riducono sempre più, e la «liturgia eucaristica» appare ormai come una doverosa, affrettata aggiunta di simbolismi venerandi alla meno incomprensibile «liturgia della parola». E intanto fuori delle chiese secolarizzate molti sono fortemente attratti dall'abisso misterioso del sacro, come tanti aspetti del costume contemporaneo rivelano, per esempio la voga delle religioni orientali o l'interesse per la parapsicologia.

Ma esiste, oggi, una strada che possa davvero ricondurre all'esperienza del sacro? Come s'è visto anche nel convegno internazionale che lo scorso gennaio ha discusso a Lindon sulle «dimensioni emergenti dell'esperienza religiosa del nostro tempo», teologi, filosofi, storici, sociologi e psicologi sono schierati in campi opposti. Per alcuni con la secolarizzazione il sacro sarebbe irrimediabilmente perduto; per altri la secolarizzazione non implicherebbe se non una reinterpretazione degli stessi valori di sempre. Il dibattito teorico rischia di limitarsi a riprodurre la contrapposizione fra il pessimismo dei «conservatori» e l'ottimismo dei «progressisti», e di risultare così ben poco illuminante.

* *

Con i colloqui intorno alla demitizzazione organizzati dal *Centro Internazionale di Studi Umanistici* e dall'*Istituto di Studi Filosofici*, Enrico Castelli persegue da anni l'approfondimento di questi temi. Nell'introduzione all'ultimo colloquio indetto l'anno scorso sul tema *Il Sacro* — di cui sono stati da poco pubblicati gli atti — Castelli richiama la distinzione fondamentale fra «storia del sacro» e «storia sacra», e cioè fra due inconciliabili punti di vista: quello che guarda al sacro dall'orizzonte profano e quello che guarda al sacro dall'interno della tradizione religiosa. La distinzione è fondamentale perché da essa scaturiscono domande radicali come queste: si può parlare del sacro in termini profani? Può aversi del sacro una comprensione dall'esterno, razionale e scientifica, o anche estetica?

Dagli atti del convegno non sembra che domande simili siano state raccolte. Ma potevano essere raccolte? Discutere del sacro in un incontro di studiosi delle diverse discipline non significa già porsi nell'ambito profano della «storia del sacro», e lasciar quindi cadere lo stimolante confronto con la «storia sacra» suggerito da Castelli? Anche il teologo deve riconoscere — l'ha fatto Jan Sperna Weiland — che «è impossibile trattare di storia sacra in maniera storica e sistematica», e cioè nella maniera richiesta dalla neutralità di un confronto tra diverse opinioni culturali.

E tuttavia un risultato, significativo sebbene paradossale, il convegno l'ha raggiunto: quello appunto di mostrare l'impossibilità di afferrare il sacro con mani profane. Gli intervenuti si sono avvicinati al tema proposto con strumenti diversi: fenomenologico, strutturalistico, analitico, psicologico, psicanalitico, filologico, storico ecc. Alcuni hanno considerato «il fenomeno» in generale, altri hanno considerato «sacri» particolari: indù, greco, romano, ebraico, cristiano, musulmano ecc. Chi può ricomporre in unità, in una riconoscibile immagine o idea del sacro tutto questo?

Affiancare «sacri» diversi o diversi aspetti del sacro come se fossero indagabili per confronto, considerare il sacro come un ambito particolare o valutabile da un punto di vista particolare (ed è proprio ciò che profanamente non è possibile non fare) è già negarlo ed estrometterlo. Il sacro ha senso solo all'interno di una tradizione per la quale esiste quell'unico sacro. Il sacro è anzitutto l'assoluto, e perciò il moderno pluralismo non può che escluderlo a priori; l'affermarsi storico della consapevolezza del relativo e del parziale, l'avvento cioè del pluralismo, è la stessa fine del sacro.

A sconcertare è appunto il carattere globale ed esclusivo del sacro, tale da dissolvere e risolvere in sé ogni distinzione e da risultare perciò impenetrabile ad altro. A rigore, non è neppure possibile definirlo, e Louis Gardet, trattando con intelligenza del «concetto e senso del sacro nell'Islam», ha detto che le nozioni di sacro, santo, puro, «non possono essere rese che in modo approssimativo nelle nostre lingue europee». La lingua araba, che è lingua sacra, consente infatti significati contraddittori all'interno di una stessa parola, la quale può così designare insieme e in gradi diversi un concetto e il suo opposto, per sovrapposizione, per inclusione, per opposizione (fenomeni morfologici di *addâd*, *tadmîn*, *muqâbal*).

* *

Il moderno uomo profano è frustrato nelle sue esigenze concettualizzanti e definitorie dal fatto che possono essere sacralmente interdette alcune cose perché sono pure e altre per la ragione opposta (l'Islam proibisce il vino che è una delizia della vita futura e proibisce la carne del maiale che suscita disprezzo e disgusto). E' frustrato dal fatto che accanto alla sacralità delle cose divine si abbia la sacralizzazione come sinonimo di contaminazione e di maledizione, oppure dal fatto che la sacralità possa essere strettamente legata alla purezza in senso fisico, la semplice nettezza. Stando così le cose, non meraviglia che qualcuno dei partecipanti al convegno romano abbia inteso il sacro come una designazione soltanto negativa, come pura indicazione di non-profanità. Ma questa via d'uscita — del resto subito contraddetta da altri — sembra comunque lontana dal poter spiegare qualcosa.

Bisogna rassegnarsi. Il sacro è per l'uomo profano quello che i colori sono per il cieco. Non è vero che tutto sia conciliabile nella grande sintesi del progresso storico, non tutto si può prendere insieme. L'unica sintesi fra sacro e profano, l'unico superamento, è il Regno di Dio: «In quel giorno sui sonagli dei cavalli ci sarà scritto: sacro al Signore!», «ogni pentola, a Gerusalemme e in Giuda, sarà sacra al Signore», e «non ci saranno più mercanti nel tempio del Signore Sabaot, in quel giorno» (*Zaccaria*, 14-20-21).

Sergio Quinzio

VIAGGIO ATTRAVERSO LA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

La terza pelle di Pechino

Dopo una prima epoca di "democrazia popolare" confusamente mao-marxista, dopo le convulsioni della "rivoluzione culturale", emerge una Cina più decisamente leninista - Nella pratica quotidiana sono prioritarie l'unità e l'accelerazione economica

(Dal nostro inviato speciale)
Pechino, aprile.

Stiamo facendo una prima ricognizione nella vita cinese del '75. Anzitutto ci portano in una fabbrica di motori elettrici. Poi, in una comune agricola di periferia. Infine, al politecnico, in un grande ospedale, in una «fabbrica di vicolo», in un «comitato di caseggiato», ai mercati, al cinema. Le giornate scorrono secche, lucide, azzurre, sulla Pechino color peltro uscita dall'inverno. Via via ci si presentano tanti «spaccati» di vita, emergendo come le direttive del «nuovo partito» cinese penetrano la realtà. Ovunque, sia all'Università che nel vicolo, c'è un comitato di partito che prevale su tutto. Ovunque, Marx, Engels, Lenin sembrano prevalere su Mao. Ovunque, striscioni rossi e lavagne nere coperte di slogan colorati, promuovono lo studio della dittatura del proletariato. Ovunque, operai, donne, «quadri» dicono di studiare Marx, Engels, Lenin almeno un'ora e mezzo al giorno. Sono le prime immagini di una Cina che cambia pelle per la terza volta.

L'Occidente non ha dato molto peso alla «grande svolta» cinese decisa con la Costituzione del 17 gennaio '75, e coi precedenti documenti politici. Ma una terza metamorfosi è cominciata, e al centro di tutto c'è il passaggio da uno Stato fino a ieri definito «di democrazia popolare» a uno Stato oggi definito «socialista di dittatura del proletariato». Non capiremo nulla della Cina, infatti, senza partire da questo mito istituzionale e dalle sue conseguenze. Derivano fatalmente di qui profonde novità ideologiche, politiche, sociali. Ma derivano da qui anche tutte le caratteristiche di una stabilizzazione altrimenti incomprensibile.

Senza annoiare il lettore con troppi dati storico-politici, bisogna infatti ricordare che la Cina di Mao ha già vissuto due epoche. La prima (1949-1958) è stata un'epoca tipica di «democrazia popolare» maturata nel comunismo asiatico, legata ancora a quattro tipi di proprietà (statale, collettiva, capitalista, lavoratori individuali) e alla coesistenza di classi che ne conseguiva. La seconda (1958-73) è stata un'epoca di convulsioni e di lotte, iniziate con la collettivizzazione delle terre, sfociate nella guerra civile del '67-'68, concluse nello scioglimento del partito e nella sua resurrezione, chiaramente legate al superamento della «democrazia popolare» confusamente mao-marxista delle origini. Ciò che si vede adesso, quindi, è l'inizio di una terza epoca, nata dalla finale decisione d'identificare la Repubblica con uno «Stato socialista di dittatura del proletariato», e dalle scelte compiute nel biennio '73-'75 da un partito che per questo fu dissolto, per questo ricostruito. Premessa di tutto, è una Cina emergente: più decisamente marxista e leninista di prima, fondata sopra una dittatura del proletariato mai decretata avanti, e sulla liquidazione delle «quattro proprietà», delle residue strutture di classe che comportavano, della mentalità passata.

Pechino. Sotto lo sguardo di Lenin nella piazza Tien An Men, davanti alla Porta della pace celeste (f. Team - Garrubba)

Il nuovo partito

Il «partito risuscitato», diventato «organo supremo», chiede infatti allo Stato e alla società, ai suoi «quadri», alle fabbriche, alle scuole, alla gente di raggiungere obbiettivi molto precisi, che dal trapasso istituzionale derivano. Non si ritrovano quindi più, tornando a Pechino, le incertezze che ancora c'erano nel '73, le difficoltà di decidere, d'interpretare, e l'atmosfera di convalescenza che ancora vi regnava. Esistono grandi linee, metodi per tradurle in atto estremamente chiari, anche se spesso possono apparire slogan.

Riassumendo un po', si possono semplificare come segue. Il partito «supremo» chiede anzitutto di realizzare la Costituzione, cioè «la dittatura del proletariato nello Stato socialista», e ormai consente sole due proprietà: collettiva e statale. Contemporaneamente, chiede che siano realizzate le «tre direttive fondamentali» di Mao: «unità nella tranquillità», «studio di Marx sulla dittatura del proletariato», «raggiungere nuovi livelli nell'economia nazionale». Inoltre chiede di conseguire le «due mete» fissate da Ciu En-lai: «Costruire per il 1980 un completo sistema d'industria capace di produrre tutte le attrezzature necessarie alla Cina; raggiungere nel 2000 i livelli economici mondiali più avanzati».

Infine chiede che il «partito supremo» sia messo al riparo da nuove degenerazioni attraverso le «quattro sorveglianze» (dei sindacati operai, dell'organizzazione dei contadini poveri e medio inferiori, dell'organizzazione femminile, dell'organizzazione giovanile). C'è infatti un diritto di sciopero, introdotto dalla Costituzione, che dicono «esercitabile contro le direttive sbagliate dei quadri del partito».

I metodi per raggiungere queste mete istituzionali, politiche, economiche possono poi essere riassunti così. Bisogna considerare «il lavoro manuale come base della dittatura del proletariato», e quindi gli studenti, i professionisti, i «quadri», vengono mandati periodicamente in fabbrica o a lavorare la terra. Bisogna «contare solo sulle proprie forze»: e cioè importare il meno possibile, sostituire lo Stato nella costruzione d'infrastrutture, decentrare l'economia. Bisogna «cancellare le tre differenze» tra città e campagna, intellettuali e lavoratori manuali, operai e contadini: e perciò si operano trasferimenti continui, in fabbrica e in campagna, degli studenti, dei tecnici, dei quadri, facendo costruire fabbriche ai contadini, affidando alle famiglie degli operai il lavoro agricolo.

Bisogna combattere «i residui diritti borghesi»; e pertanto rifiutare gl'incentivi materiali, mettendo in discussione persino le scale salariali, le proprietà marginali private contadine. Bisogna gestire tutto, fabbriche, scuole, comuni, città, con la «triplice unione», cioè con comitati rivoluzionari composti di varie «terne» (un soldato, un lavoratore, un quadro politico; oppure uno studente, un professore, un quadro, e così via) tutte basate sul criterio nuovo della «triplice età» (un giovane, un vecchio, un uomo medio). Ma tronchiamo un elenco che potrebbe essere interminabile. Ciò basta per capire il quadro generale di una «stabilizzazione» che intreccia grandi linee e regole di comportamento, basato sopra una fitta serie di pesi e contrappesi, volti ad organizzare il nuovo Stato, «accelerare l'economia, approfondire l'ideologia».

Lasciamo alla fine del viaggio la valutazione se queste direttive economiche, ideologiche, e queste regole di comportamento, mirano a creare (come si dice) un «liuismo senza Liu», cioè un riaccostamento al modello sovietico leninista, o quanto meno una nuova efficienza, privilegiata rispetto al dibattito politico che fino a ieri si è svolto. Dall'esistenza di pesi e contrappesi (più produzione, ma «contando sulle proprie forze»; prevalere del partito, ma su sorveglianza delle masse; accelerazione economica, ma niente incentivazione materiale) pare molto difficile accettare subito una simile immagine della Cina. Indubbiamente la fase di «unità e tranquillità» appare oggi prioritaria. L'accelerazione economica, pure. Ma le campagne per un approfondimento della dittatura del proletariato non hanno importanza minore. Personalmente, mi pare presto giudicare. Come mi pare presto avallare la tesi che la rivoluzione culturale sia rinnegata in una Cina convertita alla restaurazione.

Preferisco notare piuttosto che Pechino consente di vedere «dal vero» la terza metamorfosi. Eccoci per esempio nel campus dell'Università Tsinghua, il famoso politecnico da dove si alzò l'uragano della rivoluzione culturale. Intorno all'edificio vecchio, sorgono ovunque nuove fabbriche e fabbrichette dove gli studenti lavorano come operai, costruendo le macchine che disegnano, i calcolatori elettronici che progettano. Gli studenti ci dicono tutti di essere stati «a lavorare in campagna, due anni», dopo la media superiore, e che «un buon cinquanta per cento è rimasto là». Ci presentano un professore di architettura che a sua volta venne inviato in campagna, dove ha fatto per alcuni anni il contadino, «perché colpevole di errori che adesso ha capito».

Molte terne

Ci fanno discutere col comitato rivoluzionario, composto di «terne», subordinato al comitato di partito, e che prepara i programmi attraverso la «triplice unione» di operai, studenti, insegnanti. Sono gli studenti stessi a negare, poi, la restaurazione. Solo cinque membri del comitato di partito (su quaranta) «sono quelli di prima». Domanda: «E gli altri trentacinque?». Risposta: «Adesso lavorano». Specificano poi quanto tempo tutti dedicano allo studio di Marx, Engels, Lenin. «Dalle due alle quattro ore giornaliere. I quadri anche di più, perché non devono sbagliare». Lo studio di Mao è collocato al quarto posto in questo campus dove, nell'aprile del '67, c'era un mare di libretti rossi.

Cambia lo scenario. Eccoci ora nella più grande fabbrica di motori elettrici di Pechino. Lavagne piene di Marx, Engels, Lenin. Grandi cartelli spiegano la lotta tra Confucio e i legisti (la cultura tradizionale schiavista e i «progressisti»). Altri cartelli sono dedicati alla scala salariale operaia di otto categorie «per prepararci a sopprimerla e impedire la formazione dei diritti borghesi». Come mai non la sopprimono subito? Il comitato rivoluzionario, i sindacalisti, gli operai riuniti, rispondono che la prima categoria guadagna 34 yuan al mese, l'ottava 108 yuan, «e sarebbe ingiusto colpire trenta vecchi lavoratori che vi sono arrivati». La politica salariale è quindi «preparare a sopprimere in futuro un sistema nato coi revisionisti di Liu Sciao-sci» lasciando nell'ottava categoria quelli che ci sono, mandandocene sempre meno, ingrossando la fascia intermedia compresa tra 56 e 70 yuan al mese. Quanti vecchi quadri sono al potere? Risposta: «Due su sei». Chi gestisce la fabbrica? «Operai, tecnici, quadri». Si studiano naturalmente Marx Engels, Lenin, e si applicano le «due partecipazioni». Cosa significa? «Che tecnici e quadri partecipano al lavoro manuale, e che agli operai più bravi viene affidato il lavoro degli ingegneri».

Ultimo cambio di scenario. Siamo adesso in fondo a un vicolo di Pechino, tra piccole case color piombo, il gradino più basso e più «minore» della grande Cina. La supremazia del partito arriva fin qui, nella città suddivisa in distretti, quartieri, strade, infine in gruppi di case o «vicinati». Pechino è amministrata da altrettanti comitati rivoluzionari (di distretto, di quartiere, eccetera) che sono subordinati ad altrettanti comitati di partito (di distretto, di quartiere, eccetera). La nuova struttura è ormai tanto completa che, nel vicolo dove siamo, c'è un comitato di partito che controlla anche il «comitato di vicinato».

Cosa fa questo «comitato di vicinato»? Risposta: «Insegna a vivere contando sulle proprie forze». Per esempio? Organizza i vecchi che abitano questo gruppo di case a tenere i bambini di chi lavora, a rammendare i vestiti delle famiglie operaie, a gestire lavanderie di gruppo. In pratica, cioè, risparmia allo Stato la costruzione d'infrastrutture, asili, lavanderie, stirerie pubbliche. Organizza, poi, «fabbriche di vicolo», dove lavorano le donne, aggiustando porte, motori, caldaie, del «vicinato». Organizza persino il «servizio medico di vicinato» che vediamo. C'è una stanza, un lettino bianco, una donna che fa tutto, iniezioni, distribuzione di pillole per limitare le nascite, agopuntura, diagnosi rapide, pronto soccorso, ed è pagata dal vicinato stesso. Tipico esempio di una microstruttura economico-sociale che sostituisce lo Stato, non pesa sui suoi bilanci, realizzando nel comunismo una sorta di non-statalismo.

Limitiamoci a questi tre «spaccati» di vita, che cito solo a conferma, e spiegazione, delle idee generali che guidano la terza Cina. Può darsi che i cinesi li mostrino come prototipi, e che non si tratti di pezzi di realtà rispecchianti tutta la realtà. Ma la storia c'insegna quanto i prototipi contano nella massa cinese, quanto abbiano contato. Nel peggiore dei casi, servono a dire meglio come la Cina intende la sua terza metamorfosi.

Alberto Cavallari

MOSTRA DELL'ARCHITETTURA ARMENA A TORINO

Gli eredi costruttori di Noè

Mirabilmente fusi, in monasteri e fortezze, cromatismi e strutture di civiltà diverse

Geograficamente l'Armenia è l'altopiano aspro, frastagliato, nevoso, vulcanico che ad Est dell'Asia Minore e a Sud del Caucaso spinge le sue vette fin oltre i 5000 metri dell'Ararat, la mitica montagna sulla quale si sarebbe posata l'arca di Noè. Politicamente è «*divisa in partes tres*», ma a differenza della Gallia descritta da Cesare non abitata da tre diversi popoli, bensì soggetta ai tre Stati confinanti: l'Urss, la Turchia, l'Iran. La sua storia antichissima risale nel tempo più in là di quelle d'Atene e di Roma: la fondazione della capitale dell'Armenia sovietica, Yerevan, precede l'anno tradizionalmente assegnato al solco di Romolo; ed è una storia drammatica svoltasi per quasi tre millenni tra la luce dell'indipendenza e la tenebra della schiavitù, fino al genocidio compiuto nel primo ventennio del nostro secolo, alla definitiva partizione politica, alla parziale diaspora d'una gente in possesso d'una propria civiltà, d'una propria lingua, d'una propria altissima cultura.

Fino al '700

Ad approfondire e divulgare quest'ultima tendono gli studi che da qualche tempo si volgono all'indagine storico-critica dell'architettura armena dalle origini al secolo XVIII, promossi e condotti dall'Accademia delle Scienze dell'Armenia sovietica, da vari enti culturali, ed in Italia particolarmente dalla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano che col diretto interessamento del prof. Adriano Alpago-Novello, specialista in materia, va pubblicando splendidamente illustrati in nero ed a colori i «Documenti di architettura armena».

Abbiamo sott'occhio dei primi fascicoli che riguardano chiese, complessi conventuali e fortificazioni di Haghbat, Khatchkar, Sanahin, Thadei Vank, Ambert, Gheghard, Goshavank, Aght' Amar; ed altrettanti se ne preparano per S. Stephanos, Ketcharis, Ererouk, Thatev, Hovhannavank, Haghartzin, Hripsimè. E' dunque un'esplorazione scientifica capillare inserita in una più vasta visione d'insieme, che però purtroppo non può valersi che scarsamente d'una situazione ambientale essenziale dei gli scavi condotti con parsimonia e lentezza, e finora si limita perciò all'esame dei singoli monumenti.

L'interessante mostra che si è aperta nei giorni scorsi in varie sale della Galleria d'arte moderna di Torino accanto a quella, già qui recensita, degli stupendi «platini» del fotografo americano Irving Penn (il visitatore prenda due piccioni con una fava passando dalle immagini d'una civiltà remotissima alle testimonianze della più attuale sensibilità), intende far conoscere a un pubblico vasto con una documentazione per la maggior parte ancora inedita la consistenza monumentale — avverte il catalogo — del territorio dell'Armenia sovietica, ed abbonda di magnifiche, suggestive fotografie a colori per richiamare all'attenzione i particolari valori cromatici insiti in questi edifici.

Il loro colore, infatti, che va dai rossastri, bruno violaceo, giallo, grigio azzurrino alle tonalità di lavagna e di bronzo, è la caratteristica che, unita all'insistenza su un compatto modulo architettonico estremamente semplice e di limpidezza cristallina, più colpisce nel monumento armeno; e dipende dal materiale costruttivo ch'è il solito, col basalto e l'ossidiana, un tufo di svariata consistenza e cromia, sufficientemente tenero per poter essere tagliato, segato, inciso, ma indurito poi dal passar del tempo.

Nell'atmosfera tersa dell'altopiano gelido l'inverno rovente l'estate, sullo sfondo immenso d'un paesaggio di scarsa vegetazione, brullo, tettonicamente severo, o specchiate nel turchino del lago Sevan ampio come un mare, queste coloriture di timbro già orientale sposate a strutture che ci richiamano al mondo ellenistico, romano e bizantino, tipicizzano meravigliosamente uno stile architettonico espressivo d'una civiltà nella quale la vita cenobitica nasceva e prosperava spontanea, mediatrice di organizzazione umana, di speculazione teologica, di custodia e diffusione del sapere.

Aria familiare

L'importanza che nel monastero aveva l'ambiente della biblioteca, ed ancor più il «gavit» o «zamatoun», ch'era un edificio a colonne libere e volte possenti, quasi sempre disposto anteriormente alla chiesa principale come luogo di riunione, di istruzione dei neofiti ed anche di deposito cimiteriale (proibita era la sepoltura in chiesa), testimonia l'insostituibile funzione del cenobio nella vita dell'antica Armenia.

A prima vista chi visita questa mostra ha l'impressione di ritrovarsi nel pieno della cultura architettonica romanica occidentale. Certe fotografie dei vari «gavit» lo riconducono immediatamente alla foresteria cistercense dell'abbazia di Staffarda. Descrivendo l'intreccio dei giganteschi archi aggettanti nel nartece del duomo di Casale Monferrato, Mercedes Viale Ferrero ha opportunamente notato ch'esso ha riscontro soltanto in chiese armene (*Ritratto di Casale*, Torino, 1900): un motivo che il Guarini, scendendo misteriosamente per *sue ragioni*, sembrò aver fatto suo nelle cupole della chiesa di S. Lorenzo e della Sindone, come quello di decorazione «stellare» (il celebre «delirio stellare» del Palazzo Carignano a Torino) che si ritrova inciso nei tufi delle chiese armene. Ma quante voci dopo la caduta di Ninive, dopo le conquiste del persiano Ciro e del macedone Alessandro, dopo l'impero di Tigrane il Grande e le alterne amicizie e inimicizie con Roma, dopo l'invasione araba e la dominazione bizantina, concorsero a formare un linguaggio architettonico nazionale? Ciò che più sorprende come una prova di originalità insopprimibile è ch'esso sia riuscito a sopravvivere anche nel ciclone distruttivo di Leng Timour (Tamerlano) nel Trecento, anche quando nel Settecento i persiani giunsero a Yerevan.

Dopo è la schiavitù, il silenzio, il lento amalgamarsi con civiltà e popoli diversi. Emergono solitari su sconfinati spazi deserti questi cristalli architettonici a cupole coniche, fregiati di decorazioni orientali, di simbologie occidentali che rammentano i dittici d'avorio del Basso Impero; questi turriti spalti modulati come fortezze federiciane, un giorno difese formidabili, ora spettri dell'antica potenza. Il fascino dell'architettura armena è in quest'incrocio di modelli estetici assimilati da una coscienza artistica e civile autoctona; è in questa fusione, su una terra di incroci umani, dell'arte mediterranea, greca e romana, con quella — tramite Bisanzio — degli imperi orientali.

Marziano Bernardi

LA FONDAZIONE DEL DUCA

Malattie dell'uomo e della natura

Parigi, 22 aprile.

(a. v.) La «Fondazione Simone e Cino Del Duca», che realizza otto anni dopo la morte un progetto che stava molto a cuore al celebre editore, è stata presentata oggi alla stampa. E' stata la vedova di Cino Del Duca, signora Simone, ad illustrare l'iniziativa in un affollato salone del Cercle Interallié. Dotata di un capitale iniziale di dieci milioni di franchi (circa un miliardo e mezzo di lire), la Fondazione si propone due obbiettivi. Da un lato vuol favorire la ricerca e la lotta contro il cancro, la leucemia, le malattie cardiovascolari, le menomazioni fisiche e mentali, la carestia e la sovrappopolazione. Dall'altro vuole assicurare «*la conservazione, la valorizzazione e l'arricchimento dell'ambiente naturale e del patrimonio scientifico e culturale dell'umanità*».

Per raggiungere questi obbiettivi la Fondazione, cui presiede la stessa Simone Del Duca, che fin dalla morte del marito guida tutte le attività del gruppo, agirà attraverso l'assegnazione di borse e premi a singole persone, e di sovvenzioni a organismi privati o pubblici. E' prevista anche la possibilità che la Fondazione decida di creare specifiche infrastrutture dirette al raggiungimento dei due obbiettivi. L'iniziativa è stata riconosciuta di utilità pubblica, il relativo decreto è comparso lo scorso gennaio sul *Journal officiel*.

L'omaggio alla memoria di Cino Del Duca si affianca a quel «premio mondiale», lanciato sei anni fa, destinato ad autori che nelle loro opere, siano scientifiche o letterarie, esprimano «*un messaggio di umanesimo moderno*». Il premio è stato finora attribuito al naturalista Konrad Lorenz, al drammaturgo Jean Anouilh, agli scrittori Ignazio Silone e Jean Guehénno, ai fisici Victor Weisskopf e Andrei Sakharov. E lo stesso Del Duca aveva dato vita, fin dal 1952, ad un sistema di «borse» destinate a consentire che giovani scrittori in lingua francese potessero lavorare nelle migliori condizioni materiali: ne sono già state assegnate quarantasei.

LA STAMPA
Mercoledì 23 Aprile 1975
Anno 109 - Numero 93

Un vecchio problema, pare senza soluzione

Soltanto dodici ambulanze di pronto soccorso in città

Per di più, i loro interventi sono poco coordinati - "Torino urgente" è naufragato per mancanza di fondi: buona volontà ed esperienza non bastano senza mezzi

Tanti enti e organizzazioni — pubbliche e private — per un solo compito: trasportare in fretta un ferito o un malato grave là dove possa ricevere adeguata assistenza. Malgrado sacrifici, impegno e buona volontà degli addetti, i risultati sono troppo spesso negativi: si muore ancora per mancanza di soccorso, in città come in provincia. Il problema delle ambulanze e della loro insufficienza (più operativa che numerica) emerge di tanto in tanto in occasione di fatti che arrivano alle cronache, ma il disservizio è quotidiano.

L'irrazionale condizione dei trasporti d'urgenza è evidente sulle pagine dell'elenco telefonico. La voce «ambulanze» non esiste. La si trova soltanto (quanti lo sanno?) nell'«apontielenco», nella pagina riservata alle chiamate di emergenza. C'è «Torino urgente» (che ha praticamente cessato di funzionare nel '73); ci sono la Croce rossa e la Croce verde. Alla voce «pronto soccorso» nell'elenco telefonico compare addirittura un errore: viene citata la guardia medica permanente, che non dispone di ambulanze e non interviene per feriti o malati, ma soltanto per constatazioni medico legali e per il ricovero di squilibrati. Non viene invece citato il numero telefonico delle ambulanze municipali (532.440), eppure il Comune ha in servizio un minimo di tre barelle di giorno e 2 durante la notte. Anche i vigili del fuoco — 4 autoambulanze — non sono citati.

Se si cerca di stabilire quante siano oggi le ambulanze a disposizione in città per le chiamate urgenti (non per i servizi prenotati, a pagamento) ci si trova di fronte ad un difficile compito poiché nessuno è in grado di dirlo. Bisogna fare i conti passando in rassegna tutte le organizzazioni. Croce rossa: di giorno 4 ambulanze presso gli ospedali (un residuo di «Torino urgente») ed una in sede, di notte 2 in sede e una alle Molinette. Croce verde: 6 ambulanze al mattino, 5 di pomeriggio e 6 di notte (non tutte sono sempre disponibili per i servizi di pronto soccorso, alcune possono essere impiegate per trasporti a pagamento). Ambulanze municipali: 3 al mattino, 3 al pomeriggio e 2 di notte (a volte possono essere di più quando vi sono equipaggi liberi dal servizio disinfezioni del Comune). Vigili del fuoco: dispongono di 4 autobarelle e intervengono soltanto per le urgenze (non fanno trasporti da ospedale a ospedale e trasferimenti a pagamento come invece fanno le municipali).

In totale quindi, nella migliore delle ipotesi, di giorno si hanno 18 ambulanze (sulla carta) e di notte 12. La pratica presenta una situazione diversa. Secondo il prof. Sergio Pettinati, presidente della Croce rossa, la disponibilità media non supera le 12 unità. Bisogna aggiungere che non esiste coordinamento fra i vari servizi per cui capita, purtroppo sovente, che mentre per un incidente corrono tre ambulanze contemporaneamente, per un'altra chiamata non ve ne sia disponibile nessuna. Lo scarso coordinamento che c'è oggi è affidato alla buona volontà e all'iniziativa degli operatori del «113», della Croce rossa e della Croce verde.

«Torino urgente» esiste soltanto più sulla carta e come numero telefonico (il 37.751): doveva essere la soluzione per il trasporto urgente, ma un conflitto di competenze fra il Comune e la Regione l'ha fatta naufragare per mancanza di fondi. Gli ultimi pagamenti risalgono al 1° semestre '73: Torino urgente deve ancora avere 32 milioni dal Comune e 20 dal San Giovanni. Il più grave rilievo sta nel fatto che viene a mancare la possibilità di avere un aiuto facendo un solo numero telefonico. Bisogna ricorrere a tutti i «soccorsi» con una ricerca affannosa in momenti in cui gli istanti che passano hanno un'importanza capitale.

Per quanto riguarda le ambulanze il parco macchine presenta innumerevoli pecche. «Oggi — dice il prof. Pettinati — la Croce rossa ha 12 ambulanze in efficienza, le altre non danno affidamento. Finché si tratta di trasferire un uomo con una gamba rotta possono anche bastare, ma per un politraumatizzato sono assolutamente insufficienti. Anche per questo abbiamo bisogno di fondi: dobbiamo rinnovare il parco macchine, dotarci di mezzi più moderni con tutti gli accessori per il soccorso. Ora che la competenza è passata alla Regione sarebbe possibile risolvere finalmente il problema, ma bisogna fare in fretta».

Nel 1974 la Croce rossa ha compiuto a Torino 9432 trasporti urgenti: 3129 per interventi operatori indifferibili, 1748 per incidenti stradali, 512 per infortuni sul lavoro, 1905 per trasporti da ospedale a ospedale, 228 di partorienti, 377 per infarti, 153 per tentati suicidi, 252 per avvelenamenti, 130 per feriti da rissa, 1832 per malori.

La mancanza di unità nei servizi crea anche complicazioni burocratiche: il soccorso dovrebbe essere gratuito per tutti, però esiste una sorta di tariffa fissa variabile da ente a ente che in taluni casi viene richiesta agli infortunati, soprattutto quando vi sono coperture assicurative. Per Croce verde e Croce rossa 6 mila lire, per le autoambulanze municipali 4500 se il servizio si svolge nel raggio di 78 chilometri dalla città. Anche per i trasporti a pagamento, cifre diverse: 160 e 170 lire al chilometro.

Qualificazione del personale. Se l'ideale sarebbe sempre l'intervento di un medico sul trasporto di un infortunato (per l'immediato ricorso a terapie rianimative) oggi non è neppure assicurato quello di un infermiere. Non più del 30 per cento delle autobarelle possono disporne. D'altra parte non c'è alcuna legge che lo imponga. La Croce rossa, dal canto suo, ha istituito corsi di qualificazione per i barellieri: un'iniziativa encomiabile alla quale però dovrebbero far riscontro precisi obblighi per non affidare soltanto alla buona volontà e all'esperienza, quando c'è, un malato in pericolo di vita.

Gianni Bisio

Solo se l'attrezzatura è adeguata l'impiego dell'ambulanza può salvare vite in pericolo

Dibattiti, mostre, lapidi si rievoca la Resistenza

Oggi assemblea pubblica all'Università - Le manifestazioni nelle scuole - Rassegna dei ferrovieri

Dopo l'esplosione della violenza fascista a Milano, Firenze, Roma e in altre città le celebrazioni del trentennale della Liberazione si arricchiscono di un significato che va al di là del formale ricordo della lotta che pose fine al ventennio nero. Le iniziative si moltiplicano e testimoniano la volontà antifascista della maggioranza della popolazione, l'impegno unitario dei democratici per allontanare il fantasma del totalitarismo.

Presso la facoltà di Scienze politiche, oggi alle 17, è in programma un'assemblea aperta al pubblico sul tema: «La violenza fascista oggi in Italia». Lo ha deciso il Consiglio di facoltà, preside prof. Bobbio in testa.

Molte scuole stanno preparandosi alle commemorazioni della Resistenza. Alle elementari «Gozzano» di via Lemie è allestita una «Mostra laboratorio»: il 23 e il 24 la rassegna, che presenta documenti, giornali e fotografie della Resistenza a Torino e nella cintura, sarà aperta al quartiere. Ogni giorno i bambini che la visiteranno saranno invitati ad elaborare sul posto dipinti, disegni, ciclostilati a integrazione della mostra. Per domani è in programma un incontro dei giovani con Primo Levi ed Eugenio Comencini.

Alla scuola Ricardi di Netro sarà scoperta domattina alle 10 una lapide a ricordo degli ex alunni morti per la libertà. Dal 29 aprile si aprirà alla Pacchiotti, in via Bertola, una mostra di disegni [illegible] dai ragazzi.

Anche nelle fabbriche si ricorda la Liberazione. Il Comitato antifascista dell'Officina grande riparazione delle ferrovie, in un rifugio antiaereo situato all'interno del capannone di via Pier Carlo Boggio 19, ha ordinato una mostra sulla Resistenza. Sarà inaugurata domani alle 9. Alle 10 vi sarà un'assemblea, aperta al pubblico, alla quale interverranno gli onorevoli Masciadri, Nu[illegible] (comandante «Milan») e Baiardi.

Domani alle 10 nell'atrio del palazzo di Giustizia sarà scoperta una lapide a ricordo degli avvocati caduti nella lotta di Liberazione e nei campi di sterminio: Piero Allemandi, Ernesto Bona, Vincenzo Boschiassi, Alessandro Bruni, Benito Martorelli, Gioachino Mettola, Paolo Sabbione, Emanuele Sacerdote, Giovanni Vacca, Renato Wuillermin.

Sempre domani sarà inaugurata dal presidente del Consiglio regionale, Viglione, la mostra filatelica della Resistenza allestita nella Galleria d'arte moderna: l'organizzazione è stata curata dall'Enal, vi partecipano 17 espositori in rappresentanza di cinque nazioni (Belgio, Cecoslovacchia, Romania, Polonia e Italia).

Per il 25 aprile, come già annunciato, la Regione organizza una solenne cerimonia al Teatro Regio con la partecipazione di tutte le Province e delle amministrazioni dei 1209 comuni piemontesi. Interverranno i due presidenti, della Giunta Oberto e del Consiglio Viglione. Il partigiano [illegible] Vito Damico. Verranno eseguiti il coro e la sinfonia del «Nabucco».

A Brandizzo, il 25 aprile, manifestazione pubblica con corteo. In tutti gli altri comuni la ricorrenza verrà celebrata con manifestazioni ed omaggi alle lapidi dei martiri partigiani. Le amministrazioni comunali hanno preparato manifesti che ricordano i morti per la libertà e l'impegno dei vivi a difendere la democrazia conquistata col sangue.

★ I recenti luttuosi episodi di squadrismo sono stati condannati dal consiglio di istituto della media A. Mosso di Chieri che ha ribadito in una mozione i valori della Resistenza e dell'antifascismo «invitando insegnanti e genitori a far opera di educazione permanente verso la libertà e la democrazia, in modo che ogni giorno sia un 25 aprile».

Regione, cinque anni visti dai presidenti

Oberto: "Giudizio positivo" - Calleri: "Nessun ritardo nel passaggio delle funzioni" - Viglione: "Qualificante l'indagine sul fascismo"

Cinque anni di Regione. Mercoledì 30, a Palazzo Madama, ultima seduta del Consiglio: si discuteranno i risultati dell'attività svolta. Abbiamo domandato un giudizio ai tre principali protagonisti di questi cinque anni di vita politica piemontese: l'avvocato Viglione, che presiede attualmente l'assemblea, l'avvocato Oberto, che presiede la Giunta, il dottor Calleri che la ha preceduto nell'incarico fino al 20 dicembre 1973.

Come si chiudono i primi cinque anni di vita regionale? Quali sono le prospettive per il futuro? Oberto: «*Mi sembra di poter dare un giudizio positivo. Non tutto quello che poteva essere fatto giungerà all'approdo del 30 aprile, non tutto quel che è stato fatto è riuscito nel modo migliore. Ma bisogna tener presente che questa è stata la legislatura di fondazione della Regione, abbiamo dovuto inventarcela; la mancanza di leggi di principio ne ha condizionato l'attività*».

Calleri: «*I problemi di un ente in formazione, già gravi in tempi normali, sono stati appesantiti dalla crisi economica e funzionale di cui fin dall'inizio la Regione si è presa giustamente carico facendosi portatrice delle istanze volte a salvaguardare i livelli di occupazione compromessi dalla crisi.*

Comunque nel suo primo periodo di funzionamento dopo l'approvazione dello Statuto, la Regione si è preoccupata, dice Calleri, *di garantire la continuità delle funzioni amministrative all'atto del loro trasferimento dallo Stato nel '72, e queste funzioni, non hanno infatti subito in Piemonte, come è accaduto altrove, interruzioni o ritardi*». Si è anche cominciato a operare subito sul piano sindacale. Si ricorda «*la soluzione del problema Magnadyne e quello del nuovo stabilimento Lancia di Verrone, esempi d'un impegno che ha costituito, nell'arco di attività di tutte le giunte regionali, una precisa scelta di campo a difesa dei lavoratori*».

La spinta si è accentuata, Oberto ricorda: «*Questi ultimi tre anni di attività hanno trovato la Regione impegnatissima nel quadro delle controversie sindacali. Non ci sono in materia competenze specifiche, ma vi è un dovere politico di intervento che discende dalla norma statutaria*».

Sull'attività amministrativa indicata da Calleri, è perplesso l'avvocato Viglione, che la ritiene invece «*una fase stagnante determinata dalla giunta di centro-destra che non ha saputo utilizzare le reali possibilità di sviluppo autonomo, deludendo le aspettative dei fautori dell'ordinamento regionale*».

Ora siamo, osserva Viglione, nella terza fase (la prima è stata quella dello Statuto) che ha portato alla realizzazione di alcune *leggi di struttura quali la costituzione dell'Ente di sviluppo agricolo, interventi per l'assistenza scolastica e sanitaria, gli studi per l'identificazione e l'attuazione dei comprensori.* Particolarmente qualificanti, secondo Viglione, sono poi le iniziative contro il fascismo e l'indagine sulle sue cause. Conclude: «*Non si sono fatti grandi interventi programmatori, ma si è aperta, per essi, la strada che la seconda legislatura dovrà seguire*».

Ed è anche questa la conclusione di Oberto: «*Mi rammarico che un complesso di circostanze non abbia permesso la concreta e definitiva realizzazione di uno degli aspetti salienti del programma della giunta: l'assetto territoriale. Ma il lavoro preparatorio è largamente compiuto. Il nuovo organo di governo che uscirà dalle elezioni del 15 giugno potrà prospettare al Consiglio regionale le linee definitive relative al piano stesso*».

Il vostro avvenire

Che cosa offre il mondo dello spettacolo - Un dibattito di "Stampa Sera"

«Il mondo dello spettacolo»: è il tema della riunione indetta da «Stampa Sera» oggi (alle 17,30 nel salone del S. Paolo via S. Teresa angolo p. S. Carlo), per informare i giovani che vogliono intraprendere un'attività in questo campo. Parlano Gipo Farassino; Loredana Furno, prima ballerina al Teatro Regio e coreografa; Folco Portinari, vicedirettore del centro produzione Rai-tv di Torino; Mario Bollito, esperto tecnico; Aldo Trionfo, regista e direttore [illegible] Stabile; Mario Zanoletti dirigente della casa discografica «Cetra» e Tito Schipa jr. cantautore. Il pubblico potrà rivolgere loro ogni domanda. Ingresso libero.

Durante lo sciopero generale di ieri

Ribadito il "no,, di Torino alle violenze dei fascisti

Cinque cortei e un comizio in piazza San Carlo - "La Resistenza continua nell'unità delle forze popolari" - Le vertenze sindacali

Migliaia di persone in piazza San Carlo dove sono confluiti tutti i cortei dei lavoratori

In piazza San Carlo, ieri mattina, migliaia di persone hanno confermato l'impegno antifascista di Torino. Erano lavoratori e studenti giunti in corteo da cinque punti della città. I gruppi si sono infoltiti via via. Il segretario confederale Eraldo Crea, parlando a nome della Federazione Cgil, Cisl e Uil, ha interpretato la dimostrazione compatta dei manifestanti: «*Il clima nel quale la criminalità fascista cerca di far precipitare il Paese non può farci deviare. Non ci lasceremo trascinare nella spirale della violenza*».

Il fascismo — ha soggiunto — «*si combatte estirpandone le radici, restituendo credibilità alle istituzioni e superando vecchie gestioni di potere*». Si è anche richiamato alle lotte di trent'anni fa. «*La Resistenza continua* — ha ribadito —. *Non è più la lotta armata, ma richiede egualmente l'unità di tutte le forze democratiche*».

Nel discorso sono stati toccati anche i temi originari dello sciopero, che ha assunto significato politico dopo i tragici eventi degli ultimi giorni. E' stata pertanto ribadita la necessità di sostenere le richieste specifiche sull'occupazione, gli investimenti e una diversa politica economica.

Prima dell'esponente sindacale aveva parlato un delegato dell'Emanuel, l'azienda di Moncalieri dove da un anno i 200 dipendenti cercano di evitare lo smantellamento degli impianti. La manifestazione, alla fine, si è sciolta.

Un solo incidente. Al Maria Vittoria è stato medicato Giovanni Marachini, 41 anni, dirigente della Rebaudengo di Collegno. Ha dichiarato di essere stato percosso da una delegata di reparto mentre, durante lo sciopero, entrava in ufficio.

Secondo le organizzazioni sindacali le astensioni sono state elevate ovunque, in molte aziende del 100 per cento. Così è stato anche alla Standa e all'Upim, per esempio, e in cinque delle otto filiali Pam. Nelle imprese di pulizia le percentuali degli scioperanti sono oscillate dall'80 al 100 per cento. Sciopero compatto, per otto ore (è in corso la vertenza di categoria) per il personale degli alberghi, dei bar e delle mense aziendali.

L'ufficio informazioni Fiat segnala lo sciopero del 53,7 per cento degli operai e del 9,1 per cento degli impiegati. Secondo una indagine dell'Amma in 96 aziende metalmeccaniche, su 82.610 operai gli scioperanti sono stati 55.403 (67%) e su 26.711 impiegati 5.365 (20%); nel complesso, su 109.327 dipendenti, 60.768 scioperanti (55 per cento).

Uffici postali, parastatali e degli enti locali sono stati chiusi dalle 8 alle 12; i treni sono rimasti fermi dalle 11 alle 11,30; tram autobus e filobus dalle 8 alle 12. Nella maggior parte delle scuole, le lezioni sono rimaste sospese.

I magistrati della sezione Piemonte Valle d'Aosta di Magistratura democratica hanno espresso piena solidarietà allo sciopero, confermando l'impegno antifascista. Hanno sospeso l'attività per mezz'ora e si sono riuniti per rilevare che l'efficienza e la continuità del servizio giudiziario rivesta valore prioritario per la difesa del quadro istituzionale democratico del Paese, minacciato da reiterate manifestazioni di eversione fascista.

BOSCO E COCHIS — Continua la vertenza fra l'azienda di San Mauro, produttrice di elettrodomestici e i 600 operai. A un incontro in Comune sono intervenuti ieri i rappresentanti della Flm e del consiglio di fabbrica. Assenti l'azienda e l'Amma. Il titolare della ditta, con una lettera ha fatto sapere che «non esistono motivi di preoccupazione per i livelli occupazionali».

MODELLO 101 — Continua la polemica sui certificati aziendali sui compensi percepiti nel '74 da presentare al fisco. Alcune ditte hanno iscritto alla «parte seconda» del modello gli emolumenti arretrati pagati nel '74 a qualsiasi titolo. Ciò ha determinato l'indicazione dei salari percepiti dagli operai nel '72 e '73, esponendoli al controllo fiscale, «in posizione discriminatoria — sostiene la Flm — rispetto ad altre categorie di cittadini e addirittura tra operai di una stessa azienda».

Sul problema c'è stato un incontro fra sindacati e aziende all'Unione industriale. Le organizzazioni sindacali sostengono che il modulo deve riguardare solo la retribuzione corrisposta nel '74. «Riteniamo, pertanto — informa un comunicato — che quelle aziende, in particolare la Fiat, che hanno trasferito nel '74 retribuzioni del '72-'73 debbono modificare la compilazione del modulo». Cgil, Cisl e Uil hanno proposto ai lavoratori di riconsegnare i moduli alla direzione per le modifiche.

L'Unione industriale ha precisato tre punti; primo: l'indicazione dei dati retributivi per il '72-'73, ogni qualvolta vi sia stata nel '74 corresponsione di arretrati, è espressamente prevista da un decreto ministeriale che impone alle aziende le voci da indicare nel certificato per i lavoratori dipendenti (l'omissione comporterebbe sanzioni a carico delle aziende); secondo: mettendo a disposizione dei lavoratori le dichiarazioni redatte in base al decreto, le aziende assolvono a un preciso dovere; terzo: ogni diversa disposizione sulla materia è di competenza del ministero delle Finanze.

Niente sciopero per i tassisti

Lo sciopero dei tassisti è stato sospeso. Questo il risultato di un colloquio fra una delegazione della categoria, aderente alle organizzazioni artigianali, e l'assessore comunale Fumari avvenuto alle 15 di ieri, due ore dopo l'inizio della protesta a [illegible].

Il rappresentante del Comune — informa un comunicato — ha accolto le richieste dei tassisti, «dando garanzie perché siano rilasciati i patentini di conducente in numero adeguato al rilascio delle nuove licenze e in modo di garantire il normale avvicendamento e la sostituzione per assenze di servizio». In seguito a quest'impegno lo sciopero è stato sospeso. Permane lo stato di agitazione in attesa di una soluzione definitiva della vertenza.

L'orientamento scolastico — Oggi alle ore 16, al Teatro Gobetti. Tavola Rotonda su «Problemi, realizzazioni e prospettive nel settore dell'orientamento scolastico e professionale». Moderatore l'assessore al lavoro del Comune, Bruno Fantino.

Una denuncia contro l'amico del giovane assassinato

Furono visti allontanarsi insieme poco prima dell'ora del delitto

Giuseppe Hen-Waldo non sa dare spiegazioni sui suoi movimenti di quella sera - Dice: "A mezzanotte e venti ero in un bar" - Ma l'alibi non serve: Luciano Maugeri era ormai morto

Giuseppe Hen Waldo, fermato - Matteo Greco, in carcere per scippo - Adele Gabbio

Giuseppe Hen-Waldo, il barese di 29 anni fermato dalla polizia come teste importante in merito alle indagini sull'assassinio di Luciano Maugeri freddato con un colpo di pistola alla nuca la notte fra sabato e domenica, è gravemente indiziato: la squadra «omicidi» della questura ha consegnato, ieri sera, al sostituto procuratore della Repubblica, dottoressa Maria [illegible] Astore, il rapporto in cui lo si denuncia per «concorso in omicidio volontario». Oggi pomeriggio sarà sentito dal magistrato.

Il giovane nega disperatamente. «*Ero amico di Luciano, ma sabato scorso non ci siamo visti. Sono stato a mezzanotte e venti in un bar di corso Svizzera, poi in tanti altri locali*». Il proprietario ha confermato. «*E' vero, è arrivato con altri due e ha insistito per entrare. Stavo per chiudere, tanto ha fatto che mi ha convinto*». Ma il delitto è avvenuto tra le 22 e mezzanotte: l'alibi del bar non ha quindi valore. Che cosa ha fatto il giovane nelle due ore precedenti?

Quella sera, secondo le testimonianze, Hen-Waldo con altri due amici è stato visto nella tavola calda dell'albergo-pizzeria «Castello» di via Accademia Albertina. Erano circa le 22 e circa quindici minuti dopo sarebbe uscito con Luciano Maugeri. «*Stavano discutendo* — ha riferito un testimone —, *ma non litigando*». I clienti della pizzeria vedono Maugeri salire su una «500» bianca che si dirige verso corso Massimo d'Azeglio, seguita da un'altra auto. Da quel momento — erano circa le 22,30 —, fino a dopo mezzanotte, le spiegazioni di Hen-Waldo sui propri spostamenti sono vaghe e contraddittorie, non confermate da testimonianze.

Dicono gli amici del Maugeri: «*Doveva conoscere molto bene quelli dell'automobile, altrimenti non si sarebbe fidato a seguirli. Una cosa è certa: non si aspettava di essere ucciso. Il movente è ancora sconosciuto, donne o un bottino da spartire? Sul modo con cui è stato ucciso, gli inquirenti non hanno dubbi: «E' un'esecuzione. Era un "duro" e dava fastidio a molti.*

★ Matteo Greco, 20 anni, via Gioberti 4 è stato arrestato ieri pochi minuti dopo che aveva scippato una donna. L'episodio è avvenuto verso le 19 in via Cabeto quasi angolo corso Re Umberto. Il Greco, con un complice, si trovava su una Mini Cooper. L'auto ha avvicinato Paola Nardelli, 30 anni, via [illegible] 3: uno dei giovani ha strappato la borsetta alla donna, la vettura si è poi allontanata a forte velocità. Matteo Greco è stato fermato poco dopo dalla «mobile» con la collaborazione di una pattuglia dei vigili.

★ Il volto nascosto da un «foulard» chiaro e da un grosso paio di occhiali, pistola in pugno, un giovane ha fatto ieri mattina irruzione nella merceria di Adele Gabbio, 39 anni, in via Giusti 101 a Nichelino. Ha puntato l'arma contro la donna, intimando: «*E' una rapina, apri la cassa*». Terrorizzata Adele Gabbio si è messa ad urlare, il bandito, dopo un attimo di esitazione, ha minacciato: «*Silenzio, se no ti ammazzo*».

«*Mi è venuto vicino* — ricorda la Gabbio — *con la canna della pistola mi ha sfiorato quasi le braccia, mi ha ordinato di tirare giù la saracinesca. Parlava a scatti, ho tentato di guadagnare tempo, obbedendo, ma lo sconosciuto all'improvviso ha cambiato idea, indicandomi la retrobottega. Ho approfittato di un suo momento di distrazione per reagire*».

Una breve lotta, al rapinatore è caduta la pistola, battendo sul pavimento il calcio si è sbriciolato in tanti minuscoli pezzi. «*Quando ho capito che era soltanto un giocattolo non ho più avuto paura* — afferma la donna — *di corsa sono uscita in strada, ho chiesto aiuto ad un passante, purtroppo ha creduto che scherzassi*». Il delinquente è scappato verso la campagna: correndo si è sbarazzato di giubbotto, occhiali e «foulard». Un anziano contadino ha tentato l'inseguimento, ma è stato seminato dopo un centinaio di metri.

Rassegna a Rivoli

Puntuale all'appuntamento di primavera, Rivoli inaugura venerdì alle 17 la rassegna delle attività economiche della città e della valle di Susa. Saranno presenti un centinaio di espositori, su un'area di 6 mila metri quadri, oltre 200 stands in corso Francia angolo via Tagliamento, nei pressi dello svincolo tangenziale. La rassegna, che durerà fino al 4 maggio, sarà aperta nei giorni feriali dalle 16 alle 23, in quelli festivi dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 23. Prezzo d'ingresso 100 lire.

Il sindaco prof. Dunadio e l'assessore al commercio Barilli hanno illustrato ieri gli obiettivi di questa quinta edizione nel corso di una conferenza stampa con il presidente del Comitato Organizzatore, Beltrami. «Allestendo la rassegna — ha detto il sindaco di Rivoli — *abbiamo inteso portare avanti un discorso di partecipazione politica a quello che è il potenziale sviluppo industriale della nostra zona. I risultati, almeno per i primi quattro anni, sono stati buoni*».

A Rivoli, secondo l'assessore Barilli, la parte più difficile della crisi è stata assorbita bene. Nel '74 hanno cessato la loro attività 5 imprese commerciali su oltre 800. L'obiettivo del Comune, che in tre stanze illustrerà gli ultimi cinque anni dell'attività dell'amministrazione, è di trovare una sede fissa per la rassegna, in modo da garantire a tutte le imprese della valle la partecipazione senza sborsare troppo per l'affitto degli stand.

Occupate anche case del tutto inabitabili

In corso Cincinnato - Irruzione di cento persone Gli alloggi sono "privi di impianti essenziali"

Nuova occupazione d'alloggi l'altra notte: un centinaio di «abusivi» sono entrati verso le due in tre palazzi all'angolo di corso Cincinnato e strada di Altessano. Con il passare delle ore il numero degli occupanti è salito; si calcola che, attualmente, non meno di 120-130 famiglie si siano insediate negli appartamenti. Le case non sono ancora ultimate; «*Solo una* — ha detto ieri uno degli abusivi — *è quasi terminata. Le altre due sono ancora prive di impianti essenziali*».

All'inizio dell'occupazione si pensava ad un'azione dimostrativa d'un gruppo della Falchera in segno di protesta per l'uccisione di Antonino Micciché. Le autorità hanno definito i palazzi «*assolutamente inabitabili*» ma le famiglie che l'altra notte avevano preso possesso degli alloggi non si sono allontanate. Anzi con il passare delle ore il loro numero aumenta. Davanti agli improvvisati «*cavalli di frisia*» fatti con assi e assicelle dagli organizzatori dell'occupazione c'è stata per tutto il pomeriggio di ieri una piccola folla: persone che chiedevano se ancora c'erano alloggi; famiglie che arrivavano con masserizie.

Davanti all'entrata dello spiazzo su cui sorgono i tre palazzi di 10 piani l'uno un cartello ricorda i motivi che hanno determinato l'azione: una protesta per ottenere «*la costruzione di nuove case popolari ed il controllo sulle assegnazioni; la requisizione delle case sfitte; un affitto che non superi il 10 per cento del salario; la ristrutturazione ed il risanamento pubblico delle case malsane*».

Abbonamenti tranviari

In relazione al grande afflusso di pubblico che richiede abbonamenti alla rete urbana, di tipo ordinario e per studenti, l'Atm ha deciso l'apertura dell'apposito ufficio per il rilascio degli abbonamenti del centro: in C. Vittorio Emanuele 8 ingresso via della Rocca 40 nelle giornate di venerdì, sabato e domenica 27 con il seguente orario: 8,30-12,30, 15-18,30.

Università Popolare — Domani ore 21,15, nell'aula magna di via Principe Amedeo 8, il prof. Giuseppe Heer parlerà sul: «Nuovi orientamenti sulla terapia del distacco della retina».

Pozzo Strada — Assemblea pubblica questa sera alle 20,30 al centro polisportivo comunale di via Trecate sui problemi della scuola. Partecipano assessori, consiglieri comunali, sindacati e rappresentanti di altri Comitati.

Specchio dei tempi

Il presente sarà forse insicuro e incerto: ma siamo liberi; e per merito dei giovani di ieri - "Savonarola, però, fu bruciato" - Abbiamo un nuovo, gagliardo amico - Guido, bravo cane degli alpini, ti salveranno

Una lettrice ci scrive da Volpiano:

«Sono una diciottenne abituale lettrice della *Stampa* e di *Specchio dei tempi* e gradirei che fosse pubblicata questa mia in risposta al signore di Asti, la cui lettera è stata pubblicata il 17, a sua volta risposta a quella del militare di Bologna che scrisse nel giorno di Pasqua, parlando della solitudine e inutilità sua e dei suoi compagni.

«Il signore di Asti, che presumo appartenga alla generazione precedente alla mia, non esita a scagliarsi contro i militari "moderni", che ritiene fortunati e che gli fanno addirittura pena, probabilmente perché dimostrano, lamentandosi, mancanza di spirito di sacrificio e coraggio, di cui, invece, diedero prova durante la guerra i giovani di allora. Egli afferma poi che noi dovremmo rallegrarci di vivere in tempi così fortunati, solo perché, per ora, siamo riusciti ad evitare gli orrori di un'altra guerra.

«A questo proposito vorrei rispondere che volentieri gli impresterei i miei diciotto anni, per dimostrargli le difficoltà dei nostri tempi, certamente diversi dai suoi, ma non meno insicuri, incerti, imprigionati nella decadenza morale e sociale, nel menefreghismo, nell'ipocrisia, nella delinquenza. Nessun aereo nemico ci mitraglia, ma nessuno di noi è sicuro di andare a scuola o a lavorare senza farsi spaccare la testa da qualche banda fascista e questa è la nostra "fortuna".

«Ho solo 18 anni, ma vorrei dare un consiglio a questo signore: non credo che si migliori il mondo riproponendo le guerre e gli errori del passato come metro di valutazione e giustificazione del presente: e non si migliora nemmeno costringendo dei giovani di vent'anni a sprecare un anno della loro vita per imparare a giocare alla guerra, con fucili che servirebbero forse per la caccia alla lepre (ammesso che la lepre sia così gentile da aspettare che l'arma, teoricamente automatica, venga ricaricata dopo ogni eventuale colpo mancato). E' assurdo costringerli alla cieca obbedienza, ad inquadrarsi nel rigore militare, ad evitare di ragionare e pensare con il proprio cervello, perché proprio questi sono i presupposti per il peggio. E se il signore di Asti appartiene effettivamente alla generazione precedente alla mia, penso di non dover essere io ad indicargli quale sia il peggio».

Sandra Bacchio

Una lettrice ci scrive:

«Sono un'insegnante. Vorrei far giungere il mio plauso al rev. Giuseppe Cupertini, per aver impugnato la frusta a sferzare i disonesti commercianti di sporcizia. Ma perché la voce dei guardiani d'Israele non si leva più alta a difendere il gregge minacciato di sfacelo? Perché tuona soltanto per impedire il divorzio e l'aborto e non si fa banditrice di una crociata contro il dilagare di spettacoli che esaltano sesso e violenza, ignorandone l'enorme responsabilità sugli stessi mali che essa vuole combattere e sull'incremento della delinquenza, che oggi appesta tutto il mondo cristiano?

«Amaramente considero che di Savonarola ce n'è stato uno solo, in Italia almeno, ed è anche stato condannato al rogo. Con stima per l'opera moralizzatrice che svolgi, anche se neutralizzata (o meglio sopraffatta) dalle pagine di pubblicità degli spettacoli, sempre costellate di natiche, seni e pistole spianate».

Angela Falcone

Un lettore ci scrive dalla provincia di Napoli:

«Sono vecchio, stravecchio, manca poco ai cento ed ignoravo l'esistenza del giornale "La Stampa". Oggi l'ho comprato vedendolo esposto da un giornalaio: N. 85 del 13 aprile.

«Bello l'articolo "Lungo viaggio in Cina". Belle nella terza pagina le foto col senatore Fanfani, Gioia, Bernabei. Ne faccio un quadro. Il vostro giornale reca notizie uniche, necessarie, tremende. Saluti da un vostro amico vero, sincero, che capisce. Sono un pensionato statale di concetto, ne ho fatti 45 di servizio e 85, non ricordo più. Anche la guerra '14-'18 ed ora mi hanno fatto cavaliere di Vittorio Veneto. [illegible] anni».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Il consiglio della sezione di Torino della Lega nazionale per la difesa del cane, dopo aver letto su *Specchio dei tempi* del giorno 15 l'appello in favore di "Guido il bravo cane degli alpini che deve essere salvato" sia per l'amore verso i nostri grandi amici i cani, che per la simpatia verso il glorioso Corpo degli Alpini, mette a disposizione di "Guido" oltreché ben s'intende il proprio rifugio in attesa di trovargli un idoneo padrone, anche tutta l'assistenza veterinaria ed economica necessaria. Resta pertanto a completa disposizione».

dr. Arnaldo Virando, presidente

Solidarietà

Offerte dei lettori al Fondo dal 14 al 19 aprile: *In memoria di Papa Giovanni per grazia ricevuta, Vercelli Teresa, Genova 10.000; In onore di Papa Giovanni e Santa Rita perché proteggano mia figlia 10.000; Famiglia Tina 5000; In onore a Papa Giovanni, E.V. 5000; Mamma Ha Tukju 5000; In onore a Papa Giovanni 5000; Lina Derissi Arbarello 5000; In memoria dei miei cari 5000; B.G. 5000.*

Dal autodanulo di Maria Cristina 100.000; Ricordando l'animo gentile di Emma Ghia, L.L. 50.000; i Colleghi di lavoro del figlio Enzo in memoria del padre cav. Giuseppe Pavese 42.000; Fratelli e Sorelle in memoria della cara defunta Giuseppa Marino in Simone 40.000; Gli inquilini di corso Rosselli 105/10 G, in memoria della signorina Emma Gido 14.000; Giulia e Alessandro Verna per i bimbi e gli anziani 30.000; Ida e Elio Appiano in memoria di Pasqualina Gallo 15.000; L.P. 10.000; In ricordo di mio marito Amilcare Bielli 10.000; G.H.D. 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; Una vecchia mamma 5000; In memoria del mio caro Gino, Tina 5000; Una donna col piccolo Gianni 5000; La famiglia Forti in memoria dei nostri defunti 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; N.N. 5000; E.M.G. pensionata 1000; Emanuela in onore di Papa Giovanni XXIII 1000.

Un amico 50.000; I dirigenti e i Collaboratori delle Soc. I T ed E.C.M. in memoria di Cirillo Bertoli 100.000; N.N. in suffragio di un defunto carissimo 50.000; Condomini e inquilini di via Goffredo Casalis 25 in memoria di Giulio Biauzzi 39.500; In memoria del sig. Emiliano Bianchi, i Colleghi anziani della O.B. Parnelo & C. 35.000; In onore di S. Rita e Papa Giovanni, Serassi, Cuneo 25.000; Hélène Pellitti, Settimo Vittone, 15.000; N.N. in onore di Papa Giovanni implorando una grazia 10 mila; La moglie Maria in memoria del marito Ettore 10.000; T. e E. in memoria del fratello Giovannino per un aiutino 10.000; N.N. in onore di Papa Giovanni 10.000; E.R. in memoria dei miei cari 10.000; In memoria di Papa Giovanni per grazia ricevuta Anna Nanni per una famiglia bisognosa 10.000; B.C. per i bimbi poveri 10.000; N.N., Varese 10.000.

(Continua)

Perplessità sulla dichiarazione fiscale

Se il figlio è maggiorenne non «cumula» i suoi redditi

Anche se vive in famiglia - Rispondiamo ad altre domande che ci sono state poste da lettori imbarazzati di fronte al modulo - Dove rivolgersi in caso d'incertezza

La denuncia dei redditi turba i sonni ai contribuenti. Un appuntamento tra i meno attesi e che quest'anno, per le innovazioni e modifiche apportate, crea molte perplessità. Le richieste di chiarimenti si moltiplicano, decine di torinesi telefonano quotidianamente al giornale. I casi che ci vengono prospettati sono infiniti, ne abbiamo scelti alcuni e ci siamo rivolti a un commercialista, il rag. Paolo Tita, esperto in materia tributaria. Ma ricordiamo che presso l'ufficio imposte dirette, in corso Bolzano 30, funziona un ufficio di consulenza gratuito.

Un lettore di Pinerolo scrive: *«Sono un pensionato dell'Anas, come devo compilare il modulo? Nel '74 ho riscosso ogni mese 117 mila lire, più 88 mila di "tredicesima". Mia moglie ha una pensione annua di 340 mila lire. Che cosa devo denunciare? Che cosa devo detrarre?».*

I coniugi pinerolesi possono star tranquilli. Non devono presentare nessuna denuncia perché sommando i loro due compensi non si arriva alla cifra di 4 milioni.

Un'impiegata di Nizza Monferrato dice: *«Sono maggiorenne e vivo con i genitori. Il mio stipendio è tassato alle origini e poiché è inferiore ai 4 milioni annui, credo di non essere tenuta a fare alcuna dichiarazione. Ma poiché faccio parte del nucleo familiare, il mio reddito è cumulabile a quello dei miei genitori e pertanto soggetto a ulteriore tassazione? In altre parole vale anche per me la regola del cumulo dei redditi che sta mettendo in crisi le famiglie italiane?».*

Anche questa lettrice è esente da dichiarazione: la maggiorenne — spiega l'esperto — è contribuente autonoma: nei suoi confronti non opera il cumulo previsto dalla legge. E' tenuta però ad inviare o consegnare all'Ufficio imposte dirette il certificato dei compensi ricevuti rilasciato dalla ditta, completato e sottoscritto nella sezione settima.

Un concittadino chiede: *«Sono proprietario di un alloggetto in luogo di villeggiatura che affitto ammobiliato. Non so come regolarmi per le spese da dedurre. Che cosa devo fare?».* Nessun problema, la soluzione è semplice: le detrazioni da fare sono quelle del quarto del reddito lordo della locazione dell'immobile.

Più complicato il caso che ci viene prospettato da Sanremo: *«Nel vostro giornale del 6 aprile è detto che nella colonna del reddito effettivo lordo dei fabbricati deve esser indicato il canone di locazione diminuito delle spese condominiali, mentre all'Ufficio delle imposte dirette mi è stato spiegato che vanno dedotte soltanto le spese relative al riscaldamento, luce, acqua, portiere, ascensore ecc. qualora facciano parte del canone, ma non quelle condominiali perché già comprese nella riduzione forfettaria del 25 per cento».*

Rispondiamo a questa prima domanda. Se il canone d'affitto comprende le spese condominiali (ma sembra piuttosto improbabile): ossia portierato, luce, acqua, ascensore ecc. tali spese sono detraibili dal canone per ottenere il reddito effettivo lordo. Da questo reddito compete inoltre la detrazione forfettaria (per tutte le altre spese) nella misura del 25 per cento dello stesso.

Il lettore chiede ancora: *«Quali detrazioni sono ammesse in luogo di quelle finora vigenti, cioè le tasse pagate all'Esattoria per i fabbricati, la riduzione del 20 per cento sulla mia pensione di statale, la detrazione fissa di 100 mila per la moglie e infine l'altra detrazione fissa di 240 mila lire?».*

Tutte queste detrazioni (che operavano in sede di determinazione dell'imponibile) si riferiscono al vecchio modulo e sono state sostituite dalle seguenti altre che si concretano invece in detrazioni dall'imposta calcolata sul reddito imponibile: quota esente per tutti 36 mila lire; quota esente di 36 mila lire per il coniuge non legalmente od effettivamente separato; altre 30 mila se a formare il reddito concorrono redditi di lavoro dipendente o di pensione; ulteriore detrazione di 36 mila lire se il reddito complessivo lordo, per formare il quale partecipano redditi di lavoro dipendente, non eccede i 4 milioni di lire; 12 mila lire per oneri deducibili in via forfettaria; detraibili, inoltre, nella misura del 50 per cento, le imposte (fabbricati, terreni, RM, imposta di famiglia ecc.) la cui riscossione abbia avuto inizio nel '74.

Un anziano lettore torinese dichiara: *«Ho la pensione minima dell'Inps e sono proprietario dell'alloggio dove abito con mia moglie (2 camere) e di un altro appartamentino (2 camere) con affitto bloccato. Sino all'anno scorso, poiché il mio reddito non superava le 960 mila lire annue, alla mia denuncia Vanoni non veniva applicata alcuna imposta. Quest'anno che cifra di reddito non devo superare per essere esente?».*

Ci è d'aiuto ancora una volta il nostro esperto fiscale. Deve fare la dichiarazione dei redditi (in quanto proprietario di immobili) soltanto nel caso in cui il reddito annuo degli immobili di proprietà superi le 360 mila lire.

Infine il quesito di una lettrice torinese: *«Possiedo un alloggio acquistato nel '38. Allora la rendita di questo si aggirava sulle 3600 annue. Attualmente per avere questa rendita aggiornata di quanto devo moltiplicarla? Sul modulo si parla di 60 volte, ma bisogna considerare che dal '38 al '74 ci saranno stati altri adeguamenti e quindi sono proprio questi dati che non conosciamo e che l'erario cortesemente dovrebbe fornirci».*

Eccola accontentata: deve moltiplicare la rendita catastale per il coefficiente di aggiornamento previsto per la categoria dell'alloggio (indicato nel modulo), perché le rendite catastali sono tutte espresse in moneta del periodo '38-'39.

e. mo.

temperatura di ieri	
massima	+25
minima	+15,6
media	+20,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1014 mb; umidità 50 %. Cielo nuvoloso. Temperatura massima + 22,5; minima + 14,0; media + 18,5. **Previsioni:** cielo da sereno a poco nuvoloso, visibilità buona, ridotta al mattino per [illegible], calma di vento, temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 5,31; tramonta 19,24. **Temperatura dell'anno scorso a Torino:** massima + 17; minima + 4,8.

Dove presentare la dichiarazione

Porte chiuse agli uffici per le imposte dirette. Il Sind, sindacato di categoria, ha proclamato sciopero a tempo indeterminato per ottenere aumenti salariali e nuove assunzioni. Difficilmente la vertenza verrà composta entro il 30 aprile, data in cui scade il termine utile per presentare la denuncia dei redditi. Il contribuente, che fino all'ultimo ha atteso conferma della voce, ora smentita, di un possibile "slittamento" di un mese, si trova in difficoltà.

Precisa il dottor Telesca, dell'ufficio gabinetto dell'Intendenza di Finanza: *«Malgrado lo sciopero, gli uffici di corso Bolzano accettano il pubblico fino alle 9-9,30 fornendo un servizio ridotto di informazioni e distribuzione gratuita di moduli e relativi allegati. Vengono anche accettate le dichiarazioni».* Ma l'orario e il personale ridotto non possono certo far fronte alla massa dei contribuenti. Come fare? Restano gli uffici postali: il contribuente dovrà mettere le cartelle in una busta o fare una raccomandata indirizzando esclusivamente all'Ufficio Imposte Dirette; con ricevuta di ritorno.

«Al ritiro dei moduli — afferma il funzionario — compresi i modelli 101 distribuiti dalle aziende ai propri dipendenti, sono autorizzati i Comuni di residenza anagrafica». Con orario dalle 16 alle 19 fino al 30 aprile — esclusi sabati, domeniche e le festività del 25 aprile — funzionano l'ufficio allestito presso la X° ripartizione imposte e tasse di corso Vittorio 8 e, con uguali orari, le seguenti sedi periferiche: via De Canal 38 (Mirafiori), via Germonio 10b (Aeronautica), viale Mughetti 10 (Vallette), viale Falchera 80, corso Taranto 153 (Regio Parco), via Dorza 21 (Barriera di Milano).

Si ricorda anche che i dipendenti statali, regionali provinciali e comunali possono presentare le loro denunce ai capi uffici.

I pensionati — esclusi soltanto coloro che godono redditi di pensione non superiori ad 1 milione e 200 mila lire annue — devono ritirare presso l'ufficio postale dove riscuotono la pensione il certificato dell'Inps (modello 101), che attesta la somma percepita durante tutto il '74 e le eventuali ritenute di imposta. Tale certificato deve essere spedito all'ufficio Imposte Dirette da coloro che non hanno altri redditi e il cui imponibile non supera i 10 milioni. Oltre questa cifra, o in ogni caso quando esistono redditi di altra natura *«anche i pensionati sono tenuti a presentare entro il 30 aprile '75 la dichiarazione, allegando il modello 101 alla dichiarazione stessa».*

Un pullman da Ascoli per il "Giugno Piceno"

Dopo aver sostato in diverse città è arrivato a Torino il pullman pubblicitario della provincia di Ascoli Piceno. Espone pannelli luminosi delle principali località turistiche, oggetti artigianali e prodotti gastronomici: è parcheggiato in piazza San Carlo, lato nord-est.

All'interno funziona un servizio informazioni con la distribuzione di opuscoli. Tema principale: il «Giugno Piceno '75», una serie di iniziative per rendere particolarmente piacevole e vantaggioso il soggiorno.

Il Consiglio comunale celebra la Liberazione

Il sindaco ha ricordato la posizione d'avanguardia dei torinesi nella lotta antifascista

L'amministrazione di Torino, medaglia d'oro della Resistenza, ha celebrato ieri a Palazzo Civico il 30° anniversario della Liberazione. Nella sala rossa, davanti al gonfalone della città e all'assemblea in piedi, il sindaco Picco che cingeva la fascia tricolore ha pronunziato il discorso commemorativo. Ha ricordato: *«Trent'anni fa, dopo venti mesi di attesa sulle montagne, due inverni nella neve, innumerevoli rastrellamenti, finalmente i partigiani scendevano a valle. La gente di tutti i paesi, di tutti i villaggi correva ad applaudire i liberatori: erano finiti gli incubi dei rastrellamenti, dei saccheggi, degli incendi, delle rappresaglie. La gioia del popolo che si manifestava nelle strade e nelle piazze era anche la speranza per una società rinnovata. La libertà tornava in Italia dopo 22 anni di fascismo».*

Il regime fascista scompariva d'un tratto ingloriosamente dopo essere stato causa di tanta rovina materiale e morale: *«Nel grandioso quadro della Resistenza, Torino non fu seconda a nessuno. Alla battaglia per la liberazione della città parteciparono gruppi di cittadini e le formazioni partigiane provenienti dall'esterno. Dal settembre '43 all'aprile '45 la popolazione torinese, nella sua grande maggioranza formata da operai, aveva saputo mantenere la sua posizione di avanguardia nella lotta di liberazione».*

Non è senza significato, ha proseguito il sindaco, *«che i due grandi scioperi che aprono e chiudono il ciclo finale della lotta del popolo italiano contro il fascismo siano stati combattuti a Torino. Nello stesso tempo accanto al proletariato e ai suoi partiti, tutti gli stati sociali, tutte le correnti democratiche e antifasciste, erano accese la lotta a consacrare, sul campo, con il comune sacrificio, l'unità nazionale che sola avrebbe potuto portare il nostro Paese alla grande conquista della libertà».*

Prima di dare la parola agli esponenti dei vari gruppi, Picco ha letto il manifesto della ricostituita amministrazione civica democratica in data 28 aprile 1945, con il quale il Cln affermava che Giovanni Roveda *«unanimemente designato a sindaco, è sicura garanzia, attraverso il suo chiaro passato, che i bisogni della città verranno fedelmente interpretati».*

I compiti da assolvere, le difficoltà da affrontare erano gravissime: *«A voi, torinesi, di assecondare con tutte le vostre forze quanto questo Comitato si accinge a fare nell'interesse di tutta la cittadinanza; a voi di appoggiarne l'operato, soprattutto nello sforzo di soccorrere chi più in questi momenti soffre e abbisogna di aiuto. Nella vostra cosciente comprensione, nella vostra fattiva collaborazione sta la chiave della soluzione d'ogni difficile problema».*

Picco ha concluso: *«Ritengo che questo spirito possa essere ancor oggi la componente per una linea di condotta che serva ad affrontare nelle diversità delle posizioni ideologiche i problemi che la civica amministrazione è chiamata ad affrontare. Le celebrazioni del 30° non devono essere solo commemorazione, ma fattivo impegno per tradurre in fatti ideali e aspirazioni che esaltavano gli animi nella gloriosa primavera del 1945».*

Sono seguiti gli interventi di un rappresentante per ciascun partito. Dopo una breve sospensione, i lavori del consiglio hanno avuto inizio con la discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno. L'assessore al personale Marcianò Bili... Gentili ha fatto una relazione tecnica alla delibera per il nuovo assetto dell'inquadramento dei dipendenti e relativo adeguamento economico. La bozza di contratto è stata stesa in massima parte d'accordo con i sindacati sulla base dell'accordo regionale, integrativo di quello nazionale, ed è stata discussa in giunta nelle sedute del 18 e del 19. C'erano alcune riserve da parte dei sindacati, la giunta le ha accolte in parte, cioè l'adeguamento dei marescialli alla categoria brigadieri (livello 3 milioni 400.000), inserendola invece a livello 3.700.000 in attesa della distrutturazione del corpo dei vigili urbani al fine di *«renderlo funzionale e più rispondente alle esigenze della cittadinanza».*

Firme per l'aborto i fascisti picchiano

Erano una ventina, hanno ostacolato l'afflusso al partito radicale e ferito un giovane di 17 anni

Un giovane che stava raccogliendo le firme per l'abrogazione delle leggi sull'aborto, è stato aggredito e picchiato a sangue con pugni, calci e catene da una ventina di fascisti. L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio, alle 18,30, davanti alla sede della Uil, in piazza Statuto 18. La vittima dell'aggressione ha 17 anni, se ne tace il nome dicendo soltanto che è iscritto alla Federazione giovanile del psi. E' stato medicato sanguinante e medicato nella stessa sede dell'organizzazione sindacale.

La squadraccia è entrata in azione nelle prime ore del pomeriggio. Dapprima s'è diretta verso la sede del partito radicale, in via Garibaldi 46, i cui militanti in questo periodo sono mobilitati per raccogliere le cinquecentomila firme necessarie per il referendum abrogativo delle leggi sull'aborto, promosso dallo stesso partito e dall'«Espresso».

Davanti alla sede del partito i fascisti hanno imbrattato i manifesti e con atteggiamento intimidatorio hanno cercato di impedire l'afflusso di gente che si recava a firmare. Successivamente il gruppo s'è diretto in piazza Statuto, davanti alla Uil dove è stato istituito uno dei centri di raccolta di firme.

Alcuni sostenitori dell'iniziativa distribuivano per le vie i manifestini pro referendum e invitavano i passanti a recarsi a firmare. Improvvisa l'aggressione a uno di questi ragazzi. Il giovane è stato percosso selvaggiamente dalla squadraccia i cui componenti si sono diretti poi verso corso Francia.

Uno dei picchiatori s'è rifugiato in un bar, inseguito da sindacalisti e passanti, che nel frattempo avevano soccorso il giovane a terra. Spettatori della brutale aggressione, alcuni sindacalisti e promotori della raccolta di firme avrebbero voluto entrare nel locale per acciuffare lo squadrista che si era rifugiato. Poi hanno desistito per timore di ulteriori incidenti preferendo avvertire la polizia.

Secondo la Uil quello di ieri è *«un ulteriore episodio di violenza fascista di chi vuole creare nel Paese un clima di tensione per sovvertire le istituzioni democratiche».* I sostenitori della raccolta di firme hanno deciso di continuare anche oggi della campagna per promuovere il referendum.

Opere per due miliardi approvate a Collegno

Nell'ultima riunione del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale di Collegno ha tenuto l'altra sera la sua ultima seduta, formulando l'augurio che la prossima campagna elettorale sia basata sul confronto e sui programmi. Il sindaco Ruggero Bertotti ha tracciato un bilancio della legislatura che sta per chiudersi: 49 sedute, oltre 10 mila delibere, opere per 12 miliardi, il passaggio da 24.751 a 31.525 elettori.

Sono state poi discusse e approvate numerose delibere, con mutui per oltre due miliardi per affrontare le più grosse esigenze della città. Fra esse il completamento della scuola elementare in zona 167, villaggio Leumann, asilo nido e scuola materna in zona Borgo Nuovo, piscina coperta e completamento impianti del polisportivo Bendini, ripiano del deficit del 1974.

Il Consiglio ha anche approvato i progetti per il raddoppio della scuola media «Anna Frank» e della nuova scuola media di via Alpignano.

Cittadini dell'Ordine sul delitto Micciché

Esprimono cordoglio per l'omicidio alla Falchera

Si sono svolti ieri a Pietraperzia (Enna) i funerali di Antonino Micciché, l'esponente di «Lotta continua» ucciso dalla guardia giurata Paolo Fiocco. In un comunicato i «Cittadini dell'ordine», l'istituto di vigilanza al quale apparteneva l'omicida, hanno espresso il loro *«sentito cordoglio e omaggio alla memoria di Micciché, vittima di un gesto barbaro ed ingiustificabile»* precisando di non voler essere *«in alcun modo accomunati o confusi con il Fiocco, rivelatosi loro indegno collega».*

Le guardie giurate aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, a loro volta hanno *«confermato la propria collocazione antifascista e la propria volontà di lotta a fianco di tutti i lavoratori per le riforme democratiche che modifichino l'attuale sistema economico».*

Delibere pubbliche invalidate?

Negli organi collegiali scolastici, dopo il parere del Consiglio di Stato

Il provveditore avv. Antinoro sta trasmettendo ai direttori ed ai presidi la circolare del ministero in cui si stabilisce che le sedute dei consigli di circolo e di istituto devono essere segrete. Nel documento si cita il parere del Consiglio di Stato (prima sezione) emesso il 10 gennaio scorso. Il massimo organo amministrativo, su quesito del ministro, ha categoricamente escluso che le sedute degli organi collegiali possano essere aperte al pubblico. Tale normativa, ha affermato il Consiglio di Stato, non può essere modificata nemmeno dai regolamenti interni che ciascun organo si darà autonomamente perché sarebbe contrario alla legge. Il Consiglio di Stato rileva infine che nulla vieta agli organi collegiali — con riunioni al di fuori delle sedute ufficiali —, di illustrare i propri programmi alle varie componenti scolastiche: genitori e studenti.

Una prima ripercussione della circolare Malfatti si è avuta ieri al liceo D'Azeglio, dove, nei giorni scorsi si era ottenuta la pubblicità delle sedute, sia pure dopo lunghe polemiche. Nell'aula magna il Consiglio si è riunito alla presenza di una cinquantina di persone. La preside prof. Carola Ferrero all'inizio dei lavori ha fatto inserire a verbale una dichiarazione in cui afferma che, *«in qualità di presidente della giunta esecutiva del consiglio d'istituto, a seguito della circolare ministeriale del 20 marzo e della successiva del 14 aprile, impugna la delibera riguardante la pubblicità delle sedute, perché illegittima: e impugnerà tutte le delibere che in futuro si dovessero prendere in sedute pubbliche perché illegittime».*

Anche la segretaria ha precisato di declinare ogni responsabilità penale, civile, amministrativa che per lei potrebbe derivare. C'è stata una vivace discussione. Poi si è deciso di proseguire i lavori alla presenza del pubblico esaminando i problemi più urgenti (mozioni contro il fascismo e celebrazioni del 25 aprile) ed il regolamento. Se poi le delibere verranno invalidate, si ricomincerà da capo, ma la speranza, ha detto il presidente Primo Levi, è che la questione si risolva nel modo più aperto e democratico.

Rievocata in corte d'assise una sanguinosa lite

Ferì il genero con due pallottole condannato per tentato omicidio

Tre anni e quattro mesi al suocero, con l'attenuante della provocazione - Undici mesi al genero per autocalunnia: disse che l'arma era sua, i testimoni lo smentirono - All'origine del diverbio, contrasti familiari

Carmine Zappia, processato per avere ferito il Lanzano

Seduti alle due estremità del banco degli imputati, senza rivolgersi una parola o uno sguardo, suocero e genero si sono ignorati per tutto il tempo dell'udienza davanti alla corte d'Assise. Il primo, Carmine Zappia, 54 anni, via Gambasca 20, era accusato di aver tentato di uccidere il secondo, Domenico Lanzano, 30 anni, con tre colpi di pistola.

La lite, che per poco non finiva in tragedia, risale al 9 ottobre '73. Tra i due non correva buon sangue perché il Lanzano, che ha sposato una figlia adottiva dello Zappia, ed ha quattro bambini, pare trascurasse la famiglia, non impegnandosi nel lavoro e passando quasi tutto il giorno fuori casa, con gli amici.

Quel mattino, genero e suocero si incontrano per strada, e cominciano a litigare lanciandosi pesanti insulti. Arriva lo Zappia, che sta rincasando, e prende le difese della moglie. Che cosa sia accaduto, a questo punto, tra i due uomini, non è stato chiarito. Ad un tratto il suocero estrae una pistola calibro 6,35, la punta sul genero, e spara tre volte. Un proiettile colpisce il Lanzano a un braccio, l'altro al ventre. Il ferito ha ancora la forza di raccogliere un martello sulla soglia di un'officina e scagliarsi contro il suocero, colpendolo alla testa.

Le successive versioni dei due congiunti ingarbugliano la vicenda. Lo Zappia dice che la pistola gli era stata rubata parecchio tempo prima, e che è stato il genero ad aggredirlo con l'arma. Quest'ultimo, ad un certo punto, conferma le dichiarazioni del suocero. Ma le testimonianze lo smentiscono: prosciolto dall'accusa di tentato omicidio dello Zappia, viene rinviato a giudizio per autocalunnia e maltrattamenti in famiglia.

Il suocero, ieri mattina, si è difeso: *«Sono stato costretto a sparare, perché mio genero mi aggrediva col martello».* Ma pare che il martello sia comparso solo dopo la sparatoria. In ogni modo, la corte ha riconosciuto allo sparatore le attenuanti generiche, quella della provocazione e del risarcimento del danno, e gli ha inflitto 3 anni e 4 mesi di reclusione. Ha condannato il Lanzano a 11 mesi per l'autocalunnia, assolvendolo dai maltrattamenti. I due imputati, a piede libero, erano difesi dagli avvocati Maggi e Balestra.

★ La scorsa notte in via Vistrorio 42, i ladri hanno rubato un autotreno carico di liquori proprietà dell'autotrasportatore Otello Astolfi, 26 anni. La scoperta del furto è stata fatta dallo stesso Astolfi all'alba di ieri. Danno, 30 milioni.

Gravissima una donna travolta da un'auto

Incinta di sette mesi - Altro fatto: bimbo perde un dito

Una donna incinta di 7 mesi è gravissima alle Molinette per un incidente della strada. Si chiama Silvana Zonca, 31 anni, centralinista alla cartiera Burgo. Abita con il marito, Gianni, dipendente dell'Italgas in corso Corsica 3. Verso le 20,30 attraversava corso Unione Sovietica, all'angolo con via Buenos Aires. E' stata travolta da una «Dyane» guidata da Emeo Magnali, 48 anni, via Bordighera 2. Nel violento urto, ha sfondato con il capo il parabrezza, poi è piombata in mezzo alla strada priva di sensi. Frammenti di vetro hanno colpito anche il guidatore che ha riportato ferite guaribili in pochi giorni. Alla donna i medici hanno riscontrato sospetta frattura del cranio, frattura delle gambe e ferite al viso.

★ Un ragazzo ha perso un dito e riportato altre gravi ferite a una mano nel tentativo di smontare una cartuccia. E' ricoverato al Centro traumatologico con prognosi di guarigione in due mesi.

Si chiama Silvio Caselle, 15 anni, studente, via Pietra del Gallo 28. Poco dopo le 11 ha fatto salire nella sua camera alcuni amici. Il padre, Angelo, 50 anni, ha un fucile da caccia. Silvio voleva mostrare l'arma ai compagni e spiegare com'è fatta una cartuccia. Mentre la smontava è esplosa, i pallini lo hanno investito in pieno alla mano sinistra, amputandogli il dito medio, scorticandogli l'indice e ferendolo al dorso e al palmo. Gli altri amici, sfiorati dalla rosa di pallini, sono rimasti illesi.

Spariti da un portagioie preziosi per 150 milioni

Nella camera da letto della contessa Cinzano - Altro fatto: due giovani in un garage rubano un'auto

La polizia sta indagando su un misterioso furto di gioielli. Anelli e collane per quasi 150 milioni sono spariti da un cofanetto nella camera da letto della contessa Consuelo Marone Cinzano, 43 anni, nella sua lussuosa villa di strada San Vincenzo 43. Finora non sono stati trovati segni di scasso e gli agenti ritengono che il ladro fosse in possesso delle chiavi di casa, oltre che buon conoscitore delle abitudini della proprietaria.

Il furto è stato scoperto lunedì sera. La contessa Cinzano, che sta trascorrendo un periodo di vacanza a Courmayeur è venuta a Torino per assistere al recital di Aznavour all'Alfieri. Prima di andare a teatro è passata da casa per indossare qualche gioiello, ma ha trovato il portagioie vuoto.

In un primo tempo non si è preoccupata eccessivamente perché ha pensato che la segretaria avesse portato i preziosi in banca. Ma a teatro, dove aveva appuntamento con la dipendente, si è sentita dire che non era così. Non le è rimasto altro che andare in questura per la denuncia. I gioielli non sono assicurati.

★ Due giovani sono entrati ieri notte nel garage Serra in via Parma 49. Al guardiano, Claudio Barreti, 22 anni, abitante a Villarbasse, hanno puntato una pistola: «Siamo ricercati dalla polizia — hanno detto — e devi darci un'auto veloce per fuggire». Al rifiuto del giovane lo hanno preso a schiaffi, poi sono balzati su una «128» e sono fuggiti. La polizia ha compiuto una battuta senza trovare traccia dei rapinatori.

★ Il cadavere affiorato il 25 marzo presso lo sbarramento Enel della diga di San Mauro è quello di Carlo Motiura, 84 anni, pensionato, abitante con la moglie in via Tunisi 105, scomparso da casa nei primi giorni dello scorso mese. L'accertamento è avvenuto ieri all'Istituto di medicina legale attraverso una protesi dentaria.

Specializzati in rapine agli uffici delle Poste

Due amici, processati per un colpo a gennaio, ieri sono stati condannati per la seconda impresa

Per fare un esempio di «recidiva specifica» ci si potrà richiamare d'ora innanzi alle vicende di due giovani, Alfredo Di Genova, 20 anni, e Luigi De Lorenzi, 22, abitanti a Balangero. In meno di due anni hanno compiuto due rapine, in due diversi uffici postali della provincia e in entrambi i casi sono stati processati e condannati dalla stessa sezione penale.

Il primo «colpo» è del 19 settembre '73. Armati e mascherati, irruppero nell'ufficio postale di Trana. Bottino 1 milione 400 mila lire. Il 20 gennaio scorso furono processati. Di Genova 3 anni e 8 mesi con la condizionale (nell'autunno '73 era ancora minorenne) e De Lorenzi 4 anni.

Quest'ultimo scarcerato meno di un mese fa per scadenza dei termini di detenzione preventiva, ha subito riallacciato i rapporti con Di Genova e il 15 marzo, scortato dall'amico, ha preso di mira l'ufficio postale di Rubiana. Insieme, giunti sul posto su un'auto rubata, hanno aggredito il titolare, Vito Di Biase, che in quel momento (era mezzogiorno) era solo. *«Uno mi teneva a bada con una pistola, l'altro mi stava addosso con un coltello puntato al fianco».*

I rapinatori fuggirono verso il Colle del Lys, ma la loro auto fu segnalata. La trovarono i carabinieri alle porte di Viù.

Alle 13,30 Di Genova fu arrestato in una trattoria di Viù. Alla sua sedia era appeso un borsetto con i quattrini rapinati e la carta d'identità del complice. De Lorenzi fu rintracciato in un bosco.

I due non potevano far altro che confessare e anche ieri si sono riconosciuti colpevoli. De Lorenzi ha precisato: *«La pistola non era vera, era un giocattolo di plastica. L'avevo preso al mio fratellino più piccolo».* I giudici (pres. Dodero, p.m. Tribisonna, canc. Sacco) li hanno condannati a 5 anni ciascuno. Di Genova era difeso dall'avvocato Peris; De Lorenzi, d'ufficio, dall'avvocato Proto.

ECHI DI CRONACA

TEATRI

ALFIERI - TEATRO STABILE: ore 15,30 (recita scolastica) e ore 21 la compagnia di prosa Romolo Valli presenta « Il malato immaginario » di Molière (traduzione di Cesare Garboli). Regia di Giorgio De Lullo. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. 10º spettacolo in abbonamento. (A spettacolo iniziato sarà vietato l'ingresso in sala ai ritardatari per i primi 15 minuti). Tel. 538.343-538.201-513.440).

ERBA: questa sera ore 21,15: Recital di Gipo Farassino: Canzoni e poesie italiane e piemontesi. Pren. cassa teatro.

INTRADOSSI (tel. 871.009): ore 21,15 « ... e nessuno si [illegible] ... » di Samuel Beckett. Regia di Anna Bolens.

TEATRO REGIO: questa sera ore 21: « La forza del destino », di G. Verdi (fuori abbonamento). (Fine spettacolo ore 1 circa).

PICCOLO REGIO: questa sera ore 21: ballet Nikisch-Lojodice.

PICCOLO REGIO: oggi ore 17,30 audizione discografica. Ingresso libero.

TEATRO NUOVO: questa sera ore 21,30 « Otello », di Memé Perlini.

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani « Vola vedette di strip e varietà », con Elsa Morgan, Erica e Zenilla. Pers. G. Liboni. V. 18. Or.: 16,15; 21,30.

UNIONE CULTURALE (via Cesare Battisti 4/B): ore 21 per il ciclo « Bilancio del Neorealismo »: 3. - Neorealismo e cinema. Introdurrà Guido Aristarco.

SWING (Moiuro 15, t. 557.792): cabaret con Enrico 'Filiebat', Fulvio e Gildo.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): 21.
AL FLORIDA: ore 21 Dominique.
ARLECCHINO: ore 21 ballo liscio.
DU PARC: ore 21 Turi Golino.
GAY SALA: ore 16 e 21 Roby e i Gentlemen.
IMPERIAL: 16-21 i Mistici.
LE ROI: ore 21 bal musette.
TROCADERO: ore 21 Franco e i G5.

MINI CABARET (tel. 517.860).
S. GIORGIO VALENTINO - Ristorante Danze: orchestra I Vocalisen.
SHAKER-PIANO BAR (C. Battisti 3).

BABY - LA CLOCHE - (tel. 894.213).
GAY DISCOTECA (c. Moncal. 52): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
WHISKY NOTTE (tel. 887.363): ore 21.

GALLERIE E MUSEI

ABACO SALETTA (Bogino 9): Personale Giancarlo Serra.
ARTE MAGIMAWA (Riamondo 7, tel. 561.463): Abacuc, dipinti e disegni. Or. 16-20.
BOR BEN (v. S. Teresa 20 E, telefono 512.947): Antonio Ligabue.
C.O.M.B.A. « 1023 » (v. dei Mille 22, tel. 874.283): Pers. di P. Veneziani.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, telefono 515.304): Dino Bonetti. Fotografie di Luigi Ghirri.
DORIA (Doria 3): Pers. Pippo Pozzi.
LA MELA VERDE: Edoardo Arrigo.
LA SCACCHIERA (c. Vittorio 90): 40 opere grafiche di Rufino Tamayo.
LA SEMANTICA (947.1510) - Chieri: pers. Adolfo Mertone.
PICCOLO REGIO - FOYER: oggi ore 18,30 inaugurazione mostra libro-documento danza.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Giuliano Emprin.
S. GIORS (S. Simone 1): C. Pinotti.
RICERCHE (G. Casalis 12, t. 780.501): Dialettica del fantastico. Adami, Baj, Biasi, Cagli, Chamone, Cucinato, Cuomo, Dal Pozzo, Finotti, Mariani, Ossella, Nespolo, Petrovic, Sarri, Trubbiani.
STATUTO (Bouchieron 15, t. 547.451): pers. di Renzo Boncompagni. Inauguraz. stasera ore 21.
TUTTAGRAFICA (p.za Carlina 19 G, t. 547.101): grafica G. Soffiantino.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

A.I.C.: U. Bernero vernice ore 18.
BERMAN: Pittori dell'800.
DANTESCA: Aldo Salvadori.
ESKENAZI ARTE: [illegible]
FLORIANA - Fossano: M. Calandri.
GALLERIA DAVICO: [illegible]
GALLERIA FOGLIATO: [illegible]
LA BUSSOLA: [illegible]
LA PARISINA: Fausto Melotti.
LA GIOSTRA - Asti: Carlo Carrà.
LA TAVOLOZZA: Giuseppe Capogrossi.
LE IMMAGINI: Giorgio De Chirico.
QUAGLINO: Lia Laterza.
ROUSSEAU (Finanza, tel. 406.580): De Angelis, Iaceva, Malodo, Prato, Nalls.
VIOTTI (Viotti 1): Nalls [illegible]

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 film da rivedere « La casa di bambù », di S. Fuller, con R. Ryan, R. Stack (St. Uniti 1955, col. min. 103).

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « Il lupo dei mari », Chuck Connors, Giuseppe Pambieri. Col. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO - INC (c. Principe Oddone 31, tel. 484.621): « Filumena Marturano » di Eduardo De Filippo, con Titina ed Eduardo De Filippo e con Tina Pica. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
ARISTON: « Bianchi cavalli d'agosto », Renato Cestiè, Jean Seberg, F. Stafford. Col. Or.: 14,45; 16,30; 18,40; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: « Paolo Barca, maestro elementare, praticamente nudista », Renato Pozzetto, Magali Noël. Color. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,20; 18,30; 20,20; 22,30.
ASTOR: « Storia di vita e malavita » di Carlo Lizzani. Colori. Vietato 18. Orario: 14,30; 17,20; 19,45; 22,30.
AUGUSTUS: « Un uomo chiamato Cavallo », Richard Harris. Panavision tech. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CAPITOL: « Fantozzi », Paolo Villaggio. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: « Amarcord » di Federico Fellini (premio Oscar). Techn. Or.: 10,15; 13,45; 15,15; 17,45; 20; 22,30.
CORSO: « Terremoto », Charlton Heston, Ava Gardner. Colori. Or.: 14,30; 17,30; 19,45; 22,30.
CRISTALLO: « Calore », Joe Dallesandro, Sylvia Miles. Col. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: « Prima pagina », Jack Lemmon, Walter Matthau. Col. Orario: 14,30; 16,25; 18,25; 20,20; 22,30.
GIOIELLO: « Grazie... nonna », Edwige Fenech. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: « L'inferno di cristallo », Steve McQueen, Paul Newman, William Holden, Faye Dunaway. Colori. Panavision. Or.: 14; 16,50; 19,30; 22,30.
LUX: « Conviene far bene l'amore », Agostina Belli, Luigi Proietti, E. Giorgi, C. De Sica. Col. Viet. 18. Or.: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
MASSIMO: « Il seme dell'odio », Michael Caine, Sidney Poitier. Colori. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
METROPOL: « La cognatina », Robert Wood, Karin Well. Colori. Vietato 18. Orario: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
NAZIONALE: « 24 dicembre 1975: fiamme su New York », J. Forsythe, L. Carlin. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: « Marcovaldo [illegible] e [illegible] di fuoco », C. Little, Slim Pickens, regia Mel Brooks. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: « Piedone a Hong Kong », Bud Spencer. Col. Non viet. Or.: 14,00; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30.
STUDIO RITZ (v. Villa della Regina ang. V. Acqui, tel. 830.531): « Il sospetto di Francesco Maselli », G. M. Volonté, A. Girardot. Col. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « Scene da un matrimonio » di Ingmar Bergman con Liv Ullmann, B. Andersson. Colori. Non viet. Ap. 15. Film 15,40; 18,30; 22.
TORINO: « Persecutore misterioso in un thriller per Twiggy » con Twiggy, M. Witner. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: « Fantozzi », Paolo Villaggio. Col. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: « Macchie solari », M. Farmer, R. Prince, R. Lovelock. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ASTRA: « La schiaffo », L. Ventura, A. Girardot. Col. Non viet. Ap. 20. Ult. 22,30.
COLOSSEO: « Zorro », Alain Delon, Ottavia Piccolo, E. Cerusico. Colori. Non viet. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.
FORTINO: « Morbosità », Jenny Tamburi, Gianni Macchia. Col. Viet. 18.
LA PERLA: « Perché si uccide un magistrato », Franco Nero, Françoise Fabian. Col. Or.: 15,30; 17,40; 20; 22,30.
MAFFEI: « Femmine in gabbia », D. Steele, R. Collins. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ORFEO: « 10 secondi per fuggire », C. Bronson, J. Ireland. Col. Non viet. Or.: 15; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: domani: « Ad un'ora della notte », V. 14.
CONTINENTAL: « Operazione cose giallo », J. Tamiya, R. Hanly. Colori.
ERBA: film per ragazzi, oggi « Biancaneve e i 7 nani », cartoni animati di Walt Disney. Colori. Orario: 14,15; 15,50; 17,30.
FARO: « Airport 75 », Charlton Heston, G. Kennedy, D. Andrews. Colori.
FIAMMA: « Emmanuelle », Sylvia Kristel, Alain Cuny, Marika Green. Colori. Vietato 18.
HOLLYWOOD: « L'urlo negli occhi, la morte nella mano », Chiang Tang. Colori. Viet. 14. 14 vii. Tecnau. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
MASSAUA: « Seme del tamarindo », Julie Andrews, Omar Sharif. Colori. Non vietato.
PIEMONTE: « L'urlo di Chen terrorizza tutti i continenti », Shan Kuang, L. Pang. Techn.
PRINCIPE: « L'anticristo », Mel Ferrer, Carla Gravina. Colori. Viet. 14. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
STATUTO: « Zorro, Mary passa Gary », H. Fonda, S. George. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi teatri.
ALPI: « Profumo di donna », Agostina Belli, Vittorio Gassman, Alessandro Momo. Technicolor.
PO: « 4 marmittoni alle grandi manovre », Sergio Leonardi. Colori.
REGINA: « Il panchio romano », G. Gemma, B. Bach. Techn. Viet. 14.

ZONA CROCETTA, SANTA RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: « Fate il bravo », Technicolor. Vietato 18.
GIARDINO: domani « L'eroticofon ».
MIRAFIORI: « Il magnifico [illegible] », Ugo Tognazzi.
SMERALDO: domani « Il fiore delle mille e una notte ».
VINZAGLIO: « La ragazza [illegible] », Zeudi Araya, Luc Merenda, Tony Kendall, Frank Brewel. Techn. Viet. 14.

ZONA SAN PAOLO

AMERICA: « Romanzo popolare », U. Tognazzi, O. Muti. Colori, scope.
ELISEO: « L'uomo che uccise se stesso », R. Moore, H. Neil. Technicolor. Non vietato.
SAN PAOLO: domani « Franco, Ciccio Maciste contro Ercole nella valle dei guai ».

ZONA FRANCIA

BERNINI: « Il dittatore dello Stato libero di Bananas », con W. Allen, di W. Allen. Colori.
ELIOS: « Domenica maledetta domenica », di Schlesinger, con Peter Finch, Glenda Jackson.
ODEON: « Arriva i quei due chiamale Londra », T. Curtis, R. Moore. Techn. Non vietato.
STAR: domani « Bandi Cassidy ».
ZETA D'ESSAI: « Cognome e nome: Lacombe Lucien », di L. Malle. Or. 20-22,30.

ZONA SAN DONATO

DIANA: « La furò da padre », I. Pellelli, Irene Papas. Techn. Viet. 18.
ROMA: « Lancillotto e Ginevra », Luc Simon, Laura Duke. Technicolor.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: « Profumo di donna », Agostina Belli, Alessandro Momo. Technicolor.
AMBRA: « Si può fare... amigo », Bud Spencer, Renato Cestiè, Jack Palance. Colori. Non vietato. Or.: 20-22,30.
APOLLO: « Chinatown », J. Nicholson, F. Dunaway. Techn. Non vietato.
EDERA: « A A, massaggiatrice bella presenza offresi », Techn. Viet. 18.
JOLLY: domani « All'ombra delle piramidi ».
LUTRARIO: « Il bianco, il giallo, il nero », G. Gemma, T. Milian, E. Wallach. Technicolor.
SPLENDOR: « Le sensuali », C. Pascal. Techn. Viet. 18.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: domani « Sledge ».
ARI: domani « La terrificante notte del robot assassini ».
MAJOR: « Codice d'amore orientale », J. Da Vega. Techn. Viet. 18.

ORIENTE: domani « Come diventai con Topolino e Company ».
PALERMO: « Le demoni », A. Libert. Techn. Viet. 18.
SEMPIONE: domani « Il magnifico [illegible] ».
SOCIALE: domani « Il colpo della metropolitana ».
ZENIT: domani « Fatevi vivi la polizia non interverrà ».

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: « 5 assi alla stella », Lee Charlotte. Colori.
ARTISTI: « Milano calibro 9 », B. Bouchet, G. Moschin. Colori. Viet. 14.
ERIDANO d'Essai: « Il laureato », di Mike Nichols con Dustin Hoffman. Colori. Ore 20,30-22,30.
OROPA: « L'implacabile », Henry Silva. Colori. Vietato 14.
VITT. VENETO: « Sempione e morte, la vendetta di Chang Fu ». Chin Ping. Colori.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: « Esecutore oltre la legge », Alain Delon, Mireille Darc. Col. Non viet. Ap. 10.
CUORE* (Nizza 56): « Tutti insieme appassionatamente », J. Andrews, C. Plummer. Techn. Or. 19-21,45.
ITALIA: domani « Amore mio non farmi male ».
S. LUIGI* (Orvieto 11): « Ufo ciapuito al bastimo pianeta ».
SPEZIA: « Joe Kidd », Clint Eastwood. Colori. Anni 15.

* - Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Ambra, America, Arco, Ariston, Artisti, Astor, Capitol, Centrale (5000), Fortino, Massaua, Mitrafiori, Palermo, Po, Torino, Vinzaglio, Vittoria, Italia (Moncalieri) — Teatri: Erba: Recital di Gipo Farassino, biglietti ridotti all'Enal per stasera; Alfieri: « Il malato immaginario », con Romolo Valli; Gobetti: « Il pestone rudy », biglietti Enal al botteghino dello Stabile in p. Castello; Piccolo Regio: Balletto Nikisch-Lojodice: biglietti ridotti all'Enal per domenica sera — Circo Cesare Togni: riduzioni fino alle casse — Juventus-Twente: biglietti interi e ridotti all'Enal — Juventus-Lazio: biglietti interi e ridotti all'Enal.

ALPIGNANO

DORA-C.C.C. IL DIALOGO: « L'uomo dei 7 capestri ».

BORGARO

ROYAL: « La brigata del diavolo », W. Holden, C. Robertson.

CARMAGNOLA

MARGHERITA: « Il dio sotto la pelle ». Colori.

CASELLE

ROMA: « Zanna bianca alla riscossa », H. Silva, G. Helm.

CASTELLAMONTE

SOCIALE: « Giorno del furore ».

CUORGNE'

MARGHERITA: « Mio Dio come sono caduta in basso », L. Antonelli, A. Lionello. Viet. 14.
PERONA: « Il grande Gatsby », R. Redford, M. Farrow.

CIRIE'

CATALANO: chiuso per restauri.
ITALIA: « Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan », C. Eastwood. Techn. Vietato anni 18.
NUOVO: domani « Il mostro è in tavola... barone Frankenstein ».

LANZO

CATALANO: « Alla mia cara mamma nel giorno del suo compleanno », P. Villaggio, L. Kedrova, E. Giorgi. V. 18.

MONCALIERI

ITALIA: « L'assassino ha riservato 9 poltrone », R. Schiaffino. Col. V. 18.

S. MAURIZIO

EDERA: « A mezzanotte va la ronda del piacere », G. Giannini, R. Pozzetto, M. Vitti, V. Gassman, C. Cardinale.

SUSA

CENISIO: « Kung-Fu: uomo mani d'acciaio », Viet. 14.

SETTIMO

BECCARIS: domani « L'accusa è violenza carnale ».
GARIBALDI: « Zanna bianca alla riscossa ». Colori.

VALPERGA

AMBRA: « A mezzanotte va la ronda del piacere », G. Giannini, C. Cardinale.

ALLA TV

programma nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 « Sapere »: « Visitare i musei »
12,55 « Inchiesta sulle professioni »: « L'operatore turistico »
13,30 Telegiornale - Oggi al Parlamento
16 — Trasmissioni scolastiche
17,15 « Per i più piccini »: « Le avventure di Robinson Crusoe »
17,45 « La tv dei ragazzi »: a) « Il segreto del vecchio mulino »; b) « Le disavventure di Pietro », cartoni animati
18,45 « Sapere »: « Educazione permanente »
20 — Telegiornale
20,40 « I giorni dell'insurrezione », nel XXX Anniversario del 25 Aprile 1945. I protagonisti rievocano la liberazione di Genova, Milano, Torino. Un programma realizzato da Domenico Bernabei, Stefano Munafò, Ivan Palermo, Walter Preci, Stefano Roncoroni e con la consulenza storica di Mario Bendiscioli, Franco Catalano, Renzo De Felice e Paolo Spriano
22,45 Telegiornale

secondo programma

18,15 Programma di film per Milano e zona collegata
18 — « Tvs-Progetto », programma culturale
18,45 Telegiornale sport
19 — « Alle sette della sera », spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi
20 — « Concerto della sera »: un'interprete: Lucia Valentini
20,30 Telegiornale
21 — « Il capitano del re », film di André Hunebelle, con Bourvil, Jean Marais, Elsa Martinelli, Lise Delamare
22,45 Prima visione

televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini: « Puzzle »; 18,55: Incontri: « Gli artisti e i ladri »; 19,30: Telegiornale; 19,45: Argomenti; 21: Passo di mora, di Natalia Ginzburg; 22,15: Mercoledì sport: Barcellona - Calcio: Barcellona-Leeds United.

capodistria tv

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi, cartoni animati; 20,11: Calcio: Primo tempo di Barcellona-Leeds; 21: Telegiornale; 21,15: Telesport - Calcio: secondo tempo di Barcellona-Leeds; 22: Musicalmente. Mercury Special.

tele-montecarlo

Ore 19,45: Telefilm; 20,40: « Massacro ai grandi pozzi », western

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.
6 — Mattutino musicale
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io, con Ave Ninchi
10 — Speciale GR
11,10 Incontri
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 L'altro suono
14,40 Una questione privata, di Beppe Fenoglio
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffffortissimo
17,35 Programma per i ragazzi
18,05 Musica In
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musica 7
20,20 Andata e ritorno
21,15 Il femminismo nel teatro moderno: « Conoscere Simone », di Megan Terry
22,45 Hit Parade de la chanson
23 — Oggi al Parlamento - I programmi di domani.

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Il mattiniere
6,30 Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno, con Peter Shelley, Donatella Moretti, Jimmy Rusca
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Una questione privata, di Beppe Fenoglio
9,55 Un disco per l'estate
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Un disco per l'estate
13,35 Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — A tutto gas!
20,25 Juventus-Twente da Torino
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21.
8,30 Progressioni: corso di francese
8,45 Concerto di apertura
9,30 La radio per le scuole
10 — La settimana di Dvorak
11 — La radio per le scuole
11,40 Due voci, due epoche
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 Le sinfonie giovanili di Mendelssohn
16 — Fogli d'album
16,10 Poltronissima
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... e via discorrendo
18,25 Ping-pong
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 La religiosità nel nostro tempo
21,15 Sette arti
21,30 L'interpretazione delle sinfonie di Mahler

Oggi segnaliamo

(u. bz.) Il « nazionale » di stasera offre una trasmissione sola, « I giorni dell'insurrezione », dalle 20 e 40 alle 22,45 circa: si tratta della rievocazione dei giorni che portarono alla rivolta popolare armata contro i nazifascisti a Genova, a Milano e a Torino, in un complesso "collage" di interviste, interventi, testimonianze e filmati alcuni dei quali inediti per il video. La consulenza storica è stata affidata a noti studiosi quali Mario Bendiscioli, Franco Catalano, Renzo De Felice, Alberto Monticone e Paolo Spriano.

Il secondo canale prevede un film di avventure, « Il capitano del re » di André Hunebelle il quale è stato il regista della serie « Fantomas » con Jean Marais: anche qui è presente Jean Marais affiancato da Elsa Martinelli e Arnoldo Foà: una pellicola tipo romanzo d'appendice, dinamica e piena di colpi di scena.

Alla radio, « nazionale » ore 21 e 15, per il ciclo « Il femminismo nel teatro moderno » segnaliamo la commedia « Conoscere Simone » di Megan Terry; sul « secondo » alle 9,35 e sul « nazionale » alle 14,40 « Una questione privata » di Beppe Fenoglio. Ancora sul « nazionale » alle 20,25 cronaca diretta di Juventus-Twente. Alla Tv svizzera ore 22,15 « Barcellona-Leeds ».

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Le catastrofi di Fantozzi

Le disavventure di Paolo Villaggio nel film tratto dai suoi fortunati libri - "Bianchi cavalli d'agosto" con Cestiè - "Fiamme su New York", grattacielo in fiamme

Fantozzi di *Luciano Salce*, con *Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Liù Bosisio, Gigi Reder, Giuseppe Anatrelli, Umberto D'Orsi. Italiano, colore. Cinema Capitol e Vittoria.*

Salce e lo stesso attore hanno messo a profitto cinematografico le qualità di Paolo Villaggio come scrittore ameno. Fin dal titolo che non potrebbe essere più esplicito, *Fantozzi*, eroe antieroico, tapino, pecoro quanto se n'entra, si propone il puro divertimento, senza secondi fini, che caratterizzava il vecchio cinema comico. Fantozzi è il quietismo fatto persona; non perché le cose gli vanno male, egli esce dalla sua fatalistica misura di rassegnato, che non disapprova e tanto meno si ribella, ma semplicemente si arrabatta, e ciò con una punta di vizio masochistico che il regista ha reso a dovere.

S'intende che data l'uniformità psicologica del personaggio, frale gaudente dell'umiltà, il divertimento è su una corda sola, e che la vicenda si riduce allo studio d'un comportamento sempre uguale, dalle reazioni prevedibili, ma non perciò, nel variare delle circostanze, meno gustose. Quella coerenza che torna logica nel protagonista, è meno giustificata e monotona nei personaggi di contorno (la moglie, l'amica di ufficio, il principale), a cui troppo palesemente è attribuito l'ufficio di «spalla».

Ma perché confonderci a cercar difetti in un film dove tutto concorre al ritratto (riuscito) e la cui struttura è chiaramente una fuga di «gags», attinti dai due libri di Villaggio, e abilmente manipolati da un regista versato in spettacoli ricreativi? E' quasi da rallegrarsi che, a costo d'un po' di monotonia (la quale nei momenti buoni è ossessione), *Fantozzi* non si sia mai voluto gabellare, con l'aggiunta di motivi estranei, per altro che quello che è: la farsa dell'umilismo convulsionario in un mondo tutto punte.

* *

Bianchi cavalli d'agosto di *Raimondo Del Balzo, con Renato Cestiè, Jean Seberg, Frederick Stafford. Italiano, colore. Cinema Ariston.*

Il regista dell'odierno *Bianchi cavalli d'agosto* si segnalò con *L'ultima neve di primavera*. Sono titoli scelti, vagamente nordici, che annunziano un timbro delicato. Nel suo secondo film Del Balzo porta innanzi il discorso sul rapporto genitore-figlio, che fu già l'argomento del primo. La condizione d'un padre e d'un bambino che non riescono a comunicare, è aggravata dalla situazione di crisi in cui versa la famiglia come struttura portante. Come volete che un bambino disposto alla riflessione malinconica si ritrovi tra un padre professore americano che viaggia per viaggiare e una madre che gli trotta dietro per pura rivalsa di bella donna trascurata?

Il fanciullo, trattato alla stregua d'una valigia, si rifugia nel mondo dei sogni, fra avventure impossibili con cavalli e cavalieri bianchi; finché, in Italia, la coppia male assortita ha una scossa (la donna cede a un attimo di debolezza adulterina) e il ragazzo stesso è vittima di un incidente che per poco non si muta in tragedia: son tutte cose che, sia pure dall'esterno, predispongono alla riconciliazione e al rassodamento dell'istituto familiare.

Specialmente aperto a un pubblico sensibile, che non sarà necessariamente composto solo di signore, il film, coraggiosamente ideato e reso in quell'ordine di pulizia morale che è oggi così poco frequentato, ha molte di quelle doti che si dicon «poetiche», più certamente ancora è gentile e accorto nel tratto; ma anche corre i relativi rischi d'una certa gracilità e di un eccesso di difesa verso le torbide sollecitazioni del cinema contemporaneo. Nei momenti più sicuri, Del Balzo sa rimuovere lo spettro della pellicola strappalacrime; e a quei momenti, ben sostenuti dal piccolo Cestiè, dalla Seberg e dallo Stafford (i genitori) bisogna guardare.

* *

24 dicembre 1975: fiamme su New York! di *Jerry Jameson, con John Forsythe, Joseph Bell, Lynn Carlin. Americano, colore. Cinema Nazionale.*

Altrettanto pirico e apocalittico che il suo confratello *L'inferno di cristallo*, ma con meno specchio. Proprio nella notte del prossimo Natale, la popolazione di New York assiste terrificata al lento rogo d'un suo grattacielo, dove fino a poc'anzi s'era tenuta una festicciola d'impiegati aziendali.

Sette di essi però (capiuffici e segretarie) vi s'erano trattenuti all'ultimo piano per prendersi un supplemento di piacere, facile da indovinare. Assistiamo all'agonia dei disgraziati, circuiti dalle fiamme, e contemporaneamente all'intrepida lotta dei pompieri per trarne in salvo il maggior numero; il che, in grazia di un elicottero, accade, ma non senza che il regista abbia prima abilmente giocato di *suspense* e anche — in quelle tragiche strette dove i malcapitati pregustano la morte a centellini — d'introspezione psicologica.

Dal lato spettacolare il film può dirsi riuscito, provocando brividi a sufficienza. Più truccata invece e convenzionale appare la morale che il regista s'ingegna di trarre dalla catastrofe, morale indirizzata a colpire il superbo ipotamento (vedi il grattacielo) e il cieco materialismo della classe dirigente americana. Ma anche questo fa parte della ricetta, è il rovescio puritano della tematica del disastro.

l. p.

Jean Seberg protagonista del film «Bianchi cavalli d'agosto»

Le settimane della danza

Tanto balletto al Teatro Regio

(r.) Il Regio ha aperto ieri a Torino le «Settimane della danza 1975» che, con quattro spettacoli di balletto, una mostra di libri e documenti rari o inediti e incontri con il pubblico, proseguiranno sin oltre la metà di maggio.

Al Piccolo Regio, Alberto Testa ha presentato «Giselle», ultimo spettacolo nel cartellone di quest'anno: il celebre balletto andrà in scena domani sera alle 21 al Regio con Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi.

Oggi alle 18,30, nel foyer del teatro, uno degli avvenimenti-cardine di questa manifestazione: l'apertura della «Mostra del libro e del documento di danza dal 1581 al 1975»: presentazione, per la prima volta a Torino e in Italia, di trattati, bozzetti, figurini, stampe, manifesti, fotografie provenienti sia da collezioni private che dal Museo teatrale della Scala e dalla Accademia nazionale di danza di Roma. Alle 17,30 al Piccolo Regio, Lino Vetere presenterà e illustrerà l'audizione di musiche di Verdi per balletti.

Stasera, ancora al Piccolo Regio, debutto del Ballet Nikisch-Lojodice con Leda Lojodice e Boris Nikisch.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

America ieri e oggi

Ieri canale unico per lo sciopero - Congedo di "Ritratto di signora"

A Ritratto di signora *concluso, c'è da porsi un interrogativo fondamentale: era possibile ricavare un copione dal romanzo di Henry James?*

Il romanzo, con tutta l'ammirazione e il rispetto per il grande scrittore anglo-americano, intimorisce: è folto, complesso, densissimo, di lettura non facile. Gli avvenimenti, in fondo, sono pochi; l'itinerario psicologico, invece, è imponente, arduo, sottile, per cui il libro ha bisogno di lettori attenti, e pronti a cogliere vibrazioni e sfumature, e consci che dietro l'opera sta il drammatico dualismo America-Europa che ha influenzato una parte notevole della produzione di James.

Impresa temeraria, la riduzione, e se si è tanto strillato di indignazione per l'«Orlando», qualche piccolissimo gemito di sofferenza e di protesta si sarebbe pur dovuto sentire per questo Ritratto di signora. *Invece niente. Il fatto è che si trattava di una trasmissione del martedì e non della domenica; e che la forma con cui si presentava era assolutamente tradizionale, da commedia ottocentesca: davanti a cui, reverentemente, nessuno fiata.*

Le prime due puntate (stavamo per dire i primi due atti) hanno messo a dura prova la pazienza della platea. Accurata e — come dire? — signorile la regia di Sandro Sequi che sfruttava con eleganza la teatrale sceneggiatura di Andrioli e Monterosso. Ma il risultato era di un lento e di un plumbeo indicibili, con quel guaio che travisava tutto, la non disponibilità della fine e garbata attrice Ileana Ghione a sostenere, per colpa di date, il ruolo di fresca fanciulla americana. Non una fanciulla parepa, Isabel Archer, ma una zitella d'oltre oceano sospinta nella vecchia Europa dalla smania d'acchiappar marito. Attorno, una recitazione da palcoscenico con toni spesso al di sopra, delle righe.

Era possibile fare di meglio? In ogni caso questo James di Ritratto di signora *si sarebbe rifiutato a qualsiasi trasformazione di spettacolo? Ovviamente, e nonostante i diligenti occhi di regia e l'ingegnosità del copione, lo spessore psicologico dell'originale s'è molto assottigliato ed è rimasto l'intrigo di una trappola matrimoniale. Procedendo, l'intrigo ha preso corpo ed è perciò che la terza e questa quarta puntata sono risultate più scorrevoli e accettabili. Aggiungiamo che era anche più accettabile la protagonista, come signora maritata, e che è venuta fuori e s'è imposta alla distanza, rompendo l'atmosfera accademica dell'insieme, la recitazione anticonformista di Paola Graziosi, che era Ralph.*

Dopo il congedo del romanzo, un altro congedo, quello dell'inchiesta Dove va l'America. *Sono state cinque puntate in cui Furio Colombo e Ugo Stille hanno affrontato l'immenso argomento in modo accortamente giornalistico; cioè non pretendendo di «costruire» un discorso filato, ma commentando, attraverso i servizi girati negli Stati Uniti, appositamente, da Franco Lazzaretti, aspetti curiosi e significativi della realtà americana d'oggi. Certo, ciascun capitolo, ciascun flash avrebbe potuto avere un maggiore sviluppo e approfondimento: ma allora non sarebbero bastate venti puntate.*

Niente secondo canale. Ieri sera infatti c'è stato canale unico per lo sciopero dei dipendenti Rai: la rubrica «Cinematografo», pertanto, è stata rinviata al prossimo martedì.

u. bz.

Il concerto al Teatro Alfieri

Vecchi drammi d'amore cantati da Aznavour

Tranne due o tre, le canzoni sono sempre quelle, l'aspetto è ancora lo stesso (è sulla soglia dei 51, ma li porta bene), continua a cantare ventiquattro canzoni ogni sera e non una di più perché non concede mai bis..., allora che cosa c'è di nuovo in un *recital* di Charles Aznavour? Certamente la giacca, ma non il vezzo di togliersela a metà del primo tempo e, questa volta, l'accompagnamento: un quartetto e non più il quintetto con il flauto magico di Pierre Holassian che incantava, ma forse anche distraeva, gli ascoltatori. Non sono novità clamorose, e del resto, se Aznavour non cambia repertorio, è perché così vuole la grande maggioranza del suo pubblico che infatti è sempre lì a chiedergli a gran voce i motivi più famosi, anche se l'altra sera all'Alfieri, alle prime battute di *Tu t'laisses aller*, una voce dal fondo dell'affollatissima platea ha gridato: *«E' vecchia!»*.

Sì, è vecchia, ma è ancora un'eccellente canzone, tipica com'è del crepuscolarismo di questo patetico «istrione» (per ritorcergli contro il titolo di un'altra sua canzone: e istrione lo è davvero, sempre di più) che ha avuto l'accortezza, ma anche l'onestà, di non seguire le mode dell'impegno o di altro, ed è rimasto fedele ai suoi piccoli drammi d'amore e di solitudine.

Sono le canzoni che ha cantato anche l'altra sera nell'unico suo *recital* torinese, spesso salutate da un grande applauso non appena il pubblico le riconosceva. Le ha cantate per metà in francese e per metà in italiano, nelle versioni di Calabrese che sono ben fatte ma hanno minor presa rispetto alle originali anche perché la dizione italiana di Aznavour è piuttosto meccanica e imperfetta tanto che può accadere che attacchi *Il bosco e la riva* e occorrano alcune battute per capire in che lingua canti. Ma che importa, d'altronde, quando gli spettatori sanno a memoria le parole.

a. bl.

Leyla Gencer presenta il suo ultimo disco

Oggi alle 17,30, al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, incontro con la cantante Leyla Gencer che presenterà in anteprima assoluta il suo ultimo disco inciso con la Fonit Cetra. In un'intervista con Lidia Palomba la cantante parlerà della sua carriera. Seguirà l'ascolto di brani del disco. L'ingresso è libero.

LE MOSTRE d'ARTE

di Marziano Bernardi

L'impressionismo di un piemontese

Scrisse un giorno Roberto Longhi che «*la cultura paesistica piemontese è cosa ben più seria e connessa di quanto comunemente si dica: a mio parere, anzi, in tutto il nostro Ottocento, la più costantemente elevata*». Citiamo ancora una volta l'autorevole giudizio per estenderlo a comprendere l'opera di pochi, autentici pittori subalpini d'oggi (nell'anacronistica miriade di trascurabili epigoni) che questa cultura hanno studiato e inteso a fondo, fino a farne sostanza delle proprie convinzioni ed espressione artistica, e dunque immettendola in un lavoro che, nella tempestosa, rapidissima mutazione delle poetiche e dei linguaggi figurali del nostro secolo, non ha mai temuto l'accusa di stanco tradizionalismo: e non per incapacità di capire certe nuove esigenze spirituali, ma perché la loro forma coscienza gli vieta un compromesso tra la velleitaria esperienza di esse ed una fede estetica che non vogliono tradire. Di qui la cecità, o parzialità, di una critica che gli nega legittimità di presenza sulla scena dell'arte contemporanea.

Tra quei pochi pittori tiene un posto eminente Giuliano Emprin, nato a Torino nel 1902, apertosi alla pittura con la frequentazione del Cavalleri e del Bosia, cauto esordiente (cioè dopo una lunga e seria preparazione) intorno al 1928 nelle esposizioni torinesi della Promotrice e del Circolo degli Artisti, e da allora presente in numerosissime mostre e in competizioni importanti come la Biennale di Venezia, viaggiatore in vari Paesi, dalla Francia all'Olanda all'Inghilterra, alla ricerca dei motivi a lui più congeniali.

Insistiamo sulla sua serietà pittorica che gli valse la stima di Anna Maria Brizio quando la illustre e severa docente universitaria aveva cattedra a Torino. Seguiamo il suo lavoro da quarant'anni ammirandone una coerenza stilistica in perfetta sintonia con la sensibilità signorile di un artista estremamente riservato, schivo della fretta e dell'esibizionismo, e replicatamente ne parlammo su questo giornale in occasione delle sue «personali». Per quella del '72 al Circolo degli Artisti ci azzardammo a scrivere che egli dipinge «nello spirito di Sisley», vale a dire del più genuino impressionismo.

Si ritrova questo spirito nelle 74 opere da lui esposte adesso nella galleria «Pirra» (corso Cairoli 32), accompagnate da una bella monografia illustrata in nero e a colori, alla quale Angelo Mistrangelo ha provvisto un limpido testo, e che comprende anche il catalogo della produzione del pittore con 803 titoli; e nuovamente ci sembra di poter citare Sisley, nel primo manipolo degli impressionisti francesi, a sottolineare il particolare intimismo, il carattere patetico della visione naturalistica di Emprin, benché non manchino i richiami a Monet; e si vedano in proposito *Tetti rossi, Melezet*, lo splendido *Controluce*, le luminose vedute della Senna come *Il Pont de Neuilly* e quel *Mattino sul Po* che sembra dipinto nel ricordo della famosa *Impression, soleil levant*.

Aura poetica, intento rappresentativo, orchestrazione coloristica, vibrazione atmosferica nei modi di Sisley, di Monet, e si potrebbe aggiungere di De Nittis per certi motivi di nevi e di gelide brume cittadine. Sono nomi che incutono rispetto, addirittura timore; ma l'assoluta onestà pittorica di Emprin, il suo candore d'appassionato interprete della natura, la sua ammirevole capacità di dar vita alle cose inerti con una luce ad esse sempre appropriata, senza inganno ottico ma con sensibile finezza e quasi con umiltà di sentimento, disarmano il rischio del confronto, gli assicurano un posto di petit maître nella vicenda della moderna pittura piemontese.

* *

Tutto ritorna nei grandi cicli dell'arte; e c'è un quadro, preludio del Romanticismo pittorico, dipinto più di centosettant'anni fa per la Malmaison di Napoleone da Girodet, intitolato *Le ombre dei guerrieri francesi condotte dalla Vittoria nel palazzo di Odino*, ecc., più brevemente *Ossian* dal poema di Macpherson, che dovrebbe piacere al torinese Silvano Gilardi, in arte «Abacuc», il quale si presenta con una mostra folta d'una settantina d'opere nella galleria «Magimawa» (via Rismondo 7). Quando David vide quel quadro rimase esterrefatto e confessò ad un amico: «Girodet è matto, quelli sono dei personaggi di cristallo!». La sua concezione neoclassica del disegno si rifiutava d'accettare delle figure che parevano fantasmi trasparenti nella luce irreale che li avvolgeva.

Anche Abacuc fa qualcosa di simile nelle composizioni dove più si disfrena, con un'abilità esecutiva che rasenta il virtuosismo, la sua irruenza simbolistica creando un mondo — come ha scritto un suo critico — «*di materia ruotante e raggiante, che si accende a volte di splendidi colori e rivela sontuose tessiture*»; mentre altre volte, in quelle ch'egli chiama «anamorfosi» di Ingres (*La grande odalisca*) o di Canova (*Le tre Grazie*) ci dà una prova di sottile cultura adattata ad una sorta di *pastiche*.

Il pittore è interessante appunto per la sua elasticità tematica, se l'espressione è lecita. Le sue suggestioni spaziano dal mito alla cronaca, e giustamente Armando Capri, nella monografia che la «Magimawa» ha dedicato ad Abacuc, nota che questi sa aderire alla spiritualità visionaria come al rozzo messaggio dei «mass media». Comunque alla base della sua pittura, ricca d'invenzioni, pronta ad inserirsi nella problematica estetica attuale, resta un simbolismo che dà una speranza di redenzione umana.

mar. ber.

Sciopero all'opera ritarda lo spettacolo

Per lo sciopero indetto dal Sindacato nazionale autonomo artisti lirici, questa sera l'opera *La Forza del Destino* in programma al Regio subirà un ritardo di 15 minuti. *«Tale sciopero è determinato dalla risposta insoddisfacente fatta pervenire agli artisti lirici dalla controparte Agis-Anels riguardo alle trattative per il rinnovo del contratto e alla conseguente firma, con il quale essi entrerebbero a far parte a livello nazionale di tutti gli organismi democratici nell'organizzazione del teatro lirico italiano»*. Spiega un comunicato del Sindacato nazionale autonomo artisti lirici.

Manifestazioni

Cinema francese — «Elena et les hommes» di Jean Renoir con Ingrid Bergman, Mel Ferrer, Jean Marais e Juliette Greco, sarà proiettato oggi alle 15 e alle 17 alla Galleria d'Arte Moderna, in corso Galileo Ferraris 30 per il ciclo sul «Cinema francese dal dopoguerra alla nouvelle vague» organizzato dagli assessorati alla Cultura del Comune e della Provincia con il Centro Culturale franco-italiano e l'Aiace.

Silenzio del neorealismo — Si conclude questa sera alle 21, in via Bertola 4 b, il ciclo organizzato dall'Unione Culturale. L'ultimo incontro sarà dedicato a «Neorealismo e cinema» con una introduzione di Guido Aristarco.

Mostra filatelica della Resistenza — Oggi alle 9, alla Galleria d'Arte Moderna, il presidente del Consiglio regionale, avv. Aldo Viglione, inaugurerà la «Terza mostra filatelica internazionale della Resistenza». La manifestazione è organizzata in collaborazione con l'Enal.

La liberazione nella scuola — Su questo argomento «Costruire insieme» ha organizzato per questa sera alle 20,45 in via Nizza 20 un dibattito sul tema «La liberazione nella scuola». Parteciperanno l'on. Giordano, la prof. Maria Ausilia, lo studente Marco Camoletto.

Italia e questioni internazionali — Oggi alle 18 in via Lagrange 20 per il Movimento studentesco, seminario sul tema: «Chi si occupa in Italia delle questioni internazionali: la Sioi, l'Ispi, l'Iai, ecc.». Relatore: Alfonso Bellando.

I geroglifici egiziani — Stasera alle 21 per Punto d'Incontro, in via Assarotti 6, Alessandro Roccati, ispettore del Museo Egizio, parlerà sul tema: «La scrittura egizia: i geroglifici».

Lo spettacolo di Perlini al Nuovo

Otello e sette Desdemone

E' arrivato Memè Perlini, con le sue sette Desdemone e il suo *«Otello»* vietato ai minori di 18 anni. E' uno degli spettacoli che hanno suscitato il più controverso interesse del pubblico e la più forte opposizione nei quadri ufficiali del teatro italiano. Perlini riempie, imprevedibilmente, le platee, e colleziona pesanti giudizi da parte dei più famosi attori. *«Vittorio Gassman — dice — è venuto a vedere il mio Otello al Quirino, di pomeriggio. Ha passeggiato tutto il tempo su e giù per il corridoio, lo ha rifiutato tutto»*. Secondo Perlini, Gassman non poteva giudicarlo che così, *«Si è sentito emarginato. Lui coltiva il mito del grande attore, e nel tipo di teatro che faccio io il posto per il grande attore non c'è»*. Ma anche Perlini rifiuta Gassman: *«Non mi interessa più. Il suo ultimo spettacolo è completamente reazionario. Attacca Strehler e il suo impegno di regia, con argomenti che non reggono»*.

Questo giovane romagnolo, 28 anni, da tre alla guida di una sua compagnia, è considerato da alcuni il fenomeno più nuovo del nostro teatro. Ma rifiuta la categoria di «avanguardia»: termine ormai un po' abusato, e, dopo un decennio di fioritura sotterranea, perfino logoro. L'avanguardia ha il difetto di consumare in fretta i suoi miti, ricorda il teatro di cantina, e a lui la cantina non piace. *«Nessuno di noi ha mai scelto la cantina per vocazione. E' stata una esigenza. In cantina si sta male, vengono i mal di ossa, mancano i servizi»*.

Lui, con questo *«Otello»* ha tentato i grandi teatri, e ha avuto risultati sorprendenti: un milione e 700 mila lire per sera a Roma, al Quirino, gli incassi più alti della scorsa settimana a Milano. La gente, all'inizio, restava un po' stupita, confessa; la contrarietà di una parte del pubblico era evidente. *«Sentivo i mormorii in sala, le risatine e i colpi di tosse che indicano una presa di posizione contro lo spettacolo»*. Non fischi, né voci di dissenso; nessuna *«battaglia d'Ernani»*, nei nostri buoni teatri borghesi. *«Oggi il pubblico ha imparato a digerire tutto»*. Dopo dieci minuti, in ogni caso, anche quei timidi segni di dissenso venivano a cessare, avverte Perlini. Nessuno spettacolo di sperimentazione, in Italia, aveva ottenuto un simile risultato di pubblico.

La sua compagnia, 16 persone, costa 350 mila lire il giorno, e con gli incassi realizzati nelle grandi città riesce a ripagarsi finalmente dei sei mesi di preparazione che lo spettacolo ha richiesto; forse un primato, in Italia. Adesso ha in programma le sei recite torinesi (*«ma noi speriamo che possano diventare di più»*), poi c'è un invito a Nancy, recite all'Espace Cardin di Parigi, un viaggio a Los Angeles, per il Festival internazionale dell'avanguardia. Il suo nome è ormai noto, anche all'estero. E poi? Perlini non ha una sede stabile, come altri alfieri del nuovo teatro, nemmeno in un sotterraneo, non ha mai voluto accasarsi. *«Sono nomade, io, sono zingaro. Ho recitato nelle cantine e nei grandi teatri, perfino su una nave in alto mare. Mi rifiuto di avere uno spazio fisso»*.

E cambia, in continuazione, gli spazi che gli offrono. Mentre parliamo, i tecnici della compagnia stanno cambiando la geografia interna del Nuovo, avanzano di sette metri il palcoscenico, predispongono apparati destinati a impressionare subito il pubblico, per dargli la sensazione anche fisica di essere in un tipo di teatro «diverso». Perlini non cerca lo spettatore soddisfatto; lo preferisce contrariato, purché non passivo.

g. calc.

«Otello» di Memè Perlini esordirà al Nuovo questa sera alle 21. Repliche fino a domenica. Sono previsti sconti per l'Enal e l'Arci.

ECONOMICI

1 — Commerciali

2 — Affari e capitali

3 — Aziende, negozi

4 — Terreni

5 — Locali e negozi

domande

offerte

NEGOZI

SEMINTERRATO

6 — Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

(Continua a pag. 10)

DALL' INTERNO

Accerchiata dai partigiani, è liberata il 29 aprile 1945

Alessandria: tre giorni di terrore poi l'armata tedesca si arrende

Deposero le armi 24.000 nazisti del generale Jahn e 10.000 repubblichini del generale Farina, che comandava la "San Marco" - Il capoluogo fu l'ultimo centro della provincia a essere liberato - Le trattative per salvare dalla distruzione la città: i tedeschi volevano far saltare la polveriera di Forte Bormida

L'atto di resa, firmato alle ore 15 del 29 aprile 1945, è oggi conservato ad Alessandria nell'ufficio del sindaco: «...*le forze tedesche si arrendono onorevolmente sul posto: agli ufficiali è consentito l'onore delle armi personali. E' riservato il trattamento di prigionieri di guerra secondo le norme del diritto internazionale e le truppe tedesche saranno consegnate alle truppe alleate al loro giungere. Con il generale Farina è stata concordata la resa senza condizioni di tutte le sue truppe. Esse saranno concentrate alla Cittadella di Alessandria. Entreranno in Alessandria disarmate*». Con queste parole una delle grandi unità nazifasciste poste sotto il comando del maresciallo Graziani — il quarto corpo d'armata «Lombardia» del generale Jahn, comprendente anche la divisione «San Marco» del generale Farina — deponeva le armi e 24.000 tedeschi e 10.000 repubblichini venivano fatti prigionieri.

Qualche storico rileva che all'insurrezione popolare di Alessandria mancò «*la funzione cardine*» esercitata dalla città «*in altri tempi e in altre guerre*» e attribuisce il ritardo della liberazione all'incapacità di «*un attacco risolutivo*» (il capoluogo fu l'ultimo centro della provincia a cadere in mani partigiane; il 29 aprile erano già state conquistate Tortona, Acqui e Casale). Tuttavia Alessandria giocò un ruolo primario nell'insurrezione nazionale di trent'anni fa. Pur tralasciando l'importanza del bilancio conclusivo — perché la resa del corpo d'armata «Lombardia» fu «*l'unico caso in Italia di una grande unità nemica costretta a scendere a patti con un Cln periferico*» — le sue forze partigiane dovettero sopportare la pressione dei contingenti nazifascisti che si ritiravano dalla Liguria.

Il Cln di Alessandria, presieduto dal comunista Benzi — e del quale facevano parte Fadda e Panzo, del psi; Capriata e Piccinini, del p.d.a.; Bellato e Franco, della dc; Maranzana, del pli e Veggi, del pci — ordinò l'insurrezione contemporaneamente a Genova; secondo il piano «Emergenza 27», all'alba del 24 aprile, martedì, i garibaldini delle divisioni «Viganò», «Pinan Cichero» e «Mingo», i matteottini della «Marengo» e della «Italo Rossi», i gielle della «Luciano Scassi» e gli autonomi della «Patria» e della «Quindici Martiri» si misero in marcia per convergere sui centri che si distendono a raggiera attorno ad Alessandria.

Il 25 aprile furono occupate Tortona, Cassano Spinola, Villavernia, Arquata, Sarissola, Busalla, Ronco Scrivia, Isola del Cantone e Ovada. Acqui si arrese alla «Viganò» tramite la mediazione del vescovo, mons. Dell'Omo, dopo che i partigiani — per non arrecare devastazioni e lutti alla città — avevano rifiutato la proposta alleata di un bombardamento aereo della zona alberghiera dei Bagni ov'era acquartierata la «San Marco». L'indomani cadde Novi Ligure e, nella notte che seguì, fu la volta di Serravalle Scrivia. Subito dopo si arrese il presidio tedesco di Casale Monferrato.

Su Alessandria si andarono così concentrando, in quei giorni, anche le forze nemiche scacciate o fuggite dagli altri centri della provincia. Nel capoluogo regnavano il caos e il terrore. I tedeschi avevano fatto saltare in aria le polveriere di Quargnento e di Casalbagliano, a Nord e Sud del Tanaro, e sembravano intenzionati a fare altrettanto con gli esplosivi di Forte Bormida.

Le brigate nere si erano asserragliate nell'ex palazzo delle Poste circondando l'edificio di via Cavour con «cavalli di Frisia», mitragliatrici, lanciabombe. Nella notte si levavano sulla città i fuochi degli incendi, case date alle fiamme, roghi nei depositi di carburanti e di gomme. Anche la g.n.r. bruciava gli archivi; ufficiali e soldati repubblichini andavano a caccia di civili depredandoli degli abiti e delle biciclette per servirsene, poi, nella fuga. Scarse le distribuzioni di viveri, decine di negozi avevano chiuso le saracinesche: molta gente, esasperata dalla fame, invadeva le caserme e le saccheggiava; inutili erano le minacce della «Kommandantur» di togliere acqua, luce e gas e di far saltare i ponti sul Tanaro e sulla Bormida isolando il capoluogo.

In questa precaria situazione, con l'intera provincia già liberata, il comando tedesco di Piazza ritenne che Alessandria fosse ormai perduta e intavolò trattative — tramite don Cho, canonico del Duomo — per ottenere dal Cln il libero passaggio sul Po, ai traghetti di Valenza, per le proprie truppe in ritirata dalla Liguria. Il Comitato di Liberazione non era in grado di affrontare, con i pochi nuclei di Sap cittadine, la strapotenza del corpo d'armata «Lombardia» e si vide costretto a temporeggiare: se, però, una tregua poteva favorire l'afflusso in città di più [illegible] formazioni partigiane (quelle di Davide Lajolo, «Ulisse», dopo aver liberato Nizza, Canelli e Asti, [illegible] dirigendosi su Alessandria), il trascorrere delle ore riduceva le possibilità di imporre la resa al nemico e di liberare il capoluogo prima dell'arrivo delle forze alleate.

Le trattative, condotte nell'aula magna canonicale del Duomo fra il colonnello Becker, da una parte, e il medico socialista Fadda e l'ammiraglio Giresi dall'altra, durarono tutto il 26 aprile; soltanto a sera si giunse all'accordo per una tregua di 24 ore durante la quale i tedeschi in ritirata avrebbero potuto varcare il Po a condizione di non attraversare Alessandria se non sulla circonvallazione esterna e di rispettare sia la vita degli abitanti che le opere pubbliche.

La mattina del 27 aprile i primi reparti partigiani entrarono ad Alessandria, ottennero la resa della guarnigione tedesca del Forte Bormida, occuparono la prefettura, il municipio, parecchie caserme, la centrale elettrica, quella del gas e l'acquedotto. Davanti a loro, nelle strade rese deserte dai ripetuti mitragliamenti e spezzonamenti dell'aviazione alleata (un aereo americano si fracassò fra gli alberi davanti alla stazione ferroviaria) le truppe di Salò abbandonarono il capoluogo e fra loro, vestiti da soldati semplici, vi erano il podestà Nicola, il capo della provincia Piazzesi, il questore Neri, il commissario federale Monero.

Con l'evacuazione dei repubblichini era venuto il momento di passare all'offensiva e il comunista Giuseppe Longo («Vinci»), succeduto a Benzi nella presidenza del Cln, si recò ad un incontro col generale Hildebrandt — ufficiale di collegamento fra il generale Jahn e la «San Marco» — intimandogli di arrendersi con tutto il presidio. Circondato da ufficiali dello stato maggiore, Hildebrandt comparve imbracciando un mitra. Era sconvolto e in preda all'alcol: dalla Germania gli avevano appena comunicato che suo figlio era morto nella battaglia attorno a Berlino.

Bruscamente, urlando con l'interprete, il generale dichiarò che respingeva qualsiasi proposta del Cln; aveva i propri cannoni piazzati sulle alture della città — aggiunse minaccioso — e avrebbe ordinato il fuoco su Alessandria. La storia ci ha tramandato quel drammatico colloquio del tardo pomeriggio del 28 aprile:

Longo: «*Non posso tollerare questo stato di cose. Esigo la resa delle armi entro dieci minuti*».

Hildebrandt: «*Siamo ancora molto forti. Con noi c'è anche la divisione "San Marco"*».

Longo: «*C'era. Il generale Farina s'è arreso*».

Hildebrandt: «*Non posso decidere io. Ho un comandante, debbo prendere ordini*».

Longo: «*Non avete più un capo. Il Fuehrer è in catene. Generale, sono le 18, l'ora è scaduta. Arrendetevi!*».

In quel momento entrò nella sala Stefano Cigliano («Mimmo»), uno dei comandanti delle autonome; zoppicando (aveva perduto una gamba in combattimento) si avvicinò al tavolo e vi gettò sopra un giornale. Il titolo diceva: «*Himmler ha capitolato*». Hildebrandt chiese di poter telefonare. Chiamò Valenza ed ebbe la conferma che la «San Marco» aveva ceduto alle intimazioni dei partigiani. Allora il generale chinò la testa e firmò la resa del presidio di Alessandria.

La città, dunque, era libera ma ai traghetti di Valenza il corpo d'armata «Lombardia» non aveva ancora deposto le armi. Soltanto il generale Jahn poteva dare l'ordine necessario. Le trattative ripresero, condotte stavolta dal nuovo prefetto della provincia, l'azionista Livio Pivano. I colloqui si svolsero in un clima di tensione esasperata e sempre attraverso intermediari: Jahn, che con un canotto di gomma aveva varcato il Po e sembrava introvabile, faceva comunque sapere che non avrebbe mai trattato con dei «civili». Per costringerlo alla resa, ora che le avanguardie alleate stavano raggiungendo Alessandria, il Cln, attraverso un ufficiale di collegamento, gli mandò l'«ultimatum»: o egli accettava la resa del suo corpo d'armata o sarebbe stato [illegible] attaccato dai partigiani appoggiati dall'artiglieria americana.

Erano le 14 di domenica 29 aprile. Il parlamentare passò il Po su una barca messa a sua disposizione dal Cln e mezz'ora dopo, nelle scuole elementari di Valenza — sede del comando tedesco — squillò il telefono: Jahn si era arreso.

Giuseppe Mayda

In corte d'appello a Salerno

Forse entro oggi la sentenza Marini

I giudici in camera di consiglio - Nella sentenza di primo grado l'anarchico fu condannato a 12 anni - Il pm ne chiese 18

(Dal nostro inviato speciale)

Salerno, 22 aprile.

Il processo d'appello a Giovanni Marini è all'epilogo: i giudici della corte d'assise di Salerno si ritireranno domani mattina in camera di consiglio. E' facile prevedere che ci vorranno parecchie ore prima di giungere alla sentenza. Si tratta di stabilire se l'anarchico, per il quale la pubblica accusa ha chiesto 18 anni di carcere, è o non è l'uccisore di Carlo Falvella, il missino accoltellato al cuore nel corso di una rissa avvenuta la sera del 7 luglio 1972 in via Velia, a Salerno. La corte d'assise di Vallo della Lucania non ha avuto dubbi e ha condannato Giovanni Marini a 12 anni per omicidio volontario continuato, ma gli ha concesso, oltre alle attenuanti generiche, anche la diminuente della provocazione.

Giovanni Marini

C'è adesso la possibilità che i giudici d'appello, nel caso che confermassero la colpevolezza dell'anarchico, degradino la pesante accusa in quella di omicidio preterintenzionale, cioè non voluto, e in questo caso Giovanni Marini potrebbe riacquistare la libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. La sentenza dovrà anche dire se gli altri due coimputati, Francesco Mastrogiovanni, anarchico, e Giovanni Alfinito, missino, sono o no responsabili di concorso in rissa aggravata: assolti in primo grado perché il fatto non sussiste, la pubblica accusa ha proposto per ciascuno un anno di carcere.

L'atmosfera di questa vigilia è tornata tesa, il centro cittadino è presidiato dalla forza pubblica, c'è chi teme incidenti a processo concluso fra gli ultras di sinistra e di destra. La sentenza, qualunque essa sia, scontenterà inevitabilmente una delle due parti.

C'è stato, fra le toghe avversarie, un clamoroso scontro verbale che ha fatto rapidamente salire la temperatura del processo. Tutto è cominciato quando il prof. De Marsico ha definito Giovanni Marini «*spavaldo e insolente*». Il sen. Terracini lo ha interrotto: «*Lei non può insolentire l'imputato: è una norma della Costituzione*».

Il patrono di parte civile ha replicato seccamente di non accettare lezioni di deontologia professionale, dal suo recinto l'anarchico gli ha gridato: «*Non faccia il galantuomo. Lo sanno tutti chi è lei*». E' scoppiato un mezzo putiferio, c'è stato un gran vociare, il presidente si è messo a scampanellare vigorosamente. Poi, ancora, una impennata di Giovanni Marini verso il prof. De Marsico: «*Lei ha fatto ammazzare un sacco di...*» le ultime parole si sono perdute in un'altra tempesta di grida e di accesi battibecchi. La calma è tornata soltanto quando il presidente ha minacciato di lasciare l'aula.

Filiberto Dani

Clamoroso colpo di scena al processo per il rogo di Primavalle

Il fuoco non venne appiccato dall'esterno ma si sviluppò dentro la casa del Mattei?

Questa tesi, sostenuta dai difensori, avvalorata ieri dalla scoperta d'un giudice che esaminò i resti della tanica - I frammenti rimasti incollati alla plastica confermano che il bidone non era sul pianerottolo, ma nell'interno dell'appartamento

Roma, 22 aprile.

Una svolta clamorosa, forse determinante ai fini della ricerca della verità. Il processo per il rogo di Primavalle ha riservato il colpo di scena proprio all'ultima udienza dedicata al dibattimento: sui resti informi della tanica di benzina si è soffermato l'occhio attento di un giudice popolare. Ed è balzato subito in evidenza il fatto: inglobati nell'impasto fuso della plastica ci sono frammenti di vetro di vario colore, fili di ferro (o metallo), alcuni centimetri di una specie di cavo e un grosso fiocco di cotone.

Nessuno, in fase istruttoria, aveva pensato ad analizzare tutti questi frammenti per vedere che cosa fossero. Nessuno, in due anni, aveva pensato di metterli a confronto con altri resti simili trovati nella casa dei Mattei. Se il giudice istruttore avesse fatto così, l'ipotesi che la tanica di benzina si trovasse fuori dell'appartamento sarebbe caduta. I periti d'ufficio infatti hanno spiegato oggi che tutti i frammenti rimasti incollati alla tanica vi finirono sopra mentre ancora bruciava; con il raffreddamento, si incastrarono nell'ammasso fuso tanto da non essersi staccati in due anni di tempo. Poiché sul pianerottolo, non c'erano né pezzi di vetro di vario tipo e colore, né fili di ferro o metallo, né cavi, né fiocchi di tessuto, il fulcro dell'accusa contro Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo crolla.

Frammenti del genere furono invece trovati nella casa del segretario della sezione missina di Primavalle. Allora il fuoco non fu appiccato dall'esterno, ma scoppiò dentro all'appartamento di via Lorenzo Campeggi? L'ipotesi, fatta propria dalla difesa degli imputati dall'inizio della inchiesta, ha trovato oggi clamorosa conferma.

C'è da chiedersi che valore abbiano le 27 udienze e i due mesi di dibattimento fin qui svolti. C'è da restare sbalorditi pensando al tipo di istruttoria che è stata fatta. Gli avvocati della difesa hanno spiegato oggi che quando non si era ancora arrivati al rinvio a giudizio degli imputati, furono fatte istanze perché venissero esaminati con attenzione i reperti, ma le richieste non furono neppure prese in considerazione.

Durante una pausa dell'udienza di oggi abbiamo dato uno sguardo alla tanica: le cose che vi sono rimaste appiccicate si notano subito. Sarà facile uscire fuori altri frammenti, dove provengono esattamente sia i vetri, sia i resti di cavo e i fili di metallo. Forse se oggi i resti di plastica (che odorano ancora di benzina) venissero sgretolati potrebbero uscire fuori altri frammenti.

Il cavo che sporge per alcuni centimetri potrebbe essere quello del telefono? Se fosse così, proverrebbe dalla stanza dove morirono Stefano e Virgilio Mattei. Nella stessa stanza furono trovati colli di bottiglie verdi e moltissimi pezzetti d'impasto vetroso, anche fusi. In casa Mattei si ritrovarono e furono repertati numerosissimi fiocchi di fibra, del tutto simili a quello rimasto attaccato al fondo della tanica di plastica.

Dopo la scoperta clamorosa sono state fatte istanze perché fosse riaperta l'istruttoria, anche in dibattimento e si desse finalmente un nome agli oggetti. La Corte si è riunita in camera di consiglio ed ha deciso di respingere le richieste. Non sarebbe stato possibile far fare una nuova perizia nel corso del processo e il presidente avrebbe dovuto rinviare gli atti al giudice istruttore per ricominciare daccapo. Sarebbe saltato il processo.

La Corte ha deciso di andare fino in fondo, tenendo presenti i risultati del dibattimento. Ed a questo punto non è azzardato dire che i giudici non hanno in mano elementi per condannare Achille Lollo. Non è stata soltanto la scoperta di oggi a smontare le tesi dell'accusa. Prima che si verificasse il colpo di scena, erano stati i periti di ufficio a smentire il pubblico ministero spiegando che non era possibile che la tanica, anche se si fosse trovata fuori al momento dell'incendio, si fosse incendiata lentamente senza aprirsi.

E ancora prima, rispondendo alle domande della difesa, avevano fatto capire chiaramente che le dichiarazioni di Mario Mattei erano in contraddizione con i risultati delle perizie. Il segretario della sezione missina aveva raccontato precisi particolari dell'incendio, che non potevano conciliarsi con quanto verificato sul posto dai tecnici.

Che cosa successe allora la notte tra il 15 e il 16 aprile del 1973? Per avvalorare l'ipotesi dell'incendio appiccato alla porta e propagatosi poi in casa fino a concentrarsi nella camera dove morirono Virgilio e Stefano Mattei bisogna seguire un ragionamento tortuoso, contestabile, ricco di lati oscuri.

L'incendio scoppiò nell'appartamento dei Mattei? In questo caso molti interrogativi troverebbero risposta. Fu un incidente tragico che si pensò di strumentalizzare contro tutta la sinistra, tre giorni dopo il «giovedì nero» di Milano, quando una bomba a mano fascista uccise l'agente di polizia Antonio Marino?

Il processo è praticamente finito. Giovedì ancora un'udienza tecnica e poi una pausa di riflessione.

Fabrizio Carbone

Roma. Achille Lollo, in aula durante l'udienza, parla col suo difensore (Tel. Team)

La giovane è la nipote dell'ambasciatore in Italia

Roma: la somala "scomparsa„ ha trascorso la notte con amici

(Dalla redazione romana)

Roma, 22 aprile.

La ragazza somala di 25 anni, Zahara Ibrahim Mohamed, figlia del ministro dell'Agricoltura della Somalia e nipote dell'ambasciatore a Roma, è tornata a casa. Non era stata rapita, come si era pensato in un primo momento, ma aveva trascorso la notte in casa di un'amica africana dopo aver accettato l'invito su una «Mercedes» da parte di un tedesco e di un italiano.

Un amico della ragazza, Yama Alimur Vassama, anche lui somalo venticinquenne, aveva fatto uno strano racconto alla polizia, all'alba di stamane. Ma la sua versione dei fatti non aveva convinto gli inquirenti. Vassama aveva riferito di essere stato con la bella Zahara in un ristorante di Trastevere, quindi in un night della zona. Verso le tre della notte, entrambi erano usciti dal locale avviandosi a piedi verso piazza Mastai. Proprio lì, Zahara e Vassama, sempre secondo il racconto di quest'ultimo, erano stati avvicinati da due uomini e una donna a bordo di una «Mercedes». Accettato il passaggio, i cinque s'erano avviati verso il centro della città.

A questo punto, il racconto del somalo era diventato alquanto confuso. Vassama aveva dichiarato che i tre che li avevano invitati sull'auto avevano proposto di proseguire la notte in un altro night. Al rifiuto suo e della Zahara, il terzetto lo avrebbe gettato in strada fuggendo con l'auto e la ragazza. La verità, invece, era un'altra. Zahara conosceva i tre ed aveva accettato il loro invito nel night. Probabilmente, l'unico ad opporsi era stato proprio Vassama e per questo motivo era stato «buttato fuori».

Gli investigatori avevano subito escluso il rapimento a scopo politico e quello per estorsione. Infatti, nella stessa nottata, dopo le prime indagini, avevano accertato che dopo la denuncia di Vassama, la ragazza era rientrata nell'ambasciata somala. Ne era riuscita poco dopo spiegando ad un altro nipote dell'ambasciatore che la attendevano alcuni amici.

Zahara Ibrahim Mohamed si trova da alcuni mesi a Roma e, come raccontano i parenti, è solita rincasare a notte inoltrata dopo aver trascorso la serata con amici. E' quello che ha fatto stanotte anche se la festa, evidentemente, s'è prolungata più del solito.

La diciottenne di Melegnano strangolata e gettata nel Lambro

Laura conosceva il suo assassino

La telefonata per il riscatto fatta per sviare le indagini?

I banditi, fatta una prima richiesta di 200 milioni, non si erano più messi in contatto con i familiari - Una settimana fa un uomo telefonò a una cugina: "Laura sta bene"

(Dal nostro inviato speciale)
Melegnano, 22 aprile.

Di lei dicono che era timida, arrossiva se uno sconosciuto le rivolgeva la parola, non dava confidenza agli estranei. Non usciva mai di sera la domenica frequentava l'oratorio. Una brava ragazza. L'hanno ripescata ieri dalle acque del fiume Lambro: il corpo martoriato avvolto in due sacchi di plastica appesantiti con pietre per tenerlo ancorato sul fondo. Le mani legate dietro la schiena. Laura Orsi, 18 anni: il suo nome era comparso per la prima volta sulle pagine dei giornali martedì 8 aprile; la sera prima la ragazza non era tornata a casa al termine delle lezioni, una telefonata anonima aveva ordinato ai genitori di preparare 200 milioni se volevano rivederla viva.

Rapita, dunque, anche se col passare dei giorni la storia del rapimento sembrava perdere di consistenza. Gli inquirenti erano incerti, troppi particolari non quadravano, la ragazza era scomparsa in maniera misteriosa, in pieno centro di Milano, in un'ora in cui le strade sono affollate e portare a termine un'operazione rischiosa e movimentata come un rapimento non può certo passare inosservato.

Erano increduli anche i genitori: il padre Emilio, impiegato nell'azienda del fratello Luigi, continuava a ripetere a tutti che non poteva essere vero, che doveva esserci uno sbaglio. *«Io non posseggo tutto questo denaro, non riuscirei a trovare una somma simile neppure se vendessi tutto quello che abbiamo»*. Attraverso i giornali aveva rivolto appelli ai rapitori perché gli restituissero la «bambina» senza farle del male, perché si rendessero conto di avere sbagliato portandogliela via, che lui non era *«un ricco, soltanto un impiegato che lavorava per tirare avanti con la famiglia»*.

Per una settimana erano vissuti nell'ansia, contando le ore, i minuti, seduti accanto al telefono in attesa di un messaggio, una notizia. Nessuno si era fatto vivo: un comportamento insolito, secondo gli inquirenti, sempre meno propensi ad accreditare l'ipotesi del sequestro.

Lunedì 14 aprile a mezzogiorno, una cugina di Laura, Loredana Belloni, impiegata presso un'azienda di Milano, riceve una telefonata in ufficio. *«Sei Loredana?»* chiede una voce maschile. Alla risposta affermativa lo sconosciuto interlocutore insiste: *«Sei la cugina di Laura?»*. Emozionata, la Belloni risponde con un flebile sì. *«Laura sta bene»*, aggiunge in fretta la voce interrompendo la comunicazione.

La notizia rimbalza rapida in casa Orsi: si intrecciano le congetture, si ricomincia a sperare dopo giorni di angoscia. *«Si sono fatti vivi, adesso bisogna aspettare il prossimo contatto: è la loro tecnica, fanno sempre così»*, dicono gli amici, i parenti, al padre distrutto dal dolore, alla madre provata dall'ansia e dalla disperazione. Racconta lo zio di Laura, Francesco: *«Quel giorno abbiamo tirato tutti un sospiro di sollievo: la ragazza era viva, i rapitori si erano rimessi in contatto con noi, adesso si poteva incominciare a fare qualcosa di concreto»*.

Gli chiedo se non hanno mai avuto il sospetto che potesse essere una telefonata falsa, uno scherzo crudele. *«Sì certo, io l'ho temuto, forse anche gli altri. Ma nessuno osava dirlo, nessuno aveva il coraggio neppure di rivelare il suo dubbio»*. Signor Francesco, è vero che suo fratello aveva già raccolto una certa somma, si dice più di cento milioni, e che fosse pronto a trattare con i rapitori acconsentendo a qualunque richiesta? Esita un attimo: *«Non lo so. E' certo che mio fratello avrebbe fatto qualunque cosa per salvare sua figlia»*.

Un'altra settimana passa nell'attesa vana che accada qualcosa. Si arriva a ieri, lunedì 21 aprile. A quindici giorni dalla scomparsa, il cadavere di Laura Orsi viene ritrovato per caso nel fiume Lambro. Il corpo è trattenuto sul fondo da pietre che appesantiscono i sacchi di plastica in cui è rinchiuso. L'assassino (o gli assassini) hanno preso quella precauzione per ritardare il più possibile il ritrovamento. Il perito settore dice che la morte risale ad *«almeno una settimana, probabilmente anche di più»*. Forse, addirittura 14, 15 giorni.

Impossibile accertare la data esatta: le acque del Lambro sono inquinate dagli scarichi delle industrie, contengono acidi corrosivi che hanno alterato il processo di decomposizione. Si accerta che

Milano. La ragazza uccisa, Laura Orsi (Telefoto « Ap »)

Laura è morta per «strangolamento e soffocamento». Sul collo sono chiari i segni lasciati dalle mani dell'omicida. Il perito ritiene di poter escludere che la giovane sia stata violentata prima di essere uccisa, ma anche in questo caso non è in grado di dare una risposta assolutamente sicura.

Le indagini cominciano daccapo. Gli inquirenti non tralasciano nessuna pista. Neppure quella del rapimento, anche se appare la meno credibile. Si scava nel passato della vittima, nella speranza di trovare un indizio, qualcosa di utile, ma quale passato può avere una ragazza appena diciottenne? Una ragazza timida, scontrosa che, benché fidanzata, trascorreva le domeniche all'oratorio? Fra le ipotesi che più trovano credito presso i carabinieri, è quella che Laura quella sera abbia accettato un passaggio da parte di qualcuno che conosceva. *«A uno sconosciuto non avrebbe neppure rivolto la parola»*, affermano i parenti. Ma di un conoscente si sarebbe fidata, magari un vicino, oppure un compagno di scuola.

Che cosa può essere accaduto? Forse l'uomo ha avanzato proposte, al suo rifiuto si è infuriato, ha perso la testa, ha cercato di ottenere con la forza ciò che gli veniva negato. Ha ucciso, forse senza rendersene conto, lottando per vincerne la resistenza, oppure perché preso da panico, per impedire a Laura di denunciarlo, di raccontare quello che era successo. La telefonata con la richiesta dei 200 milioni, la seconda telefonata per far sapere che la ragazza stava bene, non avrebbero avuto altro scopo che quello di sviare le indagini, prendere tempo.

E' l'ipotesi più attendibile, secondo gli inquirenti, ma nessuna viene esclusa. Anche quella del sequestro a scopo di estorsione; Laura potrebbe essere stata uccisa perché aveva riconosciuto i suoi rapitori, oppure per rabbia, quando si sono accorti che la famiglia non era in grado di pagare il riscatto richiesto. Ma questo sembra poco credibile. *«Forse il mistero della sua morte è racchiuso nella sua breve vita»*, dice uno degli inquirenti.

Francesco Fornari

L'ombra di Milena

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 22 aprile.

Proprio come il «caso Sutter», quattro anni fa. Per i due delitti, una sola trama scritta dal diavolo. E' fin troppo facile trovare le analogie. Laura come Milena è scomparsa nella via di una grande città, in un'ora di pieno traffico. Due studentesse uscite da scuola e che dovevano prendere l'autobus per rincasare. Ma quell'autobus non l'hanno mai preso, e non si sa perché. Dissolte in un pomeriggio di primavera.

La sera stessa della scomparsa delle ragazze, le famiglie ricevono una telefonata che fissa il riscatto. Si vuol far credere al rapimento per estorsione e avviare le indagini su una pista sbagliata, guadagnare tempo. In tutti e due i casi viene commesso un errore. A Genova si chiedono «soltanto» cinquanta milioni ad Arturo Sutter, re della cera e quarto contribuente della città. A Melegnano la richiesta è di duecento milioni, somma impossibile per Emilio Orsi, che vive modestamente con stipendio di impiegato.

Errori che avrebbero dovuto mettere subito in allarme, perché l'industria del sequestro non fa sbagli simili, ma ha mostrato di sapere esattamente fino a che punto può arrivare. Gli errori di valutazione nei due casi dovevano far presumere una realtà ben diversa e più disperata. Presumerlo, toccava a chi svolgeva le indagini. Non alle famiglie. E' umano che, in casi simili, i genitori di ragazzine pulite rifiutino l'ipotesi più crudele, aggrappati al telefono e all'illusione.

La autopsie hanno rivelato che durante tutto il tempo in cui le famiglie Sutter e Orsi hanno aspettato la telefonata «con istruzioni» dei rapitori, Milena e Laura erano morte, uccise subito dopo il rapimento, entrambe strangolate. Nemmeno nei momenti di più

LAURA	MILENA
1. Il giorno del sequestro, per una ragione sconosciuta, non sale sul tram solito.	1. Il giorno della scomparsa, non si sa per quale motivo, non prende l'autobus.
2. Una voce d'uomo avverte per telefono: « E' un sequestro, vogliamo duecento milioni ».	2. « L'abbiamo rapita » dice un uomo al telefono « vogliamo cinquanta milioni ».
3. Quattordici giorni dopo il rapimento, il cadavere affiora nel fiume Lambro.	3. Il corpo di Milena emerge dal mare quattordici giorni dopo il sequestro.
4. Il corpo è zavorrato con un blocco di cemento, che lo trattiene in fondo al fiume.	4. Il cadavere ha sui fianchi una cintura da sub, che dovrebbe trattenerlo sul fondo del mare.
5. L'uccisione è avvenuta quasi subito dopo il rapimento.	5. La studentessa genovese è stata uccisa poche ore dopo il sequestro.
6. E' stata strangolata.	6. E' stata strangolata.

cupo pessimismo i genitori hanno pensato a questa eventualità. «Ma è ancora una bambina» *si è lasciato sfuggire il padre di Milena, uomo di formidabile autocontrollo, in uno dei pochi sfoghi di quei giorni. Ma non pensava al peggio, alla morte; nemmeno sospettava che la figlia gli fosse stata ghermita da qualche turpe canaglia. Si preoccupava, invece, del trauma che la prigionia avrebbe potuto lasciare nello spirito della figlia. Diceva Arturo Sutter:* «Ma perché questa gente non si decide? Sono i soldi che vuole? Ecco i soldi», *e aveva a portata di mano la valigia con cinquanta milioni. La madre tutt'al più arrivava a temere:* «Ma l'hanno picchiata. Sono sicura che me l'hanno picchiata, la mia bambina».

Per quattordici giorni si sono illusi i Sutter. Quattordici giorni d'illusione anche per gli Orsi. La speranza della famiglia di Melegnano sembrava perfino più giustificata. Diceva il padre: «Duecento milioni è pazzesco. Non li ho mai visti duecento milioni. Facendo tutti i debiti possibili arrivo a dieci milioni. I rapitori si sono sbagliati, si accorgeranno dell'errore e mi restituiranno Laura». *Alla fine di ogni giornata senza che nulla fosse accaduto, più che l'angoscia c'era quasi lo stupore che i rapitori non si fossero ancora decisi a rimandargli la figlia.*

Altri pensieri più tremendi? Quel sospetto che si immagina possa afferrare un padre e una madre di una ragazzina graziosa e fatta per suscitare desideri e che un certo giorno non ritorna più da scuola? No, questo pensiero è rifiutato dai genitori. La mente si ribella e lo rigetta. E' una forma istintiva di autodifesa che, in un'attesa già piena di altre angosce, impedisce di impazzire. Si sa che la malvagità non ha limiti, ma si vuole credere che non arrivi a toccare i nostri figli. I lettori delle cronache e anche gli amici di famiglia che vengono per incoraggiare e per dire che tutto finirà bene: ecco, gli altri possono temere realisticamente il peggio. Ma certe cose un padre e una madre non arrivano a pensarle.

Due casi: la stessa illusione, la stessa fiduciosa attesa. Di colpo, la medesima brutale rivelazione. E anche nella morte e nella scoperta del cadavere di Olga e di quello di Milena l'analogia è impressionante. Entrambe affondate, una zavorrata con una cintura da subacqueo, l'altra con un blocco di cemento. Ma il mare e il fiume non sono tombe: il corpo di Laura e di quello di Milena affiora a pochi metri dalla spiaggia di Priaruggia, quello di Laura in un'ansa del Lambro.

C'è un'ultima analogia. Le vittime erano due ragazze diverse tra loro: per l'età, la condizione familiare e l'educazione, altri motivi. Ma se si confrontano le fotografie si trova lo stesso sguardo e lo stesso sorriso, che rivelano la medesima pulizia, un certo candore, un'entusiasmante fiducia negli altri e nel mondo. Sono questo stesso candore e questa stessa fiducia che hanno legato Milena e Laura al medesimo destino? Ammetterlo è doloroso. Ma senza fiducia e candore, che cosa sarebbe l'adolescenza?

Luciano Curino

In tribunale a Milano

Udienza per il divorzio dei coniugi Lutring

(Nostro servizio particolare)
Milano, 22 aprile.

(o. r.) L'udienza preliminare della causa di divorzio tra Luciano Lutring («l'ex solista del mitra») ed Elsa Candida Pasini è iniziata stamane alla nona sezione civile, davanti al giudice dott. Deodato. Erano presenti i coniugi: lui, detenuto nel carcere di Brescia, dopo la condanna a 5 anni e mezzo per una rapina a Salsomaggiore, scortato dai carabinieri, ed accompagnato dal difensore avv. Cillario; lei, assistita dall'avv. Molteni.

L'iniziativa di sciogliere il matrimonio parte dalla moglie; Lutring si è dichiarato d'accordo. L'avv. Cillario ha detto stamane che è sua intenzione presentare domanda per il processo d'appello oppure per la concessione della grazia al suo cliente, che secondo le condanne inflittegli dovrebbe uscire dalla prigione nel 1986.

Il processo davanti ai giudici del tribunale di Vercelli

Forse verranno restituiti i 100 milioni pagati per il riscatto di Fabio Broglia

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 22 aprile.

Seconda udienza del processo ai presunti rapitori di Fabio Broglia e secondo rinvio. Se ne riparlerà il 13 maggio. Sembra che siano in corso trattative per rimborsare ai Broglia i 100 milioni di riscatto. Il «risarcimento danni» attenuerebbe di molto la responsabilità degli imputati, ma implicitamente è una ammissione della loro colpevolezza. Vedremo come andranno a finire le cose. E' un processo un po' ingarbugliato, aperto a colpi di scena.

Stamane doveva iniziare alle 9, ma un'ora dopo gli avvocati si aggiravano ancora per il tribunale fumando nervosamente e chiedendosi che fine aveva potuto fare il presidente, dottor Amore. Qualcuno ventilava l'ipotesi che potesse essere stato colpito dall'influenza, altri trattenuto a Torino, dove abita, a causa dello sciopero. Invece il magistrato aveva semplicemente perso il treno. E' arrivato, ha indossato la toga e, accompagnato dai giudici del collegio, è entrato in aula.

Inizia l'udienza, ma è subito sospesa perché i giudici si ritirano in camera di consiglio per decidere sulle numerose eccezioni sollevate ieri dai difensori dei sette imputati. Alle 10,40, il collegio è rientrato in aula, tutti si alzano in piedi, il pubblico ammutolisce e il dottor Amore legge la decisione del dottor Luigi Annibaldo, il presidente del tribunale. Il processo può iniziare, tutte le eccezioni sono state respinte, anche quella che voleva esonerare dal collegio giudicante il

Vercelli. Fabio Broglia in aula, col padre (f. La Stampa)

dottor Luigi Comoglio in quanto aveva partecipato, in precedenza, all'istruttoria. Un momento di «suspense», gli avvocati di parte civile sono convinti che i colleghi difensori ricuseranno il giudice, facendo sospendere il processo. Ma questo non avviene; anzi uno dei difensori si alza, dice che si inchina alla capacità del giudice, apprezza la sua serietà professionale e, a nome di tutti i colleghi, accetta che faccia parte del collegio giudicante. Tutti sono visibilmente soddisfatti: finalmente il processo può continuare senza altri intoppi.

Prende la parola l'avvocato Giuseppe Lopez, difensore di Antonio Pezzuto. Si aggiusta la toga che continua a scivolargli giù dalle spalle. *«Presento due memorie per far ricordare alla corte che il mio cliente è affetto da epilessia ed è stato ricoverato più volte in ospedale — dice —. Inoltre dia contezza per quali vie perigliose siamo venuti in possesso di questi documenti* (e agita in aria referti medici) *che certificano il male dell'imputato»*.

Il pubblico segue attento, qualcuno corruga la fronte, altri credono che l'avvocato sia uno straniero dato il suo linguaggio arcaico e il suo cognome. Il legale vuole che il suo cliente sia sottoposto a perizia psichiatrica. E ci riesce.

Si siede Lopez, si alza Jacopo Pensa, difensore di Alessandro Franchetti. E' un avvocato molto abile, ha sempre la borsa piena di libri che sfoglia nervosamente davanti al presidente a sostegno delle sue tesi. Stamane presenta la fotocopia di un certo articolo, il dottor Amore la legge, dice qualcosa, e il dottor Pensa gli porta l'originale, un opuscolo. *«Come vede sono documentato — dice al dottor Amore — consegno sempre libri al tribunale»*. *«E' vero — ribatte il presidente — ma il tribunale non li restituisce più»*. Tutti ridono, l'avvocato Pensa resta un attimo interdetto e si fa restituire la fotocopia: *«Che mi resti almeno questa»* dice, ritirandosi.

Ma non ha ancora finito di parlare. Questa volta tira fuori dalla borsa un tomo, forse un manuale di medicina e, indicando con l'indice certe pagine, spiega che anche il suo cliente ha bisogno di una perizia medica in quanto è stato ricoverato per un certo tempo al Niguarda per commozione cerebrale. Poi, rivolto all'imputato, gli dice: *«Esibisca la sua cicatrice»*. Il Franchetti scatta come una molla, è altissimo e mostra alla corte la pelle attorno al suo occhio che è raggrinzita. *«Guardate che sberla ho preso»* e si siede massaggiandosi la fronte. Il Pezzuto e il Franchetti sono gli unici che in sede istruttoria hanno ammesso alcune responsabilità sul rapimento Broglia. E' chiara la manovra dei loro difensori che fanno di tutto perché siano riconosciuti seminfermi di mente.

Sono le 12,40 e ancora una volta la corte si ritira per decidere su queste due richieste. Alle 13, ritorno in aula e il dottor Amore dice che darà ordine che si acquisiscano le cartelle cliniche del Pezzuto e che intanto l'udienza può continuare. A questo punto, silenziosamente, quasi sotto voce, l'avvocato di parte civile Antonio Bori, si avvicina al presidente e chiede la sospensione del processo per qualche giorno perché è corsa voce che forse la parte lesa, i Broglia, sarà risarcita. Il dottor Amore si consulta con i due giudici e decidono di accogliere la richiesta. I risultati di questa manovra li sapremo il 13 maggio.

Aldo Popaiz

Nella campagna alle pendici del Gennargentu

A Nuoro liberato il bancario sequestrato oltre un mese fa

(Dal nostro corrispondente)
Nuoro, 22 aprile.

(f.c.) Il funzionario di banca rag. Antonio Campus, rapito poco più di un mese e mezzo fa nelle campagne del Nuorese, è stato liberato questa notte vicino a Fonni.

Il Campus fu rapito la sera dell'8 marzo scorso mentre, insieme con un impiegato della banca della quale è direttore a Nuoro, tornava a Lanusei per trascorrere il fine settimana. Nelle vicinanze di Orgosolo alcuni uomini mascherati e armati — non si sa quanti — bloccarono la vettura del funzionario e gli ordinarono di scendere insieme con l'impiegato.

I due furono fatti salire nel portabagagli dell'auto che poi partì a forte velocità verso una strada di campagna. Dopo circa un quarto d'ora di viaggio la vettura si fermò e il rag. Campus ed il suo impiegato furono fatti scendere. Cominciò quindi una lunga ed estenuante marcia tra i monti. Il giorno successivo l'impiegato fu liberato mentre il rag. Campus fu tenuto in ostaggio.

I banditi stabilirono un contatto con la famiglia del funzionario soltanto una decina di giorni dopo il rapimento ma la trattativa per la liberazione dell'ostaggio subì poi un'interruzione, probabilmente per l'esosità della cifra richiesta per il riscatto. Per circa un mese i fuorilegge non si fecero più vivi e la moglie del rapito, Luisa De Murtas, rivolse a loro alcuni appelli.

La liberazione dell'ostaggio, avvenuta, a quanto sembra, dopo che la famiglia ha pagato un riscatto di 130 milioni di lire, lascia credere che le trattative con i fuorilegge siano state riprese e condotte a buon fine soltanto pochi giorni fa. Il Campus è stato liberato in una zona ricca di vegetazione, a breve distanza dalla strada per Fonni, alle pendici del Gennargentu. Erano da poco trascorse le 23: prima che il funzionario di banca venisse soccorso da un automobilista di passaggio è trascorsa oltre mezz'ora.

Voltri: sarà giudicata dal pretore

Bella contessa si denudò per incantare il medico

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 22 aprile.

(p.l.) Il 30 aprile, a Voltri, in pretura, sarà rievocato un curioso episodio di *«tentata seduzione»*, avvenuto qualche mese fa nell'ospedale di Voltri: protagonisti un medico, L.G. e una bella contessa quarantenne, M.G.C., di Arenzano, che completamente nuda s'era introdotta nella stanza del dottore, di cui s'era follemente innamorata.

La vicenda, un po' grottesca, sembra che abbia radici lontane: il pretore che svolge l'indagine, data la natura dei fatti (la denuncia è per *«atti osceni in luogo pubblico»*), è molto riservato sull'argomento, ma è stato accertato che la bella contessa, che è laureata in scienze politiche e vive ad Arenzano, in una villa di fronte al mare, s'era innamorata, ma non ricambiata, del proprio medico curante, appunto L.G. Questi, perseguitato da lettere e da telefonate, aveva anche sporto denuncia per cercare di far cessare la strana *«persecuzione»*.

Una sera, però, la donna, sicura di poter convincere L.G., si introdusse, non vista, nell'ospedale di Voltri, sapendo che il medico era di guardia. Mentre quest'ultimo era in giro per le corsie, si spogliò completamente e si distese sul lettino.

Appena L.G. rientrò nella sua camera, trovò la donna e la invitò ad andarsene: questa rispose che si sarebbe allontanata soltanto dopo che il medico avesse accettato di essere galante nei suoi riguardi.

Alla scena, abbastanza imbarazzante, assistettero alcuni infermieri che aiutarono il medico a convincere la contessa ad andarsene. Successivamente, scattò la denuncia.

Nei giorni scorsi, il magistrato, alla presenza dei legali della contessa e del dottor L.G., ha compiuto un sopralluogo nella cameretta del *«medico di guardia»* dell'ospedale di Voltri, per accertare, ai fini della definizione del reato, se la stanza può essere considerata un *«luogo pubblico»*.

La sentenza è attesa per il 30 aprile: data la natura della vicenda, si ritiene però che il dibattito avrà luogo a porte chiuse.

Arrestato un polacco Uccise un gioielliere

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 22 aprile.

(f. m.) Ulan Kasimiersz, il pregiudicato di origine polacca che l'altra notte ha ucciso con un colpo di pistola il commerciante di gioielli Orlando Fanin di 32 anni, davanti ad un locale notturno di Caldogno, è stato arrestato stamane a Milano dai carabinieri del nucleo investigativo. Con Kasimiersz, che ha 30 anni, è stata bloccata una donna, Ivana Bertocco, moglie di un altro pregiudicato che era fuggita con lui subito dopo l'omicidio.

I due, secondo le prime notizie, dopo essersi recati in auto a Bassano, avevano raggiunto Treviso e, quindi, Milano rifugiandosi nell'abitazione di un vicentino, di nome Lamanna, a sua volta arrestato dai carabinieri.

Kasimiersz, uscito un mese fa dal carcere di Vicenza, si era intromesso in una lite tra il Fanin ed uno sconosciuto: quest'ultimo, due anni prima, aveva schiaffeggiato in pubblico il commerciante che non aveva reagito perché il suo aggressore era spalleggiato da una decina di persone.

NOTE DI AGRICOLTURA

I produttori di latte "Presi per la gola,,

Gli allevatori del Cuneese accusano gli industriali di manovre e speculazioni - Vorrebbero obbligarli [illegible] firmare già adesso i contratti per la prossima stagione - Scarsa forza contrattuale

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 22 aprile.

Nel Cuneese il problema del latte è una spina nel fianco [illegible] agricoltori [illegible] mila aziende, 30 mila stalle, [illegible] si sa con precisione quante siano [illegible] vacche). Questa provincia, in cui agricoltura si basa sulla zootecnia, si trova in svantaggio rispetto ad [illegible]tre zone, perché qui [illegible] latte viene pagato ai produttori 15 lire in meno [illegible] litro. Perché questa ingiusta disparità? Gli industriali raccoglitori si giustificano sostenendo che le stalle sono sparse e quindi [illegible] spese di raccolta molto elevate.

«In questa situazione di inferiorità — ci dice il presidente dell'Unione agricoltori, Gerardo Dal Pozzo — *si inserisce in questi giorni una [illegible] peria manovra degli industriali, che hanno ulteriormente diminuito [illegible] 6 lire il litro il prezzo pagato [illegible]li allevatori».*

Il presidente dei giovani agricoltori cuneesi, Matteo Capello, spiega [illegible] le giustificazioni degli industriali sono queste: il latte contiene meno grasso del dovuto, oppure contiene delle impurità, oppure è annacquato. Aggiunge Capello: *«Ma [illegible] solo pretesti. Dopo aver creato negli allevatori la psicosi, il timore che il latte non venga più ritirato, li avvicinano ad [illegible] ad uno e li convincono a firmare già adesso, a un prezzo a loro vantaggioso, il contratto per la stagione 75-76».* Poi, a chi firma, vengono corrisposte le [illegible] versate in meno.

«Naturalmente — interviene il direttore dell'Unione agricoltori di Cuneo, Ettore Bandiera — *[illegible] parte nostra ci sono delle responsabilità, [illegible] lo scarso potere [illegible]trattuale. Come possono pretendere gli allevatori [illegible] trattare singolarmente, anche se hanno solo qualche vacca, [illegible] prezzo del latte con gli industriali? Bisogna che si uniscano, che si facciano rappresentare da un sindacato».*

Prosegue Bandiera: *«Quando l'operaio ottiene un miglioramento, lo deve al suo sindacato. E' assurdo che l'agricoltore voglia invece trattare da solo, quando nel mondo ci sono delle grandissime industrie che, non ritenendo[illegible] sufficientemente grandi, si fondono tra loro».*

Chiediamo quali possono essere i rimedi. Dal Pozzo spiega che, dopo dodici anni di assoluta mancanza [illegible] dialogo tra agricoltori [illegible] industriali, l'anno scorso si è riusciti a ricomporre la commissione paritetica [illegible] il prezzo del latte. Ma, dal 29 ottobre '74, non si riunisce più, perché gli industriali [illegible] diseriano le sedute. Capello spiega [illegible] motivo: *«Gli industriali [illegible] vogliono accettare il [illegible] da noi proposto per fissare il prezzo, sistema che vorrebbe si tenesse conto di alcuni prodotti derivati».*

I rappresentanti degli agricoltori cuneesi spiegano che in tutti i sindacati è emersa la volontà di trovare una via d'uscita. Il principio è questo: [illegible] gli industriali [illegible]no meno perché dicono (forse, in parte, a ragione) che le nostre stalle sono troppo disseminate nella campagna, allora creiamo in tutta la provincia una decina di «centri di raccolta latte», così togliamo loro ogni arma.

Capello spiega polemicamente il motivo [illegible] cui è difficile creare questi centri di raccolta, che dovrebbero avere sovvenzioni dalla Regione. *«Bisogna mettersi d'accordo con la Coldiretti* — dice — *ma la Coldiretti, per motivi suoi, vuol far entrare nel [illegible]ro altre forze [illegible] noi ci opponiamo, non tanto per motivi ideologici, quanto perché esse non [illegible] rappresentative dei produttori agricoli, ma solo di qualche allevatore part-time, che ha pochissime vacche e che spesso lavora in fabbrica».* Aggiunge Dal Pozzo: *«L'Unione agricoltori di Cuneo è comunque disposta ad aprire un discorso con i sindacati che rappresentano i produttori, [illegible] con altri».*

Per discutere tutti i problemi riguardanti il latte, domani sera, mercoledì, l'Unione [illegible] agricoltori terrà a Cuneo una riunione, estesa ai gruppi giovanili, che sono molto combattivi. Se c'è da lottare, [illegible] [illegible] tirerà indietro, ma [illegible] spera di trovare un accor[illegible]. Dice Bandiera: *«Noi abbiamo buona volontà, se anche gli industriali [illegible] metteranno un po', troveremo un punto d'incontro; ma non devono proseguire con la manovra delle sei lire in meno il litro».*

Tra l'altro, calcolando una produzione di 10-12 mila quintali di latte il giorno, gli [illegible]levatori cuneesi [illegible] rimettono più di 7 milioni ogni ventiquattr'ore.

Livio Burato

Miracoli chimici per erbe e parassiti

Per ogni nuovo prodotto, si spendono 4 miliardi per la ricerca - L'impegno della Solplant

(Nostro servizio particolare)
Milano, 22 aprile.

Se, per ipotesi, l'industria chimica sospendesse la [illegible]bricazione [illegible] prodotti che combattono le erbe infestanti, gli insetti nocivi e le malattie di origine vegetale delle colture, l'attuale 30 per cento di perdite annuali di prodotti agricoli attribuibile a parassiti animali e vegetali si porterebbe [illegible] valori tali da mettere in forse il soddisfacimento dei bisogni alimentari dell'umanità.

Ancora una volta risulta confermata l'indispensabilità della lotta contro i parassiti e quindi la necessità [illegible] fare ricorso ai pesticidi e ai fitofarmaci.

Chimica ed ambiente, problema dell'alimentazione, dovere di favorire la produzione [illegible] termini sociali (cioè necessità di intervenire con prodotti chimici per eliminare problemi senza crearne altri) è stato il tema di una conferenza stampa tenuta a Milano presso la sede della Solplant dal presidente del[illegible] Plant Protection Chemical Industries [illegible] Londra, dottor Charles.

[illegible] Plant Protection Division, che fattura in Italia circa [illegible] miliardi di lire — è stato detto — sostiene per la ricerca una spesa di 4 miliardi e mezzo per ogni nuovo prodotto immesso sul mercato. Lo scrupolo [illegible] l'impegno della ricerca [illegible] anche dimostrato dal fatto che questa società è stata fra le prime a dotarsi di uno speciale «reparto ecologico e di selezione ambientale» nella fase di ricerca.

E' da questo reparto che sono usciti collaudati i principali prodotti della società e precisamente il *Pirimor*, il *Folicpet*, il *Bercle*x ed il *Paraquat* [illegible] *Gramoxone*. Quest'ultimo prodotto, diffuso in oltre cento paesi, è un disorbante che combatte tutte le infestanti agendo sulle parti verdi delle piante e disseccandole in 48 ore. Il *Paraquat* a contatto con [illegible] suolo si [illegible]sattiva e quindi non può essere assorbito dalle radici delle piante. Tale diserbante ha avuto un note[illegible] ruolo nella diffusione [illegible]ella pratica del «sod-seeding» (colture senza aratura) su riso, mais, granoturco, soia ed altri cereali in genere, procurando questi vantaggi: conservazione dell'umidità del suolo; riduzione dell'erosi[illegible] da parte del vento e dell'acqua; risparmio di carburante e manodopera; semine più tempestive ed uso più intensivo [illegible] terreno.

Largamente utilizzato per la pulizia [illegible] letti da semina e per l'eliminazione delle infestanti nei vigneti (con speciali apparecchiature che non procurano «deriva»), il *Paraquat* viene inoltre impiegato nei frutteti in genere e nelle colture ortive tra fila e fila.

Il *Pirimor* è prodotto a pronto effetto utilizzato nella lotta agli afidi.

L'uso del *Folicpet* nel vigneto combatte la peronospera [illegible] [illegible] botritis, producendo inoltre positivi effetti collaterali quali la maturazione del le[illegible] e l'aumento del ta[illegible]so zuccherino nell'uva.

Nel campo [illegible] biostimolanti la società citata ha [illegible] a punto il *Berelex*, fitoregolatore che stimola lo sviluppo vegetativo anticipando la fioritura e determinando la formazione di frutti precoci a vantaggio della stessa quantità.

[illegible]no Pusteria

[illegible] **Ministero delle Finanze** non ha ancora emanato le istruzioni per l'applicazione dell'art. 38 del decreto 597 [illegible] [illegible] allevatori, in previsione della scadenza ormai prossima per la compilazione della denuncia dei redditi. Gli allevatori di bovini, di avicunicoli e di suini potranno comunque avere pre[illegible] delucidazioni rivolgendosi alle loro organizzazioni di categoria.

I principali mercati agricoli

Vino

Alba (Mercato calmo-quotazioni invariate) — Barbera d'Alba 30 mila-45.000; Dolcetto 45.000-60.000; Nebbiolo d'Alba 50.000-65.000; Barolo 70.000-110.000; Barbaresco 70 mila-110.000.

Uova, polli e conigli

Milano - Uova a guscio scuro, nazionale, fresche, selezionate - Cat. «A» — [illegible] gr L. 30-39 cad.; 61-65 gr L. 38,90; 56-60 gr L. 34,50-35,50; 51-55 [illegible] L. 31,50-32,50. Vendita calma 37,40.

Polli morti eviscerati allevati a terra 1ª scelta L. 780-820 [illegible] kg; allevati in batteria 1ª 700-750; galline morte eviscerate 1ª 700-800; faraone morte eviscerate 1ª 2350-2500; tacchini morti eviscerati 1ª 1000-1050; conigli morti 1ª con pelle L. 1650-1800; 1ª senza pelle 1650-1950; quaglie 180-190 cadauna. Vendita riflessiva.

Latticini

Novara (Mercato stazionario per il burro, cedente per il gorgonzola fresco) — Lire al kg burro 1700 (1700); gorgonzola [illegible]co 1100; gorgonzola maturo di 1ª 1930; di 2ª 1430.

Pioppi

Torino (Mercato riflessivo) — Lire al q.le: pioppo in piedi 2700-2800; tronchi per cartiere 2300-2500; per segheria 3000-3500; per truciolami 1500-1700.

Fiori

Sanremo (Mercato leggermente attivo per le rose, lento per gli altri generi con giacenza di merce) - Rose di serra: Baccarà L. 1000-1500 dec.; Christian Dior 1000-1500; Corte varie 200-500; Biki 1000-1500.

Garofani W Sim. bianco 1000-1500 il cento; bianchi comuni 800-1000; rossi comuni 1000-1500. Asparagus plum 3500-3800. Ageratum non quotato. Anemoni 50-100 la dec. Calendula 100-200. Gerbera 300-800. Gladioli assortiti [illegible].

SICUREZZA SOCIALE

Minimi di pensione e assegni familiari

Vorremmo sapere [illegible] in seguito al miglioramento delle [illegible]sioni più basse, concordato tra il Ministro del Lavoro e i sindacati, sono aumentati anche i limiti di reddito per la concessione degli assegni familiari.

Ce lo chiede un gruppo di metalmeccanici milanesi i quali si riferiscono evidentemente all'aumento di [illegible] lire mensili (che assorbirà [illegible]llo del 13 per cento già effettuato dal 1° [illegible]naio [illegible] previsto a favore dei titolari delle pensioni inferiori a [illegible] lire il mese. [illegible] questo aumento — benché già deciso in sede qualificata — [illegible] è ancora stato disposto per legge. Il trattam[illegible] minimo [illegible] pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti resta quindi, per ora, quello determinato dal 1° gennaio 1975 dallo scatto di scala mobile: 42.350 lire il mese.

Invariati dalla [illegible] data anche i limiti di reddito per gli assegni familiari, che sono tuttora i seguenti: 63.150 lire mensili se gli assegni riguardano il coniuge o un solo genitore e 110.500 lire mensili se si riferiscono invece ad entrambi i genitori.

Con l'aumento [illegible] 13.000 lire il mese, che porterà il trattamento minimo di pensione d[illegible] lavoratori dipendenti a 55.950 lire, aumenteranno proporzionalmente anche questi limiti di reddito. Ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gli stessi. [illegible] altri termini gli assegni non spettano se il reddito dei familiari in questione (comunque costituito) supera i limiti anzidetti. [illegible] suo tempo dareme notizia dei limiti di reddito che — in relazione al prossimo aumento dei minimi di pensione — saranno stabiliti con provvedimento che, a quanto [illegible] [illegible]ci, è già in corso di approvazione.

Intanto, dobbiamo raccogliere le critiche [illegible] — [illegible] qualche [illegible] e da pi[illegible] parti — [illegible] levano contro le norme attualmente [illegible] vigore per determinare i redditi che condizionano la concessione degli assegni. E non si tratta di critiche ingiustificate, [illegible] si pensa che [illegible] lavor[illegible] che abbia una retribuzione di 200.000 lire il [illegible] non può avere gli assegni familiari per la moglie o c[illegible] [illegible] [illegible] ha una pensione di 63.200 lire il mese; mentre, tali assegni gli spetterebbero se egli guadagnasse magari 500.000 lire il mese, qualora la pensione della moglie fosse di 63.150 lire il mese, [illegible] al limite di reddito consentito. Naturalmente il discorso vale anche [illegible] il reddito della signora fosse costituito da cespiti diversi.

Non [illegible]bbe meglio che il diritto agli assegni dipendesse dal reddito [illegible] del nucleo familiare in questione (in questo caso la retribuzione del marito più la pensione della moglie) fissando a tal fine una determinata cifra che attualmente potrebbe essere compresa tra le 250 e le 300 mila lire il mese? E' una proposta che i sindacalisti dovrebbero prendere in considerazione.

Osvaldo Paita

Risposte [illegible] lettori

Ho [illegible] pensione di vecchiaia e mia moglie quella per invalidità di 78.000 lire mensili. Se dovessi morire prima di lei, mia moglie continuerebbe a percepire la sua pensione diretta nella misura intera, oppure gliene ridurrebbero l'importo?
G. R. - Alessio

Se la signora dovesse rimanere vedova, avrebbe diritto a trattamento [illegible] reversibilità, cioè al 60 per cento della pensione già spettante al marito. E continuerebbe a percepire nella misura in[illegible] la sua pensione di invalidità che non potrebbe esserle ridotta, perché di importo superiore al minimo di legge e quindi costituita da contributi effettivamente [illegible].

Sono pensionato statale: 185 mila lire il mese, compresi gli assegni per la moglie a carico. Vorrei sapere se mia moglie — che ha compiuto 65 anni il mese scorso e non ha alcun reddito proprio — potrebbe chiedere ed ottenere la pensione sociale.
Amilcare Moretti - Torino

No, perché in questi casi si deve tener conto anche del reddito del coniuge, che, se aggiunto a quello della richiedente supera 1.320.000 lire annue, è preclusivo per questo pensionamento.

Una mia conoscente che in Sicilia possiede due appartamenti ha ottenuto la pensione sociale perché l'Ufficio imposte di qui — dove la signora attualmente risiede — le ha rilasciato dichiarazione di nullatenenza. La signora, che sta con il marito, titolare di pensione a carico dello Stato, ha veramente diritto alla pensione sociale? Potrebbe andare incontro a dei guai?
L. L. - Firenze

[illegible] fatto che la signora ricava dalla locazione di quegli immobili supera (anche se bloccato) il reddito che per legge condiziona il diritto alla pensione so[illegible]. In ogni caso, trattandosi [illegible] persona coniugata, bisognerebbe tener conto [illegible] del reddito rappresentato dalla pensione del marito. Ci sarebbero quin[illegible] due motivi egualmente validi per [illegible] la pensione sociale già assegnata alla signora potrebbe essere revocata, se la competente sede dell'Inps — di propria iniziativa o a seguito [illegible] segnalazione — rivedesse più attentamente la relativa documentazione. Ma è un'eventualità poco probabile.

Assicurabili i valori in cassetta di sicurezza

(g. ol.) Sono assicurabili i valori custoditi nelle cassette di sicurezza delle banche. Lo ha dichiarato ieri l'Ania (Associazione nazionale imprese assicurazioni). La precisazione, che fa seguito [illegible] le incursioni dei ladri in talune banche italiane (pare [illegible] fruttato parecchi miliardi di lire), vuole chiarire la notizia in proposito apparse sui quotidiani.

L'Ania precisa inoltre [illegible] l'assicurazione di tali valori può essere stipulata sia da istituti di credito nell'interesse dei singoli locatori delle cassette, sia direttamente da questi ultimi. Nell'uno e nell'altro caso la polizza vale [illegible] l'importo dei valori effettivi contenuti nelle cassette, cioè oltre all'importo dei limiti di responsabilità previsti nei normali contratti di locazione delle cassette stesse. La garanzia è prestata dopo attenta valutazione del «rischio». I premi assicurativi variano a seconda dei sistemi [illegible] sicurezza posti nelle banche stesse, alla loro ubicazione e così via.

Per speculazione edilizia

Rinviato a giudizio il sindaco di Capri

Napoli, [illegible] aprile.

(s. l.) Il sindaco di Capri, il democristiano [illegible] [illegible] Stefano, l'assessore ai Trasporti Giovanni Vaccaro, il dirigente dell'Ufficio tecnico comunale Antonio Della Rocca, arrestati il 9 novembre del 1972 per irregolarità amministrative e rimessi in [illegible] provvisoria 15 [illegible] dopo, sono stati rinviati a giudizio [illegible] [illegible] della lunga istruttoria formale. Sono accusati di falsità ideologica, interesse privato in atti di ufficio, omissione di atti pubblici, nonché soppressione ed occultamento [illegible] documenti per la speculazione edilizia.

il tempo che farà

Sulle regioni centro-settentrionali poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti. Sulle regioni meridionali e sulle isole [illegible]giori, irregolarmente nuvoloso [illegible] possibilità di qualche breve pioggia. **Temperatura:** in aumento sulle regioni centro-meridionali e sulle isole. **Venti:** deboli variabili o moderati. **Mari:** molto mossi il Canale di Sicilia e di Sardegna e il Basso Ionio; poco mossi gli altri mari.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max
Bolzano	14	[illegible]
Trento	13	22
Verona	8	21
Trieste	13	[illegible]
Venezia	13	20
Milano	10	24
Torino	15	21
Genova	14	28
Bologna	9	24
Firenze	10	27
Pisa	8	[illegible]
Ancona	11	17
Perugia	15	13
Pescara	7	19
L'Aquila	3	21
Roma	8	26
Campobasso	13	20
Bari	8	19
Napoli	6	23
Potenza	6	18
Catanzaro	8	13
Reggio C.	12	25
Messina	15	20
Palermo	16	20
Catania	8	19
Cagliari	16	23

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	11	20
Londra	6	17
Francoforte	8	18
Berlino	4	13
Amsterdam	5	15
Mosca	5	13
Stoccolma	3	9
Lisbona	10	22
New York	6	17
Los Angeles	12	16
Miami	24	28
Toronto	3	7
Buenos Aires	20	21

Sei feriti ad Allumiere

Palazzina esplode per una fuga di gas

Sventrato l'edificio - Il tremendo boato ha svegliato l'intero paese nei pressi di Civitavecchia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 aprile.

(b. gh.) [illegible] feriti per un'esplosione avvenuta all'alba [illegible] stamane [illegible] Allumiere, un paese di quattromila abitanti nella [illegible] collinosa a nord di Civitavecchia. Una palazzina di due piani è crollata.

A provocare lo scoppio è stata una bombola di gas liquido nella cucina di un appartamento [illegible] secondo piano. Una seconda bombola, tenuta imprudentemente accanto alla prima, sarebbe esplosa «per simpatia», amplificando tremendamente le conseguenze del primo scoppio.

La palazzina crollata, in via Mertol, a poca distanza dalla piazza principale del paese, era abitata da sette persone: Vittoria Agostini di [illegible] anni, che viveva sola in [illegible] appartamento del primo piano, i coniugi Giuseppe (62 anni) e Vincenza (60 anni) Sestili che abitavano al secondo piano e la famiglia del maresciallo dell'esercito Rolando Monanni, con moglie e due bambine di 3 e 7 anni. Al momento [illegible] lo scoppio il Monanni non era in casa.

L'esplosione è avvenuta alle 5,45. Poco prima i coniugi Sestili si erano alzati e la signora Vincenza era andata in cucina a preparare il [illegible]. Forse la donna, dopo avere aperto il rubinetto [illegible] bombola, si è attardata in qualche altro lavoro e quasi sicuramente [illegible] gas; a causa della rottura del tubo [illegible] gomma [illegible] per lo spegnimento della fiamma, si è rapidamente diffuso nella cucina e nell'appartamento. E quando la donna ha di nuovo acceso un fiammifero per ripristinare la fiamma è avvenuto lo scoppio.

Il tremendo boato ha svegliato il paese. Ai primi soccorritori si è presentata una scena tremenda: della palazzina non restava che qualche pezzo di parete e un cumulo di macerie fumanti. Carla, una delle bambine del maresciallo Monanni, giaceva esanime in mezzo alla strada. L'esplosione l'aveva scaraventata dal secondo piano. La bimba era svenuta ma ancora viva, sebbene con numerose escoriazioni. Vittoria Agostini aveva invece avuto la fortuna di svegliarsi proprio pochi attimi prima dell'esplosione e [illegible] recarsi in bagno. E proprio questo è stato l'unico locale della casa a rimanere pressoché intatto.

Così l'ha trovata Gianfranco Bucci, un vigile del fuoco [illegible] forza a Civitavecchia [illegible] che abita ad Allumiere nell'edificio vicino a quello dilaniato dall'esplosione. E' stato infatti il Bucci, subito accorso, a dare l'allarme ai colleghi [illegible] Civitavecchia e a quelli di Roma. E dopo aver soccorso la bambina caduta in strada [illegible] [illegible] aiutato la Agostini a discendere, l'uomo ha incominciato a scavare freneticamente con le mani, alla ricerca degli altri feriti.

Suicidio d'un giovane

"Posso fare [illegible] foto?" Va sul balcone e si getta

(Dal nostro corrispondente)
Sestri Levante, 22 aprile.

(e. b.) Un giovane di Sestri Levante, Piero Ballero, 32 anni, abitante [illegible] via Portobello con i genitori ed una sorella, si è ucciso [illegible] in circostanze insolite.

Oggi, verso le ore 16, s'è presentato alla porta dell'appartamento delle sorelle Bertocci, Romilda [illegible] anni e Pamela 75, al quarto piano di [illegible] stabile in via Fasce. Ha chiesto [illegible] poter entrare, per fare qualche fotografia dal loro [illegible]e. Le due vecchiette sono rimaste perplesse, [illegible] tanto per la richiesta del giovane, a loro sconosciuto, quanto per il fatto che non aveva con sé la macchina fotografica. Ballero però ha insistito e le Bertocci l'hanno lasciato entrare.

L'uomo ha raggiunto il balcone [illegible] una stanza che si affaccia su via Fasce, è salito sul davanzale ed ha esclamato: «Di qui [illegible] più fotografare molto bene» e [illegible] lanciato nel vuoto, dalla altezza di [illegible] metri.

Alle grida di aiuto delle anziane sorelle, è accorsa gente e qualcuno ha chiamato un'ambulanza. Il giovane è stato trasportato all'ospedale, ma era morto sul colpo.

Sembra che Ballero soffrisse da tempo di esaurimento n[illegible]. Sul posto del suicidio si [illegible] recati i carabinieri per accertamenti.

I "casi,, Eni-Montedison-Egam in Parlamento

Bisaglia racconta conferma, smentisce

Il ministro delle Partecipazioni statali ha dichiarato che l'Eni è ancora proprietario della Camina, [illegible] Società che acquistò azioni Montedison - Poi un comunicato ha "corretto" la verità - Perché un errore così grossolano? - L'Egam e i giornali

Roma, 22 aprile.

L'on. Bisaglia ha concluso oggi [illegible] suo debutto, alla commissione Bilancio del Senato, in qualità [illegible] ministro delle Partecipazioni statali, [illegible] una rivelazione a sensazione che, su richiesta dell'Eni, è però stasera rientrata. Nella sua replica Bisaglia aveva infatti detto che l'Eni è ancora proprietario della Camina. Interrotto con stupore ha ripetuto l'affermazione. Pregato di dettarla a verbale, lo ha fatto. Stasera invece, dopo che l'Eni, preoccupato, aveva richiesto al ministero la ragione d'una affermazione così contrastante con quanto dichiarato al Parlamento gli scorsi giorni al ministro Andreotti, Bisaglia smentisce, con un suo comunicato.

Il comunicato ministeriale afferma che il ministro [illegible] termine della riunione odierna aveva fatto una precisazione al presidente della commissione senatore Caron (dc). I senatori, che fino a [illegible] hanno commentato con grave preoccupazione l'affermazione di Bisaglia, apprenderanno invece domani che *«in seguito all'autorizzazione data all'Eni, la Sofid (finanziaria dell'Eni) ha provveduto a vendere tutta la partecipazione posseduta nella Camina, in data 23 dicembre '74, alla Finanziaria europea [illegible] investimento (Fedi, [illegible] Milano*, [illegible] sabato aveva informato la stellera finanziaria dell'*Espresso*). In quale tipo di confusione è caduto il ministro? Ha forse voluto far capire che egli [illegible] tanto estraneo [illegible] la vicenda, da poter confondere in tal modo i termini?

Questa sera, in ogni caso, appare infine una certezza, per quanto [illegible] il rapporto instauratosi tra Eni e Montedison dal [illegible] '72 all'aprile '75. L'Eni compra azioni [illegible] Montedison quando riceve nel marzo '72 l'autorizzazione dal presidente del Consiglio Andreotti. Le rivende nel dicembre '74 allorché Andreotti diventa ministro [illegible] Bilancio. Nel frattempo la proprietà corsara è tenuta nascosta a ogni altro membro del governo. C'è una sola, ma non fondamentale deroga a [illegible] silenzio, [illegible] è che nel marzo '74 un ministro delle Partecipazioni statali autorizza l'Eni a costituire la «Camina», [illegible] successivo ministro, Bisaglia, autorizza in dicembre a venderla. L'uno e l'altro ignorando che la Finanziaria possedeva azioni corsare della Montedison. [illegible] sia vero quanto detto da Giolitti: gli affari [illegible] non sono noti collegialmente al governo, ma solo a un «superministro» della dc, Andreotti. E [illegible] quanto afferma l'onorevole Molè (responsabile dc delle Partecipazioni statali): *«Il Parlamento è totalmente disinformato»*. Ma Bisaglia [illegible] stato protagonista di altri e non smentiti colpi di scena. Ha detto che *«rib**adendo le direttive già [illegible] tempo impartite, la parte editoriale ricompresa nell'operazione Egam-Fassio [illegible] quanto prima dismessa, convinto come [illegible] dell'opportunità di tener fuori dalle Partecipazioni statali [illegible] titolarità (diretta o indiretta) della stampa»*. Ciò sta a significare che l'Egam acquistò una quota della «Villain e Fassio» di Genova perché esso possedeva due giornali genovesi, giornali assorbiti nella società genovese [illegible] al momento di stipulare [illegible] contratto con l'Egam.

Bisaglia ha dichiarato che *«la mozione relativa allo scioglimento del consiglio d'amministrazione dell'Egam»* sarà esaminata [illegible] appena (e ciò accadrà giovedì) riceverà la relazione della commissione che aveva nominato per valutare la «congruità» dell'operazione Egam-Fassio. Ha detto che non si tratta solo di sanare le dimissioni dei consiglieri del psi, del pri e del psdi, ma che si tratta [illegible] risolvere *«una questione di fondo»*.

Va notato che nella stima sulla «Villain e Fassio» i due giornali genovesi sono [illegible] prati per poche decine di milioni, ma [illegible] ne assumono i debiti (per ben più d'un [illegible] liardo) come corrispettivo del loro «avviamento». Se dall'affare escono i due giornali (per andare a chi, e come?) [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] dei patti è già diversa dalla nuova situazione di fatto.

Bisaglia ha detto che *«l'impegno di guardare dentro [illegible] sistema delle partecipazioni statali ha un preciso obiettivo nella primaria esigenza di porvi ordine, o di dare un maggiore o migliore ordine in [illegible] quadro di valutazioni che esprima le linee di una strategia. Questo il significato dei nostri documenti. [illegible] essi seguirà un'azione concreta»*.

Quale e quando? Nei suoi ambienti si fa sapere che il ministro [illegible] [illegible] avrà tratto le proprie conclusioni dall'esame della perizia sull'Egam-Fassio, chiederà al presidente del Consiglio l'autorizzazione a procedere secondo [illegible] linea che avrà meditato.

Nella sua replica Bisaglia ha detto ancora (così accogliendo indicazioni anche oggi ripetute in commissione dal repubblicano Mazzei, dal socialista Fossa, dal liberale Brosio, dal comunista Li Vigni e da altri ancora) che *«è necessario finalizzare agli obiettivi d'investimento l'erogazione dei fondi di dotazione dello Stato, anche se su questo punto gli enti [illegible] gestione* (ndr: sono Iri, Eni, Egam, Efim e altri due minori) *mostrano delle reticenze»*.

[illegible] ministro, infine, ha riconosciuto *«il significato delle proposte per raccogliere le partecipazioni pubbliche nella Montedison in una specie di "assetto-ponte" o di "parcheggio" in vista di soluzioni, [illegible] non definitive, almeno organiche e razionali»*. Ha detto che al problema sarà interessato il *«comitato per la chimica»* presso la programmazione, che Andreotti ha annunciato [illegible] voler costituire.

I senatori intervenuti hanno tutti rinnovato il complesso [illegible] critiche [illegible] proposte sul settore delle partecipazioni statali ormai ampiamente noto, tutti indicando, sino al liberale Brosio, che con ciò nessuno intende minimamente portare attacchi all'esistenza delle partecipazioni statali. Anzi: l'intento è quello di sottrarle a [illegible] andamento che preoccupa per le deviazioni che si manifestano, e per l'inadeguatezza [illegible] rispondere alle esigenze economiche del Paese. In particolare il senatore socialista Fossa, [illegible] dal dibattito con Andreotti, ha espresso [illegible] ampiamente il [illegible] pensiero, rilevando che *«lo Stato eroga miliardi [illegible] miliardi alle aziende pubbliche, il Parlamento [illegible] i cittadini debbono sapere [illegible] chiarezza le scelte che vengono compiute e come viene amministrato il denaro pubblico. Non possiamo accettare una logica in forza della quale i fondi di dotazione vengono assegnati a un ente di gestione perché ne disponga a piacimento, dichiarandosi una volta pubblico, una volta privato»*. *«Occorre che enti e aziende del settore pubblico smettano [illegible] far politica e indirizzarsi [illegible] modo autonomo verso gli obiettivi più diversi, le lotte e le guerre intestine industriali più incomprensibili»*.

E' stato infine stabilito che la commissione preparerà [illegible] programma [illegible] lavoro, d'intesa col ministro, [illegible] portare avanti il dibattito [illegible] riforma e obiettivi delle partecipazioni. I senatori, in quella sede, intendono ascoltare [illegible] presidente scaduto dell'Eni, Girotti, [illegible] ultime vicende.

Giulio Mazzocchi

E poi Giolitti

Roma, 22 aprile.

«Se non vogliamo passare per imbecilli», [illegible] Giolitti al settimanale «L'Espresso». Il discorso che ha fatto Andreotti al Parlamento sta a significare che, nel marzo-aprile '72, nei confronti del presidente della Montedison, Cefis, il presidente del Consiglio si trovò di fronte a due strade. «Imporre con la forza dei voti azionari le direttive del governo: ma questa strada è puramente teorica perché presuppone un governo compatto, una dc compatta. Invece la [illegible] è divisa, la corrente dorotea è schierata [illegible] Cefis e il presidente del Consiglio non può quindi far valere i mezzi legittimi per imporre le direttive pubbliche. L'altra via porta a comportamenti illegittimi e probabilmente illegali. Cioè obbliga il presidente del Consiglio ad agire nell'ombra».

Dice [illegible] Giolitti che, ascoltando Andreotti, la commissione Bilancio della Camera «ha dovuto prendere atto in modo ufficiale che il regime che ci governa ha strette parentele con il feudalesimo». «Abbiamo finalmente saputo e visto quali sono le vere stanze dei bottoni. Non è vero che non ci sono da nessuna parte: ci sono e come. Solo che la politica non ha ingresso in quelle stanze, abitate da uomini di puro potere, che utilizzano tutti i mezzi, dalle speculazioni di Borsa al denaro pubblico, dal ricatto al reato penalmente perseguibile. In questa giungla [illegible] combatte la vicenda Montedison».

Conclude Giolitti: «A me pare inevitabile che questa situazione d'arbitrio abbia fine. Lo Stato ha buttato migliaia di miliardi nell'industria chimica in genere e nella Montedison in particolare. Non è tollerabile che questa ricchezza venga gestita come feudo personale». Chiede quindi di raggruppare tutte le partecipazioni chimiche dello Stato. Se ciò non sarà fatto? «Allora i socialisti ne dovranno trarre tutte le conseguenze. Con un partito che continuasse a dare in appalto l'interesse pubblico a "Borgognoni e Armagnacchi" a vassalli e valvassori, un partito di lavoratori come il psi non può certo collaborare».

Allo stesso «Espresso» ha rilasciato impegnative dichiarazioni anche il de colombiano onorevole Molè, responsabile per le Partecipazioni statali della democrazia cristiana. Avverte anzitutto, a nome del suo partito, che l'Anic (la chimica di Stato) resterà all'Eni. Personalmente non vede nessuna ragione per cambiare il presidente [illegible] l'Eni Girotti, «ma è chiaro che non spetterà solo [illegible] dc decidere: spetterà al governo, sentiti i partiti che lo appoggiano». Quanto al resto: «Il Parlamento è in condizione di completa disinformazione su tutto. E c'è da chiedersi a chi risponderà ora il vertice Montedison. Eluderà il controllo che stiamo cercando di imporre ai presidenti degli enti di gestione. E' chiaro che bisogna fare qualcosa».

g. mazz.

Prezzi al consumo aumento rallentato

In marzo l'incremento [illegible] febbraio è stato dello 0,1%, il più basso degli ultimi tre anni - Sul marzo '74 l'aumento è del 20,3 per cento

(Dalla redazione romana)

Roma, 22 aprile.

In marzo i prezzi [illegible] consumo sono aumentati dello 0,1 per cento rispetto [illegible] febbraio (la più bassa percentuale mensile degli ultimi tre anni) e [illegible] 20,3 per cento nei confronti del marzo 1974.

Lo rende noto l'Istat precisando che l'incremento dello 0,1 per cento avutosi in marzo [illegible] [illegible] risultante [illegible] [illegible] aumento dello 0,8 per cento del complesso dei [illegible] dotti alimentari, non alimentari e dei servizi e di una diminuzione dello 0,4 per cento dell'energia elettrica, *«a [illegible] volta dovuta alla riduzione della tariffa per i consumi non eccedenti il quantitativo di 150 chilowattora [illegible] mensile»*.

Con riferimento [illegible] [illegible] di febbraio 1975 — ultimo mese per il quale si dispone di dati sugli indici dei prezzi al consumo per alcuni Paesi — [illegible] aumenti percentuali avutisi rispetto al [illegible] di gennaio 1975 sono stati i seguenti: Jugoslavia 3,2, Regno Unito 1,7, Italia 1,5, Belgio 1,1, Svezia 0,9, Francia 0,8, Stati Uniti 0,7, Germania e Norvegia 0,6, Paesi [illegible] e Svizzera 0,3.

"La crisi dell'azienda" [illegible] i modi per risolverla

(m. fas.) Esiste una crisi [illegible] l'organizzazione del lavoro? Questa è la [illegible] che «apre» il libro: «*La crisi dell'azienda*», di Riccardo e Maria Ludovica Varvelli (Editore Franco Angeli).

Gli autori entrano subito nel vivo [illegible] dell'argomento e affermano che la crisi esiste *«se [illegible] riferisce a quel tipo [illegible] organizzazione che può essere indicata [illegible] taylo-ristica, che vede gli uomini distinti in due categorie: una minoranza competente, che svolge attività creative, ed una stragrande maggioranza [illegible] lavoratori ad attività ripetitive e poco qualificate»*. [illegible] riferimento è al cosiddetto «lavoro in frantumi», che genera alienazione.

I Varvelli, dopo aver compiuto un'analisi di tutti quegli elementi che compongono [illegible] complessa realtà aziendale, auspicano «l'[illegible]pegno congiunto e costante di *tutte le forze sociali che sono — o che dovrebbero essere — impegnate nelle attività produttive»*. Si avrebbe così il superamento di quella *«crisi industriale»* sulla quale si sofferma Giovanni Agnelli nella prefazione del libro.

Agnelli, dopo aver osservato che *«l'Europa è ancora lontana dalla concezione professionale degli Stati Uniti»*, afferma che si deve puntare ad una nuova cultura manageriale che, di fatto, *«rappresenta la maggiore risorsa di cui le imprese possono disporre»*. Quale cultura? Agnelli precisa: *«Uno sviluppo manageriale che [illegible] si esaurisca in un puro dinamismo tecnologico, ma che sia in funzione di una precisa volontà innovativa»*, basata su *«valori universalmente ammessi e [illegible] esperienze pluralistiche piuttosto che su un'espansione semplicemente quantitativa delle [illegible] scelte»*.

Taccuino dell'azionista delle "Edizioni Sasip"

(r.) Con l'inizio dell'annuale campagna assembleare, la Sasip di Milano ha messo in distribuzione il suo annuario Taccuino dell'Azionista 1975 che raccoglie la più completa documentazione su tutte le società italiane quotate in Borsa e su una dozzina dei principali enti pubblici.

Il Taccuino rappresenta una vera e propria enciclopedia societaria che raccoglie tutto ciò che la Sasip (l'unica organizzazione indipendente che opera in questo campo da più di 40 anni) raccoglie giorno per giorno sulla vita aziendale economica, finanziaria e borsistica di società ed enti.

La svalutazione è del 22,5 per cento

Sterlina [illegible] livello critico (per favorire l'export?)

A deprimere la moneta ha anche contribuito l'annuncio di ridurre i tassi di prestito [illegible] parte di tre importanti banche inglesi

Londra, [illegible] aprile.

I cambi della sterlina puntano decisamente [illegible] livelli critici: stasera hanno chiuso con una svalutazione effettiva del 22,5 per cento, rispetto al tasso fissato nel dicembre 1971 sulla base del «paniere» comprendente le monete dei dieci principali Paesi industrializzati. [illegible] tratta della flessione più consistente mai sofferta finora dalla valuta inglese.

Nella City [illegible] diffuso il convincimento che il calo goda del beneplacito del governo laborista, nella speranza [illegible] ridare slancio alle esportazioni [illegible] nazionali. Si prevede un prossimo «riallineamento» [illegible] di almeno il cinque per cento, che porterebbe i cambi della sterlina, in termini di dollari Usa, a 2,25 dollari. Attualmente il rapporto [illegible] di 2,3517.

[illegible] deprimere la moneta ha certamente contribuito l'annuncio della Barclays, della National Westminster [illegible] della Midland — i tre maggiori istituti di credito commerciale del Regno Unito — di abbassare [illegible] 9,5 per cento [illegible] tasso minimo di prestito. L'esempio sarà certamente seguito dalle altre banche [illegible] clearing. Il taglio segue la riduzione del [illegible] [illegible] sconto della Banca d'Inghilterra di venerdì.

La caduta dei tassi del denaro potrebbe, tuttavia, avere conseguenze di rilievo sul mantenimento [illegible] Londra [illegible] depositi dei grossi clienti stranieri, primi fra tutti i paesi petroliferi del Golfo Persico.

Contrariamente all'andamento del Foreign Exchange Market, gli affari alla Borsa Valori procedono bene. Anche durante l'odierna seduta, la richiesta [illegible] azioni [illegible] risultata molto sostenuta, consentendo all'indice del Financial Times di guadagnare quasi diciotto punti. A quota 355,5 si [illegible] toccata, ora, la punta massima degli ultimi trenta mesi.

g. sc.

Commessa Aeritalia alla Saimp [illegible] Padova

Padova, [illegible] aprile.

(Ansa) [illegible] la «Saimp» (gruppo Iri-Finmeccanica) di Padova, d'intesa con il consorzio macchine utensili «Comau» di Torino, e la francese «Retier-Forest» di Capdenac è stato raggiunto un accordo [illegible] cooperazione per la coproduzione di profilatrici a controllo numerico, macchine — informa un comunicato — ad elevata e sofisticata tecnologia.

In questi giorni l'«Aeritalia» — rende [illegible] il comunicato — ha commissionato alle tre aziende cooperatrici una importante fornitura di profilatrici necessarie alla realizzazione della sua parte del programma di costruzione del nuovo aereo «Mrca», supersonico multiruolo con ala a geometria variabile.

Primo atto, [illegible] Genova, della riforma Finmare

Varata la prima flotta "mista,,

La nuova società controllata per il 51% dalla Finmare, per il 24,50% dall'Efim [illegible] per [illegible] 24,50% dal gruppo Lolli-Ghetti - Entro giugno 1977 saranno forse disponibili otto navi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 22 aprile.

S'è compiuto oggi a Genova [illegible] primo atto della [illegible] della flotta Finmare: è stata costituita la prima delle società di navigazione «miste», la Efim-Finmare, con capitale pubblico e privato. La nuova società sarà controllata per il 51 per cento dalla Finmare, per il 24,50 dall'Efim e per il [illegible] 24,50 per cento dal gruppo Lolli Ghetti (Np). Il presidente [illegible] Efim-Finmare è il comandante Emanuele [illegible], attuale amministratore delegato della Finmare, [illegible] Glauco Lolli Ghetti è l'amministratore delegato.

La flotta [illegible] Efim-Finmare [illegible] per [illegible] costituita da una [illegible] nave, del tipo «obo» (cioè [illegible] può trasportare alternativamente minerali o liquidi), la «Sardinia Iglesias» 30 mila tonnellate. Secondo i programmi della [illegible] va società, entro [illegible] giugno 1977 dovrebbero entrare in funzione altre [illegible] navi, dello stesso genere, di 70 mila tonnellate. Le navi [illegible] attualmente in costruzione presso i cantieri Breda di Porto Marghera, appartenenti al gruppo Efim-Lolli Ghetti. La società avrà sede in via Serra a Genova nel palazzo occupato sino alla scorsa settimana dalla «Tirrenia»; per il momento i dipendenti in organico sono 25: non è stato precisato da quale delle società interessate saranno trasferiti.

Proprio su questo punto sono scoppiate vivaci polemiche tra la direzione della Finmare e della società «Italia» e i sindacati unitari dei lavoratori marittimi. I sindacati hanno approvato, sino a questo momento, la nuova politica della Finmare, alla condizione, però, che la ristrutturazione comporti della flotta, o meglio delle flotte Fin, non coinvolgesse, in senso ovviamente negativo, la questione dei livelli occupazionali.

Ora, sempre secondo il punto di vista sindacale, [illegible] [illegible] che la ristrutturazione dovrà invece [illegible] dei «tagli» agli organici, specie all'interno della società «Italia» (700 tra impiegati e funzionari, nella sede di Genova) e che [illegible] vi [illegible] «discrepanze» tra il naviglio [illegible] alla vendita o alla demolizione e le nuove unità ancora impostate sui cantieri.

Nei giorni scorsi, il consiglio d'azienda della società «Italia» che [illegible] il più battagliero [illegible] chiesto con un telegramma l'intervento delle segreterie nazionali dei tre sindacati unitari per riesaminare anche tutta una serie di questioni relative alla gestione interna della società. Tra l'altro i sindacati criticano duramente anche nuove soluzioni e combinazioni di traffico.

In particolare ci si riferisce alle due nuove unità portacontainers, la «Americana», in servizio da qualche mese, e la «Italica», consegnata sabato [illegible], che coprono le rotte del Nord-America. Si teme che in avvenire, un avvenire non molto lontano, il «vecchio» gruppo dirigente, cioè gli uomini che hanno commesso «materialmente» gli errori della realizzazione della Michelangelo e della Raffaello, riprendano in mano la situazione, costringendo anche il nuovo «mercato», coperto dalle due nuove unità, ad una funzione non remunerativa, come in passato. La battaglia in corso va quindi al di là del problema delle persone per diventare un fenomeno «pubblico» e quindi squisitamente sindacale.

Tutti [illegible] aspetti [illegible] problema saranno perciò discussi entro due settimane a Genova, in una «conferenza di produzione» che vedrà intorno [illegible] stesso tavolo i protagonisti [illegible] faticosa riforma. Si parlerà anche delle nuove flotte «miste», [illegible] [illegible] la [illegible] Finmare (Lolli Ghetti) ha aperto la [illegible]: [illegible] [illegible] oltre sei società saranno costituite entro i prossimi mesi e determineranno il nuovo volto [illegible] [illegible] italiana.

Paolo Lingua

L'Italia al 2° posto

Infortuni nella Cee

Bruxelles, 22 aprile.

(Ag. Italia) 1.959.172 infortuni [illegible] lavoro in Germania, 1.301.151 in Italia, 1.115.343 in Francia, 812.000 in Gran Bretagna, 246.343 nel Belgio. Queste cifre, che alla centrale della Cee vengono definite «impressionanti», si riferiscono al 1971: sono gli ultimi confronti comparabili sulla base delle ultime segnalazioni definitive.

Dopo aver constatato che nell'Europa è palese la tendenza ad una revisione radicale di tutte le norme di prevenzione, il comitato economico e sociale della Cee avanza, nel suo studio, varie proposte al fine di pervenire all'emanazione da parte della comunità di disposizioni minime obbligatorie per tutti gli Stati membri. Così, ad esempio, per quanto riguarda la progettazione, la produzione, la vendita e l'utilizzazione di impianti e di macchinari, giudica particolarmente importante che ci siano norme di protezione e di sicurezza uniformi per tutti gli Stati membri, la cui osservanza fosse condizione preliminare per la vendita, l'utilizzazione e l'installazione, allo scopo di impedire nuovi rischi nelle imprese. In questo campo i singoli Paesi si stanno infatti muovendo ciascuno per proprio [illegible], senza alcun coordinamento.

L'Alitalia [illegible] nel settore charter

Roma, [illegible] aprile.

(Ag. Italia) Si è svolta a Taormina la 22ª sessione dell'Acca (Associazione delle compagnie charter europee). Nella riunione sono stati discussi i problemi [illegible] voli a domanda e le ripercussioni [illegible] questo tipo di servizi ha sui voli di linea in un momento di crisi.

L'Italia è rappresentata dalla Sam, la compagnia charter affiliata all'Alitalia. Il direttore [illegible] nerale della Sam, Carlo Andò, rispondendo [illegible] [illegible] [illegible] alcuni giornalisti, ha «smentito che *il gruppo Alitalia abbia cessato di operare permanentemente nel settore charter [illegible] breve e medio raggio. La decisione di interrompere temporaneamente questo tipo di servizio* — ha detto Andò — *è dovuta alla [illegible] di un aereo adatto in quanto i Caravelle attualmente in linea comportano uno spreco superiore al ricavo»*.

Fallimenti [illegible] Torino

Il tribunale di Torino ha dichiarato [illegible] [illegible] [illegible] nelle ultime tre settimane, dal 24 marzo al [illegible] aprile. Ecco l'elenco: 24 marzo: «I.M.E.R.» (impianti elettrici) di Carlo Destefanis, con sede a Rivoli, in via Manzoni 18. Giudice delegato dottor Luda, curatore Consalter. La verifica dei crediti il 14 maggio alle 9,45.

27 marzo: Giovanni Forte, titolare della falegnameria [illegible] via Gotti 23. Giudice delegato Luda, curatore Salama[illegible]. La verifica dei crediti il 14 maggio alle 9,30; la società di fatto «Pego-Style Copriterme», dei soci Ferruccio Pepe (deceduto) e Tosca D'Andrea, con sede in via Tirreno 219. Giudice delegato Luda, curatore Badini Confalonieri. La verifica dei crediti il 7 maggio alle 9.

28 marzo: ditta «C.I.M.I.T.» (costruzioni impianti montaggi industriali), di Otello Trevisan, con sede in piazza Sofia [illegible]. Giudice delegato [illegible]rradini, curatore Grilli. La verifica dei crediti il [illegible] maggio alle 9. L'impresa edile [illegible] artigiana [illegible] Battista Broglio, con sede [illegible] San Carlo Torinese, via Cirié 104. Giudice delegato Luda, curatore Braghel Conti. La verifica dei crediti il 21 maggio alle 10.

1° aprile: [illegible] «S.A.N.A.S.» di Alessandro Richiero, [illegible] [illegible] ed Artigliata in via Lagni 77. Giudice delegato Luda, curatore Torregrossa. La verifica dei [illegible] diti il 21 maggio alle 9,45. Il bar di Luigi Locci, in via Frassinello 36. Giudice delegato Corradini, curatore Rancorta. [illegible] verifica dei [illegible] il 6 maggio alle 9,30.

2 aprile: società «2 Tops» (confezioni e sartoria) di Giovanni Bergen e Vincenzo Fusco, con sede in corso Stati Uniti 35. Giudice delegato Quaini, curatore Civran. La verifica dei crediti il 12 [illegible] alle 9. [illegible] bar [illegible] Stefano Aliberti, via [illegible] 37. Giudice delegato Corradini, curatore Civran. La verifica dei crediti il 13 maggio alle 10. Il negozio di commestibili dei soci Armando Morselli ([illegible] dichiarato fallito) e Lolo Morselli, [illegible] sede in corso [illegible] 85. Giudice delegato Luda, curatore Regaldo. La verifica [illegible] dei crediti il 7 maggio alle 10,30.

7 aprile. Maria Giacotto (deceduta), esercente di un negozio [illegible] generi alimentari a Beinasco, in frazione Fornaci, Largo Torino 11. Giudice delegato Quaini, curatore Roccatti. La verifica dei crediti il 13 [illegible] alle 10; Antonio Barsotto, titolare [illegible] salone per parrucchiere a Castiglione Torinese, [illegible] via Cravero 50. Giudice delegato Corradini, curatore Badini Confalonieri. [illegible] verifica dei crediti il 15 maggio alle 10; la società di Felice Matera (già dichiarato fallito) e Valentino Tucci, titolari di una bottiglieria, con sede in via Alresca 7. Giudice delegato Quaini, curatore Lazzaro. La veri[illegible] dei crediti il 20 [illegible] alle 10; il «Mini-market» di Marianna Polvino (già dichiarata fallita) e di Gof[illegible] Scognamiglio, [illegible] sede in via Monginevro 100. Giudice delegato Quaini, curatore [illegible]. La verifica dei crediti il 20 maggio alle 9,30.

10 aprile: Giancarlo Raimondi, titolare di uno spaccio di bevande alcoliche in corso Spezia [illegible]. Giudice delegato Corradini, curatore Emanuele. [illegible] verifica dei crediti il 22 maggio alle 9. Arcangelo Ferraro e Pasqualina Amato, contitolari di un negozio di generi alimentari [illegible] via [illegible] detto Albertino 10. Giudice [illegible] legato Corradini, curatore Sigaretti. La verifica dei crediti il 15 maggio alle 10,30.

11 aprile: Ida Bucino, titolare del Supermarket [illegible] Casalotte, in [illegible] Alpignano 69. Giudice delegato Corradini, curatore La [illegible]. La verifica dei crediti il 27 maggio alle 9. La società «Martini Mode» (commercio e confezione di maglierie, con sede in via Lamarmora 33, di cui era amministratore unico Riccardo Cravanzola. Giudice delegato Luda, curatore La Rosa. La verifica dei crediti il 4 giugno alle [illegible].

12 aprile: la società «Consulmondo» (consulenze finanziarie e assicurative), con [illegible] in corso Inghilterra 11, di [illegible] era amministratore unico Giuseppe Lon[illegible]. Giudice delegato Corradini, curatore Curussi. La verifica dei crediti il 28 maggio alle 11.

La vita delle società

Assemblea Standa

(Radiocor) Si è tenuta, [illegible] la presidenza [illegible] Gino Sforza, l'assemblea degli azionisti della Standa, che ha approvato il bilancio 1974. Erano presenti 41 azionisti rappresentanti [illegible].045 azioni. Il bilancio registra un andamento favorevole dell'esercizio in cui i [illegible] incrementi dei costi aziendali sono stati bilanciati dagli aumenti delle vendite; l'utile migliora quello del '73 pur chiudendosi l'anno sotto il segno della recessione.

Le vendite del 1974 del gruppo Standa hanno raggiunto i 528,6 mi[illegible]. Depurato dalle vendite intragruppo, il fatturato scende a 490 miliardi con un incremento [illegible] per [illegible] in [illegible] e [illegible] 7 per cento in quantità rispetto al fatturato [illegible] scorso anno, senza contare la parte spettante alla Standa Junior oggi incorporata.

L'utile è aumentato [illegible] 7045 milioni a 8131 milioni e dopo l'assegnazione alla riserva legale consente di distribuire agli azionisti lire 300 per azione, come nel precedente esercizio, e di portare a nuovo 1452 milioni.

L'assemblea ha rieletto il Consiglio di amministrazione, interamente scaduto, sostituendo il dott. Carlo Massimiliano Gritti e il dott. Ottavio Ferrari, che hanno rinunciato all'incarico, con il prof. Siro Lombardini e il prof. Riccardo Gualino.

Dopo l'assemblea [illegible] è riunito il nuovo Consiglio d'amministrazione che ha rieletto il dott. Gino Sforza presidente, l'ing. Mario Bortotti e il dott. Tullio Morzino vicepresidenti e il dott. Raffaele Stracquadanio, amministratore delegato.

Fornaci Riunite 30 lire

L'assemblea della società Fornaci Riunite ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1974 con un utile di 93,5 milioni, che consente la distribuzione di un dividendo di 30 lire lorde per azione. Per l'esercizio precedente, l'utile di 18,3 lire era stato portato a nuovo.

Nel corso dell'esercizio sono stati venduti i terreni di proprietà sociale in Beinasco (Torino), per i quali già era stata ottenuta la licenza edilizia, realizzando un utile di 618,9 milioni. Contemporaneamente [illegible] iniziati i lavori di costruzione del complesso residenziale in Jouvenceaux (Sauze d'Oulx).

In sede straordinaria l'assemblea ha approvato l'aumento del capitale sociale da un miliardo a un miliardo e cento milioni, mediante l'assegnazione gratuita di una azione nuova, godimento 1 gennaio [illegible], ogni 10 [illegible] possedute.

Bilancio Liquigas

(Ansa) Il Consiglio di Amministrazione della Liquigas Spa ha [illegible] in esame il bilancio chiuso al 31 dicembre 1974 che dopo gli accantonamenti di legge, di statuto e fiscali, consente di proporre all'assemblea degli [illegible] che sarà convocata entro il prossimo giugno, la distribuzione di un dividendo di 12 lire per [illegible] azione privilegiata, di 8 lire [illegible] ciascuna azione ordinaria, per complessivi 2 [illegible] 600 milioni di lire. Sono stati chiamati a far parte del Consiglio di Amministrazione — per cooptazione — il dott. Libero Mazza e il dott. Vittorio Vaccari.

In base al bilancio consolidato al 31 agosto 1974 [illegible] società controllate del gruppo Liquigas il volume di vendita, in Italia e all'estero, è di 392 miliardi di lire, al netto di 61 miliardi per [illegible] interni di gruppo, proventi e [illegible] per attività varie. Il margine lordo operativo è stato di 95 miliardi che, dedotti gli oneri fiscali e finanziari, ha residuato un saldo di 34 miliardi di lire, per ammortamenti, accantonamenti ed utili.

Assemblea Linificio

(Radiocor) Il bilancio al 31 dicembre [illegible] del linificio e canapificio nazionale — approvato dagli azionisti — si è chiuso con un utile netto di L. 194.099.053 (il bilancio precedente [illegible] in pareggio) dopo aver contabilizzato ammortamenti tecnici e per spese da ammortizzare per L. 1.336,6 milioni (962 milioni) oltre un accantonamento di 300 milioni al fondo oneri diversi a fronte di oneri fiscali presunti.

Dedotte le assegnazioni statutarie l'utile consente la distribuzione di un dividendo di L. 15 alle azioni a pieno godimento e L. 13,44 per le restanti [illegible] con godimento pro rata. [illegible] società non distribuiva il dividendo dal 1964.

Assemblea Carlo Erba

(Radiocor) L'assemblea degli azionisti della Carlo Erba, del Gruppo Montedison, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1974 che si è chiuso in pareggio, dopo ammortamenti per 3482 milioni di lire. L'esercizio precedente si era chiuso con un utile di L. 508 milioni di lire dopo ammortamenti per 2085 milioni.

I ricavi di vendita della C. Erba [illegible] stati di 78.544 [illegible] di lire, con una [illegible] dell'1,9 per [illegible] 1973. [illegible] vendite del gruppo sono ammontate a 130.329 milioni di lire con un incremento del [illegible] per cento sul 1973. Fra i fatti più salienti, che hanno caratterizzato l'esercizio la relazione segnala la cessione alla «Plasmon», del Gruppo Heinz, della divisione nutrizione che ha permesso di realizzare una plusvalenza di 1117 milioni. Inoltre, in esecuzione del programma illustrato lo scorso anno, si è attuata la [illegible] della divisione apparecchi scientifici. Cionondimeno le partecipazioni sono salite da 5705 a 14.311 milioni per effetto soprattutto, della sottoscrizione di 500 mila azioni, pari al 10 per cento del capitale sociale della Plasmon.

LE BORSE ESTERE

Wall Street: -0,2%

New York, 22 aprile. (Radiocor) [illegible] Street ha chiuso in lieve ribasso. L'indice Dow Jones degli industriali, 814,14, ha perso [illegible] 0,21%.

Altri indici: trasporti 169,60 (—0,74%); pubbliche utilità 75,83 (—0,85%).

LONDRA: [illegible]

Il mercato ha chiuso in rialzo. La causa principale dell'ottimismo borsistico è forse la riduzione [illegible] tasso base da parte delle principali banche di [illegible]ring. Durante la mattinata l'annuncio di una diminuzione dei profitti della Unilever, ha causato un momentaneo indebolimento dei valori industriali, presto superato.

L'indice Financial Times [illegible] industriali è salito da 337,8 a 355,7, con un guadagno del 5,00 per [illegible].

PARIGI: guadagni

Chiusura [illegible] rialzo, anche se improntata ad [illegible] certa cautela in attesa dei nuovi provvedi[illegible] per il rilancio dell'economia. Gli industriali hanno tratto incoraggiamento [illegible] previsione di un ribasso dei tassi di interesse. In [illegible] Moulinex dopo la pubblicazione dei risultati. Selettivamente in rialzo gli altri settori.

L'indice dei valori francesi è salito da 124,0 a 133,9.

ZURIGO: rialzi

Il [illegible] ha chiuso con fermezza e dopo scambi piuttosto vivaci. L'interesse degli acquirenti si è concentrato sulle azioni al portatore e sui certificati di partecipazione, soprattutto per [illegible] di investitori tedeschi. Tra i finanziari hanno chiuso in netto rialzo i certificati di partecipazione e i titoli al portatore [illegible]. Tra i chimici, in [illegible] rialzo Ciba-Geigy e Sandoz.

L'indice generale è passato da 267,8 di venerdì a 270,1, con un guadagno dell'1 per cento.

FRANCOFORTE: stabile

Mercato azionario ed obbligazionario più stabile con una domanda piuttosto selettiva, diretta soprattutto sui valori bancari ed automobilistici.

Tra i siderurgici, Mannesmann ha recuperato [illegible] parte delle [illegible] di ieri chiudendo in rialzo [illegible] 2,80 marchi. Siemens ha [illegible] i due marchi guadagnati ieri con i diritti quotati al disotto [illegible] pari. Generalmente invariati i valori chimici, Bmw è migliorata a 0930 marchi e Deut[illegible] Bank di due marchi.

L'indice degli industriali è passato [illegible] 138,53 a 140,04.

Chiusa la Borsa di Milano
A Torino lievi assestamenti

Ieri a Torino le contrattazioni ufficiali sono state limitate al listino di chiusura, poiché sino a quel momento gli agenti di cambio si [illegible] astenuti da qualsiasi operazione, intendendo in tal modo aderire alle manifestazioni svoltesi in tutta Italia per la tutela dell'ordine pubblico e per sollecitare provvedimenti diretti al risanamento dell'economia. Il mercato nel tempo ridotto in cui [illegible] sono avute contrattazioni è stato caratterizzato da moderati assestamenti, [illegible] fondo [illegible] sostanzialmente resistente. Migliori le Fiat, attivamente scambiate e [illegible] tensione nell'immobiliare dopolistino.

Pomeriggio in ulteriore progresso selettivo: Fiat ord. 1318, Imm. Roma 318; Generali 69.900. Reddito fisso in denaro.

Chiusura Montedison Gemina 653; chiusura Montedison 1-1-1974 655; chiusura Eternit priv. 1435; dir. Risanamento 1335.

Totali della giornata: titoli di Stato 2.000.000; obbligazioni 14.000.000; azioni 107.475 per un valore di lire 187.509.595.

Milano, 22 aprile.

(Radiocor) Gli agenti di cambio della Borsa di Milano, constatata l'impossibilità di procedere alle contrattazioni per la partecipazione allo sciopero generale dei procuratori del personale della Camera di Commercio, hanno deciso di sospendere la riunione odierna.

LE AZIONI A TORINO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	22/4	Variaz.
ALIMENTARI		
Motta	1915	—
Eridania	2190	— 60
Romana Zucchero	590	+ [illegible]
Venchi Unica	575	— 10
Pierio	564	—
Alivar	3450	+ 100
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	1147	— 15
Talco & Grafite	34000	—
Fornaci Riunite	3930	—
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	2900	— 60
N.A.I.	4270	— 144
Torino-Nord	116	—
SIP	1075	— 5
Italcable	2850	+ 100
Alitalia	1550	— 200
IMMOBILIARI		
Facco	370	—
Risan. Napoli	[illegible]	+ 395
Beni Stabili	5550	—
Beni Imm. It. or.	840	+ 5
B.I.I. priv.	385	— [illegible]
Immobiliare Roma	315	— 5
Imm. Agr. Vittoria	[illegible]	—
Isvim	6680	— 10

Titoli	22/4	Variaz.
CHIMICI		
Montedison	733	— 1
Liquigas	253	+ 2
Liquigas priv.	164	+ 2 50
SAFFA	6275	— 75
SAIAG	1670	— 10
Schiapparelli	6300	—
Paramatti	1160	— 9
Mira Lanza	20950	— 550
ANIC	1049	— 12
Pantanella	[illegible]	+ 10
Italgas	597	— 3
Pierrel	1363	+ 13
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	19500	— 250
Mediobanca	77000	—
Comit	10900	—
Banco Roma	18000	—
Credito It.	2050	— 40
La Centrale	11300	— 300
S.M.E.	1490	+ 5
STET	1268	+ 1
Finsider	370	+ 1
[illegible]	5530	— 50
Invest	2400	—
[illegible]	3550	—
Bastogi	1630	— 3
IFI priv.	2845	+ 15
Pirelli & C.	1432	+ 2
Pirelli Spa	825	— 10
GIM	2050	—

Titoli	22/4	Variaz.
Idi	10500	— 400
SAROM	2130	—
Assicur. Torino	16200	—
Assic. Torino pr.	8400	— 100
Generali	69100	— 230
S.A.I.	12875	— 125
RAS	83100	— 400
Ass. Milano	14150	— 50
» » priv.	8625	— 115
Latina	1355	+ 10
Latina priv.	1195	+ 50
METALMECCANICI		
Fornara	690	—
Westinghouse	3330	—
Nebiolo	730	+ 10
Italsider	665	—
Dalmine	472	— 5
Olivetti	1248	— 3
» priv.	1018	— 17
FIAT	1284	+ 9
» priv.	967	+ 23
Terni	72	—
E. Marelli	668	— 22
M. Marelli priv.	780	—
Metall. Ital.	3460	—
[illegible]	3280	+ 65
[illegible]	1565	+ 10
TESSILI		
Cot. Cantoni	10900	— 90
Montefibre	97	+ 1 75
Montefibre priv.	173	—

Titoli	22/4	Variaz.
Pinac	3065	+ 35
Lane Borgosesia	16900	— 100
Viscosa	1740	— 8
» priv.	1340	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	1115	+ 10
Burgo ord.	14500	+ 50
» priv.	6950	— 110
Pacchetti	205	+ 6 75
CIR	7100	— 150
Acque Potabili	1110	+ 40
Acqua Roma	665	—
Eternit	1430	—
Rinascente	105 75	+ 0 25
» priv.	73	—
Ciga	2800	—
Ceramica Pozzi	1550	—
Unicem	4500	+ 25
Fan Electric	1900	—
Silca	3320	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	119	—
Pirelli 5%	71	—
Mediob. 6%	232	—
Pinasst 7% '72	154	—
Liquigas 7½ '70	94	—
» » '71	93	—
» » '72	92	—
» 7% 73-85	87	—
Iri Stet 7% 73-88	90	—

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 60	—
» cont.	96 50	—
Red. 3½% '34	100 20	—
» cont.	100 10	—
Tr. ricost. 3½%	87 10	—
» cont.	87	—
» 5%	97 90	—
» cont.	97 80	—
Pr. Red. 9% Tr.	93 10	—
» cont.	93	—
Riforma Fond. 5%	93 70	—
» cont.	93 60	—
Pr. Red. 5½% '36	90 70	+ 0 615
» cont.	90 60	+ 0 615
Tr. Ed. Sc. 5½ '67	81 60	—
» cont.	81 50	—
» 5½ '68	81 10	—
» cont.	81	—
» 5½ '69	85 10	—
» cont.	85	—
» 6% '70	86 40	—
» cont.	86 30	—
» 6% '71	85 40	—
» cont.	85 30	—
» 6% '72	85 10	—
» cont.	85	—
Cert.C.T. 5% '76	100 05	—
» 5½ '76	100 75	—
» 5% '77	100 75	—
» 5½ '77	100 50	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5% '75 I	—	—
» » » II	97 75	—
» » '77	93 20	+ 0 40
» » '78	87 60	— 0 30
» 5½% '79	86	— 0 50
» » '80	84 70	—
» » '82	83 50	+ 0 50
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 70	—
» » » II	79 75	+ 0 75
» » '66 I	76 40	+ 1 60
» » » II	75 50	+ 0 50
» » '67	73 50	+ 0 50
» » '68 I	73	+ 1 40
» » » II	74 30	+ 0 50
» » '69 I	74 10	+ 0 30
» » » II	74	+ 0 70
» 7% '70	84 75	+ 0 25
» » '71	84 15	+ 0 15
» » '72 I	82 80	—
» » '72 II	79	+ 0 50
» » '73	79 30	+ 0 90
» Europ. 6%	80 65	—
IRI Sider 6% '56	—	—
» » '57	97 50	—
» » '58	—	—
» » '55-56-57	96 80	—
» » '58-78	94 80	—
» 5½% '59	88 80	—
» » '60	87	—
» » '61	75	—
» » '63	80 50	—
» 6% '64	83 75	+ 0 25
» » '65	82	+ 0 75
» Alfa 7% 70-85	81 50	+ 1
» El. 5½% opt.	91	—
Italg. 5½% '63	71 50	—
» » '67	71 50	—
Autostrade 5½ G	72 10	— 0 40
» 6% '65	80 90	+ 0 50
» » '67	71 75	+ 0 25
» » '68 I	74 50	—
» » '68 II	76	—
» » '69	74	+ 0 30
» 7% '71	82	+ 0 20
» » '72	81	+ 0 25
» » '73	82 80	—
OO.PP. 5%	67 80	—
» 5½%	68 50	—
» 6%	70 80	+ 0 80
» 7%	74 40	— 0 45
» C. Ag. '64	77 10	—
» » » '65	76	—
» » » '66	75 50	—
» Dol. 6% 1°	77	—
» » » 2°	73	—
» I.I. A 6%	75 85	+ 0 50
» » B 6% I	73	— 1 30
» » » II	78 50	—
» » » III	83	—
» » » IV	74	—
» » » V	100	—
OO.PP. an. B 7% I	100	—
» » » II	100	—
» » C 6% I	77 50	—
» » » II	70 90	—

Titoli		
OO.PP. C 6% III	70	—
» I.Sp. 6% 1°	74 90	—
» » » 2°	71 60	— 0 20
» » » 3°	71	—
» » » 4°	72 25	+ 0 025
» » » 5°	71 65	—
» » » 6°	73 30	—
» » 7% I	76 75	—
» » » II	76	—
» » » III	77 70	—
» » » IV	78 60	— 0 30
» » » V	77	—
» » » VI	77	—
» » » VII	76 70	—
» » » VIII	77	—
» Anas 6% '66	70 50	+ 0 50
» » 7% '72 I	73 50	+ 0 30
» Auton. 6% 1°	71	+ 0 50
» » 7% 1°	74 50	+ 0 70
» » » 2°	73 35	+ 0 35
Elfer 5% IV	—	—
FF.SS. 5½% '58	96 50	—
» » '59	88	— 0 30
» 5% '60	83	— 0 30
» » '61	83	+ 1 40
» 6% '63 I	77 50	—
» » '65 II	76	—
» » '66 I	75 90	—
» » » II	74 50	—
» » '67	74 50	—
» » '69 I	72 20	—
» » '69 II	79	—
» » '70	72 60	—
» 7% '71	78 80	—
» » '72 I	78 40	+ 0 40
» » '72 II	78	—
A.E.S. 6% '67	74 30	+ 0 20
» » '68	73 50	—
» » '69	73	—
» 7% '70	78 40	—
» » '71	82	—
» » '72	82	+ 0 50
P.S.Ap. 5% I	82	—
» » II	83	—
» » III	84 90	—
» 6% Sp. 1°	78 40	—
» » » 2°	77	—
» » » 3°	76 50	+ 0 50
» » » 4°	76 50	—
» » » 5°	74 50	—
» » » 6°	73 50	—
» » » 7°	72 80	—
» » » 8°	71 80	—
» 7% I	78 50	+ 0 50
» » II	78 50	+ 0 50
Iclpu vent. 5½%	82 30	—
» » 6%	74 10	+ 0 10
» » 7% 1°	77	—
» » » 2°	77	—
» » » 3°	76 10	—
» » » 4°	75 75	—
» » » 5°	76	— 1 10
» » » 6°	78	—
» quind. 7% 1°	86	—
» » » 2°	85 50	—
» » » 3°	85	—
» » » 4°	83	—
» » » 5°	83	—
» » » 6°	83	—
» » » 7°	81 30	—
» » » 8°	84	—
» » » 9°	83 50	—
» dec. 7% I	93 50	—
» » II	101	—
» » III	90	—
» » IV	90 25	—
» » V	90 50	—
» » VI	88	—
» » VII	—	—
» quinq. 7% I	96 90	—
» » II	93	—
Ediloa 6% '55	97 50	—
» 5% '56	98	—
Iclpu Calint 6% '57	92 60	—
» O.S.M. III	93 90	—
» » IV	97 50	—
» » V	94 30	—
» Esp. 6% 65	97 30	—
» » q. 6% 67	96 25	—
» » » 70	—	—
» » A 6% 68	96 25	—
» » » 7% 70	—	—
» » B 6% 68	99	—
» Sv. Ind. 6%	93	—
» » A 6% 69	96	—
» » B 7% 70	83	—
» » C » 71	83 30	—
» » D » 71	80 50	—
» » E » 71	83	—
» » F » 72	79	—
» » G » 73	78 80	—
» » H » 73	80	—

Titoli		
» » I » 73	82	—
IMI 6% XX	96 20	—
» 5% XXII	90 50	—
» » XXIII	83	—
» 5½% XXIV	80 30	+ 0 60
» 6% XXV	83 50	+ 0 50
» » XXVI	74 50	+ 0 50
» » XXVII	74 90	+ 0 50
» 7% XXVIII	80 85	— 0 15
» » XXIX	80 95	+ 0 10
» » XXX	132	—
» » XXXI	95 20	+ 0 40
» 7% opt. 31°	—	—
» » XXXII	86	+ 0 30
» » XXXIII	90 30	+ 0 30
» 7% opt. 33°	91	+ 0 75
» » XXXIV	78	+ 0 30
» » XXXV	83 30	— 0 40
» » XXXVIII	78 20	—
» » XXXIX	79	—
» » XL	94	—
» Cr.N. 6% I	90	—
» » » II	83 90	—
» » 7% III	80 50	—
» » » IV	77 40	—
» spec. 6½% 84	87	+ 0 30
» Fim 6% '56	70	—
» » '58	82	—
» I.I. 6% I Au.	74 50	—
» I.I. 7% II Au.	75 50	—
Ent. Folc. 6% '58	92 50	—
» » '64	90	—
» » '65	87 50	—
» » '66	98 60	—
Enl Sud 6% '59 1°	93	—
E.S. 5½% '60 2°	91	—
» » '61 3°	88 35	—
» » '61 4°	86	—
» » '63 5°	84 90	—
» » '63 6°	85	—
» » '63 7°	91	—
» » '63 8°	90 90	—
» 6% '64 9°	92 90	—
Enl Osla 5½%	88	—
Iveimer 5½% '61	97	—
» 5½% '62 4°	96 20	—
» » » 5°	95 50	—
» » » 6°	92 90	—
Iveimer 5½ '63 7°	90 90	—
» 5½% '63 8°	89 25	—
» 6% '64 9°	89 90	+ 1
» » » 10°	88	+ 0 50
» » '65 11°	87 80	+ 1
» » '66 12°	84	—
» » '67 13°	80 30	+ 0 50
» » » 14°	80 80	—
» » '68 15°	80 30	—
» » '69 16°	80	—
» 7% '70 17°	84 80	—
» » '71 18°	78 75	—
» » '71 19°	79 50	— 0 50
» » '72 20°	79	+ 0 50
» » '73 21°	80 50	—
Torino 6% '52	81 60	—
» Anni 5½ '60	74	—
» » » '62	73 50	—
Genova 6% '50	91 10	—
» 5½% '61	74 30	+ 3 30
» 7% '72	77	—
Napoli 6% '61	78	—
Milano 7%	81 50	+ 1
» » '73	81 30	+ 3 50
S. Paolo 5%	87	—
» 6% conv.	78 25	—
S. Paolo 6%	78 25	—
» O.P. 6% ex 5%	76 75	—
» » 6%	78 75	—
» » 7½%	100	—
» conv. 4%	100	—
Banco Napoli 5%	89	—
B.co Napoli 6%	77 70	—
» conv. 6%	80	+ 0 50
» Cr.Ind.S 7%	84	—
» » 7% II	85	—
» » 7% III	84	—
» » 6½% 73	87	—
» » 7% 73	83 50	—
Cr. F. Liguria 5%	95	—
» » 6%	81 60	—
Cr.I.O. Sicilia 5%	90 50	—
Cr. F. Sicilia 5%	93	—
» » 6%	95	—
» » 6% c.	95	—
» OP 6% ex 5	95	—
» » »	95	—
M.C.C. 6% 67	94 90	—
» » 68	94 50	—
» » 70	94	—
» 7% 71-79	92 50	—
» » 71-81 1°	95	—
» » 71-81 2°	89 50	—
» » 72-82 1°	87	—

Titoli		
» » 72-82 2°	95 30	—
» » 73	88	—
» » 73 II	90 50	—
Italfondiario 5%	91 30	+ 0 60
Cr.I.Sardo 5½ '62	90 30	—
» 5½% '63	91 30	—
» 6% '64	89 30	—
» » '65	89 50	—
» » '65 II	90 50	—
» » '66	99	—
» » '68	80	—
» » '69	78 30	—
» 7% '70	80	—
» 7% '71 I	101	—
» » '71 II	80 30	+ 1 05
» » '72	80	—
» » '73	80	—
Cassa R.P.L. 5%	87 30	—
» O.P. 6% ex 5	76 50	—
» R.P.L. 6%	70	—
» O.P. 6%	77	—
Monte Paschi 5%	100	—
» O.P. 6% ex 5	95	—
» » 6%	95	—
» 6%	95	—
» 6% conv.	95	—
B. Piem. V.A. 6%	76 25	—
Miglior. 5% 48 C	85 50	—
» » 53 D	73	—
» » 58 E	66 50	—
» » 63 F	69 50	—
» 6% 70 G	64 30	—
» Obly. 5% 56	91	—
Fiat 6% '57	97 60	—
» 5½% '60	87 40	—
Olivetti 7% '55-75	99	—
» » '58	94	—
» 6½ '59	92 50	+ 1
» 5½ '62 1°	83	+ 1
» » » 2°	86	+ 0 50
H.I. Systems 5½	81	—
Caffaro 6% '58	91	+ 0 50
» 5½% '60	86	—
» » '61	88	+ 0 50
» » '63	84 80	+ 0 60
Viscosa 6% '57	98 50	—
» » '64	85	—
Motta 6%	83	—
It. Cem 5½% '61	81 10	—
Liquigas 6% '59	89 50	—
» 7% '69	77 80	—
» » '71	74 50	— 0 50
Pibigas 6% '66	76	—
Rumianca 5½ '60	87	—
» 5½ '62	83 20	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	82 90	—
» 5½ '63	83 20	—
» 5½ '64 opt.	71	—
Finsider 5½%	76 00	—
Snia 6%	—	—
Sip 6%	—	—
Saipol 6%	—	—
Timo 6%	—	—
Telvo 6%	—	—
Mediofida 7%	84 50	—
Magneti 7% '58	97	—
Vibolti 7% '58 1°	90	—
» » 2°	92	—
Fornara 7% '55	103	—
Elvo 6%	—	—
IBM Italia 5½%	85	—
RIV 5½%	70 20	—
Terni 6%	—	—
Lancia 5½% '60	91	—
» » '62	86	—
Ferpol 6%	89 90	—
Torino-Savona 5½	84 90	—
Tr.O.S. Dem. 5½	77 30	—
Pirelli 5½% 62	83 50	—
Cart. It. 7% '49	—	—
» 5½ '62	78 50	—
Eternit 6% 60	82 50	—
» 5½% '63	78	—
Sorin 6% '60-84	76	—
Pacchetti 6% '74	92	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	175	+ 4
Rumianca 6%	100 50	+ 1 55
Pirelli 65-84 5%	72	+ 0 50
Mediobanca 6%	224 50	+ 1 50
Pinaset 7%	153	—
Liquigas 7½ '70	103	—
» » '71	102 50	+ 1
» » '73	102 50	—
» 7% 73-85	88	+ 0 50
Iri Stet 7% 73-88	90	—
[illegible] VALUTA ESTERA		
Enel 7½% [illegible]	70	—

Il mercato ristretto di Torino

Bancari in primo piano

TITOLI	15-4-75	22-4-75	TITOLI	15-4-75	22-4-75
Banco Ambros.	21.425	21.400	Metalgraf	—	—
America e Italia	8.700	8.950	Paravia	20.800	21.000
Pop. di Novara	37.000	42.000	Manif. Cuorgnè	4.850	4.850
Banca Catt. Ven.	1.380ex	1.520	Sipeda	—	—
Naz. Agricoltura	30.050	32.040	Moncalli & Rob.	—	—
Banca Unione	—	—	Icle	915	921
Creditwest	740	815	Selcover	4.200	4.200
Banca Toscana	5.811	5.870	Salerna	1.620	1.620
Credito Comm.	6.680	7.200	Liquigas priv.	—	—
Cred. Varesino	—	—	Graziano	1.840	1.815
U. S. A.	21.500	25.000	Nord Italia	5.740	5.760
Finance priv.	11.500	11.700	B.co Imperia	13.000ex	12.700
Ceat	5.050	5.100	Palelec Com.	1.515	1.550
Savigliano	165	165	Marittima Cau.	4.400	4.500

(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti alla quotazione ufficiale)

Il lavoro, concentrato quasi esclusivamente sui Bancari, si è manifestato con una prevalente corrente di denaro che ha determinato un netto rialzo delle quotazioni. Particolare lo spunto della Banca Popolare di Novara che ha messo a segno un rialzo di quasi il 14% con il riaffiorare delle voci su un aumento del capitale.

Pare in evidenza il credito commerciale con un progresso di poco superiore all'8% senza aver dato luogo a scambi. Negli altri comparti, in leggero assestamento la Graziano mentre migliorano la Palelec [illegible] e la Ceat. Questa ultima [illegible] stata quotata [illegible] cedola ed ex assegnazione gratuita.

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano)		Esportazione (Milano)		Ufficiale Uic (Milano-Roma)	
Dollaro	637	(639)	634,30	(634,95)	634,275	(634,925)
Doll. can.	615	(615)	625,90	(625,50)	625,70	(625,25)
Fr. svizzero	247,20	(247,20)	247,40	(247,33)	247,35	(247,25)
Corona dan.	115,90	(115,30)	114,90	(114,55)	114,90	(114,35)
Cor. norv.	126	(126)	126,64	(126,65)	126,035	(126,613)
Cor. svedese	158	(158)	159,27	(159,20)	159,265	(159,21)
Fiorino	260	(261)	260,65	(261,05)	260,665	(260,975)
Franco belga	17,20	(17,20)	18,0175	(18,011)	18,009	(18,002)
Fr. francese	151	(151)	151,45	(151,34)	151,415	(151,195)
Sterlina	1494	(1505)	1492,20	(1501,60)	1492,22	(1501,55)
Marco	266,10	(266,10)	266,26	(266,15)	266,215	(265,975)
Scellino	37,50	(37,50)	37,53	(37,55)	37,515	(37,56)
Escudo	25,50	(25)	25,72	(25,72)	25,73	(25,715)
Peseta	11,20	(11,21)	11,2430	(11,2540)	11,246	(11,255)
Yen	2,09	(2,09)	2,1750	(2,1710)	2,171	(2,169)
Dinaro gr.	37	(37)	—	—	—	—
Dinaro picc.	38	(38)	—	—	—	—
Dracma gr.	19,30	(19,55)	—	—	—	—
Dracma picc.	20,75	(20,75)	—	—	—	—

Oro fino 3150-3450 (3250-3550) lire al grammo; Argento 84.750-88.750 (84.750-88.750) lire al kg.; Monete: sterlina oro vecchio conio 32.500-36.500 (33.000-37.000); nuovo conio 33.000-37.000; (33.300-37.300); marengo italiano 32.500-36.500 (33.000-37.000); marengo svizzero 32.500-[illegible] (33.000-37.000); marengo francese 32.000-36.000 (32.500-36.500). Trasferimenti: New York 638-658; Parigi 151,50-157,50; Zurigo 248,50-256,56; Francoforte 268,50-276,50; Londra 1491-1551.

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in dollari per oncia)

Mercati	21-4	22-4
Londra	166 —	166,25
Zurigo	168 —	166,50
Parigi	169,69	168,84
New York	170,25	170,15
Beirut	167 —	166,75
Hongkong	chiuso	167 —

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 22-4		Rim.	Emiss.
Amitalia	doll.	5,65	—
Capital Italia	»	9,16	—
Equitalia	»	7,74	—
Fonditalia	»	10,98	—
Interamerica	»	10,47	—
Interfund	»	10,04	—
Int. S. Fund	»	6,53	—
Interinvest	»	9,15	9,93
Italunaceico	»	9,45	10,02
Italfortune	»	8,60	9,33
Italunion	»	9,97	10,84
Mediol. Sel.	»	11,67	12,84
Romininvest	»	11,03	11,91
Interitalia	lire	7646	8356
Tre R	»	5500,6	—
Eur. '69	fr. sv.	130,03	—

Stasera allo Stadio (ore 20,30) rivincita con il Twente in Coppa Uefa

La Juventus a caccia della finalissima

I CONTI DEL MERCOLEDÌ

Due colpi per Madama

Altafini e Anastasi, puntata [illegible] sul 2, numero vincente contro gli olandesi (Franco Bruna)

Ecco il Twente, ovvero — come lo ribattezzò Altafini dopo la brutta trasferta in Olanda — il Twente-tre, per via delle tre «pere» incassate dalla squadra torinese sul campetto provinciale di Enschede. Se però la Juventus risponde con due «boccate» secche, l'ingresso dei bianconeri alla finale di Coppa Uefa è garantito.

Nell'ultimo turno del loro [illegible] pionato, i giocatori di Enschede (una Carmagnola e una Rivoli più fredda, più ordinata e altrettanto industriosa) si sono visti infilare tre volte dai rivali a capicassifica del PSV Eindhoven. Forse pensavano alla rivincita sull'erba del Comunale, un «passaggio» che per tutti loro costa la stagione: la finale in Coppa sarebbe di massimo prestigio per il football olandese di periferia, tagliato fuori dalle battaglie riguardanti lo scudetto tulipano.

La rimonta

Il caldo ha piegato le ginocchia dei polacchi all'Olimpico Torino, benché nordica, fornirà un alleato simile ai suoi bianconeri? Si gioca sotto i riflettori, non tra gli abbacinamenti d'un sole pomeridiano. Anche Zuidema potrebbe ritrovarsi a suo agio. Ci pensi chi dovrà marcarlo. E pensiamoci anche noi, visto che sovente questi «conti del mercoledì» sono obbligati a trasformarsi in pronostico anziché in postumo riassunto.

Non giocherà sul velluto, la Vecchia Madama. I «tulipani» sanno quanto necessita alla partita, cioè un modulo contropiedistico coordinato e improvvisi attacchi verso Zoff. I bianconeri debbono tenere in pugno le redini di un incontro spinoso. Può tradirli l'affanno, la voglia di strafare, la necessità del gol, che costituisce autentico veleno. Se don José e Anastasi si ritrovano in combinazioni aeree preparati, la rimonta è fattibile. Sarebbe il saluto finale (doppio) di Coppa e confronto con quel Borussia che attende il futuro avversario limandosi denti e unghioni.

E' una botta di realismo, quella che ci viene impartita dall'arrivo del Twente e dalla prossima sfida tra bianconeri e tedeschi. E' necessario, dopo la sbronza di molti vini romaneschi all'Olimpico. La diatriba intorno, sopra e sotto la Nazionale imperverserà, con le cecità e le partigianerie di sempre, ma almeno la prima parte di questi «conti» va dedicata ad olandesi e juventini. Se il calcio italiano può ancora dire una sua parola sui fronti internazionali, lo deve alla Madama, angariata da polemiche esterne assurde e costretta ad affrontare battaglie ogni volta che mette i bulloni sul terreno.

E' una Juve a metà classica a metà d'emergenza, quella di stasera. [illegible] Altafini che tutti protendono miracoloso, con una difesa che va sostenuta, con un centrocampo che dovrà correre ma anche mantenersi lucido. Se la partita scade ad assalto via via più feroce, gli olandesi avranno maggiori probabilità di uscirne indenni. Se l'offensiva bianconera sa disporsi con le dovute geometrie, allora i due palloni-gol potranno anche finire nel sacco. Molto di ciò che non si è visto all'Olimpico (ottimamente reciprocamente pericoloso, animo vincente, atmosfera da «arrivano i nostri») è ciò che ha fatto lamentare gli osservatori stranieri più altolocati, quali Knobel, lo si vedrà sotto le luci del Comunale, che non sono furbescamente fioche [illegible] quelle di Enschede.

Per dirla tutta, le possibilità [illegible] passare il turno, tra Twente e Juve, vanno divise al cinquanta per cento. La difesa tulipana non le attribuirei, ma bisogna metterla alla prova, cioè misurare come sa proteggerla il suo centrocampo, come «ritornano» certe bonne, sia gettando sia cattive. La Juventus non può, oggigiorno, venir sognata al massimo della condizione. Sta guidando un «campionato di fosse» dovendo abbattere o inghiottire ostacoli ogni otto (o quattro) giorni. I suoi uomini-gol tranne Altafini, hanno subito malanni e strazi di forma notevoli. La sua retroguardia s'è dannata l'anima per «contrare» avversari sempre più avidi di battaglia. E gli autogol hanno creato anche qualche oscuro complesso. Ma la Juve ricorda d'aver disputato ad Enschede la peggiore delle sue esibizioni estere. La spinta per rivelarsi è notevole. Non si «batte» una Coppa, [illegible] stiano o malignano certi pennini critici, quando si è ormai giunti alla soglia della finale.

Il "Granduca"

Vedremo, giudicheremo, misureremo stasera, magari avendo accanto a noi quel «Furia» Ferino che regolarmente deve patire squalifiche, e il cui apporto sarebbe stato determinante in tanto giostra bullonata.

E, giocoforza, ci tocca ritornare sui «temi azzurri», un compito in classe che ormai si svolge senza professori. Mi pare che pochissimi abbiano tentato un bilancio statistico delle partite ufficiali condotte dall'amabile ed astrattivo «Doc». Nel la sua ricerca dei «Piedi Buoni» (tribù composita), il commissario ha incassato un gol a favore e troppi al passivo. Si è regolarmente perso, per poi lamentarsi dei pareggi casalinghi con Bulgaria o Polonia. E allora: sappiamo metter palla nel sacco solo ai poveri U.s.a.? I piedi buoni come andrebbero guidati? Bernardini non ha avuto fortuna, in varie occasioni, assortimando poi questa sua persona carente a un «delitto» della nostra podata nazionale. L'alternativa — fattibile, urgente — è formata dal «processo» [illegible] Vecchiet, Allodi, Bearzot.

Ma c'è il «granduca» Franchi. Nutro rispetto e amicizia per l'illustrissimo reggitore dell'esercito in mutande (le definizione è sua). Però, negli ultimi tempi, Franchi ricorda certi [illegible] annegati delle vecchie opere. Quelli che cantano arioso nei [illegible] «Andiamo, andiam / Ma no, io sto / Eppure andiam / Eppur qui sto».

Un dilemma

Dipende da lui — che scelse Bernardini e ancor ne piange — sciogliere il dilemma. Enzo Bearzot è talmente leale e onesto che teme di esser coinvolto in congiura da cui si ritrarrebbe inorridito. Ma Enzo Bearzot è anche il «cuoco» che, a forza di studiare in tutte le cucine, sa friggerti un paio d'uova al [illegible], consapevole com'è della [illegible] cessità di una «équipe», di un lavoro atletico e medico e programmatico finora mancato o ignorato. Non ci serve il «mago», ci serve un uomo. So che altri allenatori — da Vicini a Radice — hanno fama (vera o presunta) carica di maggiori lustrini. Ma [illegible] gente che non sa neppure [illegible] botta nella pentola di un Leeds o di un Atletico Madrid. Perché hanno misurato la loro esperienza quasi sempre dal basso verso l'alto d'una classifica italiana. Disconoscere la scienza acquisita da Bearzot, risolvere la questione della «panchina azzurra» con un bandolino, tenitruante ed all'ultimo colpo di mano, sarebbe operazione idiota. Il dottor Franchi, dopo una carriera così prestigiosa, rischia di «chiudere» con un parlottaio colpevole, pari a quello di tanti imbelli politici nostrani.

Il Club Azzurro abbisogna di un «manager» responsabile, di [illegible] centro medico che coordini e funzioni, di un tecnico da panchina che conosca gli avversari e quanto possa il convento. Risolva Franchi questo «quiz», per nulla difficile, e non si abbandoni a inutili malinconie.

Se poi vo aggiunto [illegible] ragione ultima, eccovela. [illegible] tempi si [illegible] allontanati, masochisticamente, a considerare [illegible] nostra situazione in Coppa Europa. Ma come? Olanda e Polonia debbono ancora scontrarsi tra di loro e potrebbero rimettersi [illegible]. Le due partite azzurre di giugno [illegible] occasioni uniche per ricostruire, non per fornire un patetico «giubileo» a Bernardini. Dottor Franchi, certi nodi bisogna saperli tagliare. Trovi lei il modo. Perdere altro tempo è forma suicida.

E ora, tanto per cambiare, andiamo allo stadio.

Giovanni Arpino

Nuovo gioco offensivo varato per gli olandesi

Bettega sulla destra, con Anastasi e Altafini - Capello, Viola e Causio a centrocampo - Nella ripresa possibile impiego di Damiani all'attacco e Longobucco (o Spinosi) in difesa - Gentile su Zuidema?

«Ho molta fiducia nella squadra. Non sarà facile segnare due gol senza subirne ma il Twente è meno forte dell'Amburgo. I giocatori "sentono" la partita e penso abbiano le possibilità per ribaltare il risultato dell'andata e qualificarsi alla doppia finale di Coppa Uefa».

Boniperti spera che [illegible] i bianconeri sfodcino [illegible] prestazione all'altezza dei loro mezzi [illegible] se domenica c'è Juventus-Lazio [illegible] «Comunale», [illegible] crede nell'«[illegible] pieno» per [illegible] prossime due gare: [illegible] o passare il turno, sia perché esiste la prospettiva di replicare un altro grosso incasso, sia perché potrebbe [illegible] il primo presidente ad iscrivere il nome della Juventus nell'albo d'oro di una [illegible] ne europea. Quattro stagioni fa, a conclusione del suo primo anno di presidenza, Boniperti fallì di un soffio la conquista della Coppa delle Fiere (l'attuale Coppa Uefa) che venne assegnata al Leeds in virtù dei gol realizzati nell'andata a Torino, sebbene la Juventus [illegible] concluso il torneo ancora sconfitta.

Stasera la Juventus deve annullare l'1-3 di Enschede e produrrà il suo «forcing» nel primo tempo per sbloccare rapidamente il risultato e, se ci riuscirà, cercherà [illegible] il raddoppio sfruttando [illegible] tensione degli olandesi.

«La partita è difficile — dice Parola prima di partire [illegible] la squadra per Villar Perosa — ma questa volta saranno gli avversari a preoccuparsi di imporre noi. Dovremo assumere decisamente l'iniziativa».

Inizialmente Parola presenterà un trio d'attacco [illegible] da Bettega, Anastasi e Altafini (che agirà come rifinitore, nel settore di destra in tandem con Causio, con licenza di segnare). Damiani andrà in panchina, pronto a rilevare Altafini che [illegible] a disposizione 45 minuti per cercare di continuare la serie dei gol (ha segnato con il Napoli, a Enschede e a Cagliari) se tutto filerà liscio, [illegible] non ricomparirà in [illegible] dopo l'intervallo perché domenica verrà utilizzato ancora [illegible] campionato. Nella ripresa è possibile l'innesto di Longobucco (o Spinosi) in difesa, con lo spostamento di Cuccureddu in mediana qualora Capello non fosse nelle migliori condizioni. Sull'impiego di Capello, verrà presa una d[illegible] solo oggi, perché manca ancora l'esito dell'esame più importante, l'urocultura. Capello dice di essere pronto a giocare: «Lo ero anche a Roma ma [illegible] ha voluto assumersi la responsabilità. Bernardini è stato quello che ha insistito di più per mandarmi in campo, però i medici della Nazionale non [illegible] la sono sentita di rischiare». Capello chiude così il «giallo dell'Olimpico». Parlando dell'incontro di stasera, dice che non sarà facile passare perché il Twente dispone di uno stopper molto alto come Overweg e di un libero [illegible] come Drost.

Capello verrà utilizzato in posizione più arretrata per l'assenza dello squalificato Furino ma sarà come sempre il «playmaker» della squadra, [illegible] Causio e Viola interni. E' una formazione che ricalca — guarda caso — gli schemi della Nazionale che Bernardini avrebbe voluto schierare con la Polonia, è [illegible] squadra d'attacco, molto sbilanciata in avanti e che [illegible] dispone, a centrocampo, di un cursore. Anche con l'Amburgo, l'assenza di Furino, aveva costretto Parola a schierare Capello in mediana. Zoff corse alcuni pericoli [illegible] (c'era [illegible] difesa improvvisata, priva [illegible] Morini e Spinosi) ma riuscì a rimediare. Esiste il rischio che il centrocampo non garantisca un gran «filtro» ma la Juventus non ha scelta: l'1-3 dell'andata la condanna ad aggredire l'avversario.

«E' chiaro — spiega Altafini che [illegible] ha segnato in allenamento un gol "alla Mortensen", dalla linea di fondo campo — che quando si va all'attacco ci si espone al contropiede. Speriamo di non incassare una rete, altrimenti dovremo segnarne quattro con la prospettiva, magari, di disputare i supplementari e sarebbe un bel guaio in vista della partita con la Lazio. Il Twente è forte e l'ha dimostrato all'andata: merita di vincere anche se noi commettemmo errori. [illegible] calcio tutto è impossibile e noi faremo di tutto per rimediare».

Altafini giocherà [illegible] sinistra alternandosi al centro con Anastasi impiegato nel finale della partita di Cagliari. Anastasi aveva contribuito al pareggio. Stasera proverà a segnare. Dice che durante la sosta al campionato non si è parlato dei suoi problemi e di quelli della Juventus e che, [illegible] psicologicamente si sente caricato. Ritiene il Twente [illegible] forte di quattro [illegible] ma dice che sarebbe un [illegible] sottovalutare gli olandesi i quali [illegible] riusciti a segnare tre gol alla Juventus. «Per vincere questa partita — conclude Anastasi — bisogna rischiare, altrimenti non si conclude nulla».

Anche Causio appare animato da forti propositi di riscossa. «Se giochiamo come [illegible] Enschede — rileva senza perifrasi — rischiamo, [illegible] se giochiamo come sappiamo possiamo farcela». Qualcuno lo provoca dicendo che la Juventus non è nelle migliori condizioni di forma. Il «barone» [illegible]: «E' [illegible] l'ora che dimostriamo di [illegible] per giocare. Da mesi siamo al comando del campionato e siamo rimasti i soli, in Italia, in lizza in una competizione europea. Anche con il Twente dimostreremo il nostro valore».

[illegible] «caccia al gol» è il [illegible] obbligato della partita di [illegible] sera (inizio ore [illegible] [illegible]) la Juventus si preoccupa anche [illegible] non subirne. Morini monterà una stretta guardia a Jeuring, autore [illegible] primo gol a Enschede, mentre Zuidema e [illegible] saranno controllati [illegible] Gentile e Cuccureddu. Zuidema segnò una «doppietta» a Zoff approfittando [illegible] errori difensivi che ebbero in Spinosi [illegible] sfortunato protagonista. Gentile aveva studiato Zuidema dalla panchina: «E' un opportunista, che mi ricorda Paolino Pulici perché è veloce e si muove molto. Dovrò stare attento».

Bruno Bernardi

Juve		Twente
Zoff	1	Gross
Cuccureddu	2	Van Ierssel
Gentile	3	Drost
Capello	4	Overweg
Morini	5	Oranen
Scirea	6	Thijssen
Bettega	7	Van der Vall
Causio	8	Pahlplatz
Anastasi	9	Bos
Viola	10	Jeuring
Altafini	11	Zuidema

Arbitro: Glöckner (G. E.).

Stadio Comunale, ore 20,30.

In panchina — JUVENTUS: 12 Piloni, 13° Damiani, 14° Spinosi, 15° Longobucco, 16° Marchetti; [illegible]: Ardesch (senza numero), 12° Bruggink, 13° De Vries, 14° Mohren, 15° Achterberg.

[illegible] discute per la tv

La Juventus (ancora molti biglietti disponibili) esclude la trasmissione televisiva

Juventus-Twente s'inizierà alle ore 20,30. Dirigerà il tedesco orientale Rudi Glöckner che ha al suo attivo la finalissima di Città del Messico fra Italia e Brasile. Glöckner ha 46 anni e di professione fa il commerciante a Markranstädt.

BIGLIETTI — I cancelli e la biglietteria dello stadio Comunale verranno aperti alle ore 18,30. Si prevede una notevole partecipazione di pubblico e ci sarà un servizio d'ordine adeguatamente potenziato. Per ora sono esauriti solo i posti di tribuna numerata: in tutti gli altri settori c'è [illegible] disponibilità di tagliandi. Fino a ieri ne erano stati venduti circa 30 mila per un incasso superiore ai novanta milioni. Se si registrasse il «tutto esaurito», la Juventus batterebbe il record d'incasso.

RADIO E TV — La radio trasmetterà in diretta l'incontro (radiocronista Enrico Ameri) a partire dalle ore 20,25. Per quanto riguarda la trasmissione televisiva della partita, l'ufficio stampa della Rai ha riferito che la Tv ha predisposto il servizio, ma che finora la Juventus non ha dato la sua autorizzazione e scioglierà la riserva oggi, verso le ore 13. Il dottor Giuliano, general manager bianconero, ha dichiarato comunque che, vista la prevendita (ci sono [illegible] 37 mila biglietti invenduti) è da escludere che l'incontro venga teletrasmesso.

Da Enschede a Torino per far meglio dell'Ajax

Il Twente ambizioso punta sul contropiede - Come nello squadrone di Amsterdam, le mogli sono al seguito dei giocatori (ma in alberghi diversi) - Il trainer Kohn segnò un gol al Torino undici anni fa

Quando si dice calcio all'olandese si pensa all'Ajax degli anni d'oro, alla Nazionale di Monaco, a Cruijff e [illegible] i suoi colleghi robusti e pieveloci. Ma si pensa anche alle mogli dei giocatori, che prima a Belgrado (finale [illegible] Coppa Campioni tra Ajax e Juventus) poi a Monaco (in attesa della finalissima «mondiale» tra Olanda e Germania) divisero con i mariti — più o meno da vicino — le [illegible] della vigilia sottolineando con la loro presenza una delle tante «differenze» del football d'Olanda. Il Twente Enschede, arrivato [illegible] pomeriggio a Torino, conferma la regola [illegible] stupisce gli «addetti ai lavori» del calcio italiano: dall'aereo sono scesi i vigorosi giovanotti che affronteranno sta[illegible] la Juventus, ma anche le loro piacevolissime (alla vista consorti. Chi ha buona memoria, paragonando [illegible] «signore del Twente» alle «signore dell'Ajax» dice che il confronto estetico non viene vinto dalla squadra più famosa: l'Ajax precede il Twente, dunque, solo nella classifica del campionato.

«Per noi comunque è quasi [illegible] novità» dice Spitz Kohn, allenatore molto robusto e molto cor[illegible] del Twente. E spiega: «Nelle altre trasferte di Coppa, a Ipswich e a Praga e a Mostar, le mogli non hanno seguito la squadra: in Italia hanno [illegible] accompagnarci, questione di turismo». Kohn capisce che l'argomento ha una certa presa sugli italiani. E continua: «In aereo le signore sono state separate dai giocatori, le abbiamo fatte [illegible] in coda: qui a Torino solo saluti, poi la separazione, squadra e mogli al seguito sono sistemati in due alberghi diversi. Anche se non molto distanti».

— E prima [illegible] partita?

«Niente. [illegible] pochi minuti [illegible] conversazione, scambio [illegible] frasi, "buon giorno" e basta».

— E alla [illegible] dopo [illegible] partita, solo "buona notte" e basta?

«Mah, questo non lo [illegible], non è ancora deciso. Vedremo».

Dato che la comitiva rientrerà domattina in Olanda, non è escluso che il risultato [illegible] stasera [illegible] disturberà anche il dopo-partita dei giocatori del Twente. Kohn [illegible] si sbilancia. Per molte ragioni comunque lui e gli atleti sperano di qualificarsi per la finale, traguardo mai raggiunto dal Twente che pure frequenta da un certo numero di anni i vari tornei di Coppa. Tra l'[illegible] la squadra non ha più obiettivi in campionato, dove è quarta a dieci punti della capolista Eindhoven (terzo è l'Ajax, secondo il Feyenoord). «Per questa domenica abbiamo perso [illegible] a [illegible] sul campo [illegible] Eindhoven — dice Kohn — ormai la lotta per il primo posto non [illegible] interessa».

Kohn è un personaggio interessante; con [illegible] carriera di calciatore-giramondo alle spalle. Lussemburghese [illegible] nascita ha figurato nella Nazionale del [illegible] Paese, poi [illegible] stato in Svizzera (al Basilea), in Germania (al Karlsruhe) e in Olanda (Fortuna Geleen e Twente): una volta è capitato anche a Torino, con il Fortuna, nella Coppa delle Coppe. Giocò allo stadio la sera del 24 settembre [illegible] contro il Torino guidato da Rocco in panchina e da Hitchens in campo: [illegible] 3 a 1 ma segnò l'unica rete della sua squadra, di testa: «Era la mia [illegible] qualità — racconta — e di gol [illegible] segnavo spesso, come centravanti mi facevo rispettare. Forse ero anche meglio di Jeuring, che [illegible] punta centrale del Twente».

[illegible] 42 anni Kohn conserva un fisico da atleta negli allenamenti recita bene la parte del «duro». Ieri pomeriggio ha fatto sudare per 45 minuti i suoi giocatori, ha controllato le condizioni di Van der Vaal e Jeuring da recuperare dopo infortuni non gravi (alla caviglia per il primo, alla coscia per il secondo). I due entreranno nella formazione d'inizio, eventualmente [illegible] rimpiazzati nella ripresa: [illegible] loro completerà il trio di punta [illegible] mentre Pahlplatz arretrerà a metà campo e Muhren — uno dei due fratelli che giocarono nell'Ajax contro la Juventus [illegible] ha poi [illegible] squadra — sarà in panchina. Un dubbio, imprevisto, in difesa [illegible] va il gigante Overweg potrebbe cedere il posto a De Vries, [illegible] un forte raffreddore; ma Overweg, mezz'atleta da 1 metro e [illegible] con l'aria decisa e una barbetta da artista, ieri si è allenato e dovrebbe [illegible] anche stavolta il perno della retroguardia.

Il modulo [illegible] gioco del Twente è il 4-3-3. «Non penseremo solo a difenderci — dichiara Kohn — anzi tenteremo in contropiede di [illegible] un gol [illegible] sarebbe preziosissimo». Nessuna tattica speciale, difesa a zona anche per il temutissimo Altafini: se starà a sinistra [illegible] guarderà Van Ierssel, al centro lo marcherà Overweg. Davanti correranno il [illegible] tropiede Bos, Jeuring e Zuidema. Quest'ultimo ha dimostrato di essere anche spiritoso: saputo che Spinosi è finito fuori squadra per i due gol [illegible] ti dall'ala olandese a Enschede, ha chiesto chi lo marcherà stavolta. «Gentile? Bene, cercherò di segnare ancora e far perdere il posto anche a lui».

Originali in tutto, [illegible] olandesi del football [illegible] distinguono anche a tavola. Ieri sera quelli del Twente si sono concessi al ristorante «La Capannina» questo menu: crema di pomodoro, filetto di maiale, legumi, purea di mele, pommes croquettes e macedonia di frutta con panna. Riusciremo mai ad imitarli?

Antonio Tavarozzi

Coppa Campioni (semifinali)		
St. Etienne (Francia)	Bayern Monaco (Germania Occ.)	A. 0-0 R. oggi
Leeds (Inghilterra)	Barcellona (Spagna)	A. 2-1 R. oggi

Detentore: Bayern M[illegible] (Germania Occ.). Finale il 28 maggio

Coppa Coppe (semifinali)		
Ferencvaros (Ungheria)	Stella Rossa (Jugoslavia)	A. 2-1 R. [illegible]
Dinamo Kiev (Urss)	Eindhoven (Olanda)	A. 3-0 R. oggi

Detentore: Magdeburgo (Germania Est). Finale il 14 maggio

Coppa Uefa (semifinali)		
Twente (Olanda)	Juventus (Italia)	A. 3-1 R. oggi
Borussia M. (Germania Occ.)	Colonia (Germania Occ.)	A. 3-1 R. —

Detentore: Feyenoord (Olanda). [illegible] il 7 e il 21 maggio

Amichevole in vista del match [illegible] il Varese

I granata oggi a Serravalle

Il Torino gioca [illegible] (inizio [illegible] 15,30) in amichevole a Serravalle Scrivia contro il Liberna, rafforzata [illegible] elementi presi a prestito [illegible] squadra della zona, militante nel campionato regionale ligure. Fabbri schiererà, nel primo tempo, la seguente formazione: Castellini; Lombardo, Santin; Mozzini, Cereser, Salvadori; Graziani, Mascetti, Sala, Zaccarelli e Pulici. Nella ripresa entreranno Quadri e Ferrini.

Agroppi, che [illegible] si è allenato a parte a [illegible] di un leggero risentimento muscolare, rimarrà [illegible] disputerà una partitella a Venaria, sul [illegible] della «Cromodora», [illegible] alcuni giovani in prova. Agroppi dovrebbe essere disponibile per la trasferta di Varese. Fabbri sembra intenzionato a confermare la squadra delle ultime domeniche e dice che, finalmente, non c'è più il problema di accelerare i tempi della guarigione di un giocatore come gli è spesso accaduto nel corso di una stagione costellata di infortuni.

La partita [illegible] Serravalle servirà a collaudare [illegible] condizioni di Lombardo, assente dal 20 marzo scorso per la lacerazione ai legamenti [illegible] caviglia destra. Il rientro in campionato [illegible] terzino potrebbe però essere ancora rimandato.

«La squadra è in buona salute — dice Fabbri — e a Varese ci sarà la verifica. La compagine di Maroso è in condizioni disperate, ma non rinuncia a giocare: dovremo stare molto attenti per evitare sgradite sorprese».

Il Torino cercherà di vincere a Varese per prepararsi ad affrontare, nel migliore dei modi, il Napoli al «Comunale» nella partita che potrebbe essere decisiva per l'assegnazione delle piazze d'onore anche se, dai i granata che soprattutto il Napoli, non hanno ancora abbandonato la speranza di raggiungere la Juventus.

● LA NAZIONALE JUNIORES si è radunata a Milano in vista della fase finale della Coppa Uefa. Della comitiva fanno parte 21 giocatori, fra i quali Brio, Vanin, Rossi e Marangon della Juventus e Greco, Pelosin e Pallavicini del Torino.

Dopo le dichiarazioni del presidente Buticchi

Dov'è Gianni Rivera?

Il capitano del Milan non si è presentato all'allenamento e risulta introvabile - La situazione nella società rossonera resa più tesa dai contrasti fra il presidente e il general manager Vitali

Adesso Rivera gioca anche a nascondino?

(Dal nostro inviato speciale)
Carnago, 22 aprile.

Dal rossonero al giallo: il Milan dovrà decidersi a cambiare i colori sociali. Della squadra di Buticchi ormai si parla soltanto per polemiche che poco hanno a che fare col calcio. Oggi Rivera, dopo le dichiarazioni del presidente, non si è presentato all'allenamento a Milanello; Giagnoni, in compagnia di alcuni giornalisti lo ha atteso sino al tardo pomeriggio poi, rassegnato, ha fatto ritorno a Milano. Sperava in un disguido. In effetti normalmente il Milan di martedì si allena al pomeriggio, stavolta però i giocatori erano reduci da una vacanza di due giorni per cui il tecnico aveva anticipato la ripresa della preparazione al mattino. Sono arrivati tutti, fuorchè Rivera ed Albertosi. «Probabilmente — ha commentato Giagnoni — si sono dimenticati del ritocco d'orario; pazienza li aspetterò».

Nel pomeriggio Albertosi è arrivato puntualmente scusandosi con Giagnoni per la dimenticanza; di Rivera, invece, nessuna traccia. Qualcuno allora ha provveduto a telefonare nella sua abitazione. Ha risposto la madre: «Gianni — ha detto — è uscito stamane regolarmente, credo che sia andato all'allenamento».

Rivera probabilmente era andato a confidarsi da padre Eligio dopo avere cercato vanamente di prendere contatto con Buticchi: questi era partito per l'estero dando, a quanto pare, poco peso alle sue dichiarazioni anche perché non c'era nulla di concreto. Buticchi in pratica aveva detto che se il Torino fosse stato d'accordo per uno scambio Rivera-Sala l'operazione col beneplacito del capitano rossonero poteva anche andare in porto. La risposta di Pianelli, com'è noto, è stata drastica: «Il giorno che aprirò un negozio d'antiquariato — aveva detto — prenderò Rivera».

Tutto questo a Gianni non deve avere fatto piacere per cui ha deciso di disertare l'allenamento in attesa di un colloquio chiarificatore con Buticchi. Stamane Rivera aveva accennato anche alla possibilità di una conferenza stampa ma poi deve avere cambiato idea a meno che non decida di riservare eventuali clamorose dichiarazioni ad un solo giornale.

Giagnoni naturalmente è rimasto disturbato della vicenda: «Mi dispiace — ha commentato prima di lasciare il campo d'allenamento a Carnago — sinceramente anche perché le dichiarazioni di Buticchi non erano affatto gravi. La sua era stata una battuta che qualcuno ha gonfiato. Sono sicuro che il caso si risolverà positivamente. Gianni giocherà regolarmente nella prossima stagione».

Rivera, un calciatore che si è reso protagonista di mille imprese calcistiche ma anche di tanti episodi discutibili, conclude così una stagione negativa con un altro putiferio. Recentemente era stato protagonista di un splendido dalle tinte gialle, quando cioè aveva accusato il calcio italiano di essere dominato dalla mafia, parlando ancora una volta di arbitri corrotti e implicando nel tutto anche il presidente Franchi. L'elenco delle sue polemiche è lunghissimo, interminabile: gioca da quindici anni a Milano dove non ha mai mancato di ravvivare gli intervalli delle gare di campionato con le sue dichiarazioni. Le sue polemiche con Rocco, Mazzola, Maraldi, Michelotti, Lo Bello sono abbastanza recenti.

Quest'anno, l'ex ragazzo prodigio del calcio italiano, il «Mozart di domani» come lo battezzarono ad Alessandria quando a 16 anni dava già lezione di football, ha denunciato un pauroso calo psicofisico: ogni tanto sollecitato dalle critiche, ha offerto gli antichi spunti ma complessivamente il suo rendimento è stato discontinuo e deludente. Nell'ultima gara di campionato a Bologna, il capitano era assente per un infortunio ed il Milan ha giocato meglio rispetto alle precedenti gare tanto che qualcuno ha commentato: «Lo credo bene, non gioca Rivera».

Anche con Giagnoni, in passato, il giocatore ha avuto scontri di fuoco specialmente dopo un nervoso match fra Torino e Milan quando l'attuale tecnico rossonero tirò in ballo padre Eligio. Vi fu una lite ma presto i due si rappacificarono. Quest'anno, apparentemente, fra Giagnoni e Rivera tutto è filato liscio, ma è evidente che il tecnico spera di liquidare il capitano per potere impostare un nuovo Milan. E' strano che Buticchi, sino ad oggi silenzioso quando si trattava di parlare della campagna acquisti, si sia lasciato scappare queste frasi compromettenti su Rivera: la loro amicizia a quanto pare si è incrinata, resta soltanto da vedersi se ci sarà una soluzione all'italiana (cioè Rivera che dopo un buonuscita di 100-150 milioni lascia il Milan e passerà ad un'altra squadra, Bologna o Napoli) oppure se nel cieli rossonero tornerà la pace con Rivera ancora una volta sul podio a dirigere l'orchestra milanista. Tutto è possibile in questa Milano tormentata non soltanto in senso calcistico.

Oltretutto nel contrasto Buticchi-Rivera va inserita a parte la rottura, già in atto da diverse settimane fra il presidente ed il general manager, Sandro Vitali. Alcuni acquisti poco indovinati, la squalifica di San Siro dopo che l'arbitro Levrero rimase ferito (Vitali era addetto alla protezione dell'arbitro), una fuga di notizie dalla società aveva indotto ieri sera Buticchi a proferire minacce nei confronti del suo general manager. Dopo la soluzione delle comproprietà di Calloni e Gorin col Varese (300 milioni di lire) peraltro i due si sarebbero rappacificati. In pratica Vitali esce ridimensionato dalla vicenda: si è detto che aveva già un accordo per passare al Brescia ma in realtà vuole restare al Milan col quale ha un contratto principesco per tre anni, quasi quaranta milioni per stagione.

Giorgio Gandolfi

---

supertestimone

"Li possino!" dice il polacco

Sabato, in tribuna stampa, ho visto alcuni «big» della informazione calcistica intervistati dalla tv subito dopo la partita, credo per «Dribbling», e ho notato che le loro espressioni erano affranta al punto giusto, perfetto, proprio da «grave momento che la patria pedatoria attraversa». Però, a pensarci bene, li avevo già veduti altre volte quei tipi, in occasioni liete, per esempio con l'Italia in serie vittoriosa, prima dei «mondiali», ma le facce erano sempre quelle, irrimediabilmente affranta o funeree. Così ho deciso che magari saranno dei bravi scrittori di cose calcistiche, ma visivamente non hanno «le visage du rôle» adatto al mutare della vicenda.

Nell'occasione ho sentito il primo che, parola più parola meno, diceva: «Da Stoccarda ad oggi non è cambiato niente: siamo stati eliminati per la seconda volta dalla Polonia. Io sono un amico sincero di Bernardini e, se un consiglio dovessi dargli, è questo: se ne vada».

C'era lì accanto un collega, corpulento e sanguigno, il classico quirite, a giudicare dalla tipologia dei tratti, il quale se ne stava come me ad ascoltare le fecondanti disquisizioni di quel critici patentati. Allora, dal basso della mia incompetenza, gli ho domandato: «Ma la Polonia fino a due ore fa non era la terza potenza mondiale del calcio?».

«Li possino!», ha esclamato il collega sanguigno senza nemmeno guardarmi. Intanto telecamera e microfono erano passati ad un altro grosso che presa la parola stava dicendo: «Io avevo previsto tutto: con una formazione come quella che abbiamo mandato in campo, dobbiamo solo ringraziare il caldo che ha tolto ai polacchi la voglia di giocare. Se Bernardini ascolta il disinteressato consiglio di un vero amico, dà le dimissioni e pianta tutto».

«Li possino!», ha ridetto il giornalista corpulento prima che lo potessi metter parola.

Ma intanto un terzo intervistato aveva ghermito il microfono e si doleva: «L'uomo sbagliato al posto sbagliato, questo si è fatto. Chinaglia arretrato alla Sala, Antognoni più avanti di Cordova, Rocca bloccato in area antiche corsaro a tutto campo come suo solito, Pulici tornante alla Bettega, Gentile molto più ala di Graziani».

Insomma, si stava trasmettendo una nuova rubrica che si poteva benissimo intitolare: «Tutto il falso minuto per minuto», e allora ho detto al mio vicino: «Se Bernardini trova ancora qualche amico così, più che a Bogliasco, finisce in esilio a Caracas, od a Bogotà, o magari a Pechino come il principe Sihanuk».

«Li possino!», ha esclamato il mio vicino, rosso in viso e ormai quasi più corpulento.

«Li possino sì! — mi sono sfogato allora — ma come: abbiamo già dimenticato tutto? Sbaglio o in quel di Monaco, a furia di sberle, ci hanno fatto girare tanto che per poco non ci arrestavano per vagabondaggio? Rishaglio o i "mondiali" sono stati per tutti come una Waterloo orrenda dopo la quale non si trovava una Sant'Elena sufficientemente punitiva per il povero Napoleone Valcareggi? In quei giorni, lo ricordo come fosse adesso, tutto il nostro calcio è stato additato come l'unica vergogna nazionale, e sì che in quanto a vergogne possiamo addirittura distribuire depliants turistici a base di "Visitate l'Italia e le sue vergogne". Pareggiare con la Polonia, cioè con la terza squadra del mondo, a me pare la cosa più naturale del mondo».

«Li possino!», ha commentato ancora il collega sanguigno, e devo dire che non mi è sembrato troppo vario nelle sue argomentazioni.

Comunque ho continuato a sfogarmi con lui: «Sbaglio o allora s'è detto che non bisognava attendersi troppo da questa Coppa Europa, ma si doveva pensare alla squadra del futuro e ai mondiali di Buenos Aires? Ora io non dico che dovremo tirarci indietro contro la Polonia, questo no, ma non perderci troppo i sentimenti, questo sì, e pensare al domani lasciando lavorare Bernardini a gioco lungo. O no?».

A questo punto, il collega corpulento mi ha fronteggiato col suo faccione dal naso tragoloso e ha detto una frase così gremita di consonanti che mi ha lasciato interdetto. Erano solo due parole, ma difficilissime, una specie di: "Smrtschlekne schlichrulevich». Beh, non proprio così ma quasi. Facile quindi intuire che si trattava di un giornalista polacco, il quale aveva evidentemente imparato e inconsciamente speso l'unico intercalare romanesco che oggi più si adatta alla nostra repubblica pedatoria: «Li possino!».

Leo Chiosso

Atletica: assi Usa in gara a Pechino

Una tournée a maggio, con incontri amichevoli senza punteggio - Molti campioni snobbano la trasferta

New York, 22 aprile.

Una selezione Usa di atletica leggera si recherà in Cina dal 18 al 28 maggio. Si tratta di una forte squadra femminile di atletica leggera alla quale farà da contrappeso una mediocre rappresentativa maschile. Gli elementi di maggior spicco delle due formazioni saranno rispettivamente Francie Larrieu, detentrice dei primati americani del 1000, 1500, 3000 metri e delle tre miglia, e Willie Davenport, campione olimpionico dei 110 m. ostacoli a Città del Messico.

Ad eccezione di Davenport, della sprinter Meriwether e del giavellottista Colson, non figurano altri assi nella lista pubblicata dall'Aau (Amateur athletic union). I numerosi primatisti mondiali o grandi campioni americani hanno preferito restare negli Stati Uniti, un po' per partecipare a riunioni nazionali e un po' per vari altri impegni. Cosicchè, né Dwight Stones, né Dave Roberts né Al Feuerbach o George Woods, né Rick Wohlhuter o Steve Prefontaine, né Steve Williams o Ivory Crockett, né Tom Hill o Charles Foster si recheranno in Cina.

D'altronde la federazione degli sport universitari aveva vivamente sconsigliato gli studenti di partecipare a questa tournée che si svolge proprio nella fase culminante della stagione universitaria.

In totale la squadra americana sarà formata da 43 uomini e 23 donne. Nel corso della tournée, gli Stati Uniti disputeranno tre incontri amichevoli (senza conteggio di punti) con la Cina il 18 e 19 maggio a Canton, il 23 e 24 maggio a Shanghai e il 27 e 28 maggio a Pechino. (Ansa)

I piloti torinesi premiati dall'Aci

(g. d. s.) I piloti torinesi per i risultati ottenuti nel 1974 ed alcuni tutori dell'ordine distintisi nell'espletamento delle loro mansioni sono stati premiati ieri dall'ing. Emilio Christillin, presidente dell'Automobile Club Torino. Sono stati consegnati riconoscimenti anche alle scuderie torinesi: Torino Corse, Nord Ovest, Rododendri, Team 971, Monsaglio Corse.

Menzioni speciali sono andate alla Squadra Corse Lancia, che ha vinto lo scorso anno il campionato mondiale rallies, e all'Abarth Fiat Rally. In particolare, i premi dell'Aci e il Trofeo Nino Farina sono stati consegnati a Gino Macaluso, Alfredo Fagnola, Piergiorgio Musso. Riconoscimenti anche per Zampolli, Milano, Boeris, Anastasio, Carena, Crovella, Varese, Novarese, Pozzo, Regis, Pettiti, Boretto.

Nel basket, match-chiave a Siena

La sfida tra Sapori ed Ignis potrebbe già essere decisiva

Un passo falso dei varesini spianerebbe la strada alla Forst, che stasera a Cantù affronta il Saclà - Trasferta "calda" per l'Innocenti a Forlì

Siamo agli sgoccioli: rimangono da giocare cinque turni in soli quindici giorni. Ma le partite di stasera potrebbero già decidere a chi andrà il titolo: più precisamente potrebbe deciderlo quella che si giocherà a Siena tra Sapori e Ignis.

Questo è il più grosso ostacolo che deve affrontare l'Ignis, naturalmente escludendo il confronto diretto con la Forst. Poi i varesini dovranno vedersela anche con Sinudyne, Innocenti e Mobilquattro, è vero, però sempre in casa. Invece a Siena, campo già ostico per vari motivi, la squadra di Gamba ha già perso nella prima fase, ed anche allora era priva di Meneghin. Insomma, contro una squadra che può schierare due pivots del calibro di Bovone e Johnson, con alle loro spalle un elemento del valore di Cosmelli a far gioco, i campioni d'Europa corrono un grandissimo pericolo, anche perchè Zanatta non ha potuto allenarsi negli ultimi giorni per i postumi di un'influenza ed Ossola è costretto a giocare sempre con due dita fasciate per la lussazione del mignolo sinistro nella famosa partita persa a Milano con la Mobilquattro.

Gamba è comunque sereno e, pur senza nascondersi la difficoltà dell'impegno, è fiducioso: «E' vero — dice — che i giocatori sono *stanchi per la lunghissima stagione e per l'altissimo numero di partite giocate. Però non c'è squadra a questo punto della stagione che possa dire di essere ancora in grado di rendere come a dicembre-gennaio».*

Su un possibile passo falso dei campioni a Siena, chi pur senza dirlo spera maggiormente è forse Tourtenne, l'allenatore della Forst. Giocare le ultime quattro partite con quattro punti di vantaggio sui rivali significherebbe per i canturini affrontare con ben altro morale (e soprattutto con tranquillità) le trasferte che ancora li attendono (contro Innocenti e Sinudyne) e lo stesso confronto casalingo con l'Ignis. Altrimenti, restando soltanto due lunghezze davanti alla squadra di Gamba, le difficoltà aumenterebbero fin da domenica, quando la Forst si recherà al Palalido di Milano per far visita all'Innocenti, che in tal modo potrebbe diventare arbitra di quello scudetto che negli anni passati la vedeva diretta antagonista dell'Ignis. Anzi, proprio i milanesi avrebbero l'opportunità di «regalare» il titolo ai loro tradizionali rivali.

Il Saclà, impegnato questa sera a Cantù contro la Forst, non può certo sperare più di tanto. Ma per i torinesi, dopo la disastrosa prova di domenica contro l'Innocenti, l'importante è fornire una prestazione che dimostri come domenica si sia trattato soltanto di una giornata storta e non di un definitivo crollo della squadra. Dopo la partita con la Forst i torinesi avranno un calendario meno proibitivo e questo potrebbe permettere loro di risalire posizioni in classifica.

Trasferta «calda» a Forlì per l'Innocenti, per di più priva di un uomo come Brumatti (a proposito, in vista degli «europei» Primo sembra intenzionato a non inserire nessun giocatore che non compaia già nell'elenco dei P.O. e questo escluderebbe quindi automaticamente Recalcati per la sostituzione del milanese, mentre Gorghetto — altro candidato — sarebbe stato interpellato circa la sua disponibilità, ma per la squadra che parteciperà ai Giochi del Mediterraneo). Infine la Mobilquattro ospita la Sinudyne: per i milanesi è l'occasione per riscattare la sconfitta con la Forst e tentare l'aggancio in classifica dei Sapori.

Giorgio Barberis

Poule scudetto — Programma (3 di ritorno, ore 21): Sapori Siena-Ignis Varese; Jolly Forlì-Innocenti Milano; Forst Cantù-Saclà Torino; Mobilquattro Milano-Sinudyne Bologna. Classifica: Forst p. 16; Ignis 14; Sinudyne e Innocenti 10; Sapori 8; Mobilquattro 6; Saclà e Jolly 4.

Classificazione - *Girone A* — Programma: Maxmobili Pesaro-Brill Cagliari; Brina Rieti-Libertas Brindisi; Ausonia Genova-Fag Napoli; a Vicenza: Canon Venezia-Moretti Chieti. Classifica: Canon e Brill p. 16; Brina 14; Ausonia, Brindisi e Fag 6; Moretti e Maxmobili 4.

Girone B - Programma: Prandoni Bergamo-Duco Mestre; Ibp Roma-Lloyd Trieste; Alco Bologna-Pinti Inox Roma; Rondine Brescia-Snaidero Udine. Classifica: Snaidero p. 18; e Alco 12; Pinti Inox 8; Rondine 6; Prandoni e Lloyd 2.

Donne in cordata al Mezzalama

Il Trofeo Mezzalama, primo campionato del mondo di sci alpinismo, si svolgerà quest'anno in un giorno climaticamente favorevole fra l'8 e l'11 maggio. Alla manifestazione prenderanno parte novanta cordate composte ciascuna da tre sciatori-alpinisti. Tra le curiosità, una cordata di sole donne (di Macugnaga) che ieri si sono sottoposte a visita medica presso il Centro di medicina sportiva di Torino: si tratta di Brigida Combi, Silvana Pirazzi e Renza Schranz. Nella foto, da sinistra, Silvana Pirazzi, Gianfranco Stella, Brigida Combi, Aldo Stella e Renza Schranz. I fratelli Stella, insieme a Palmiro Serafini, sono i vincitori dell'ultima edizione.

notizie flash

Panatta e Borg k.o.

Nella prima giornata del torneo di tennis di Stoccolma valevole per il circuito Wct, Panatta e Bertolucci sono stati sconfitti nel singolare rispettivamente dallo svedese Zabrodsky per 7-6, 6-7, 6-4 e dal sudafricano Farun per 6-3, 6-1, mentre Zugarelli ha superato Pilic per 6-3, 3-6, 7-6. Sorprendente la sconfitta di Borg, che si è fatto eliminare dal connazionale Svensson per 6-4, 6-4.

Pianta in F. 1

Giorgio Pianta, pilota e collaudatore dell'Abarth, esordirà domenica in F. 1 nel Gran Premio di Spagna con una monoposto di Frank Williams.

Prevalgono le politiche nazionali

Perché l'Europa è andata indietro

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 22 aprile.

L'Europa, anziché progredire sulla strada dell'unione economica e monetaria, è andata indietro. Questa la conclusione del gruppo di studio dei quattordici esperti capeggiato dall'ex commissario Robert Marjolin, che era stato incaricato dalla Commissione europea di presentare proposte per condurre la Comunità verso l'unione. Il rapporto gli era stato richiesto quindici mesi fa, ma nel frattempo la crisi petrolifera, l'inflazione e la recessione in Europa hanno bloccato il processo di unificazione, fissato ambiziosamente dal vertice di Parigi del dicembre 1972. Si è passati, invece, alle politiche nazionali sull'energia, alle misure restrittive degli scambi comunitari, all'uscita dal sistema dei cambi europeo di tre monete, perfino alla «guerra del vino» tra Francia e Italia.

Per queste ragioni, il gruppo di Marjolin afferma di non essere in grado di formulare un piano sufficientemente credibile per l'unione economica e monetaria. Siamo alla stasi, all'involuzione. Rifiutandosi di affrontare i problemi chiave politici e istituzionali, il castello di carte dei tecnocrati e dei monetaristi è pericolosamente in bilico. Solo gli «utopisti», i federalisti, mantengono vivo l'ideale dell'europeismo, appannatosi nella dura realtà economica dell'Europa degli Anni 70. E' chiaro — però — che si dovrà attendere qualche anno prima di rilanciare i grandi piani per l'unificazione. Il 1980 come meta del raggiungimento dell'unione economica e monetaria appare troppo vicino al confronto delle scarse realizzazioni della Cee negli ultimi anni.

Il gruppo di Marjolin afferma testualmente: «Gli sforzi compiuti dal 1969 ad oggi non sono stati un fallimento. L'Europa non è più vicina ora all'unione economica e monetaria di allora. In realtà, se movimento c'è stato esso è stato all'indietro: le politiche economiche e monetarie non sono mai state in venticinque anni così discordi, così divergenti come adesso». La Cee resta quindi un mercato comune imperfetto, che non riesce a trasformarsi in un'unità globale.

Le vicende internazionali non hanno favorito lo sviluppo dell'Europa, ma ciò non è di grande conforto: gli europeisti sono apparsi timidi, incerti e divisi, troppo impegnati ad operare sul piano nazionale. L'ingresso della Gran Bretagna nella Cee, salutato a suo tempo come un fatto storico (e lo fu) per il progresso dell'Europa, ha accresciuto le difficoltà. Il presidente Giscard d'Estaing e il Cancelliere Schmidt, a questo punto, hanno dovuto riconoscere la realtà e ripiegare sul cosiddetto «pragmatismo».

L'errore, forse, fu compiuto all'inizio, nel 1970, quando — sulla base del piano Werner — si decise di giungere attraverso una fluttuazione sempre più stretta delle monete dei Paesi comunitari ad un tasso di cambio fisso, mentre le politiche economiche sarebbero state armonizzate. Gli esperti di Marjolin osservano ora che l'approccio tecnico era sbagliato e che per realizzare il programma sarebbe stato necessario un centro decisionale comune, un vero potere politico europeo, un grosso bilancio comunitario, un sistema integrato di banche centrali.

Bisognava avere, in una parola, più «immaginazione» e più coraggio? Di fatto, senza il sostegno di una struttura politica, il progetto è saltato con i grossi movimenti di valuta; la Francia, l'Italia, il Regno Unito hanno abbandonato il «serpente» valutario e l'unione economica europea è stata archiviata a tutti gli effetti pratici: ma basta avere «immaginazione» per costruire l'Europa? Le difficoltà obiettive sono al momento quasi insormontabili perché, come riconosce il rapporto di Marjolin, mai come adesso il momento psicologico è stato tanto sfavorevole a proporre soluzioni politiche a largo respiro.

Che fare, dunque? L'Europa può ancora progredire in attesa di tempi migliori. I quattordici esperti propongono un grosso fondo di aiuti per le regioni depresse della Comunità, la liberalizzazione del movimento dei capitali, la formulazione di un'ambiziosa politica energetica, la protezione congiunta delle monete sotto pressione, persino un fondo comunitario per la disoccupazione. Gli esperti sono dunque favorevoli all'approccio pratico, al pragmatismo. Spiace che i grandi ideali stiano andando fuori moda, ma se non si può ottenere tutto e subito sarà bene raggiungere qualche meta limitata, ma a portata di mano.

Renato Proni

Mosca e la politica per il Medio Oriente

La "strategia" dei sovietici per la conferenza a Ginevra

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 22 aprile.

Oggi è partito Ismail Fahmi, il ministro degli Esteri egiziano che era arrivato qui il 19 aprile; per domani è atteso il ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam (l'annuncio è stato dato stanotte dalla *Tass*) e per la prossima settimana è prevista una visita del *leader* palestinese Arafat (la notizia non è ancora ufficiale, né certa). Questa serrata successione di visite basta da sola a mettere a fuoco l'obiettivo della diplomazia sovietica: riattivare la Conferenza di Ginevra, attualmente in disarmo, ma soltanto dopo aver concordato con gli arabi una strategia comune, che consenta ai sovietici di evitare ogni sorpresa dai loro imprevedibili «alleati» una volta che le varie delegazioni si saranno sedute attorno al tavolo.

La visita di Fahmi — il quale, oltre che da Andrej Gromyko, è stato ricevuto da Leonid Breznev, cui ha trasmesso un «*messaggio orale*» di Sadat — è servita a chiarire nettamente un punto: per l'Unione Sovietica la Conferenza di Ginevra deve essere riconvocata «*nel più breve tempo possibile*», ma soprattutto deve essere «*minuziosamente preparata affinché permetta di prendere decisioni definitive e globali sul problema del Medio Oriente*» (sono parole del comunicato congiunto, diffuso questo pomeriggio dalla *Tass*).

In sostanza, mentre proprio Sadat reclama una ripresa immediata dei lavori di Ginevra, l'Unione Sovietica predica calma e prudenza. L'obiettivo del Cremlino sarebbe di riconvocare la Conferenza soltanto dopo che sarà stato possibile mettere a punto un progetto di soluzione della crisi mediorientale, che abbia buone possibilità di essere approvato. Per giungere a ciò, occorre tutta una serie di contatti con gli Stati Uniti e anche con Israele (difatti, due emissari sovietici si sono recati recentemente in gran segreto a Tel Aviv) che richiedono tempo, forse mesi e mesi.

Ma, prima di mettersi allo scoperto chiedendo una riconvocazione della Conferenza, Mosca vuole altre garanzie dagli arabi: che non vi siano, cioè, dopo il fallimento dell'ultima missione Kissinger, altri tentativi di accordi separati. L'odierno comunicato sovieto-egiziano è assai esplicito in proposito: «*Qualsiasi misura parziale — recita — deve essere parte integrante del regolamento generale. Conviene, perciò, che essa venga elaborata e presa nel quadro della Conferenza sul Medio Oriente*».

Qui entra in gioco un altro problema: quello del grado di fiducia oggi esistente tra sovietici e arabi, egiziani in particolare. Sebbene il comunicato faccia riferimento alla «*solidità del trattato sovieto-egiziano d'amicizia e cooperazione*» (che, in realtà, funziona malissimo da tre anni), a Mosca si sa che Gromyko si è lagnato con Fahmi della mancanza di cooperazione e di informazione tra Il Cairo e Mosca. Il ministro degli Esteri sovietico è giunto ad esprimere pubblicamente le proprie lamentele, ancorché con tutte le cautele che impone il linguaggio diplomatico, durante un brindisi pronunciato sabato sera, affermando tra l'altro che «*nessuno può rimproverare all'Unione Sovietica di basare la propria politica su fattori congiunturali*». Sembra che Fahmi abbia dato a Gromyko molte assicurazioni. Ad ogni buon conto, egli, nel brindisi di risposta, ha definito Breznev «*uno fra i migliori amici dell'Egitto*» e ha aggiunto: «*Noi pensiamo che una soluzione giusta e definitiva del problema del Medio Oriente non può essere ottenuta che con la partecipazione attiva ed efficace dell'Unione Sovietica*».

Ma queste cortesie conviviali non bastano certo a rassicurare i sovietici, i quali, a quanto si dice, hanno chiesto agli egiziani un più concreto impegno di collaborazione se veramente l'Egitto vuole avere l'aiuto sovietico il giorno in cui la Conferenza verrà riconvocata.

Quando i sovietici parlano di «*preparazione minuziosa*», infine, non dimenticano il problema del numero e della qualità dei partecipanti alla Conferenza. L'idea egiziana di allargare il tavolo per ammettervi anche una potenza europea come la Francia, o un rappresentante dei «non allineati», come la Jugoslavia, non incontra molti favori a Mosca. Il Cremlino vorrebbe piuttosto una conferenza ristretta alle parti direttamente interessate, tra le quali sono compresi, afferma oggi il comunicato sovieto-egiziano, «*i rappresentanti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina*».

Paolo Garimberti

Gromyko al Cairo nel mese di maggio

Beirut, 22 aprile.

Al suo ritorno al Cairo, il ministro egiziano Fahmy ha annunciato che il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromyko, si recherà in Egitto il mese prossimo per proseguire le discussioni bilaterali sulla ripresa della conferenza di pace di Ginevra. La data precisa della visita non è stata indicata.

Il capo di stato maggiore sovietico, generale Viktor Kulikov, è giunto oggi a Damasco per colloqui con esponenti militari siriani. Kulikov si incontrerà anche con il ministro della Difesa del governo di Damasco, generale Mustafa Tlas. *(Ansa-Ap)*

"Conciliazione" Egitto-Siria

Riad: Arafat assente al "minivertice" arabo

Beirut, 22 aprile.

I presidenti dell'Egitto, Sadat, e della Siria, Assad, hanno concertato una nuova strategia araba contro Israele al cosiddetto «vertice della conciliazione» concorduto a Riad dall'Arabia Saudita.

Il nuovo monarca saudita, re Khaled, ha presieduto una riunione di un'ora e mezzo tra Sadat e Assad. Altri colloqui sono in programma prima che Assad torni a Damasco e Sadat si rechi nell'Iran per una visita ufficiale allo Scià Reza Pahlevi.

Nonostante i precedenti annunci che vi avrebbe partecipato, il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, non è stato presente all'incontro di oggi. Il giornale filopalestinese «Al Moharrer» afferma che la presenza di Arafat non era necessaria, perché l'incontro mirava unicamente a rinsaldare l'unione, ultimamente un po' incrinata, fra la Siria e l'Egitto. *(Ap)*

Un rilancio della "spola" di Kissinger?

Doppia strategia Usa conferenza e negoziati

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 aprile.

Riprendendo il dialogo fra Israele e l'America, ma l'atmosfera è ancora fredda. Il ministro degli Esteri Allon, in visita a Washington, ha trovato un governo ancor troppo ossessionato dall'Indocina e amareggiato per il fallimento della diplomazia volante di Kissinger per reimpostare un dialogo veramente produttivo: il «riesame» della politica mediorientale voluto da Ford è in corso e solo ai primi di maggio si concluderà con un documento, in via di elaborazione ora. «*Tutte le scelte restano ancora aperte*», ha detto Allon, e la frase significa: «*Non abbiamo fissato una linea comune*».

E' stato dunque un confronto di opinioni: da parte americana, si dice al Dipartimento di Stato, si è ascoltato molto, senza rispondere troppo. Allon ha riproposto le «condizioni» israeliane per partecipare alla conferenza di Ginevra, che si possono riassumere in due punti: 1) che tutti i partecipanti riconoscano l'esistenza di Israele come Stato sovrano; 2) che tutti i partecipanti accettino il negoziato come solo strumento per regolare le future frontiere (dunque una rinuncia all'uso della forza). Da parte americana si è detto che «*in via di principio*» Washington è disposta ad «*andare a Ginevra*», ma decisioni definitive non sono state ancora prese.

L'orientamento (mentre Mosca propone una seduta lampo d'apertura a Ginevra, due giorni di incontri per rompere il ghiaccio) a Washington sembra verso un'azione parallela fra le sessioni plenarie in Svizzera e una ripresa della mediazione bilaterale dell'America. Ieri sera, alla televisione, Ford ha parlato di tre possibili approcci americani: l'accettazione totale della conferenza; il rifiuto e il tentativo di riprendere la spola kissingeriana; le due cose insieme. Ed è ovvio verso quale delle tre varianti inclini la Casa Bianca.

Discutendo i vari aspetti della crisi mediorientale, Ford ha tenuto a escludere, almeno per ora, l'ipotesi di un intervento militare americano, aggiungendo tuttavia che in caso di nuova guerra «*un altro embargo sul petrolio sarebbe inevitabile*», e in altre occasioni Washington disse che l'embargo avrebbe provocato le più aspre reazioni americane. Il Presidente è apparso anche nettamente contrario all'invio di una forza mista russo-americana quale garante della pace in Medio Oriente, dicendosi invece possibilista sulla prospettiva di un incontro al vertice con Rabin, *premier* israeliano, e altri governanti mediorientali.

Uno degli obiettivi principali della missione di Allon, che certo non poteva nutrire molte illusioni sul piano diplomatico, era chiarire la questione degli aiuti militari. Su questo punto sembra che egli possa rientrare con risultati positivi: fonti americane affermano che dal mese prossimo verranno riprese le forniture di armi sospese da qualche tempo, in particolare di nuovi caccia «F 15» ai quali Tel Aviv tiene particolarmente.

Vittorio Zucconi

Allon: tra Usa e Israele discussioni anche "aspre"

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 22 aprile.

Per la prima volta da molti anni un ministro degli Esteri israeliano ha detto che esiste una serie di malintesi nei rapporti tra gli Stati Uniti e Israele e che ci sono state discussioni e perfino discussioni aspre. E' vero che ha attenuato la dichiarazione aggiungendo che «*il ghiaccio ha cominciato a sciogliersi e c'è stata una ripresa del dialogo*», ma le previsioni per il futuro sono state caute e circospette.

Ygal Allon, ritornando stasera dal molto discusso viaggio negli Usa, ha affermato che la diversità di opinioni ha riguardato più la valutazione del passato che i piani per il futuro. Egli ha evitato di rispondere con esattezza alle principali domande: 1) se ci sia stato qualcosa di concreto per il prossimo viaggio a Washington del *premier* Rabin; 2) se sia in vista una venuta di Kissinger in Israele; 3) se vi siano state decisioni per la consegna di armi.

Sull'ultimo punto Allon ha detto, con una perifrasi, che non c'è stato nessun ritardo nella consegna delle commesse: il che è stato una scappatoia per evadere la domanda a proposito delle nuove armi promesse, ma di cui non erano stati passati contratti formali, e che includono i missili terra-terra e i bombardieri «F.16».

Appare chiaro che Washington non vuol più «relazioni speciali» con Israele, anche perché se si andrà a Ginevra desidera dimostrare di non aver preferenze per nessuno, e pensa perciò di mantenere aperte tutte le strade.

g. r.

Mentre l'Argentina "apre" al Cile

Kissinger ha annullato la visita in Sudamerica

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 22 aprile.

Henry Kissinger non verrà neppure questa volta in America Latina. Nuovamente trascinato dalla crisi vietnamita, il segretario di Stato nordamericano ha cancellato la visita già annunciata e ormai prossima in Argentina, Brasile e Venezuela. Caduta così di colpo l'attesa per un incontro che, seppure breve, era considerato importante dal governo di Buenos Aires, l'Argentina è tornata a rivolgere la propria attenzione alla politica interna e hanno ritrovato spazio le polemiche sulla recente riunione di Moron tra la presidentessa argentina, Maria Estela Martinez de Perón, e il capo dello Stato cileno, generale Augusto Pinochet. I loro colloqui, protetti da un formidabile apparato di sicurezza, hanno evocato per la stampa d'opposizione la tragedia cilena e la repressione che in Argentina fronteggia il terrorismo e la guerriglia.

I comunisti ricordano che lo stesso Juan Perón non nascose mai la propria stima per Salvador Allende e una ostilità appena mitigata dalle necessità diplomatiche verso la giunta militare. «Quanto all'animo popolare, è abbastanza eloquente il confronto tra le masse che il 25 maggio 1973 accolsero lungo le strade della capitale Salvador Allende e l'isolamento in cui ha dovuto avere luogo l'incontro tra Isabel Perón e Pinochet», scrive Nuestra Palabra, organo del pc argentino. Indirettamente, gli replica oggi La Nación, il giornale dell'establishment politico-economico, affermando che una politica di buon vicinato tra i due Paesi è un risultato naturale della geografia.

Se il governo militare del generale Lanusse ebbe buone relazioni con quello di Unidad Popular, non si vede per quale ragione oggi l'Argentina peronista non possa averne di altrettanto buone con il Cile della giunta militare, riassume La Nación. E' un invito alla real-politik, che allinea le forze conservatrici e suscita forti dissensi al centro e a sinistra. Ma sembra ragionevole prevedere che gli interessi dei due Paesi in un incremento dell'interscambio commerciale e in una qualche forma di collaborazione per i problemi della lotta alla guerriglia condurranno a un crescente avvicinamento tra il governo di Santiago e quello di Buenos Aires.

Le elezioni del mese scorso nella provincia settentrionale di Misiones, sebbene di limitato significato per le caratteristiche essenzialmente agricole e di frontiera della zona, hanno del resto rafforzato, almeno nei tempi brevi, l'attuale governo argentino. La vittoria del peronismo ortodosso e il successo del radicalismo uscito al secondo posto dalla consultazione hanno emarginato di forza il peronismo di sinistra (che per la prima volta si è presentato ad una elezione con un partito proprio, l'«autentico») e tutte le altre formazioni nazionali e locali. Non c'è dubbio che Isabelita e i suoi ministri ne hanno tratto la convinzione che la maggioranza del popolo argentino continua a sostenere la loro azione di governo.

La crisi, nondimeno, persiste, la lotta, se possibile, si radicalizza ulteriormente. I fatti quotidiani si sgranano in un rosario di violenza, le cui ultime vanno ben al di là della macabra contabilità dei morti. Il malessere argentino rischia di diventare endemico e nessuno sa dire come recuperare ad una normale convivenza civile un Paese le cui pacifiche tradizioni appaiono quasi cancellate da una cronaca in cui l'assassinio politico è protagonista, in uno scenario reso oscuro dall'inflazione e dall'impasse produttiva. L'ultima notizia della giornata di oggi viene da Cordoba e reca un nuovo lutto: cinque detenuti politici sono stati uccisi dalla polizia in un conflitto a fuoco, seguito, a quanto informa un comunicato ufficiale, ad un tentativo di fuga.

Livio Zanotti

Hector Cámpora espulso dal partito peronista

Buenos Aires, 22 aprile.

Hector José Cámpora, eletto alla presidenza dell'Argentina l'11 marzo del 1973, come candidato designato di Juan Perón, allora in esilio, è stato espulso dal partito giustizialista. L'espulsione è stata decisa oggi dal Consiglio nazionale del partito, somma autorità politica del peronismo.

Cámpora aveva rassegnato le dimissioni dalla carica suprema dello Stato nel luglio del 1973, al fine di permettere l'avvio della procedura politica ed elettorale per l'elezione a presidente dello stesso Perón. Successivamente era stato nominato ambasciatore dell'Argentina in Messico. Ma i crescenti screzi tra il «peronismo ortodosso» e le varie tendenze di sinistra del movimento avevano deteriorato rapidamente il prestigio dell'uomo che un tempo Perón chiamava il suo «più fedele soldato». *(Ansa)*

La visita di Rumor a Berna

Ci saranno investimenti svizzeri nel Meridione?

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 22 aprile.

Anche se la soluzione delle questioni ancora in sospeso per la definitiva sistemazione dei nostri emigrati, soprattutto degli stagionali, richiederà ancora tempo, il bilancio della visita del ministro degli Esteri Rumor a Berna è positivo. Il capo della diplomazia italiana ha avuto colloqui molto franchi e costruttivi con i suoi interlocutori svizzeri e si è delineata un'intesa per il rilancio di negoziati che hanno per meta la conclusione di nuovi accordi in diversi settori delle relazioni bilaterali.

Durante la sua permanenza nella capitale elvetica, Rumor, accompagnato dal sottosegretario Granelli, responsabile per gli affari sociali, e da numerosi esperti della Farnesina, ha avuto colloqui con i titolari dei maggiori dicasteri del governo federale. Nelle conversazioni di ieri e di stamane con il ministro degli Esteri Graber, che quest'anno ricopre anche la carica di presidente, sono stati esaminati i molteplici aspetti della politica internazionale.

Le due parti hanno deciso di riprendere, all'inizio del prossimo luglio, i negoziati bilaterali per l'incremento degli investimenti svizzeri nell'Italia Meridionale. Ma per Berna l'erogazione di nuovi e vistosi crediti per le nostre industrie nel Mezzogiorno dipende da un soddisfacente compromesso sul problema fiscale. Un fattore promettente è, in ogni caso, l'imminente creazione di una commissione mista per gli investimenti elvetici nel Meridione.

Oggi pomeriggio, in una seduta di tre ore e mezzo, è stato affrontato il problema dei 600 mila emigrati italiani in Svizzera. Nella trattativa con i ministri Furgler e Brugger la delegazione italiana è riuscita ad ottenere dal governo svizzero il graduale passaggio degli stagionali nella categoria degli annuali. «La concessione» degli svizzeri è soltanto l'applicazione dell'accordo di emigrazione stipulato nel 1964. Una commissione mista si riunirà nella prima settimana di luglio per esaminare i punti dell'accordo.

Rumor ha insistito sulla necessità di abolire qualsiasi discriminazione giuridica a danno dei nostri lavoratori. Intanto molti lavoratori italiani rischiano la disoccupazione a causa della crisi economica che ha coinvolto anche la Svizzera. E' soltanto il 20 per cento dei nostri emigrati è assicurato contro i rischi della perdita del posto di lavoro, anche se la metà degli italiani è in possesso del domicilio fisso, grazie al quale è equiparato in fatto di diritti alla manodopera locale. Per contro gli «annuali» privi di assicurazione contro la disoccupazione rischiano di dovere lasciare la Svizzera dopo un certo numero di mesi.

Luigi Fascetti

Lopez Arellano destituito dopo le accuse di corruzione

Honduras, putsch delle banane

Tegucigalpa, 22 aprile.

Il presidente dell'Honduras, Osvaldo Lopez Arellano, è stato destituito oggi da un colpo di stato militare.

Lo ha annunciato alla radio il tenente colonnello Efrain Gonzales il quale ha dichiarato che il Consiglio supremo delle forze armate ha dovuto intervenire per salvaguardare l'integrità e l'onore del paese. Il colonnello Gonzales ha detto che non è escluso che vengano indette presto elezioni costituzionali. Il nuovo capo di stato è il colonnello Juan Alberto Melgar, di 45 anni. Già ministro della Giustizia e ministro della Difesa.

L'incruento colpo di stato ha deposto il generale Oswaldo Lopez Arellano dalla carica di presidente dell'Honduras, poche ore prima della partenza per Washington di una commissione ufficiale d'inchiesta, incaricata di indagare sullo «scandalo delle banane»: si è parlato di un milione e duecentocinquantamila dollari (oltre 750 milioni di lire) versati sottobanco a funzionari honduregni dalla United Brands, in cambio di riduzioni fiscali. La compagnia americana ha in Honduras vaste coltivazioni di banane, che sono il prodotto principale della fragile economia honduregna. Lo scorso aprile l'Honduras, in comune con altri produttori dell'America Latina, impose una tassa di 50 dollari per ogni tonnellata di banane. Dopo i colloqui con i dirigenti della United Brands, il governo di Tegucigalpa ridusse la tassa a 14 dollari.

La designazione di Melgar alla presidenza della Repubblica da parte del Consiglio delle Forze Armate conclude una crisi che si era aperta per il governo di Lopez Arellano quando, nello scorso febbraio, il presidente della United Brands, Eli Black di 52 anni, era morto sfracellandosi al suolo, dopo un tragico volo dal suo ufficio al quarantaquattresimo piano di un grattacielo di New York.

Fu la fine di Black a indurre la commissione per i titoli e i cambi degli Stati Uniti, la *Sec* a indagare sul conto della United Brands

e sulle voci secondo cui erano stati fatti dalla gigantesca compagnia pagamenti illeciti a fini di corruzione, per una riduzione delle imposte sulle banane esportate dalle piantagioni della compagnia situate in Honduras.

I dirigenti della United Brands hanno ammesso il pagamento delle bustarelle e hanno detto che a un funzionario honduregno sono andati un milione e 250 mila dollari, e altri 750 mila dollari a persone «al di fuori dell'emisfero occidentale».

Sembra che la compagnia americana abbia risparmiato circa sette milioni e mezzo di dollari sulle esportazioni di banane in cambio del versamento su un conto svizzero di un milione e un quarto di dollari americani, il tutto con l'intervento del generale Lopez.

Il presidente Lopez aveva smentito con la massima energia le accuse della compagnia statunitense ma si era rifiutato di rendere noti i suoi conti bancari nel Paese e all'estero.

Due volte il generale, 54 anni, baffuto, i modi cordiali («generale old»), viene chiamato per il caloroso saluto che rivolge ai conoscenti), ha compiuto colpi di Stato nel suo Paese. Era colonnello d'aviazione quando nel 1963 depose Ramon Villeda Morales, il primo liberale eletto presidente in un quarto di secolo. Nel '74 condusse il colpo contro Ramon Cruz, seguito da una dichiarazione che lo faceva capo di Stato per almeno sei anni.

Con quest'ultimo putsch l'Honduras è giunto al suo ventitreesimo colpo di Stato in 151 anni di indipendenza. *(Ansa-Ap)*

n. d. Giuseppina Dini ved. Sicher

Giuseppina Dini ved. Sicher

Giuseppina Dini ved. Sicher

Giuseppina Dini ved. Sicher

cav. Francesco Agnelli

Francesco Agnelli

cav. Emilio Conti

comm. Emilio Conti

cav. Emilio Conti

cav. Ernesto Giobbe

Giuseppe Moretto

ing. Salvatore Foa

Luigi Lanfranchini

Luigi Lanfranchini

Luigi Lanfranchini

Luigi Lanfranchini

Luigi Lanfranchini

Mario Gardini

Mario Gardini

Mario Gardini

Mario Gardini

Giovanni Taberna

Giovanni Taberna

Francesca Mattalia ved. Bezzo

prof. Giovanni Marabotto

Luigi Dalmasso

cav. Luigi Varetto

Enrico Maggi

(Continua a pag. 17)

Non sono bastate le dimissioni del presidente sudvietnamita

I vietcong per trattare chiedono "Via tutti gli uomini di Thieu"

La cauta apertura di Saigon è stata definita "una manovra ridicola e ingannatrice" - Consultazioni in corso per sostituire il governo - Ultimatum agli americani perché effettuino uno "sgombero totale"

(Dal nostro inviato speciale)
Saigon, 22 aprile.

A ventiquattr'ore dalle dimissioni di Van Thieu, la situazione politica e militare del Sud Vietnam rimane molto grave. Hanoi e il Vietcong hanno di fatto respinto la cauta apertura di Saigon, definendola «una manovra ridicola e ingannatrice» e chiedendo la destituzione «di tutta la cricca» dell'ex-presidente. Hanno inoltre rivolto una specie di ultimatum agli americani per «il loro totale sgombero». Infine, hanno lanciato un appello all'esercito sudvietnamita affinché deponga le armi e si presenti ai punti prestabiliti per passare dalla loro parte.

Hanoi e il Vietcong non hanno neppure arrestato la loro avanzata. Oggi, si sono portati a ridosso di Bien Hoa, l'enorme base aerea a 25 chilometri a Nord della capitale, scavalcando Xuan Loc. Hanno costretto le forze governative ad evacuare Ham Tan, sulla costa, dirigendosi verso il porto di Vung Tau, che rappresenta l'unico sbocco di Saigon sul mare. Si sono insediati in alcune posizioni strategiche sul delta del Mekong. Se lo volessero, piomberebbero sulla stessa Saigon in un giorno o due.

La cessazione delle ostilità e l'inizio dei negoziati di pace sembrano perciò assai lontani. Dipenderanno in gran parte dagli altri cambiamenti attesi nel Sud Vietnam. Tran Van Huong è sgradito ad Hanoi e al Vietcong come lo è il resto del gruppo al potere. Nella capitale, frenetiche consultazioni sono in corso per sostituirlo con un governo di centro-destra, composto da buddisti e cattolici, sotto il generale a riposo «Big» Minh. Gli esponenti di tutte le religioni sudvietnamite hanno oggi assistito a una grande messa nella cattedrale, insieme con l'ambasciatore di Francia.

Al momento in cui scrivo, Van Thieu non ha ancora lasciato Saigon. Egli ha trascorso la giornata a «Palazzo Indipendenza», a colloquio col successore e coi generali. Dai cancelli, ho visto un giardiniere innaffiare le aiuole come sempre, e i poliziotti montare la guardia. All'euforia iniziale è subentrato nella popolazione un certo fatalismo. Ieri sera, si diceva «la guerra è finita», oggi la paura minaccia di riprendere il sopravvento.

La realtà è che Hanoi e il Vietcong controllano ormai 21 province su 44, che hanno centomila soldati intorno a una capitale con soli trentamila difensori, e che gli aiuti decisi dal Congresso americano sono insufficienti. I sudvietnamiti si sentono condannati.

Il significato delle dimissioni di Van Thieu non è del tutto chiaro. Appaiono misteriose le circostanze in cui esse sono avvenute. L'ex presidente s'è trovato con le spalle al muro. Gli hanno chiesto di andarsene «per il bene del Paese» l'ambasciatore degli Stati Uniti, Martin, il più fidato dei suoi generali, Van Toan, ritirato precipitosamente dal fronte, il leader della destra cattolica che l'aveva sostenuto fino a ottobre, Padre Thran. Vediamo, ha detto Van Thieu nel suo discorso alla tv, se la mia rinuncia indurrà veramente il nemico a negoziare.

L'ex presidente però ha ottenuto che la sua strategia non fosse abbandonata. Egli ha consegnato i poteri non al leader del senato Tran Van Lamm, come desiderava Washington, ma all'anziano Tran Van Huong. Ha confermato in carica il governo costituito di recente, un autentico «gabinetto di guerra». Alla Tv ha fatto dichiarazioni oscure, precisando di essere «a disposizione del Sud Vietnam», di aver preparato quanto necessario per eventuali trattative, il timore che stiano per scoppiare «nuove sfide e battaglie crudeli». Il suo linguaggio non è parso, nonostante le sue lacrime, quello di uno sconfitto. Un deputato, Ciung, ha commentato: «Anche senza di lui, è ancora il regime di Van Thieu».

L'interrogativo che tutti si pongono oggi è questo. Riuscirà l'opposizione interna, nel brevissimo tempo che rimane, a rimuovere costituzionalmente ogni traccia di dittatura, e a stabilire un dialogo con Hanoi e col Vietcong? Le dimissioni di Van Thieu rappresenterebbero una svolta storica solo se consentiranno uno sbocco democratico a Saigon. Molti, gli Stati Uniti soprattutto, dubitano che questo margine di tempo ci sia. Essi non vedono il motivo per cui le forze comuniste non dovrebbero trarre profitto dalla propria supremazia militare.

Ennio Caretto

Gli Usa lasciano a Saigon mille uomini

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 aprile.

Entro questa notte (mattina a Saigon) il pre-sgombero americano sarà completato e meno di mille funzionari Usa «indispensabili» rimarranno nel Sud Vietnam, contro gli oltre seimila che ancora vi si trovavano 15 giorni fa. Saigon è perduta, l'avventura americana in Indocina si avvia alla fine e Ford conferma quanto da giorni si andava dicendo a Washington, che sono in corso tentativi della Casa Bianca attraverso un «paese terzo» (la Francia?) per ottenere un «cessate il fuoco» dai comunisti di sette giorni e aprire negoziati più vasti sulla sorte di Saigon. A Washington continua, fra dramma e stanchezza, il balletto degli «aiuti» al Sud Vietnam, rimbalzati da una commissione parlamentare all'altra, senza che mai si arrivi ad una conclusione (dunque, di fatto, decidendo per il «no»). Anche la notizia delle dimissioni di Thieu — secondo il presidente Ford non richieste, ma suggerite dall'ambasciatore americano a Saigon, Martin — ha sollevato pochissima emozione, quasi Van Thieu, il Vietnam, Saigon, non fossero altro che sussulti post mortem d'una vicenda chiusa da tempo.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Anderson ha detto stamane che «a suo parere personale» (come se il portavoce potesse esprimere ai giornalisti «pareri personali») il Vietnam è stato ormai «scritto off», «cancellato» dal libro della politica estera americana. Kissinger tace, ma ha rinviato un viaggio in America Latina, previsto per domani, adducendo la sensazione che la vicenda vietnamita sia ormai alle ultime, delicatissime battute. Ma anche dal presidente Ford giunge ormai un chiaro messaggio di rinuncia: il tono con il quale il Presidente ha discusso del Vietnam ieri sera, in una conversazione con tre giornalisti trasmessa in diretta dalla tv, è il tono di chi analizza il passato e ne vuol contenere gli ultimi soprassalti, non di chi prepara azioni future. La preoccupazione principale del governo americano è oggi assicurare un'ordinata, sicura via di uscita agli ultimi suoi rappresentanti a Saigon, inviando — se necessario — i marines per coprire la ritirata. A questo scopo un altro contingente di truppe (circa mille uomini) ha raggiunto la flotta e la forza da sbarco già al largo delle coste indocinesi. I piani d'emergenza per l'intervento di copertura sono già pronti.

L'altro obbiettivo dell'azione americana è creare le condizioni per un ordinato passaggio della capitale in mani comuniste, attraverso una «conquista politica — che abbia l'apparenza del negoziato — e non una conquista militare. Washington vuole evitare a ogni costo il «bagno di sangue» a Saigon.

La possibilità di prendere Saigon politicamente (attraverso cioè un governo «di coalizione» che tratti la resa ai vietcong e ai nordvietnamiti) non può non essere presa in considerazione dalle forze comuniste che troverebbero non solo la via spianata, ma una forma di legittimazione nella presa della capitale. Né certo Hanoi può trascurare il fatto che una distruzione di Saigon e gli sconvolgimenti di una guerra all'ultimo sangue lascerebbero altri milioni di profughi, terrorizzati, feriti e affamati da soccorrere, a battaglia finita. E già i comunisti devono riorganizzare la vita quotidiana nelle 25 province sudvietnamite occupate.

Da queste zone (Huè, Da Nang, gli altipiani centrali) è giunto il primo documento giornalistico filmato da un operatore occidentale e indipendente per la catena televisiva NBC americana. Il giornalista (uno svizzero) ha potuto visitare — passando attraverso il governo di Hanoi — alcune città conquistate e tanto il filmato che il commento (trasmessi da Hong Kong, dunque senza censure) sembrano dimostrare che la vita sta riprendendo regolarmente a Huè e Da Nang: le scuole sono riaperte, i mercati alimentari anche, il traffico nelle vie appare meno intenso ma regolare, la popolazione (dice il giornalista svizzero) rilassata. Temporaneamente, le attività produttive, distributive ed economiche in generale sono state lasciate a chi già le svolgeva e il nuovo governo limita la sua attività a intensi corsi di educazione politica degli insegnanti. In queste zone occupate, nordvietnamiti e vietcong avrebbero giustiziato (di questo il giornalista svizzero non ha avuto prove dirette) molti appartenenti alle forze di polizia, ma non i soldati di Saigon arresisi.

Vittorio Zucconi

Confermato dal ministro Visentini

Redditi: la "denuncia" forse non subirà rinvii

Potrà slittare di 10 giorni solo se il 30 aprile sarà ancora in atto lo sciopero del personale della Finanza - Ci sarà comunque una certa tolleranza - Concluso il dibattito sul bilancio 1975

Roma, 23 aprile.

Il Senato ha concluso questa sera il dibattito sul bilancio dello Stato per il 1975. L'elemento principale della discussione odierna è la relazione del ministro delle Finanze, Visentini. Egli ha affermato che non può esservi e non vi sarà alcuno slittamento del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi, che resta fermo a mercoledì 30 aprile.

Visentini ha ricordato che, in base alla legge del 1961, ove il 30 aprile sia ancora in atto lo sciopero del personale della finanza, il termine si sposterà «naturalmente» in avanti di 10 giorni (il ministro tiene a porre in evidenza ai contribuenti che la vertenza è in corso e vi è quindi la possibilità che cessi prima del 30 aprile: in tal caso non vi sarebbe alcuno slittamento e la dichiarazione dovrebbe essere presentata entro il termine).

Inoltre, poiché talune pubbliche amministrazioni sono tuttora in ritardo nella consegna ai propri dipendenti dei modelli 101 (comprovanti i redditi percepiti nel 1974) è prevista «una indispensabile tolleranza per ragioni di forza maggiore», per quei contribuenti dello Stato o pensionati Inps che non potranno allegare nella dichiarazione questo documento.

Passando a parlare del problema del «cumulo dei redditi familiari», il ministro ha escluso l'esame di una revisione legislativa in questo momento, ma ha confermato che il governo si riserva di presentare un suo disegno di legge (nel prossimo mese di maggio), per introdurre nella legislazione tributaria «le *modificazioni o almeno alcune prime modificazioni, che si impongono per tenere conto dei fatti inflazionistici sopravvenuti e per porre rimedio a talune distorsioni che questi hanno determinato*».

Tra le «distorsioni», Visentini ha ricordato la legge del 17 agosto 1974 che non solo ha confermato il "cumulo tradizionale", limitandosi ad elevare da 4 a 5 milioni il tetto fino al quale esso non opera, ma ha introdotto un nuovo effetto di cumulo ai fini di rendere operante o di escludere l'ulteriore detrazione fissa di 36 mila lire, introdotta a favore dei redditi di lavoro subordinato dalla medesima legge.

Le ritenute sui redditi di lavoro dipendente, al contrario, dovrebbero dare anche quest'anno un gettito cospicuo sicché la previsione di 1000 miliardi di lire è «*senz'altro erronea per difetto*».

Si preannuncia altamente positivo anche il gettito sui redditi di capitale le cui ritenute quest'anno dovrebbero far entrare nelle casse del fisco circa 800 miliardi, contro una previsione iniziale di 170 miliardi. Il risultato si otterrà grazie al nuovo sistema di ritenute alla fonte.

Le proposte che saranno contenute nel disegno di legge del governo avranno comunque decorrenza, parte dall'esercizio 1975 e parte dall'esercizio 1976.

Esclusa la pura e semplice abolizione del cumulo, alla quale sono contrari anche i sindacati e che comporterebbe un notevole danno all'erario, la soluzione con tutta probabilità continuerà ad essere quella del concorso dei redditi dei componenti il nucleo familiare, mantenendo però «*il sistema delle detrazioni per oneri di famiglia ed anzi integrandolo con una nuova specifica detrazione di imposta che il governo proporrà quando i redditi del marito e della moglie concorrano a formare l'imponibile*». In altre parole, il disegno di legge governativo correggerà il «cumulo tradizionale».

In precedenza, il ministro aveva dato qualche «*prima e provvisoria*» indicazione sul gettito tributario dei primi mesi del 1975. Il gettito dell'Iva sulle importazioni nel primo trimestre dell'anno è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al corrispondente periodo del 1974; nel gettito interno si registra invece una flessione di oltre il 16 per cento, di conseguenza la previsione di 1780 miliardi di lire è «*ben lungi dall'essere realistica*».

Successivamente ha parlato il ministro del Bilancio Andreotti, il quale ha voluto sottolineare che la fase recessiva mondiale «*non è ancora alle spalle*».

In chiusura di dibattito è intervenuto il ministro del Tesoro Colombo, che ha così sintetizzato gli elementi qualificanti del bilancio 1975: mantenimento del disavanzo sui livelli dell'esercizio scorso; contrazione del risparmio negativo dello Stato; contenimento del deficit di cassa entro limiti concordati con la Cee; affermazione della tendenza a finanziare tale deficit con mezzi non monetari; sostegno degli investimenti nei settori strategici dell'economia; difesa dei livelli di occupazione e dei redditi più bassi.

Emilio Pucci

Le rivelazioni del "Movimento" sul fallito golpe del mese scorso

I militari affermano che Spinola voleva l'eliminazione di Soares

L'inserimento del suo nome tra le possibili vittime dei congiurati sembra indicare un improvviso riavvicinamento tra le Forze armate e il leader socialista - Altri importanti uomini politici destinati a morte, secondo il documento

(Dal nostro inviato speciale)
Lisbona, 22 aprile.

L'ultima suspense che ancora gravava sulle elezioni, è caduta. Negli ultimi 10 giorni una voce sempre più insistente era corsa per Lisbona: si affermava cioè che dal «Relatorio de 11 de março» (le risultanze della inchiesta sul tentato golpe spinolista) potessero venire fuori complicità di alcuni leaders politici, tali da danneggiare pesantemente uno o due dei partiti maggiori (i centristi del ppd, ma anche i socialisti) e influenzare così — o addirittura posporre — la prova elettorale.

Il «*Relatorio*» è apparso oggi. In esso non c'è niente che comprometta direttamente i partiti politici, e ormai le elezioni (che hanno, malgrado tutto, un enorme significato nella storia civile del Portogallo) si svolgeranno regolarmente. I militari di Lisbona continuano a mostrarsi impulsivi, a non pesare troppo le parole (il generale Otelo De Carvalho, per esempio, dichiara «*Che tra quelli che si presentano non c'è un solo partito per il quale voterei*», e che comunque «*Dalle elezioni non verrà fuori quel che il popolo vuole realmente*»), ma nel complesso, gli ufficiali Mfa sembrano decisi a mantenere l'«*impegno d'onore*».

Le risultanze dell'inchiesta condotta dall'ammiraglio Rosa Coutinho contengono pochissimi elementi che non fossero già conosciuti, e l'analisi politica è la stessa che l'Mfa aveva fatto fin dal primo momento. Il golpe fu ordito «*dalle forze del capitale nazionale e internazionale, dall'alta borghesia della finanza e dell'industria*». Gli autori materiali furono qualche decina di «*ufficiali legati a varie ambasciate straniere, ad alcuni partiti politici e alle banche*». A scatenarlo, fu la decisione dell'Mfa di riservarsi un diritto di veto sulle candidature alla presidenza della Repubblica, ciò che avrebbe impedito un «*ritorno*» legale, elettorale, del generale Spinola al potere.

I *putschisti* cominciarono a complottare in gennaio, nella villa di Massamà dove Spinola era andato ad abitare dopo le sue dimissioni dalla presidenza della Repubblica. E dovettero anticipare l'esecuzione del golpe di parecchi giorni — rispetto ai piani e allo stadio della loro preparazione — perché l'Mfa era giunto a conoscenza, sia pure in modo vago, di quel che stava avvenendo. Così la sera del 10 marzo, alle 21,30, truccato con barba e baffi posticci, Spinola lasciò Massamà per la base aerea di Tancos, mettendo in moto il meccanismo del *putsch*.

Si sa quel che accadde la mattina dell'11. Il mitragliamento d'una caserma alle porte di Lisbona da parte d'una piccola formazione aerea, lo sbarco dei paracadutisti attorno alla stessa caserma, la reazione del partito comunista che attraverso l'Intersindacale fece affluire immediatamente nella zona migliaia di operai, la defezione di alcune unità che i congiurati attendevano di veder scendere al loro fianco. Alle 5 del pomeriggio, meno di 4 ore dopo l'attacco, il fallimento del golpe è chiaro: Spinola fugge da Tancos su di un elicottero e si rifugia in Spagna, da dove proseguirà per il Brasile.

Se in questa descrizione dei fatti non v'è nulla di nuovo, una sorpresa è venuta dalla parte del «*Relatorio*» in cui è detto cosa si proponevano di fare i golpisti appena assunto il potere.

Prima cosa, «*L'eliminazione di alcune personalità tra cui il generale Otelo De Carvalho, il primo ministro Gonçalves e il presidente della Repubblica, Costa Gomes*». Ma la lista delle persone da far fuori era assai più lunga, e infatti «*Dei comunisti*», come dice una deposizione, «*non ne sarebbe sfuggito nessuno*». Sorprendentemente, però, in questi primi atti dell'inchiesta vengono nominati oltre al De Carvalho, Gonçalves e Costa Gomes, due soli civili compresi nella lista: il segretario generale del ps, Mario Soares e il suo secondo Salgado Zenha.

Il nome di Soares in questo contesto è un particolare non certo casuale, e di consistente significato politico. E' noto che i rapporti tra l'Mfa e il *leader* socialista non sono buoni, e la prova è che per molti giorni si sia creduto a Lisbona che il «*Relatorio*» potesse contenere elementi tali da compromettere, legandone il nome a un complotto di destra, l'immagine e il peso politico di Soares.

I comunisti lo facevano capire in modo prima vago, poi sempre più netto. In un comizio a Evora, Cunhal ha praticamente affermato che i socialisti avevano avuto rapporti con Spinola prima dell'11 marzo. Ma l'inchiesta dell'ammiraglio Rosa Coutinho ribalta il pronostico.

E' vero che in essa, quando viene tratteggiata l'atmosfera che la reazione aveva preparato come preambolo del golpe, l'ammiraglio ha incluso — pur senza citare la fonte — una dichiarazione fatta da Soares circa «*i pericoli d'una guerra civile*». Ma il fatto su cui vale la pena di fermare l'attenzione è che il segretario generale del ps figura nel «*Relatorio*» come una vittima designata della reazione, dunque un protagonista del «*processo rivoluzionario*».

In tutte le rivoluzioni e i regimi in uniforme, il nuovo *portoghese* è forse il più aperto, il meno sibillino e segreto. Tuttavia, come in tutti i gruppi arrivati improvvisamente — senza una «storia» precedente — al potere, anche il vertice militare di Lisbona ha il suo po' di mistero, presenta qualche problema di decifrazione.

Così è difficile dire cosa significhi esattamente l'inclusione del nome di Soares, insieme a quelli di tre leaders militari, nella lista degli obiettivi che la destra spinolista si proponeva di colpire. Una cosa è certa, ed è che questa inclusione giova a Mario Soares e al partito socialista. E l'ipotesi che se ne può ricavare, è che alcune tendenze dell'Mfa stano cominciando a fare i conti con la possibilità, piuttosto concreta, che il Psp esca dalle elezioni come il partito di maggioranza relativa.

Sandro Viola

Una madre di sei figli si uccide sparandosi al cuore col fucile

Aveva 30 anni - La donna, nel 1972, era precipitata con l'auto in un canale assieme al marito - L'uomo era annegato, lei era stata salvata da un passante

(Nostro servizio particolare)
Novara, 22 aprile.

(l. t.) Una donna di 38 anni, Evelina Vanini, abitante in una cascina di San Bernardino di Briona, madre di sei figli, il primo di 18 anni e l'ultimo di sei, si è uccisa sparandosi un colpo di fucile al cuore. Il suo gesto, che non ha testimoni, ha un antecedente: nel 1972 era scampata ad un incidente stradale in cui aveva perso la vita il marito, Pasquale Braghin.

L'incidente aveva profondamente scosso la Vanini, che da quel momento non si era più ripresa dallo choc. Una auto, guidata da Giacomo Grassi, 50 anni, di Caltignaga, con a bordo Pasquale Braghin, 50 anni, Evelina Vanini ed Alberto Pertile, 35 anni, anch'egli di San Bernardino, nell'abbordare una curva finì nella roggia Mora, sulla provinciale che da San Bernardino conduce a Novara. Alberto Pertile riuscì a salvare la donna. Per il Braghin ed il Grassi, invece, non ci fu nulla da fare.

Stamane, verso le 10, gli abitanti del cascinale hanno udito un rumore provenire dall'abitazione della Vanini ma hanno pensato che la donna stesse spostando qualche mobile. A mezzogiorno è rincasato il figlio primogenito, Claudio. Non ha trovato la madre in cucina ed è salito in camera da letto. Si è trovato di fronte ad una scena agghiacciante: la donna giaceva in una pozza di sangue, ormai senza vita. Il ragazzo è sceso urlando; sono intervenuti i vicini di casa, che hanno provveduto ad informare i carabinieri ed il medico condotto.

Condannati a due anni per caramelle all'hashish

Imperia, 22 aprile.

(b. v.) Aldo Sottile, 23 anni e Giovanni Corte, di 38, residenti a Imperia sono stati condannati oggi a due anni di reclusione e 200 mila lire di multa per essere stati trovati in possesso di due grammi di hashish, il 23 [illegible] dello scorso [illegible] da una pattuglia della guardia di finanza.

I due, sorpresi dalle guardie tentarono di ingoiare e gettarono in una aiuola le bustine. Vennero arrestati e successivamente posti in libertà provvisoria. Stamane davanti ai giudici si sono difesi: «Avevamo raccolto le bustine gettate via da un capellone tedesco, credevamo fossero caramelle».

Per il caso Valpreda

Viviani (psi) accusa il giudice Occorsio

(Dalla redazione romana)
Roma, 22 aprile.

Violenta polemica fra il Presidente della commissione giustizia del Senato, Agostino Viviani, socialista, ed il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Vittorio Occorsio.

Il parlamentare, ieri a Milano, in un intervento pubblico, ha accusato il magistrato di avere «*fabbricato prove false per giustificare la decisione di trasferire a Roma il processo Valpreda*»; il dott. Occorsio ha replicato osservando d'essere sorpreso che «*un senatore della Repubblica assuma le vesti di un calunniatore servendosi evidentemente della immunità parlamentare per coprire le sue false accuse*».

Il sen. Viviani, oggi, insiste sulla sua tesi, lamentando che i giudici non sono mai chiamati a rispondere di fronte alla legge dei loro errori.

Quando ha saputo il contenuto del nuovo intervento del parlamentare socialista, il magistrato ha dichiarato: «*Avrò modo di far valere nelle sedi competenti il diritto dei magistrati a non subire intimidazioni di sorta*». Questo lascia supporre che non è da escludere l'intenzione del dott. Occorsio di rivolgersi al Consiglio Superiore della Magistratura.

Perdonata la bella umorista di Imperia

Nel suo giornale aveva attaccato alcuni personaggi in vista ed era stata querelata - Ha chiesto scusa a tutti

Imperia. Franca Rocca

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 22 aprile.

Gli imperiesi hanno perdonato Franca Rocca, la giovane direttrice del periodico umoristico «Mia c'a te miu» (Guarda che ti guardo). Con le vignette, apparse sugli ultimi due numeri del giornaletto, la bella scrittrice imperiese, fisico da mannequin, ma penna velenosa, aveva provocato uno sconquasso. La reazione era venuta a suon di querele: erano ricorsi alla carta da bollo il cappellano delle carceri, don Nicola Pelle, un medico, Mario Fenoggio ed un avvocato, Paolo Folco. Quando tutto sembrava mettersi al peggio (il processo era fissato per questa mattina e Franca Rocca rischiava, per il reato di diffamazione a mezzo stampa, tre anni di prigione), s'è avuta la remissione delle querele e la vicenda si è chiusa con strette di mano.

Il primo a perdonare Franca Rocca era stato don Nicola Pelle, che la settimana scorsa aveva ritirato la querela inviando contemporaneamente ai giornali una lettera nella quale stigmatizzava quanto avvenuto. Era stata poi la volta del dottor Fenoggio. L'avvocato Paolo Folco, consigliere comunale democristiano, era apparso, sino all'ultimo momento, un accusatore irriducibile. Franca Rocca, per lettera e con pubbliche dichiarazioni, aveva chiesto perdono a tutti. Aveva affermato che nelle sue vignette non c'era mai stato nulla di intenzionalmente cattivo. Sosteneva di aver voluto soltanto scherzare su alcuni personaggi in vista a Imperia e sulla Riviera, ma senza alcuna malignità. «*Il mio vuol essere un umorismo all'inglese*» — dichiarava — «*peccato però che qui da noi la gente non lo apprezza*». Si era così cercato un accordo che, stamane, davanti al presidente del tribunale, dottor Schiavo, è stato siglato con la mediazione degli avvocati, Silvio Dian e Giuseppe Viale.

In aula, molto pubblico. Si aspettava uno scontro. Fra i simpatizzanti della Rocca, ed anche fra i suoi avversari, c'era infatti chi sosteneva che dietro la sua firma si nascondessero altri personaggi (anche interessati alla vita politica imperiese), ma i nomi non sono venuti fuori. Qualcuno ha parlato di «tattica preelettorale», ma in sostanza tutto si è concluso nel migliore dei modi, senza vinti né vincitori. E con un po' di *humour* (finalmente) fra i presenti.

r. b.

Pubblicata da "Le Figaro"

Intervista di Fanfani sui rapporti con il pci

Parigi, 22 aprile.

Sotto il titolo «*Niente compromesso storico con i comunisti*», il quotidiano parigino *Le Figaro* pubblica oggi un'intervista del segretario politico della democrazia cristiana Amintore Fanfani. Il giornale fa precedere il testo dell'intervista da una breve introduzione, in cui, riferendosi allo sciopero generale attuato oggi in Italia, osserva che «*i sindacati di sinistra e il pci cercano di riprendere in mano l'agitazione popolare in vista delle elezioni del 15 giugno*». *Le Figaro* definisce Fanfani «*L'uomo del "niet" al comunismo*».

Alla domanda se, a suo giudizio, gli ultimi avvenimenti del Vietnam e del Portogallo abbiano definitivamente annullato ogni possibilità per il «compromesso storico», Fanfani ha così risposto: «*La decisione dei militari, presa in stretto accordo con i comunisti del Portogallo, di eliminare dal confronto elettorale i partiti scomodi, conferma che il comunismo, appena ha il potere o ad esso partecipa, non esita a limitare ed annullare la libertà dei propri avversari. Gli avvenimenti del Vietnam dimostrano, poi, che non ci sono accordi che il comunismo consideri validi, allorché, violandoli, riesce a favorire la propria espansione ideale e territoriale*».

Gli italiani comunisti, che dicono di proporre il «compromesso storico» per meglio garantire la democrazia, sono stati smentiti — dice sempre Fanfani — clamorosamente dall'atteggiamento dei comunisti portoghesi. Quindi s'ingannano i democratici, che si illudono sulla capacità dei comunisti di distinguersi dalla condotta tenuta con l'Ungheria nel 1956 e con la Cecoslovacchia nel 1968.

Tutti i «compromessi», ispirati dalle note teorie di Lenin e praticati dai suoi successori in varie contingenze — continua Fanfani — sono divenuti «storici» per aver fatto perdere la libertà ora ad un popolo ed ora ad un altro. Se gli italiani rifletteranno su ciò non vorranno in modo da agevolare il «compromesso storico». *(Ansa)*

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettori
Carlo Casalegno
Pietro Martinotti
Tino Neirotti

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Franco Bono, Secondino Risso
Direttore amministrativo
Carlo Masseroni

Stato civile di Torino

22 APRILE 1975

NATI — **Saluzzoglia** Maurizio; **Russo** Vittoria; **Giuliano** Angela; **Rossi** Paolo; **Barca** Loredana; **Fontana** Giovanna; **Papini** Stefano; **Pegoraro** Alessandra; **Liprandi** Sabrina; **Michelli** Livia; **Tortone** Alessandro; **Sacco** Alessandro; **Iozzolino** Isabella; **Poletto** Franco; **Cardella** Chiara; **Menadeo** Gianluca; **Zeggio** Maurizio; **Rosa** Roberto; **La Certa** Maurizio; **Gravagna** Andrea; **Papalia** Paola; **Albertin** Francesca; **Lepedda** Elena; **Greggio** Monica; **Bongiovanni** Bruna; **Lauria** Francesco; **Ceglie** Osvaldo; **Bianco** Anna; **Deusebio** Luca; **Tomaiuolo** Salvatore; **Troncone** Sergio; **Montanari** Chiara; **Cravetto** Mariacristina; **Ferrari** Francesca; **Tirelli** Enrico; **Motta** Emilia; **Zaratini** Lorena; **Sciolè** Silvia; **Rosso** Stefania; **Buonincegni** Matteo; **Marena** Fabio; **Lorusso** Maurizio; **Toffolo** Cristina; **Michieletti** Stefania; **Palmato** Mirko; **Diale** David; **Bardin** Andrea; **Ferilli** Andrea; **Kesuttari** Andrea; **Antonacci** Lea; **Ciosel** Monica; **Pozzi** Dino Paolo; **Russo** Elena; **Musio** Gianfranco; **Monaco** Andrea; **Resta** Paola; **Amore** Chiara; **Menesi** Manuel; **Milan** Roberto; **Mellia** Giorgio; **Lettieri** Andrea; **Lorenzetti** Patrizia; **Siena** Carmela; **Liganò** Gianluigi; **Sarica** Domenico; **De Giovanni** Luca; **Giuopro** Cristina; **Candido** Igor; **Bonavoglia** Augusto; **Bellantuono** Pasquale; **Caggiano** Marisa; **Masucci** Laura; **Cannizzaro** Rocco; **Schirmo** Cinzia; **Quarà** Silvia; **Maggiora** Marta; **Torri** Claudia; **Salcerulo** Franco; **Cellitto** Giuseppe; **Anzinnari** Katia; **Marasei** Giovanna; **Doriani** Paolo; **Sacco** Piero; **Voghera** Roberto.

MORTI — **Liccardo** Andrea, di anni 56, nato a Mugnano, imp., via Mongreno 131; **Strocchio** Paolo, a. 67, Torino, pens., c. Racconigi 180; **Cigliuti** Carissima in Beltrami, a. 80; **Cossano** Beibo, pens., via Chiomonte 53-59; **Benente** Michele, a. 70, Chieri, pens., c. Francia 307; **Perona** Giuseppina ved. Lorenzoni, a. 72, Torino, casal., via A. Vespucci 61; **Carrè** Giovanni, a. 70, Torino, pens., via Ghemme 31; **Villata** Antonio, a. 94, Torino, pens., via Seneca 31; **Orelli** Maria ved. Decenti, a. 90; Torino, pens. via M. Vittoria 40; **Pozzi** Clara Lidia, a. 60, Mondovì, pens., via Asiarotti 11; **Dell'Acqua** Maria Teresa ved. Pieropan, a. 74 Torino, pens., via Castelgomberto 75; **Alai** Catena, a. 65, Piazza Armerina, pens., c. Un. Sovietica 197; **Gorlato** Andrea, a. 64, Dignano, pens., via Genova 144; **Belassai** Giuseppe, a. 62, Ragusa, pens., p.zza Rebaudengo 11; **Robaldo** Pietro, a. 69, Maria Beibo, pens., via Beinasco 5; **Ferrante** Giuseppe, a. 77, Venaria, pens., via M. Coppino 77; **Gischio Boscolo** ved. Bonassin, a. 88, Dignano D'Istria, pens., via Pirano 18.

Deceduti in ospedale: **Prigione** Angela ved. Monticone, a. 73, Torino, pens.; **Benedi** Cesarino, a. 48, Torino, imp.; **Giannone** Grazia ved. Scalpo, a. 77, S. Cataldo, pens.; **Borgna** Claudio, a. 3, Saluzzo; **Olivero** Ettore, a. 65, Settimo T.se, pens.; **Vesco** Luigia ved. Vignetta, a. 78, Torino, pens.; **Gandolfo** Francesca in Bus, a. 50, Maranio, oper.; **Sartoris** Marcella ved. La Mantia, a. 83, Montaldo Scarampi, pens.; **Ferrando** Emilio, a. 30, Murisengo artig.; **Lisa** Giuseppa ved. Biora, a. 88, Moncucco T.se, pens.; **Ballerini** Giuseppa, a. 57, Capoliveri, casal.; **Papani** Maria ved. Di Liddo, a. 71, Bisceglie, pens.; **Barbato** Giuseppina, a. 77, Porto Empedocle, pens.; **Daldoss** Giulio, a. 84, Pisa, pens.; **Rossotto** Maria, a. 74, Torino, pens.; **Borca** Maria, a. 80, Bernano San Pietro, pens.; **Barberis** Mario, a. 86, Torino, pens.; **Casciulli** Giulia ved. Baldini, a. 91, Rocca di Papa, pens.; **Lucco Castello** Erminia ved. Soffietti, a. 83, Collegno, pens.; **Cottino** Giuseppe, a. 65, Buttigliera d'Asti, pens.; **Buarello** Iris, a. 43, Grugliasco, pens.; **Zamboni** Luigi, a. 88, Oreezana, pens.; **Trolli** Stefano, a. 88, Sestriere, pens.; **Brondi** Anna, a. 68, Ruvo di Puglia, pens.; **Barbero** Maria v. Demichelis, a. 71, Borgo D'Ale, pens.; **Ruggero** Beniamino, a. 49, Sessa Aurunca, carabiniere; **Iozzo** Nicoletta, m. 1, Torino, infante; **Cellerino** Paolo, a. 47, Torino, pens.; **Chetti** Luca, gg. 23, Venaria, infante; **Lanza** Giuseppa v. Riduilo, a. 79, Corleone, pens.

Nati 81 - Morti 48 - Matrimoni 23

(Segue da pag. 16)

Cristianamente è mancato

Antonio Roccia

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo ricordano: moglie, figli, figlia, generi, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 10,15 parrocchia Madonna delle Rose.
— Torino, 23 aprile 1975.

Cugini Lucia, Giacomo Amato e famiglia partecipano.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Drovetto Demaria

Ne danno doloroso annuncio: moglie Carolina, figli Carlo, Ezio, nuore, fratello, nipoti. Funerale civile, partendo ospedale Martini, via Tofane, oggi 23 corrente ore 16. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 23 aprile 1975.

La famiglia Lucci partecipa al dolore.

Luigi Lusagno prende parte al dolore della famiglia.

La famiglia Cavaglia prende viva parte al lutto.

Il 21 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Antonietta De Vecchi Zacchéo

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti i figli:
Luigi con moglie e figli
Enrico con moglie e figli
la sorella Gina Rossi, nipoti, cugini e parenti tutti.
— Torino, 22 aprile 1975.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Martinetto

Addolorati l'annunciano la moglie Marisetta, il figlio Franco, la nuora Lucrezia, le nipotine Lorenza e Maria Letizia, e parenti tutti. I funerali mercoledì 23 corrente alle ore 17 partendo dall'abitazione via Bruna 36.
— S. Francesco al Campo, 23 aprile 1975.

E' cristianamente mancato

Benedetto Ferrero

cavaliere Vittorio Veneto

Lo annunciano i figli, fratelli, parenti tutti. Funerali oggi 23 aprile ore 15,45 parrocchia S. Anna. La salma proseguirà per Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 aprile 1975.

Cristianamente è mancata

Piera Testore n. Bianco

Lo annunciano il marito Mario, sorelle, cognati e nipoti. Funerali oggi alle 14,30 da via Cumiana 11.
— Torino, 23 aprile 1975.

RINGRAZIAMENTI

I congiunti dell'indimenticabile

Giuseppina Bellussi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore. Messa trigesima parrocchia via Coldilana 1, 30 maggio, ore 18.
— Torino, 21 aprile 1975.

ANNIVERSARI

geom. cav. Carlo Sismonda

Da un anno i tuoi cari ed i tuoi amici vivono nel rimpianto della tua infinita bontà, della tua grande tenerezza e del tuo dolce sorriso. Messa anniversaria venerdì 25 aprile ore 10.
— Racconigi, 23 aprile 1975.

1973 — 1975

Aldo Cinquatti

La moglie e i suoi cari lo ricordano. S. Messa 24 aprile 1975 ore 18,30, chiesa San Tommaso.

1972 — 1975

Giuseppe Argenta

Presente nel ricordo dei suoi cari con immutato rimpianto.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(Continua da pag. 10)

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

36 Nautica

38 Animali e veterinaria

43 Filatelia, collezioni

45 Ville, cascine, apparl. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie